



LA CALATA



13 NOVEMBRE 2021
MILANO ROMA NAPOLI

*Spettatrici e spettatori di ogni età, nello stesso giorno,
in tutte le sale teatrali della città, per osservarne e raccontarne la vita:
pubblici, spazi, atmosfere e spettacoli*

CON IL SOSTEGNO DI





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

Reportage a cura di Miriam Larocca
Editing, grafica e foto: Giuseppe Antelmo

“La Calata” è un’iniziativa dell’Associazione culturale Casa dello Spettatore realizzata con il sostegno del MiC – Ministero della Cultura all’interno del progetto “Casa dello Spettatore. Per una formazione del pubblico”

La Calata 2021
Associazione Culturale Casa dello Spettatore
Sede legale Via Peralba, 4 – 00141 Roma
SP.IVA/C.F. 13921001007
info@casadellospettatore.it
www.casadellospettatore.it
@casadellospettatore su facebook e instagram



Sommario

1. Premessa.	4
2. I numeri de La Calata.	4
3. La mancata edizione 2020 e l'esperimento di SAC – Spettatori a Casa.	6
4. Edizione 2021: un'unica data per le tre città.	7
5. Organizzazione e comunicazione, tra punti fermi e novità.	7
6. I teatri e gli spazi coinvolti nelle tre città.	8
7. Il gruppo whatsapp.	11
8. La Calata 2021 – Roma	25
9. La Calata 2021 – Milano	110
10. La Calata 2021 – Napoli	200
11. 19 dicembre 2021: la giornata nazionale di studi.	255



1. Premessa.

“La Calata” è un evento ideato e realizzato da **Casa dello Spettatore**, che prevede *“una serata a teatro, in cui spettatrici e spettatori “calano” nelle sale teatrali della città per osservarne e raccontarne la vita: pubblici, spazi, atmosfere e spettacoli. Per l’istantanea di una serata campione.*

Non a caso, l’immagine scelta per “La Calata”, sin dalla sua prima edizione, cita l’opera di Magritte dal titolo “Golconda” (olio su tela, 1953), un gruppo ampio di persone che arrivano tutte insieme nello stesso momento. Sullo sfondo di un paesaggio composto da case e tetti e da un cielo opaco e senza nubi, i personaggi, completamente identici fra loro, se non per la direzione degli sguardi e per la loro lontananza e quindi grandezza, sembrano piovere copiosi dal cielo.

La Calata è, quindi, un esperimento conoscitivo sul mondo del teatro condotto da una comunità di spettatrici e spettatori di ogni età che vestono per un giorno i panni del *reporter* e “calano” il loro sguardo sul territorio teatrale della città.

Cosa si fa quando si “cala”?

Si tratta di **un invito a inserire la propria esperienza** – con un breve testo e qualche immagine – **all’interno di un racconto collettivo**. Si osserva la “vita” teatrale della città... andando a teatro e la si racconta.

La Calata, promuove la costruzione di una comunità che si educa all’incontro con il teatro svincolando per un giorno l’esperienza estetica dalle scelte personali, e quindi dai gusti, dalle abitudini, dai pregiudizi. L’evento consente di incontrare una città attraverso il teatro, non in un teatro. Il teatro e la città, quindi: in quanto fenomeni umani e collettivi hanno in comune la materialità dei corpi e degli spazi e l’immaterialità delle relazioni e della narrazione, e ne condividono la dimensione sociale.

Il sorteggio del proprio teatro di destinazione, l’abbinamento casuale con altri partecipanti e la possibilità di ospitare spettatori da altre città e comuni d’Italia (laddove possibile e in totale sicurezza) rappresentano, infatti, i tre elementi fondamentali per la realizzazione dello spirito del progetto e per ribadire concretamente il principio che l’incontro con l’arte debba sempre essere occasione per l’incontro con l’altro, anche attraversando territori diversi.

2. I numeri de “La Calata” nelle diverse edizioni.

La Calata fa parte della ricerca di Casa dello Spettatore sulla formazione del pubblico a livello nazionale “Casa dello Spettatore. Per una formazione del pubblico” sostenuta dal MiBACT attraverso l’art. 41 del Fondo Unico per lo Spettacolo per il triennio 2018-2020.

Dal 2017 è stata realizzata in diverse edizioni a Roma, Milano e Napoli raccogliendo le voci di centinaia di spettatrici e spettatori di tutta Italia. Nei dossier presenti sul sito ufficiale di Casa dello Spettatore è possibile, naturalmente, leggere i racconti delle diverse esperienze nelle varie edizioni.

Finora si sono svolte otto edizioni de “La Calata”, in centinaia di spazi teatrali e coinvolgendo 723 spettator⊕ in 402 spazi tra teatri* e luoghi che hanno ospitato spettacoli, visite teatralizzate o mostre d’arte sul teatro.

*I teatri che hanno più sale sono stati contati una sola volta



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

ROMA, VENERDÌ 17 NOVEMBRE 2017 - EDIZIONE 0

TEATRI 59

SPETTATORΘ 60

ROMA, SABATO 17 NOVEMBRE 2018

TEATRI 78

SPETTATORΘ 83

NAPOLI, SABATO 30 MARZO 2018

TEATRI 24

SPETTATORΘ 72

MILANO, SABATO 9 NOVEMBRE 2019

TEATRI 55

SPETTATORΘ 130

ROMA, SABATO 7 DICEMBRE 2019

TEATRI 79

SPETTATORΘ 157

ROMA, SABATO 13 NOVEMBRE 2021

TEATRI 47

SPETTATORΘ 78

MILANO, SABATO 13 NOVEMBRE 2021

TEATRI 42

SPETTATORΘ 87

NAPOLI, SABATO 13 NOVEMBRE 2021

TEATRI 19

SPETTATORΘ 56

Potremmo dunque facilmente affermare in pochi punti che “La Calata” è:

- una ricerca empirica sul pubblico del teatro in Italia;
- un esperimento di convivialità cittadina e di comunità;
- un racconto scritto da spettatrici e spettatori;
- un’indagine sull’offerta culturale delle città;
- un’iniziativa di promozione della rete teatrale cittadina;
- un progetto di valorizzazione turistica e culturale.



3. La mancata edizione 2020 e l'esperimento di SAC – Spettatori a Casa.

L'edizione 2020 de "La Calata", a causa della **pandemia mondiale provocata dal terribile Coronavirus**, non ha ovviamente avuto la possibilità di svolgersi in alcun modo. Come in uno **scenario degno della migliore letteratura distopica**, tutto si è bloccato; chiusi nelle nostre case, ciascuno di noi ha dovuto affrontare quello che più volte è stato definito "nemico invisibile".

Così, sono trascorsi lunghi mesi in cui ognuno, forse, ha provato a cercare un senso a tutto questo. Pian piano anche Casa dello Spettatore, con i suoi strumenti e sempre nell'ottica della ricerca rivolta allo spettatore, ha provato a capire come si stesse vivendo questo periodo storico nelle proprie mura domestiche. Ci si è chiesto, infatti, cosa ne è stato dello spettatore teatrale e cinematografico da quando teatri e cinema – e con loro tutta l'attività artistica dal vivo – sono stati chiusi a causa del coronavirus? Che cosa ha visto? Con che modalità? Con chi? E per quanto tempo?

A partire da questi interrogativi si è aperto un canale di dialogo con spettatrici e spettatori di tutte le età su come è cambiato il "vedere", possibile in questi mesi solo attraverso uno schermo e nello spazio privato dell'abitazione.

SAC – Spettatori a Casa è nato, dunque, dalla necessità di integrare questo nuovo capitolo nella ricerca sulla fenomenologia dello spettatore e sull'educazione alla visione che da anni è il centro del lavoro dell'associazione. Quel sostantivo collettivo che è il pubblico comprende soggettività di diverso tipo – anagrafico, di genere, sociale e culturale – in una complessità che appare plasticamente nelle occasioni di compresenza, ma rischia di rimanere inespressa quando il vedere è possibile solo in tempi e spazi separati. Gli appuntamenti di SAC, iniziati a febbraio 2021, hanno costruito un racconto a più voci che mettono in luce il crescente bisogno di confronto e condivisione e il piacere di contribuire tra pari a questa indagine informale. E allora, in maniera certamente non esaustiva, tra i vari argomenti affrontati si elencano: la televisione e le piattaforme per lo streaming, il rapporto con i social network, la dislocazione delle fruizioni tra i diversi dispositivi e la gestione dei tempi e degli spazi in casa se si è soli, in coppia o con figli, da organizzare tra lavoro 'agile' e didattica a distanza. Quindi i contenuti, le forme e i linguaggi di questa nuova biblioteca: il teatro in tv e online, i film e le serie tv, la narrazione – tra arte, documentario e cronaca – le visite virtuali ai grandi musei internazionali, la "nuova saggistica" dei tutorial e i "romanzi a puntate" delle stories, fino al "vedere" e al "vedersi" nella lettura di un libro o nell'ascolto della radio e dei podcast. I nuovi strumenti e le nuove piattaforme per la comunicazione, inclusa quella utilizzata per gli incontri di SAC, hanno modificato e stanno modificando il nostro modo di attribuire il valore di arte a ciò che vediamo e il modo di percepirla o riconoscerla la legittimazione anche rispetto al mezzo. Oscilliamo tra gusto e giudizio attraversando di continuo quel confine sfumato tra scelta consapevole, autonoma e indotta che investe anche e soprattutto tutto quel visto di cui pensiamo di doverci vergognare, rimettendo in questione, e da vicino, il tema del corpo proprio mentre lo percepiamo come disattivato. La finalità di SAC è stata, quindi, riportare l'attenzione sull'occhio di chi guarda e "vederlo" muoversi tra tutti gli schermi in quel gioco di specchi che racconta del nostro rapporto con la realtà, con gli altri e con noi stessi. Ovviamente, sono state registrate e raccolte anche le testimonianze dei vari incontri ma questo, sarà un capitolo, anzi, un progetto a parte, poiché degno del giusto spazio.



4. Edizione 2021: un'unica data per le tre città.

È facile intuire che l'edizione 2021 de "La Calata" è stata finora quella forse più complessa da organizzare da un punto di vista logistico e, se vogliamo, anche emotivo. Nessuno avrebbe mai immaginato, ad esempio, che saremmo dovuti stare attenti alla capienza degli spazi teatrali o che avremmo dovuto ricordare a tutti i partecipanti di munirsi di green pass e mascherine.

Pur sapendo che alcune sale non avrebbero riaperto, che altre non avrebbero potuto programmare con regolarità, che i lavoratori del mondo dello spettacolo vivono ancora oggi difficoltà e disagi, "La Calata" ha voluto e vuole essere anche il racconto di quelle storie: di persone, spazi e spettacoli in un delicato momento storico. Perché una comunità teatrale è fatta prima di tutto di cittadine e cittadini.

Così, non appena la situazione è tornata a una pseudo-normalità, si è deciso di organizzare "La Calata" in contemporanea nelle tre città, scegliendo **Sabato 13 novembre** come data unica dell'evento.

Portare "La Calata" lo stesso giorno nelle tre città è stata una sfida da raccogliere per dare voce a quell'altra parte fondamentale del teatro: il pubblico, silente per tanti mesi esattamente come gli artisti e le sale. Quel pubblico che ha destinato il vedere ad altre forme e altri linguaggi artistici, in casa e senza la possibilità di condividere una prossimità fisica oltre la cerchia familiare.

"La Calata" è stato un modo per reagire a questi mesi, per attraversare la città, per unire le voci di chi ha sopportato quella lontananza e che ora ha il desiderio di tornare a teatro insieme; in sicurezza, ovviamente, ma insieme. Anche nel 2021 La Calata **raccoglie così i racconti di chi ama il teatro e non un teatro, di chi sente la mancanza dell'incontro con l'arte dal vivo, di chi vuole tornare a sedere con altri, non più solo sul divano di casa.**

5. Organizzazione e comunicazione, tra punti fermi e novità.

Una volta individuata la data, si è stilata la lista di tutti i teatri programmati a Roma, Napoli e Milano nella giornata di Sabato 13 Novembre, contattandoli uno a uno, per sapere tutte le informazioni necessarie (capienza, modalità di prenotazione, eventuali note ecc). Nel frattempo, ci si è rapidamente rivolti a promuovere l'evento attraverso i principali canali di comunicazione di Casa dello Spettatore (sito ufficiale, pagine social, mailing list) e coinvolgendo diversi e importanti testate ed emittenti radiofoniche nazionali: **la Repubblica, Il Venerdì di Repubblica, L'Espresso, Radio3, Radio1**, siti specializzati e testate online che hanno anche dato spazio ai comunicati stampa diffusi da alcuni teatri coinvolti: **TeatroCritica, Teatrionline, NapoliToday, nt-notizie teatrali, SDC - Sale della Comunità, lostrillo.it, NapoliMagazine, ArtApart of Culture, RadioPopolare Milano, Radio InBlu.***

C'è stata, infatti, una notevole copertura mediatica testimoniata da una massiccia [rassegna stampa](#).

Per partecipare, come al solito, è stato chiesto di scrivere entro una certa data, una mail a lacalata@casadellospettatore.it con oggetto "La Calata" indicando: la città, nome, cognome, numero di telefono, età e professione. Nelle varie comunicazioni ufficiali, tra appuntamenti e modalità di iscrizioni, abbiamo inoltre precisato i cosiddetti **punti fermi** e le **novità**.

Le buone abitudini che si è deciso di mantenere, riguardano: **la partecipazione gratuita; il breve racconto per testo e immagini; il gruppo whatsapp**, il *foyer virtuale* che per un giorno trasforma *le tre città in un unico grande teatro* e **l'assegnazione casuale** del teatro e del compagno/a di Calata.



La novità, invece, riguarda la modalità di assegnazione dei teatri a ciascun iscritto. Alla luce del periodo storico attraversato e della difficoltà di realizzare nelle diverse città un incontro preliminare (come invece si era fatto negli anni precedenti), si è deciso di gestire **gli abbinamenti** tra iscritti e teatri attraverso **un'applicazione per estrazione casuale durante incontri online (su zoom)**, secondo il seguente calendario:

- Napoli - Mercoledì 3 novembre ore 19.30
- Milano - Giovedì 4 novembre ore 19.30
- Roma - Venerdì 5 novembre ore 19.30.

Si è ovviamente sottolineato la presenza agli incontri online come necessaria per ritrovarsi, conoscersi e, soprattutto, scoprire in quale teatro si sarebbe andati e con chi.

Non una formalità, dunque, ma il primo fondamentale passo per realizzare la Calata del 2021.

Così, nei tre giorni destinati ai vari abbinamenti si è registrata una notevole presenza da parte degli iscritti delle diverse città, entusiasti e curiosi, nella maggior parte dei casi, solo in pochi, invece, sono apparsi visibilmente delusi perché la Dea bendata non ha assegnato loro la destinazione desiderata.

6. I teatri e gli spazi coinvolti nelle tre città.

Roma

1. Altrove Teatro Studio
2. Auditorium Parco della Musica
3. Chiesa di San Paolo entro le mura
4. Off / Off Theatre
5. Piccolo Teatro Il salotto di Pulcinella
6. Piccolo Teatro San Paolo
7. Sala Lysistrata
8. Spazio Rossellini
9. Teatro Anfitrione
10. Teatro Antigone
11. Teatro Arciliuto
12. Teatro Arcobaleno
13. Teatro Argot Studio
14. Teatro Basilica
15. Teatro Biblioteca Quarticciolo – Teatri in Comune
16. Teatro Brancaccio
17. Teatro Cometa Off
18. Teatro de' Servi
19. Teatro dei Contrari
20. Teatro della Visitazione
21. Teatro delle Muse
22. Teatro Di Documenti



23. Teatro Due Roma
24. Teatro Flavio
25. Teatro Furio Camillo
26. Teatro Garbatella
27. Teatro India – Teatro di Roma
28. Teatro Kopò
29. Teatro Le Salette
30. Teatro Leontini
31. Teatro Lo Spazio
32. Teatro Manzoni
33. Teatro Olimpico
34. Teatro Palladium
35. Teatro Petrolini
36. Teatro Portaportese
37. Teatro Roma
38. Teatro Sala Umberto
39. Teatro Sette
40. Teatro Sette Off
41. Teatro Stanze Segrete
42. Teatro Testaccio
43. Teatro Tirso de Molina
44. Teatro Tor Bella Monaca – Teatri in Comune
45. Teatro Trastevere
46. Teatro Vascello
47. Teatro Ygramul

Milano

1. Baggio Teatro Caboto
2. Campo Teatrale
3. Centro Asteria
4. Cineteatro Stella
5. DanceHaus Più
6. Dramatrà
7. LabArca
8. Manifatture Teatrali Milanesi MTM Teatro Leonardo
9. Manifatture Teatrali Milanesi MTM Teatro Litta
10. Pacta Salone
11. Piccolo Teatro Grassi
12. Piccolo Teatro Strehler
13. Piccolo Teatro Studio Melato
14. Spazio Teatro 89
15. Spazio Tertulliano



16. Teatro alla Scala
17. Teatro Campo Teatrale
18. Teatro Carcano
19. Teatro Cinema Martinitt
20. Teatro degli Arcimboldi
21. Teatro dei Filodrammatici
22. Teatro del Buratto - Bruno Munari
23. Teatro della Contraddizione
24. Teatro della cooperativa
25. Teatro della memoria
26. Teatro dell'Arte - Triennale di Milano
27. Teatro dell'Arte - Triennale di Milano
28. Teatro Edi/Barrio's
29. Teatro Elfo Puccini - Sala Shakespeare
30. Teatro Franco Parenti - sala AcomeA
31. Teatro Franco Parenti - sala grande
32. Teatro Guanella
33. Teatro I
34. Teatro Linguaggi Creativi
35. Teatro Manzoni
36. Teatro Menotti
37. Teatro Nazionale
38. Teatro Out OFF
39. Teatro Sala Fontana
40. Teatro Gerolamo
41. Teatro Silvestranium - Teatro Colla

Napoli

1. Galleria Toledo
2. Nest – Napoli Est Teatro
3. Piccolo Bellini
4. Piccolo teatro Lazzari felici
5. Reale Orto botanico
6. Ridotto del Mercadante – Teatro Di Napoli
7. Sala Assoli
8. Teatro Augusteo
9. Teatro Bellini
10. Teatro Bracco
11. Teatro Cilea
12. Teatro Diana
13. Teatro Mercadante – Teatro Di Napoli
14. Teatro Nuovo
15. Teatro Sannazaro



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

16. Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli
17. Teatro Totò
18. Teatro Tram
19. Theatr'on



7. Il gruppo whatsapp.

Per condividere in tempo reale l'esperienza comune è consuetudine, ormai, che il giorno de "La Calata" sia anche il giorno in cui viene creato un gruppo WhatsApp temporaneo.

Grazie all'uso della chat, è possibile osservare il dinamico *foyer virtuale* posto in essere da tutti i partecipanti. Quest'anno si è stati veramente temerari nell'inserire calate e calati di tre diverse città in un unico grande gruppo. Dalla mattina i telefoni hanno iniziato a trillare fino alla chiusura a tarda sera. Centinaia di messaggi, foto, video, richieste, appuntamenti presi, appuntamenti mancati, battute, condivisioni, consigli, abbandoni.

A descrivere ancor meglio il gruppo whatsapp, senza dubbio, le testimonianze raccolte; qui di seguito ne riportiamo solo alcuni stralci e alcuni screenshot in grado di dare una vaga idea del fenomeno che meriterebbe e meriterà un'analisi a parte.

"ricerche in diretta dei colleghi di calata, situazione del traffico in tempo reale, suggerimenti su dove mangiare prima o dopo lo spettacolo";

"sin dal primo mattino sfogliatelle e caffè";

"Un abbraccio in tempo di pandemia";

"Tutti i commenti nella chat whatsapp dedicata mi hanno fatto sentire meno solo";

"con me ha partecipato un'altra simpaticissima "Calata". Ci siamo riconosciuti dalle foto scambiate nell'affollatissima chat di Whatsapp della precedente edizione";

"Il cellulare segnala ininterrottamente l'arrivo di decine e decine di messaggi: filmati, selfie, luci della sera da ogni parte d'Italia: una comunità che fraternizza e si riconosce nel teatro...";

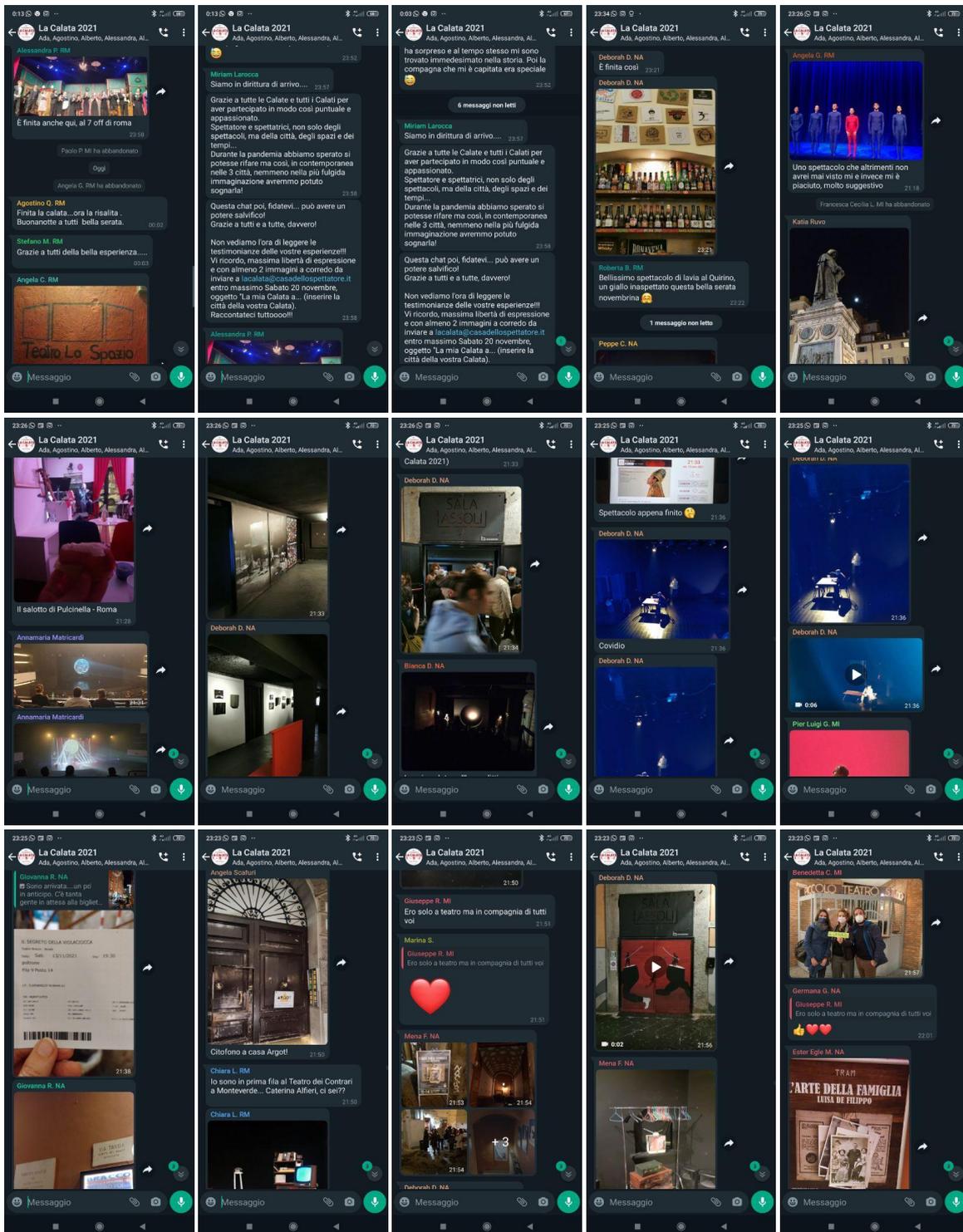
"Mi sono calata dentro a un teatro, per una sera magica, da sola, eppure insieme a una comunità che intanto mandava foto, prima dopo e durante";

"Quanto ci erano mancate Le Calate! E questa in contemporanea poi, ci è sembrato di avere il dono dell'ubiquità, e viverci un sabato sera in tre bellissime città!!";

"Un vissuto speciale, amplificato oggi dalla comunità dei "calati", dai loro occhi e dalle loro voci, materializzate su whatsapp che continua a trillare giulivo fino a tarda ora".

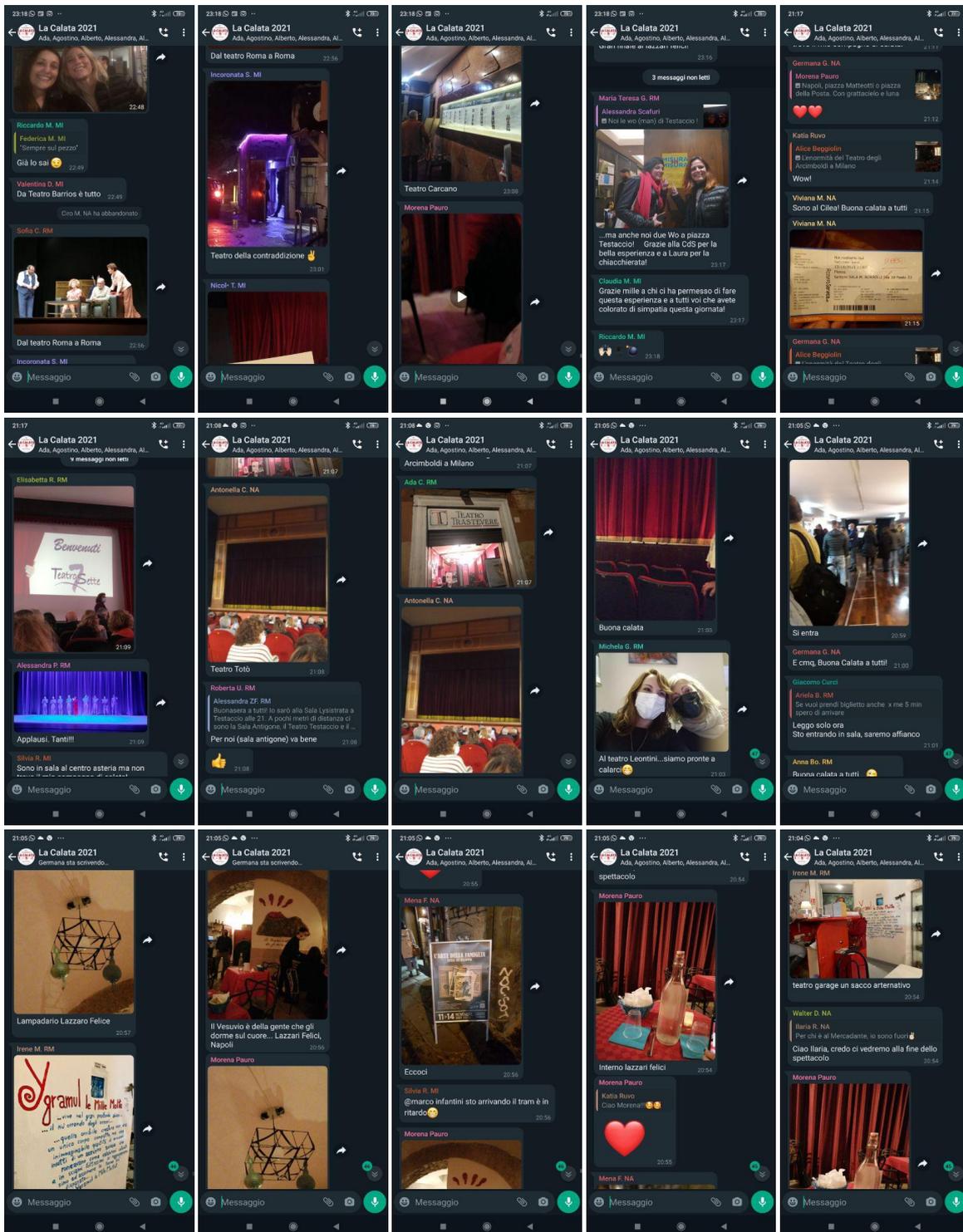


LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO



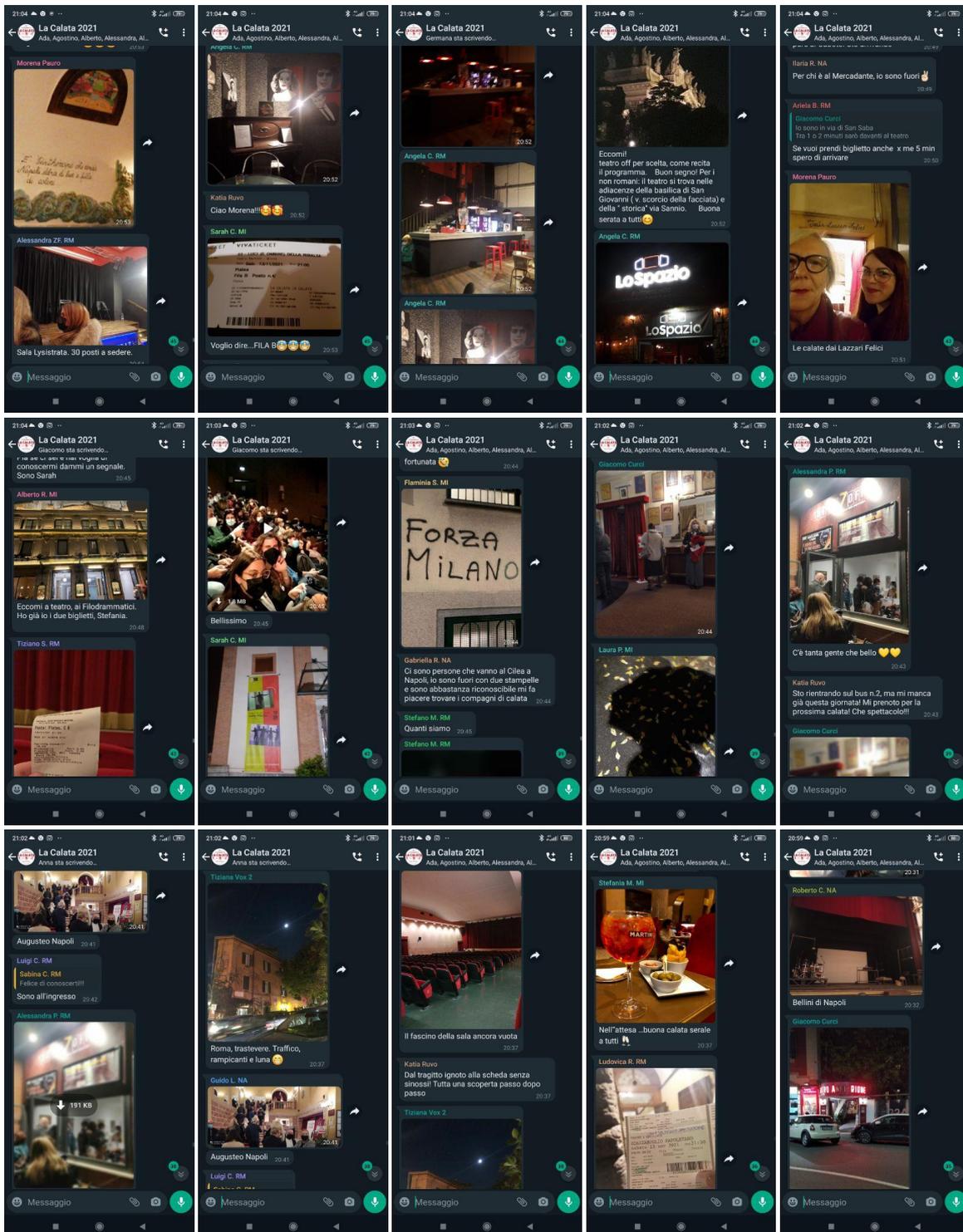


LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO



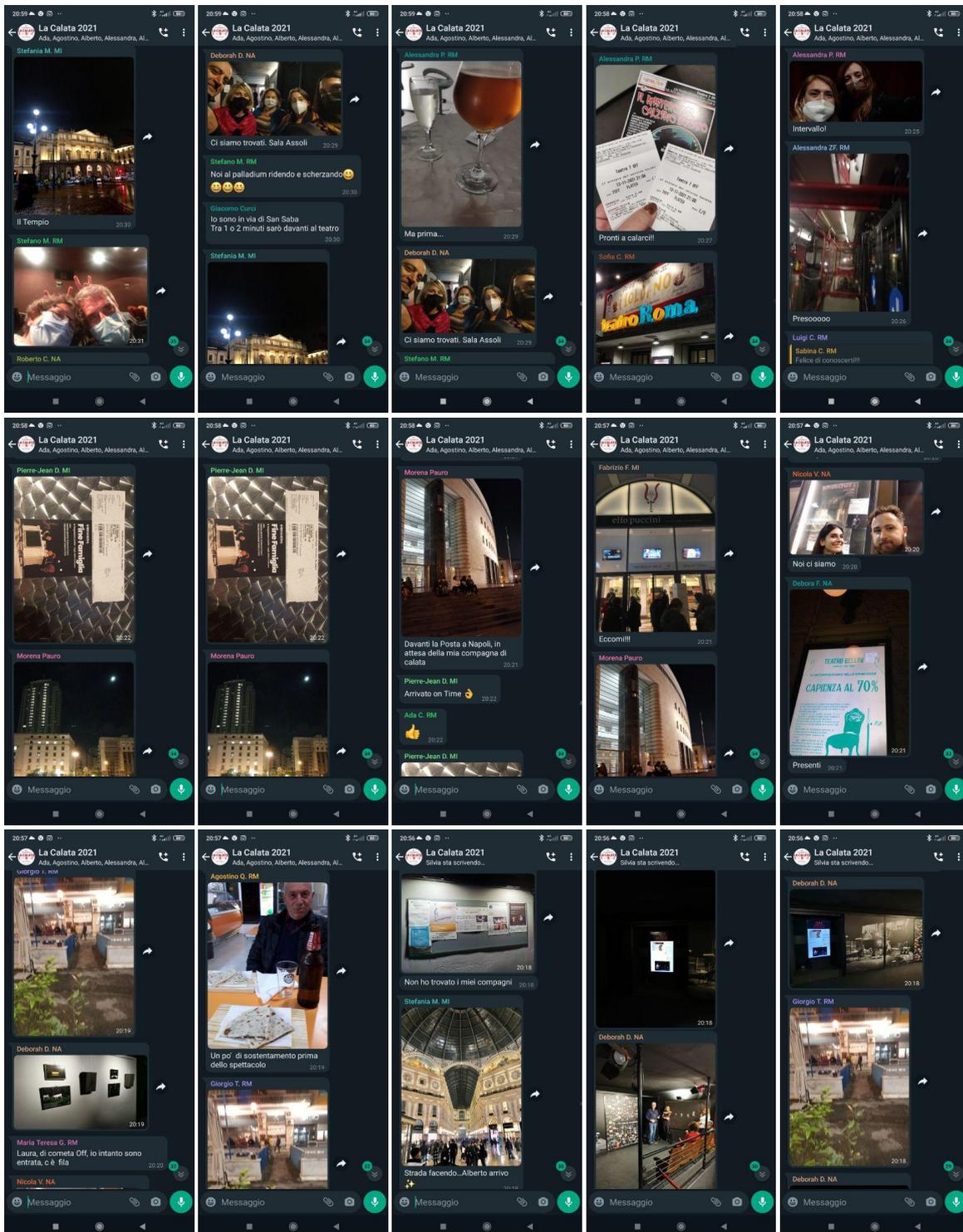


LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO



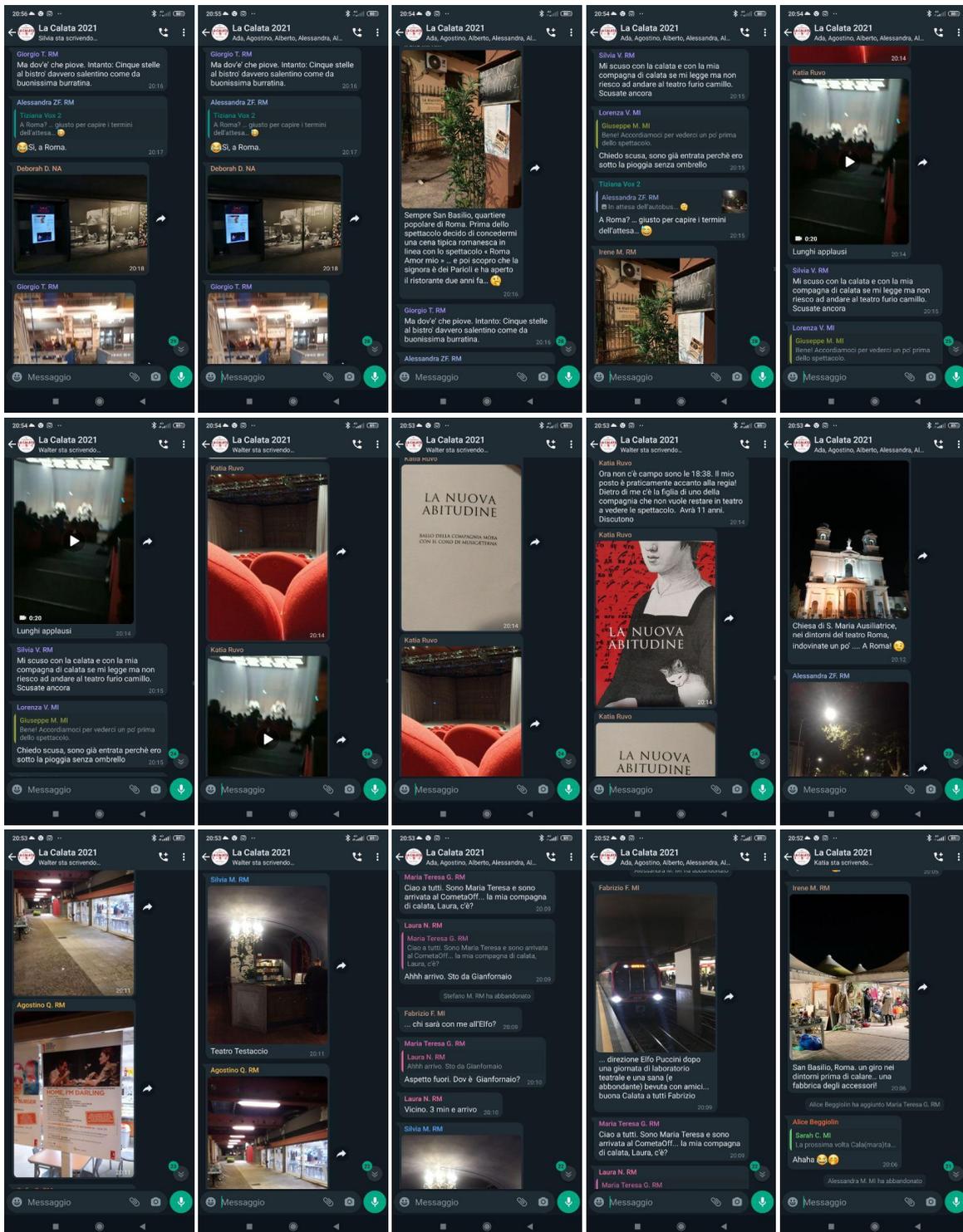


LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO



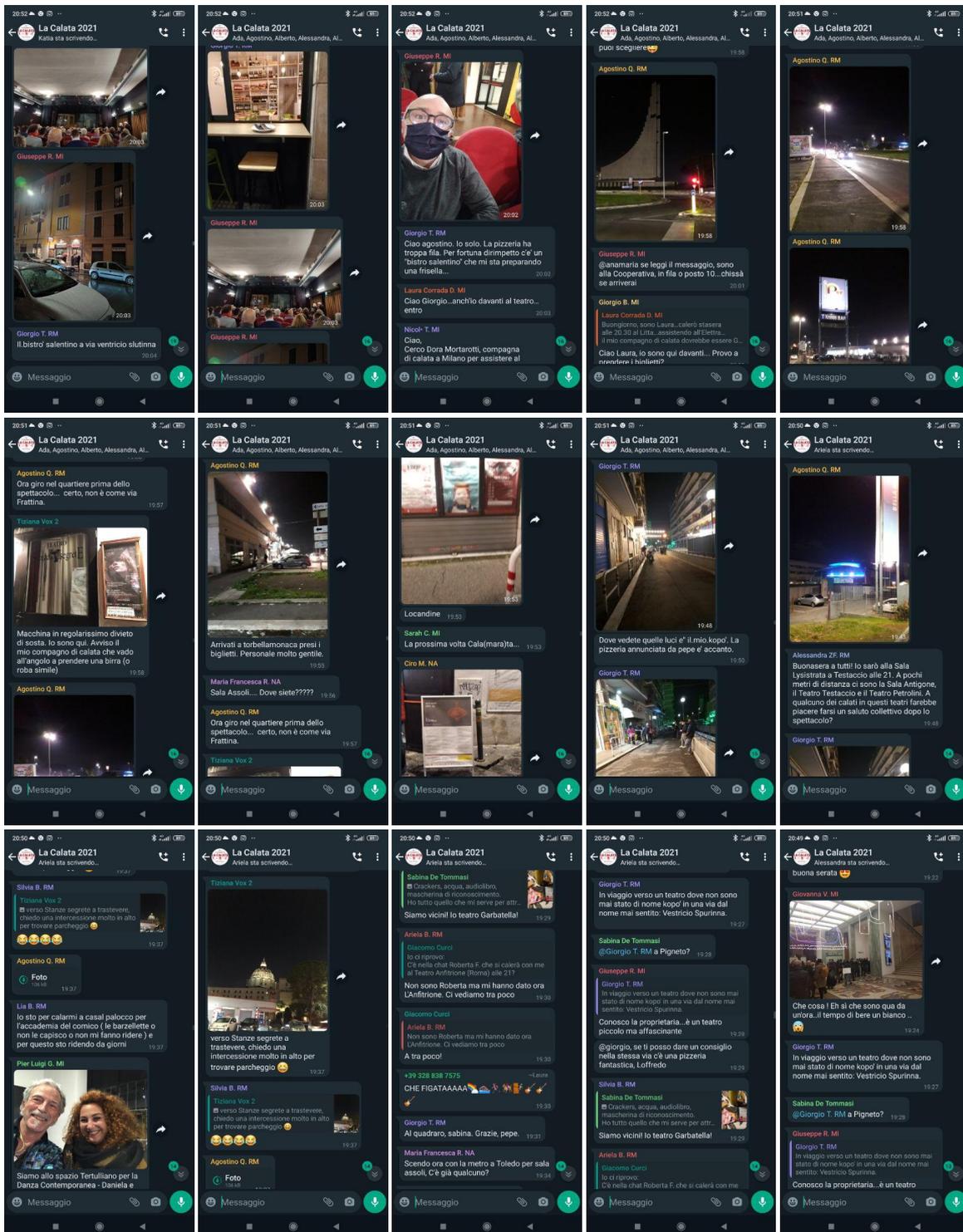


LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO



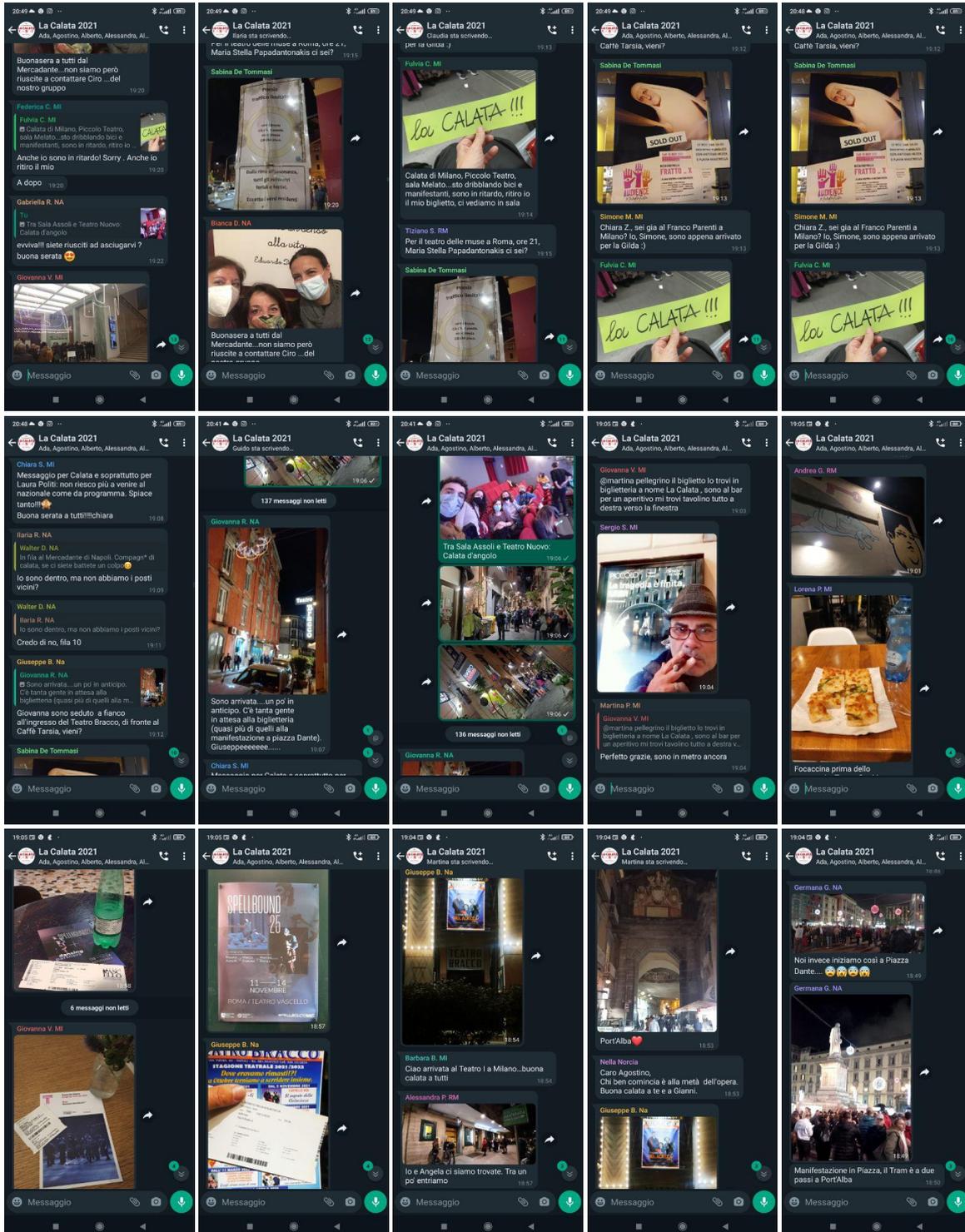


LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO



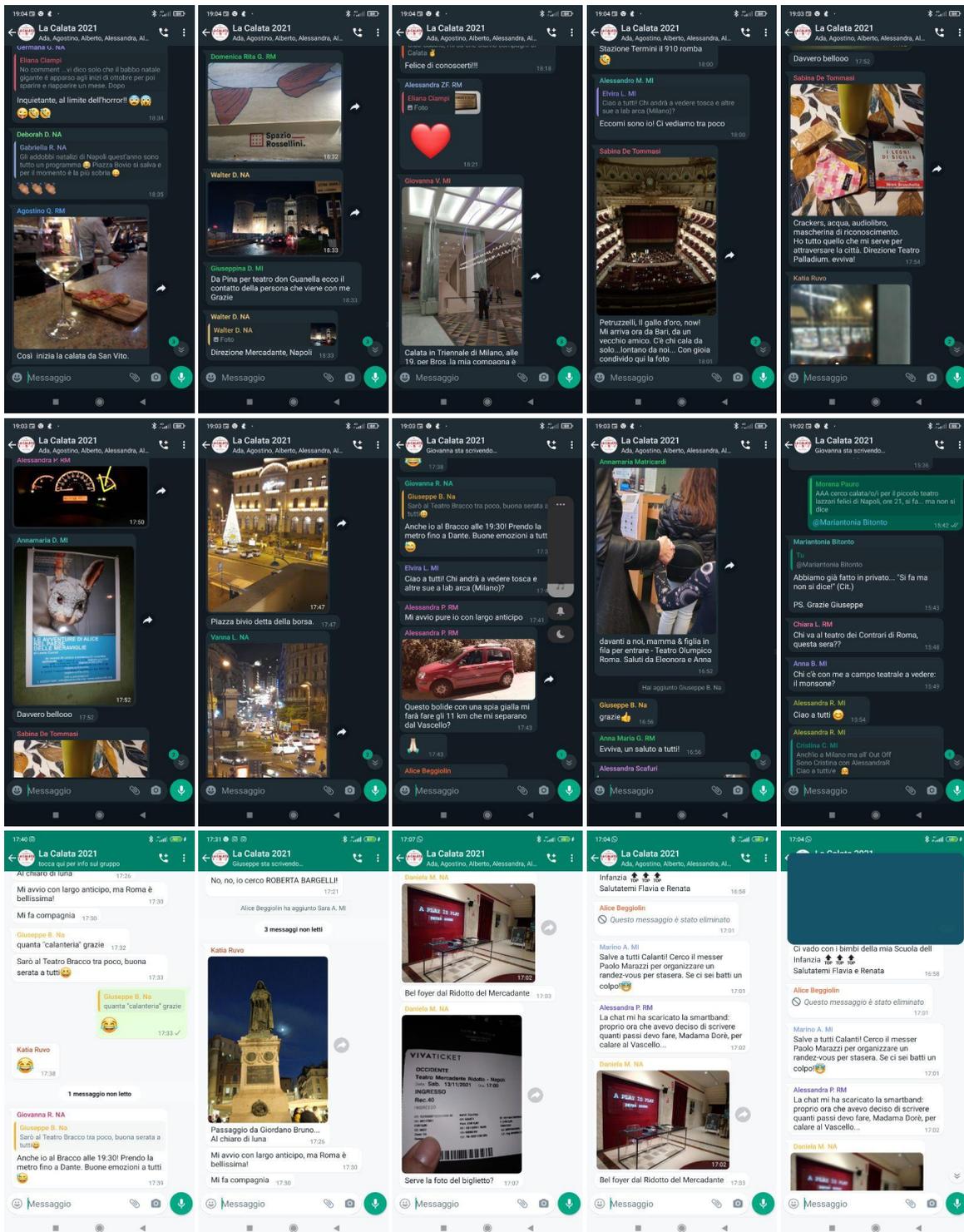


LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO

A grid of 20 WhatsApp chat screenshots from a group named 'La Calata 2021'. The chats are organized into five rows and four columns. Each screenshot shows a different conversation, often featuring photos of theatrical posters, event photos, and text messages. The messages are in Italian and discuss the 'La Calata' project, which involves theatrical performances in various cities (Napoli, Roma, Milano) on November 13, 2021. Key elements include:

- Row 1:** Discussions about catalogs, surprise meetings, and photos of people at events. Mentions 'Teatro Olimpico Roma' and 'Teatro Muniari di Milano'.
- Row 2:** Conversations about theater experiences, photos of stage sets, and mentions of 'Teatro del Buratto!' and 'Teatro Nazionale'.
- Row 3:** Messages about upcoming events, photos of posters like 'amaron' and 'IL CAMERINO DI EDUARDO', and mentions of 'Teatro Caboto di Baglio'.
- Row 4:** Discussions about the 'La Calata' project, photos of people, and mentions of 'Teatro Mercadante di Napoli'.
- Row 5:** Final messages, photos of people, and mentions of 'Teatro Mercadante di Napoli'.

The screenshots are arranged in a grid, with each cell containing a different chat conversation. The messages are in Italian and discuss the 'La Calata' project, which involves theatrical performances in various cities (Napoli, Roma, Milano) on November 13, 2021. Key elements include:



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO

The screenshots show a series of messages from a WhatsApp group named "La Calata 2021". The messages are in Italian and discuss a theatrical event on November 13, 2021, in Naples, Rome, and Milan. Key messages include:

- Messages from Alice Beggolin and Giuseppina D. MI regarding Pina Di Palma and the event's destination.
- Messages from Silvia B. RM and Katia Ruvo about the event's location and ticket availability.
- Messages from Laura Corrada D. MI and Giuseppina D. MI about the event's start time and ticket details.
- Messages from Deborah D. NA and Vanna L. NA about the event's location and ticket details.
- Messages from Carmine Soprano and Concetta M. NA about the event's location and ticket details.
- Messages from Antonella Boracca and Roberto C. NA about the event's location and ticket details.
- Messages from Lucio D. NA and Giulia Sa. RM about the event's location and ticket details.
- Messages from Elisabetta R. RM and Alessandra Scafuri about the event's location and ticket details.
- Messages from Maurizio L. NA and Cinzia P. RM about the event's location and ticket details.
- Messages from Stefano M. RM and Giovanna R. NA about the event's location and ticket details.
- Messages from Ester Egli M. NA and Silvia M. RM about the event's location and ticket details.
- Messages from Pompeo T. RM and Vanna L. NA about the event's location and ticket details.
- Messages from Alice Beggolin and Ester Egli M. NA about the event's location and ticket details.



La Calata 2021 – Roma

1. Ada C. 63 anni, bibliotecaria
Teatro Trastevere “Aminta”
2. Andrea G. 19 anni, studente
Spazio Rossellini “Settanta Volte Sette”
3. Agostino Q. 62 anni, liutaio
Teatro Tor Bella Monaca – Teatri in Comune “Home, I'm darling”
4. Alessandra P. 49 anni, grafica pubblicitaria
Teatro Sette Off “Il Mistero del calzino bucato”
5. Alessandra P. 53 anni, insegnante
Teatro Vascello “Spellbound 25”
6. Alessandra S. 69 anni, insegnante di lettere in pensione
Teatro DÈ Servi “Una zitella da sposare”
7. Alessandra S. 29 anni, avvocatessa
Teatro Testaccio “14 – Wo(Man)”
8. Alessandra Z. F. 57 anni, attrice
Sala Lysistrata “Ecco perché sto qua”
9. Angela C. 69 anni, docente di italiano e lingua straniera
Teatro Lo Spazio “Quello che resta”
10. Angela S. 35 anni, assistente parlamentare
Teatro Argot Studio “E.T. l'incredibile storia di Elio Trenta”
11. Anna B. 38 anni, bibliotecaria
Teatro India – Teatro di Roma “Inferno”
12. Anna B. 47 anni, architetto
Teatro della Visitazione “Il cuore rivelatore”
13. Anna Maria G. 71 anni, insegnante in pensione
Teatro Due Roma “Mascagni”
14. Anna Maria M. 65 anni, insegnante in pensione
Teatro Olimpico “Shine Pink Floyd Moon”
15. Ariela B. 50 anni, insegnante
Teatro Anfitrione “La santa sulla scopa”



16. Bruno G. 24 anni, studente
Teatro Garbatella "Maria Antonietta - L'ultima regina di Francia"
17. Carmine S. 37 anni, economista, docente, violinista
Teatro Le Salette "The Oldest Profession"
18. Chiara L. 46 anni, giornalista
Teatro dei Contrari "Non aprite a Ugo Pagliai"
19. Cinzia P. 65 anni, trainer sport e benessere
Teatro Brancaccio "Che Disastro Di Peter Pan"
20. Clementina S. 36 anni, consulente aziendale
Teatro Tirso de Molina "Zoro... Con una ere sola"
21. Concetta (Ketty) M. 53 anni, pittrice
Teatro l'Arciliuto "Guazzabuglio Napoletano"
22. Domenica Rita G. 68 anni, psicologa
Spazio Rossellini "Settanta volte sette "
23. Eleonora C. Di C. 66 anni, architetto
Teatro Olimpico "Shine Pink Floyd Moon"
24. Eugenia A. 61 anni, insegnante,
Teatro Roma "I Soldi, No!"
25. Fabiana D. 37 anni, freelance
Chiesa di San Paolo entro le mura "La Traviata"
26. Filomena Di P. 71 anni, insegnante (in pensione)
Teatro Flavio "Quel Veleno Chiamato Amore"
27. Flavia Z. 18 anni, studentessa
Teatro Biblioteca Quarticciolo - Teatri in Comune "Woyzeck!"
28. Flavio M. 30 anni, istruttrice parco avventura
Teatro d'È Servi "Una zitella da sposare"
29. Francesca R. 59 anni, docente
Teatro Antigone "Va Bene Così"
30. Francesca T. 44 anni, imprenditrice
Piccolo Teatro Il salotto di Pulcinella "Giranno p'È Roma"
31. Gabriele L. 22 anni, studente
Teatro Tirso De Molina "Zoro... Con Una Ere Sola"



32. Gabriella S. 33 anni, insegnante
Teatro Di Documenti “Immaginatevi... Da Schubert a Piovani”
33. Germana L. 64 anni, pensionata
Teatro Sala Umberto “Sempre fiori mai un fioraio! Omaggio a Paolo Poli”
34. Giacomo C. 18 anni, studente
Teatro Anfitrione “La santa sulla scopa”
35. Gianni R. 62 anni, giardiniere
Teatro Tor Bella Monaca – Teatri in Comune “Home, I'm darling”
36. Giorgio T. 80 anni
Teatro Kopò “Perdifiato”
37. Giulia S. 28 anni, studentessa
Teatro Basilica “Voltati, parlami”
38. Giulia S. 24 anni, studentessa e danzatrice
Teatro Sala Umberto “Sempre fiori mai un fioraio! Omaggio a Paolo Poli”
39. Giuliana A. 76 anni, insegnante in pensione
Off / Off Theatre “Reach”
40. Irene M. 50 anni, "in riconversione"
Teatro Ygramul “Roma amor mio”
41. Jean Pierre C. 21 anni, studente
Altrove Teatro Studio “Ciccioni con la gonna”
42. Katia S. 52 anni, operatrice teatrale
Auditorium Parco della Musica “La Nuova Abitudine”
43. Lia B. 50 anni, medico
Teatro Leontini “Dani Bra & friends”
44. Livia R. 31 anni, data analyst
Teatro Petrolini “Io può fare”
45. Luca D. L. 56 anni, imprenditore
Teatro Portaportese “Qua Siamo”
46. Ludovica R. 35 anni, impiegata
Teatro l'Arciliuto “Guazzabuglio napoletano”
47. Luigi C. 38 anni, impiegato
Teatro Arcobaleno “Minnazza - Miti e pagine di Sicilia”



48. Maria Teresa C. 59 anni, impiegata
Teatro Furio Camillo "La vida rosa"
49. Maria Teresa G. 51 anni, impiegata PA
Teatro Cometa Off "Misura per misura"
50. Michela G. 37 anni, conservatore scientifico per i beni culturali
Teatro Leontini "Dani Bra & friends"
51. Rita N. 27 anni, montatrice video e grafica animata
Teatro Manzoni "Slot"
52. Roberto T. 44 anni, impiegato
Teatro Sette Off "Il mistero del calzino bucato"
53. Roberta U. 27 anni, studentessa
Teatro Antigone "Va bene così"
54. Sabina De T. 65 anni, operatore culturale
Teatro Palladium "Fratto X"
55. Sara A. 45 anni, truccatrice
Piccolo Teatro San Paolo "...E scusateci tanto!"
56. Silvia B. 23 anni, studentessa
Teatro Garbatella "Maria Antonietta - L'ultima regina di Francia"
57. Silvia M. 53 anni, insegnante
Teatro Testaccio "14 - wo(man)"
58. Sofia C. 54 anni, traduttrice
Teatro Roma "I soldi, no!"
59. Stefania A. 54 anni, attrice
Teatro Sette "Tempo al tempo"
60. Stefano M. 68 anni, scrittore
Chiesa di San Paolo entro le mura "La Traviata"
61. Teresa P. 70 anni, insegnante di lingua inglese
Teatro Flavio "Quel veleno chiamato Amore"
62. Tiziana V. 42 anni, organizzatrice
Teatro Stanze Segrete "Giovanna Dark"
63. Tiziano S. 29 anni, story editor
Teatro Delle Muse "Non si muore più come una volta"



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

64. Valentina C. 39 anni, economista
Teatro Lo Spazio "Quello che resta"

65. Vincenzo De L. 42 anni, maestro scuola per l'infanzia
Teatro Stanze Segrete "Giovanna Dark"



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ADA C.
63 ANNI, BIBLIOTECARIA
TEATRO TRASTEVERE
"AMINTA"**

Arrivo di corsa, poco prima delle 21:00, orario di inizio previsto dello spettacolo e vado subito al botteghino. L'accoglienza è cortesissima, ritiro il biglietto e la tessera associativa.

Decido di utilizzare il tempo che mi separa dall'inizio dello spettacolo facendo delle foto: prima il piccolo foyer poi, all'esterno, l'insegna del teatro.

A destra – guardando il teatro – attira la mia attenzione la Casa della GIL con la facciata dalle ampie vetrate illuminate con vari colori.

Ma ormai è tempo di entrare.

Il pubblico è invitato ad accomodarsi in sala, uno spazio di 100 posti. Noto subito le poltrone rosse ed un elemento singolare: una lunga scritta che corre lungo le pareti. Faccio in tempo a leggerne solo l'inizio: "ero arrivato..."

Scoprirò che si tratta di una frase di Jacques Copeau a proposito del teatro da lui fondato a Parigi, il Théâtre du Vieux-Colombier: "...ero arrivato a organizzare una casa, con il suo spirito, le sue abitudini, il suo onore, a comporre una vera comunità in cui tutti i membri avevano coscienza di lavorare alla stessa opera, con lo stesso ardore e lo stesso disinteresse, e di aver diritto alla stessa considerazione..."

Inizia lo spettacolo. *Aminta*, da Torquato Tasso, per la regia di Sergio Basile. Dell'ambiente bucolico dell'originale non è rimasto niente. La scena è ambientata in un manicomio, quello di S. Anna a Ferrara, dove Tasso fu rinchiuso. È il poeta stesso a mettere in scena il suo dramma di cui è protagonista insieme ai suoi compagni di reclusione.

Un elemento raffinato all'inizio dello spettacolo: la narratrice mostra due riproduzioni del *Tasso in prigione* di Delcroix spiegando che si tratta di due versioni, eseguite in anni diversi (1824 e 1839), e illustra le differenze tra i due dipinti.

Lo spettacolo è interessante, a tratti duro, mai banale, i giovani attori molto bravi.

Applausi convinti accompagnano la fine dello spettacolo.

All'uscita vedo che accanto al teatro c'è la chiesa di S. Francesco a Ripa e mi viene subito in mente un racconto letto molti anni fa, di cui ricordo solo il titolo (*San Francesco a Ripa*) e l'autore (Stendhal).

Un Ristobus con le sue luci strobo passa per via Jacopa d'È Settesoli. Penso: chissà chi e cosa si festeggia.

Tanti giovani affollano i tavoli esterni dei locali di via San Francesco a Ripa. C'è una insolita compostezza. In questa parte di Trastevere siamo lontanissimi dalle follie della movida.

E anche quest'anno la luna ha accompagnato la sera della CALATA!



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**AGOSTINO Q.
62 ANNI, LIUTAIO
TEATRO TOR BELLA MONACA
HOME "I'M DARLING"**

Finalmente si cala!

La possibilità che la lotta al "covid 19" ci ha dato, di poter svolgere questa manifestazione, dopo il periodo di stop agli spettacoli, va notata.

Quest'anno dopo qualche aggiustamento di programma ho appreso che sarei dovuto calare al teatro Torbellamonaca, con Gianni Ronci, mio amico di infanzia.

La notizia mi ha suscitato stati d'animo contrastanti, accanto al piacere di condividere l'esperienza di andare a teatro con un amico, in un posto facile da raggiungere da San Vito Romano, paese in cui risiediamo, sono stato pervaso da una curiosa aspettativa: Come sarà calare in questo teatro Torbellamonaca?

Mi spiego, io in quel quartiere ci ho lavorato per qualche tempo nei primi anni '80 del '900...

...Come passa il tempo!

Oggi a 63 anni faccio il Liutaio con molto piacere, allora tra i miei 20 e i 30 anni, facevo il carpentiere, un po' per forza, un po' per scelta.

L'ho visto quindi mentre nasceva, questo quartiere, quando faceva i primi passi, tra prati in abbandono, campi Rom e strutture urbanistiche ancora indecifrabili. Ero quasi più curioso del quartiere che della commedia che si andava a vedere. Me lo sono figurato fitto di palazzoni, quindi con tanta gente e tante attività che vi si svolgono. Dopotutto c'è anche un teatro di cui ho sentito spesso parlare, frequentato da ottimi attori e che propone spettacoli interessanti...

Bene, ci saremo presi qualche cosa per placare lo stomaco, in qualche localino, e poi avremo visto lo spettacolo: HOME I'M DARLING, è il titolo, sicuramente sarebbe stato bello. Questo mi è frullato per la testa. Poco prima delle 20 siamo arrivati lì io e il mio amico.

Un po' spiazzante transitare per un vialone a doppio senso di marcia, "strada a percorrenza veloce", direi, quasi una autostrada, che attraversa nel buio prati incolti, da dove sbucano qua e là le sagome di palazzoni che ricordavo aver già visto 30 o 40 anni fa, e averci lavorato... anche.

E i negozi?... E i Bar?... E le Piazzette?... E i ristoranti?... E i centri di aggregazione culturale?...

Possibile che allora stavamo costruendo questo?

Appare l'insegna del teatro, come un miraggio nel deserto. Bisogna indovinare lo svincolo... Altrimenti uscita al prossimo casello!... Accidenti!

C'è anche un gran parcheggio... vuoto!

Al teatro, in puro stile "cemento armato anni '80, sono gentili ed efficienti e ci danno subito i biglietti a noi riservati. C'è ancora tempo per lo spettacolo, usciamo, per capire meglio, per uno stuzzichino, per avere una seconda impressione. C'è una chiesa a trecento metri... Anch'essa stile "cemento armato anni '80"! La sagoma incombe nel buio e incute timore... Ma non dovrebbe attrarre fedeli e pecorelle smarrite? Più in là, dall'altra parte della strada, luci, forse c'è vita... Illusione... è solo un centro commerciale, molto grande e un po' dismesso, triste con luci fredde che ti gelano l'anima, un supermercato in chiusura, un bar squallido e vuoto, dove vorresti che nessuno mai ti offrisse un caffè.



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO

Poi magazzini enormi pieni di cineserie e poca gente, serrande abbassate e tra carrelli vuoti per la spesa e secchioni della N.U. si aggira qualche spesaio ritardatario, qualcuno in cerca dell'auto, e Rom, più di qualcuno... Ma non erano nomadi? Che ci fanno ancora qui?... Sono i nipoti di quelli dei campi di 40 anni fa?

Non ho niente contro di loro, ma comincio ad imprecare contro l'urbanista a cui è venuto in mente di progettare e realizzare un posto così, dove se si viene in compagnia, anche di una cara persona come vi assicuro è il mio amico Gianni, ci si sente soli, ci si domanda ma perché sono qui? Che senso ha per un uomo tutto questo?

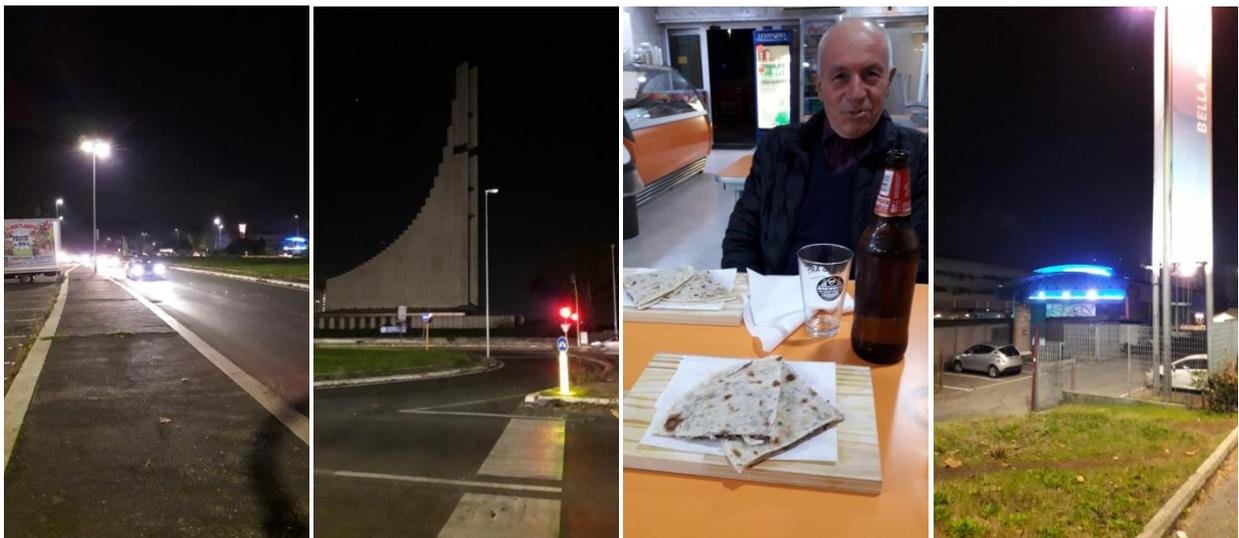
Troviamo rifugio accanto al teatro in un bar che a prima vista sembrava un po' come quello del centro commerciale, poi si scopre che fa degli ottimi panini. Lo gestisce una ragazza che viene ogni giorno da lontano, fuori Roma. Li fa con le sue mani e tanto amore, perché sono buoni e ci consolano un po'.

A poco a poco si riempie di avventori, si capisce che sono tutti lì per lo spettacolo, e tutti lì a consolarsi. Entriamo finalmente nello stabile teatrale, che ha due sale, a noi tocca la piccola, che non è poi così piccola, ed è piena. Tutta la gente di Torbellamonaca è qui? Ad un attento esame mi sorge il dubbio che quasi nessuno è del posto, comunque fa piacere vedere tanta gente in un luogo di cultura.

La pièce a cui assistiamo è gradevole si parla di femminismo tradito... disilluso. Gli attori sono bravi a mio avviso. È uno spettacolo che mi fa pensare, lo consiglierei volentieri.

Finisce che è quasi mezzanotte. È stato lungo ma non pesante, uscendo noto il parcheggio pieno, che mi rafforza nell'ipotesi che pochi sono del posto. Sarebbe bello se così non fosse... Magari se l'urbanista avesse progettato caseggiati più vicini e più carini, la gente sarebbe venuta anche a piedi e se ci fossero viali alberati puliti, ne avrebbero approfittato per una passeggiata, e se c'era qualche negozietto magari avrebbero fatto degli acquisti, e se c'era una gelateria magari avrebbero preso un cono gelato, qualcuno avrebbe preferito un drink al bar, se ci fosse stato.

Qualcuno avrebbe perfino cenato in un bel ristorante... e magari chissà? Sarebbe nato perfino un amore.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ALESSANDRA P.
49 ANNI GRAFICA PUBBLICITARIA
TEATRO SETTE OFF
IL MISTERO DEL CALZINO BUCATO**

Lo confesso: è stato difficile per me.

La prima volta da marzo 2020 con accanto così tanta gente – davanti, dietro, di lato.

Mi sono sentita chiusa.

Non avevo mai avvertito questa sensazione. Mi ha disorientata. Mi sono resa conto che le mie abilità sociali si sono arrugginite, e questa cosa mi ha spaventata.

Ho passato più tempo a controllare che chi mi stava accanto non abbassasse la mascherina – visto l'azzeramento del distanziamento sociale – che a guardare lo spettacolo.

“In teatro si respira la vita”, come recita il claim, ma questa volta ho respirato solo paura.

Riadattarmi a condividere spazi chiusi sarà difficile, ma non voglio farmi schiacciare da questa ansia, e nel farlo il miglior compagno sarà una poltrona a teatro.





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

ALESSANDRA P.
53 ANNI, INSEGNANTE
TEATRO VASCHELLO
"SPELLBOUND 25"

13 novembre 2021: la mia seconda Calata

La seconda Calata è cominciata il 27 ottobre: guardando lo Stato WhatsApp di Miriam capisco che si rifà. Bene, sono contenta, e mi avvio all'opera di proselitismo: tutti devono calare a teatro!

La cosa poi si ridimensionerà di molto, e anche il mio titanismo: a quanto so nel momento in cui sto scrivendo, hanno effettivamente preso parte alla Calata 2021, stando al gruppo WhatsApp, un'amica ed un amico che addirittura ha partecipato in trasferta a Milano; un'altra amica invece ha dato *forfeit*; di alunne ed ex alunna nessuna traccia sul gruppo. Molti di quelli ai quali l'ho detto non si sono neppure iscritti: "È troppo per me" oppure, cito testualmente il messaggio con cui la mia collega chiedeva informazioni del genere "chiedo per un'amica": "Una mi ha detto: ma è una serata per trovare l'amore della tua vita???" La mia collega ha appiccicato dopo i tre punti interrogativi uno smile che si rotola dalle risate e io ora tralascio di scrivere lo scambio che è nato dopo che le ho risposto: "Ma chi frequenti?".

Fatto sta che non si sono iscritte: né lei né "l'amica" per cui chiedeva. Strano...

Sabato 13 novembre Miriam ha creato il gruppo alle 9.09. Attaccavo a lavorare alle 9.40: alle 15 la smartband si era completamente scaricata per le notifiche dei Calanti di Roma, Milano e Napoli e io non saprò mai quanti passi mi ci sono voluti per calare al Vascello.

Sul gruppo, dopo un primo tentativo con un'omonima sbagliata, ho trovato la mia compagna di Calata Angela: ci incontriamo puntualissime alle 18.30 davanti al teatro. Lei non è mai stata qui: invece per me il Vascello, anche se si trova a 9,4 km dalla mia posizione, è uno dei miei teatri preferiti e per più anni gli ho destinato il mio 5x1000: avevo pure pensato di vedere questo spettacolo prima di essere sorteggiata. Dalle facce a me note ritiriamo i biglietti, senza guardarli. Solo in sala, dopo i controlli di biglietto, temperatura e Green Pass ci accorgeremo che sono in prima fila e centralissimi.

Il foyer è gremito di ragazze e ragazzi: fra i più adulti qualcuno è vestito elegantemente. Io ammiro i boccoli freschi di parrucchiere di una signora in nero con un po' di invidia, perché la mia piega non ha resistito all'umidità di venerdì. Comunque non c'è parrucchiere che tenga: con le mascherine siamo tutti imbruttiti e noi nemmeno ci copriamo il viso per vivere una vita alternativa alla nostra, come gli attori del teatro che diventavano Antigone e Arlecchino, ma per obbligo, per paura, per necessità. Con Angela scattiamo delle foto, leggiamo la sinossi dello spettacolo, borbottiamo all'indirizzo della coppia che si era seduta al nostro posto ("all'epoca del Covid, poi!" le significano le mie sopracciglia al di sopra dei lineamenti cancellati).

Spellbound 25 è uno spettacolo di danza, e io sono curiosa, ma sono ignorante: apprezzo la danzatrice che balla *Unknown woman*, ma la sala viene quasi giù dagli applausi, perché probabilmente fra gli spettatori ci sono moltissimi allievi di scuole di danza. Ecco perché erano tanto giovani! Il terzo momento dello spettacolo, *Äffi*, è quello che coinvolge di più me ed Angela: il ballerino danza su canzoni che lei conosce tutte e poi mi dirà che crede che i testi l'abbiano aiutata a comprendere. Io invece ho visto il ballerino impersonare tanti diversi uccelli, l'ho visto spulciarsi, razzolare a terra, lisciarsi le penne e volare.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Mi piace anche *Marte*, l'ultima *performance*: i corpi dei nove danzatori si allacciano e riproducono onde di movimento in cui non si distingue più il singolo individuo, ma qualcosa di astratto che non so riconoscere con puntualità, ma che mi lascia questa sensazione.

Tantissimi applausi ringraziano i danzatori che si inchinano e ringraziano a loro volta il pubblico più e più volte.

Nel *foyer* faccio incetta di locandine e scatto una foto che accluderò al mio dossier: un baule chiuso sormontato da un teatrino di carta aperto.

Quando usciamo le ragazze e i ragazzi aspettano l'uscita degli artisti: molto più prosaicamente io ed Angela ci cerchiamo un bistrò dove chiacchieriamo tra una fetta di salame e il mio bicchiere di rosso.

La mia prima Calata fu da sola: per la seconda ho avuto una compagna di Calata. Ho già in testa un "progettino" ancora diverso per la terza: primavera 2022, no?





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ALESSANDRA S.
69 ANNI, INSEGNANTE DI LETTERE IN PENSIONE
TEATRO DÈ SERVI
UNA ZITELLA DA SPOSARE**

Gent.li della Casa dello Spettatore,

la mia esperienza della Calata ha riguardato il Teatro de' Servi con la commedia 'Una zitella da sposare. Da subito sono stata sorpresa dal pubblico in fila che ha poi riempito platea e galleria e che gli attori nel finale hanno ringraziato calorosamente in una reciprocità di applausi, dopo le note e obbligate chiusure.

La pièce in modo brillante e leggero ha toccato temi d'attualità come il mutare del significato del matrimonio tra generazioni: una madre preoccupatissima che la figlia 39enne Marta sia ancora zitella, aiutata dal cameriere cinese e da un amico di famiglia gay, riesce a strapparle la promessa di provare con un'app di incontri a 'sistemarsi' entro il limite di tre settimane. È questa l'occasione per far ruotare una serie di uomini-macchietta, piuttosto maniacali e da scartare lì per lì. Finalmente, con un po' di supporto e tattica, la 'zitella' sembra aver trovato non uno ma due uomini con cui star bene, il romantico e il selvaggio, complementari l'uno all'altro, finché...dovrà scegliere.

I due partner inaspettatamente bussano lo stesso giorno a casa di Marta, la scusa che uno sia il tecnico della caldaia regge per poco, dando vita però a gag, battute, equivoci che non hanno nulla da invidiare alle farse della tradizione, Peppino De Filippo su tutti.

Alla scoperta che l'amata tiene il piede in due staffe i due cercano di colpevolizzarla, ma la protagonista respinge ai mittenti l'accusa, poiché lei si era ben accorta di ciò che essi nascondevano, il selvaggio era anche un ladro, il romantico da un po' di tempo era tornato a frequentare la moglie che l'aveva piantato in asso. Conclusione: a ciascuno il suo, la madre fautrice del matrimonio si sposa lei stessa col cameriere cinese, la figlia lascia andare i due non accontentandosi di una sola metà del tutto, rimane però incinta e alla domanda di chi sia figlio il nascituro, Marta risponde 'è mio'!

Ritmo, bravi attori, comicità sono stati gli elementi a favore della riuscita; il compagno di Calata, anche lui frequentatore e interessato al mondo del teatro ha contribuito attraverso uno scambio di idee a cogliere alcune chiavi di lettura dell'opera.

Vi ringrazio quindi per l'iniziativa, augurandovi buon lavoro per questo progetto di avvicinare o mantenere vivo l'interesse per il teatro insieme al piacere della socialità ritrovata.





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

ALESSANDRA S.
29 ANNI, AVVOCATESSA
TEATRO TESTACCIO
14 - WO(MAN)

(Wo)man: l'amore malato va in scena al teatro Testaccio

Un monologo in flashback duro, violento che squarcia i pensieri di un sabato sera romano e che ci ricorda che siamo tutti uguali nell'amore, purtroppo anche in quello malato. Nessuna differenza di genere nei sentimenti e nel loro vortice degenerativo.

In scena uno spettacolo, ispirato ad una storia vera, su una serial killer spietata che riporta alle cronache odierne in cui i femminicidi sono dettati dall'incapacità di amare.

Nel titolo il regista volutamente invita a cambiare la solita prospettiva della donna vittima per analizzare il tema della donna carnefice. L'attrice interpreta con grande intensità la detenuta che si racconta senza veli. Giovanna è forte e al contempo instabile, Giovanna è una donna fragile ma è ispirata dalla prepotenza maschile. Per la protagonista l'amore è possesso e manipolazione dell'altro. Lei riconosce le proprie fragilità ma si rispecchia nelle scelte criminali per affermare sé stessa. La solitudine, la conoscenza dell'altro, la volontà di prevalere sono le caratteristiche della folle escalation che ripercorre la metodologia degli uomini che maltrattano le donne, fino ad ucciderle.

Il teatro Testaccio è sito nell'omonimo quartiere in cui visse la cantautrice Gabriella Ferri (si può ammirare un murales a lei dedicato nella piazza antistante al teatro). Uno dei suoi brani "Al Renella" tratta proprio di un carcerato di Regina Coeli che tenta una riconciliazione con l'amore esterno, la vita.

Anche Giovanna Denne vorrebbe trovare una giustificazione alla sua follia omicida e per questo avverte la necessità di confessarsi. Il suo flusso di coscienza la spinge a cercare conforto nei colloqui con uno psicanalista ma la volontà di prevaricazione si manifesta anche nei confronti di lui. Giovanna respinge e ricerca al contempo un uomo ma alla fine è contro se stessa che continua a lottare.

Consiglio la visione dello spettacolo perché accende i riflettori sulla lotta interiore che soffre chi, sia uomo o donna, non apre il proprio cuore all'esterno ma pretende di manipolare la mente e il cuore del partner.

Quando ho ricevuto la mail di Casa dello Spettatore sono rimasta colpita dall'associazione causale ma quanto mai azzeccata: avrei scelto questo spettacolo dedicato ad una tematica a me cara. Il 25 novembre ricorrere la Giornata contro la violenza sulle donne, infinita emergenza del mondo povero di amore in cui viviamo. La sopraffazione è tipica dell'amore malato che non vuole riconoscere LIBERTÀ a chi si professa di amare. L'amato è visto come oggetto di possesso e non di relazione, senza alcuna accettazione dell'altro e della sua personalità. Giovanna nello spettacolo esprime l'ossessione dell'amore non equilibrato e tutta la sua irrequietezza che sfocia nella folle violenza.

Educhiamo alla libertà per educare all'amore, anche con il teatro.

Un ringraziamento speciale a mia sorella Angela, che mi ha fatto conoscere Casa dello Spettatore, a Giuseppe, Giorgio e a tutto il gruppo dei Calati.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ALESSANDRA Z. F.
57 ANNI, ATTRICE
SALA LYSISTRATA
ECCO PERCHÉ STO QUA**

Estrazione

Pedibus calcantibus
e con pubblico veicolo
giunsi in perfetto orario
e m'imbarcai con fede.
L'autunno era avanzato
ma c'eran calde brezze
la sera prometteva
assai bel navigar.
La vidi, la Vespucci,
e la percorsi tutta
ma al numero di sorte
mi apparve un pedalò.
Va bene, non demorsi,
il pedalar mi piace
ma certo il comandante
imbarazzante fu.
Straniera ero io sola
in quella strana ciurma
e, giunti in malcerto porto
come ridir non so,
attesi il giovanotto
per ragionarci un po'.
Non parve interessato
alle "materne cure"
lui sa perché sta là
e ciò solo gli basta.
Con l'animo calato
e l'occhio un po' calante
lasciai l'aristofanico
minuscolo veliero.
Or, con i piedi a terra,
pensando ancor ci sto.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ANDREA G.
19 ANNI STUDENTE
SPAZIO ROSSELLINI
SETTANTA VOLTE SETTE**

"Noi, loro, gli altri". Il neonato disco di Marracash prova a disegnare tre cerchi concentrici per dipingere le varie dimensioni umane che accompagnano la nostra vita: la sfera del "noi", piano ricco di intimità e rifugio dal mondo circostante; la sfera del "loro", dimensione distante, lontana, spesso in contrasto con il nostro percorso di vita; infine la sfera degli "altri", sfondo informe privo di alcuna influenza e peso personale. Le persone intorno a me sono "Noi, Loro, Gli Altri". Nella rappresentazione teatrale "SETTANTA VOLTE SETTE" la stratificazione descritta prende luce: nella vita si prova a scegliere da che parte stare, preferendo quasi sempre il "Noi". La serena e fedele quotidianità ci fa sentire protetti, coccolati da un lenzuolo morbido e avvolgente. "Ma è un attimo che ti trovi in mezzo a loro o che finisci male come tutti gli altri". La morte del fratello del giornalista, la rottura del "Noi" genera una frattura apparentemente insanabile. Essere catapultati in mezzo a "Loro", ci rende come tutti gli altri: vulnerabili.

Ma i confini fra le tre parole, sono davvero così nitidi? Lo spettacolo, in una storia straziante, accende una luce di speranza: è possibile la comunicazione, e perfino la comprensione, tra la sfera del "Noi" e del "Loro". L'incontro tra il carnefice e il fratello della vittima, la stretta di mano ricongiunge i due piani. Questi ultimi si trasformano in persone, vive di emozioni, sentimenti e passioni. È sempre un'esperienza di rottura, costruttiva, quella di "calarsi" in situazioni estranee e frequentare persone che non si conoscono. L'esperienza vissuta ha permesso di mischiare il "noi" con il "loro", rendendolo speciale, spero, per tutti "gli altri".





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ANGELA C. 69 ANNI
DOCENTE DI ITALIANO E LINGUA STRANIERA
TEATRO LO SPAZIO
QUELLO CHE RESTA**

Buongiorno,

ecco le mie impressioni sull'esperienza di sabato scorso per la quale vi ringrazio moltissimo.

Scoperta: piccola sala off nascosta a ridosso di via Sannio e della basilica di San Giovanni; bar in sala con pianoforte, palco a L che mi hanno subito suggerito che qui gli spettatori si muovono, si girano per vedere gli attori che arrivano da dietro, bevono una cosa mentre assistono allo spettacolo.

Bella sorpresa: "Quello che resta" è il primo lavoro dei Lemon theatre, 5 giovani attori bravi e determinati. Mai un momento di noia, cambi di scena affidati alle luci che si spostano sul palcoscenico e che evidenziano il gioco flash back/presente.

Stacchetti musicali pop e momenti coreografici brevi e ben inseriti.

Pubblico empatico (composto probabilmente da amici, ma non solo) che risponde ridendo e applaudendo alle battute e alle boutades in romanesco. L'argomento (portare le ceneri di un amico a Stettino per disperderle nel mare del Nord) rischiava di dar luogo a una recitazione banale e scontata, i cinque lo hanno invece affrontato con leggerezza (ma non con superficialità), autoironia, tenerezza. Il viaggio diventa così il viaggio, l'occasione per fare i conti con gli amori e le insicurezze dell'adolescenza, per crescere e per dare valore a quello che resta: l'amicizia.

Uno spettacolo che consiglieri a giovani (perché l'immedesimazione è immediata e salutare) e a adulti (perché capiscano che si può sempre salvare qualcosa dal "come eravamo" senza piangersi addosso.

Allego alcune foto.

Ho condiviso questa esperienza con la simpatica Valentina Conti, veterana delle calate.

Io sono pronta per la prossima calata!

Ancora grazie e un cordiale saluto.

Angela Costantini





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ANGELA S.
35 ANNI, ASSISTENTE PARLAMENTARE
TEATRO ARGOT STUDIO
E.T. L'INCREDIBILE STORIA DI ELIO TRENTA**

La mia calata a Roma

Il giorno de “La Calata” lo senti, nell’aria del primo mattino, quando ti svegli, e trovi tanti messaggi sul telefonino, da parte di sconosciuti che piovono sulle città, iniziando a girare per i loro meandri, alla scoperta degli angoli più reconditi.

A quel punto sai che devi alzarti di buona lena ed iniziare a giocare, scambiare opinioni ed emozioni con gli altri.

La città da me prescelta stavolta la conosco molto bene, anche se non finisce mai di stupire, è Roma e l’Argot è il mio teatro, nel cuore di Trastevere, che ti invita a citofonare per entrare in sala come se ti stessi dirigendo verso casa di amici.

Al suo interno l’atmosfera è intima: si attende anche l’ultimo spettatore ritardatario che, casualmente, in questo racconto, sarà interpretato da me (questa cosa mi ricorda l’ultima Calata, ma questa è un’altra storia e verrà raccontata un’altra volta).

Entro in una piccola sala quadrata, le luci si spengono ed inizia subito lo spettacolo con Luigi Diliberti ed un simpatico violoncellista che lo accompagna, disegnando con le sue note una scenografia... per chi la riesce a vedere con la fantasia! Eh sì, perché il tema centrale è l’importanza di avere immaginazione e visione, anche quando si diventa adulti, è questo il segreto per rimanere giovani!

Il protagonista è Elio Trenta, di Città della Pieve, che ha l’ardire di guardare al futuro in maniera diversa, che riflette, si dispera per trovare qualcosa di nuovo che possa migliorare la vita delle persone e, alla fine, dopo studi e marchingegni, inventa... il cambio automatico per agevolare la guida delle autovetture! Trenta prende spunto dagli studi fatti dall’ingegnere Piazzai, inventore del mitico transatlantico “Rex”, quello che si vede nel film “Amarcord” di Fellini.

Il racconto è una vera poesia sul mondo dei motori, che ci permette di immergerci negli anni trenta in cui guidare un autoveicolo era una fortuna, tramutata in arte da pochi uomini ricchi che così riuscivano a sentirsi virili e potenti: la tecnica della “doppietta” (un doppio tocco con punta e tacco su acceleratore e freno simultaneamente) che si usava per cambiare marcia con dolcezza ma sentendo il pieno controllo del mezzo ne è la dimostrazione.

Proprio contro tale mito della potenza, in epoca fascista, naufragò il sogno di Trenta che non fu sostenuto da Giovanni Agnelli, allora a capo della Fiat: il cambio automatico avrebbe spezzato l’illusione di sentirsi capitani valorosi delle sette strade..!

A questa delusione che coinvolge tutto il pubblico non si può non aggiungere la tristezza per la morte prematura del giovane inventore che aveva, in fin dei conti, già perso la sua vita per qualcosa che gli altri non vedevano.

Uno spettacolo, quindi, quello cui ho avuto il piacere di assistere, che vuole rendere giustizia ricordandoci che l’ingegno è qualcosa che ci rende italiani.

A fine serata, io, la delicatezza dello spettacolo, e i sogni spezzati di Trenta ci dirigiamo verso il bistrot più vicino e troviamo un angolino che sembra aspettare proprio noi.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Forse dovrebbe esserci sempre questo momento dopo ogni visione, in cui rimanere soli in una stanza di decantazione, dove fermare le proprie emozioni, prima di perderle immergendosi nuovamente nel caos della vita, e non solo di Trastevere...

dove ci sono le calate, e poi le risalite ardite, ma stavolta queste ultime si possono affrontare con uno strumento in più, cambiando la marcia, e usando anche quella automatica se serve!

Ah sì, perché, alla fine, qualcuno di lungimirante c'è stato, in America, che decise di produrre su larga scala le macchine con il cambio automatico.

E forse anche questo serve a ricordarci che è storia antica che l'Italia non è più un paese per giovani e visionari... la visione ce l'hanno in pochi e ancora più pochi insegnano come praticarla e perseguirla!

Angela & Angela





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ANNA B.
38 ANNI, BIBLIOTECARIA
TEATRO INDIA – TEATRO DI ROMA
INFERNO**

Quest'anno la mia Calata comincia all'insegna di una certa scomodità...

Lo spettacolo che mi era stato assegnato "ci sarà ma non è possibile garantirlo" [sic!] e quindi viene sostituito in corsa con un altro teatro: gli imprevisi - e il bello? - della Calata.

La mia compagna "calatrice" dà forfait, e il nuovo spettacolo misteriosamente non compare neanche sul sito del teatro.

Poi, si sa, è sabato sera e non si trova parcheggio... Arrivo e non si capisce dove sia la biglietteria (ogni volta che vengo all'India trovo tutto rivoluzionato, spostato, ribaltato) e dove abbiano scritto il numero del posto; trovo infine la poltrona giusta, che sembra pendere pericolosamente verso il basso.

Ma tutta questa scomodità dev'essere solo una mia impressione perché la sala è gremitissima, come da tanto tempo non mi capitava di vedere, e insolitamente zeppa di giovani: magie di una prima nazionale del Romaeuropa Festival. Accanto a me una bambina, davanti un paio di ragazzi che chiacchierano in francese.

Non so niente dello spettacolo, ho visto solo che ha a che fare con la danza contemporanea, e devo ammettere che stasera non mi attira granché.

Però calano le luci e "Inferno" riesce a farmi dimenticare le piccole scomodità - cosa che a teatro non è affatto scontata: anzi.

L'incipit sembra drammatico, alla Pier delle Vigne, con una donna-albero in un paesaggio spettrale videoproiettato, percosso da esplosioni cadenzate: bombe come fuochi d'artificio, o viceversa.

Ma presto cominciano ad insinuarsi schegge di ironia: rametti che saltellano, un frigo volante. In un crescendo di ritmo, sempre più trascinate e indiatolate, i danzatori mettono in mostra l'isteria, l'ignavia ciabattante, la prosopopea intellettuale. Prendono in giro se stessi e l'arte contemporanea, sono dannati ma si divertono parecchio. Sono zombi posseduti dalla taranta, per finire in un trionfo di paillettes e cancan.

Negli applausi c'è claque, c'è perplessità, c'è entusiasmo autentico. C'è ammirazione per questi danzatori espressivi, capaci di cavalcare con dinamismo da uno stile all'altro senza mai calare di tensione. Uno spettacolo coinvolgente, dal tono surreale. Di cui per il momento ancora mi sfugge il senso generale ma che mi lascia un retrogusto piacevole... e anche un po' di salutare energia.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ANNA B.
47 ANNI, ARCHITETTO
TEATRO DELLA VISITAZIONE
IL CUORE RIVELATORE**

Sipario! No...scena aperta...e scenografia pronta lì per accogliere gli attori... Mi siedo e nell'attesa comincio a guardare il palco e cerco di immaginare come inizierà lo spettacolo...la scenografia è ben fatta: una stanza arredata in maniera essenziale e una grande finestra, almeno questo è ciò che si vede... mi chiedo da dove uscirà il primo attore/attrice... Il testo dello spettacolo, liberamente tratto dal terrificante racconto di Edgar Allan Poe, racconta il dramma nato da un'ossessione che si trasforma in follia omicida... e che troverà la risoluzione nel battito di un cuore... un cuore che si svelerà nel racconto non veritiero del fatto accaduto... disorientando lo spettatore che ascolterà e trarrà le sue conclusioni... Si comincia... si spengono le luci in sala e una voce fuori campo, inizia a raccontare una premiazione letteraria e una luce illumina un premio... poi si illumina la stanza che era fuori campo visivo, realizzata con una parete trasparente... l'attrice è sul palco, ma in un altro spazio... mi piace!

Lo spettacolo prende vita e si sviluppa attraverso una serie di flashback ben combinati...

Lo spettacolo racconta la storia di una drammaturga di successo, Celeste, che decide di allontanarsi dalla società e rifugiarsi in un posto lontano dalle distrazioni, per poter scrivere un testo teatrale e poter diventare una grande autrice...

Trova sistemazione nella mansarda di una casa dove abita una ragazza, Nora, che purtroppo ha un occhio deforme che nasconde con una benda, per paura del giudizio degli altri... ma con un animo gentile e una curiosità infantile...

Nasce subito un'empatia fra le due donne, incuriosite ognuna dalle particolarità dell'altra... Celeste più dissoluta e Nora più ingenua...ognuna prende qualcosa dall'altra... ma questa relazione comincia a zoppicare nel momento in cui la drammaturga, in difficoltà per l'assenza di idee, comincia a spostare l'attenzione verso altro... e inizia ad incolpare Nora, il suo occhio, ritenendo che la deformità la distrae, l'angoscia e non le permette di concentrarsi...ma è ben consapevole che non è così, anzi è lei che si trova in un momento di empassa...e pur essendone consapevole, non vuole guardare dentro se stessa, per capire cosa l'ha inaridita e preferisce guardare Nora, le sue paure, le sue ansie, le sue perplessità.

Si prodiga per cercare di aiutare questa ragazza a trovare fiducia e per farle togliere la benda che la protegge dall'esterno...ma così facendo, Celeste, non si rende conto che in realtà, anche lei, si sta togliendo la maschera che si è creata per affrontare la realtà... In fondo la deformità dell'occhio di Nora è solo un deficit fisico, ma Celeste lo enfatizza e gli dà un'importanza tale che la porterà a pensare di dover eliminare quell'occhio, perché ogni volta che guarda Nora, è come se si specchiasse e vedesse riflesse tutte le sue emozioni... ma non vuole ammetterlo a se stessa e trova una serie di scuse, amplificate dall'alcol e dalla droga... scuse che la porteranno a compiere l'unico gesto che potrebbe liberarla e quindi l'aiuterebbe a ritrovare l'ispirazione persa... questo è quello che, Celeste, crede e che spera...ma non ha fatto i conti con l'ispettore che con la sua calma la porterà a ricostruire i fatti e che senza scomporsi la porterà a confessare, ma soprattutto, non ha fatto i conti con i suoi demoni... e con il suo cuore...una battaglia interiore accompagnata da brani come "psycho killer" dei Talking Heads e "Seven Nation Army" dei The White Stripes, che ben descrivono il momento di delirio, la paura di essere scoperta, le ansie e i timori che accompagnano questa donna da tutta la vita... Il batto del cuore che Celeste pensa sia quello di Nora che la perseguita, non è altro che la sua coscienza che incalza e che la costringe ad affrontare ciò che ha sempre nascosto dietro una maschera...



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

ANNA MARIA G.
71 ANNI, INSEGNANTE IN PENSIONE
TEATRO DUE ROMA
MASCAGNI

Non essendo attrezzata a fare una foto al nostro Teatro Due, mi faccio perdonare, dicendovi di come, percorrendo la via dei Due Macelli, dopo aver lungo via Barberini inutilmente chiesto di lui, il nostro caro mi è poi apparso, come in una visione, attraverso l'omonimo vicolo e poi nell'imprevedibile e raccolto spiazzo che gli sta di fronte.

Avrei scattato la foto anche all'albero nodoso, che gli sta di fronte e che gli somiglia.

Teatro Due ha tutti quei nodi.

Sono arrivata infatti con molto anticipo e, di lui, mi ha subito parlato uno dei suoi organizzatori, Andrea Paolotti, che, nel dirmi di una ripartenza "monca" mi ha consegnato la brochure della rassegna EXPO - TEATRO. Ho letto perciò subito l'introduzione che riferisce di quanto è duramente accaduto, a partire dal mese di marzo, 2020.

Le difficoltà già notevoli di sostenibilità economica dei progetti, utili a immaginare il futuro dello spettacolo dal vivo, si complicano di tanti altri aspetti, che restano da considerare.

Paolotti ritiene perciò che sia necessario ristabilire il "patto" tra operatori culturali, artisti e spettatori.

La rassegna EXPO si concentra su autori italiani a causa di un esiguo interesse, che i teatri "maggiori" assegnano a tale drammaturgia. Inoltre la loro attenzione va pure a quelle nuove realtà teatrali a cui è venuta meno l'opportunità di farsi conoscere a causa della chiusura di molti di quei teatri "minori" che in passato hanno sempre avuto l'assai valida funzione di "trampolino di lancio".

L'affanno tuttavia mi è sorto all'interno della sala, a causa della presenza di tre soli spettatori.

Nella tristezza della sala quasi vuota, pur non avendo un contenuto molto interessante, lo spettacolo "Mascagni", affidato ad un solo attore, si è valorosamente realizzato in una vivace prossemica, nella simultanea presentazione dei personaggi e degli ambienti.

Con affetto
Anna Maria



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ANNA MARIA M.
65 ANNI, INSEGNANTE IN PENSIONE
TEATRO OLIMPICO
SHINE PINK FLOYD MOON**

Pomeriggio tiepido

Shine Pink Floyd Moon – Teatro Olimpico, Roma, 13 novembre 2021 ore 17

Arrivo molto presto a Piazza Gentile da Fabriano, dopo una lunga camminata. L'aria è mite, la luce calda: il Ponte della Musica è sovrastato dal sole prossimo al tramonto; dei suoni secchi, quasi ritmici provengono da sotto: mi affaccio e vedo una quantità notevole di corpi adolescenti di diversa forma e misura che in modi e velocità differenti attraversano con lo skate un vasto spazio, spesso caratterizzato da ostacoli intermedi con cui compiere passaggi più o meno acrobatici. Scendo a curiosare. Seguo dei singoli percorsi. Il tutto appare una sorta di palestra autogestita, caratterizzata dal suono delle tavole che scorrono o sbattono, pochissime voci. Tutto armonico, ordinato senza un ordine prestabilito, sembra. Resto affascinata da questa autoregolamentazione. Sono tutti maschi. Alcuni giovani sono seduti a terra, con pareti coloratissime di graffiti come sfondo. Tre ragazze, in piedi, formano un capannello, conversano.

Entro nel foyer del Teatro, ritiro i biglietti e attendo la mia compagna Eleonora, che non è nella chat. Ada fa da tramite. Finalmente ci ritroviamo, riconoscendoci a naso. Chissà come? Magia di calate. Ci accomodiamo su due poltrone vicine, in balconata. Stiamo per vedere *Shine Pink Floyd Moon*. Sul fondo della scena strumenti musicali per esibizioni rock. Il proscenio è vuoto. Sul fondale, è proiettata una gigantesca foto della luna.

Per descrivere di che spettacolo si tratta, lascio spazio a quanto riportato nel sito del teatro.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ARIELA B.
50 ANNI, INSEGNANTE
TEATRO ANFITRIONE
LA SANTA SULLA SCOPA**

Seppure arrivi un po' trafelata al teatro Anfitrione, 10 minuti prima dell'inizio dello spettacolo, resto ugualmente a guardare l'entrata tramite un accogliente giardinetto. Poco dopo salgo le scale che conducono al teatro. Mentre attendo di prendere il biglietto, mi guardo intorno, trovandomi in un piccolo ambiente con il muro tipicamente tappezzato dalle locandine quasi sbiadite di vecchi spettacoli, oltre a medaglie di riconoscimenti appoggiate sopra un vecchio mobiletto scuro, che vorrebbero dare l'idea allo spettatore di trovarsi in un teatro antico, ma che a me personalmente trasmette un senso di freddezza ed impersonalità. La sala è piccola e tutta circondata di rosso, dalla ventina di poltrone al tendone, dai tracantoni alle grandi prese d'aria. L'unica macchia di colore differente è data dalle bianche lampade sporgenti da pareti anche esse bianche. Lo spettacolo inizia e continua per tutto il tempo con incalzanti battute tragico-comiche tra una Strega e una Santa andata ad assisterla, prima della sua morte al rogo. Entrambe lottano tra loro alla ricerca di dimostrare chi delle due sia il Bene e chi il Male, il tutto si svolge nella Roma del Seicento. Questo loro desiderio di salvezza e di incontro finale tra le due, arriva quasi ad estenuare, non solo loro ma anche me come spettatore che, non ho saputo cogliere la bellezza del racconto di Magni. Ai saluti, stranamente, le due attrici sembrano poco convinte della struttura della trama e chiedono agli spettatori se è piaciuto loro e se sono stati troppo spaventati dalla storia. Durante lo spettacolo ho avuto frequentemente l'idea della bambina che indossa le scarpe con il tacco della mamma, per sentirsi grande e bella come lei, ma è consapevole di non esserlo ancora. Le attrici mi hanno dato l'idea che recitassero una parte che a volte le faceva sentire a loro agio ma a volte forse, si sono sentite non essere all'altezza delle richieste dello spettatore. Una ventina di coppie differenti di amici, prevalentemente sulla quarantina e qualche gruppo di anziane signore ben vestite, lasciano il teatro chiacchierando tra loro, solo qualcuno si sofferma come noi due calati a guardare l'atrio del teatro per scambiarsi le impressioni di questa ora e mezza di spettacolo. Nel complesso è stata comunque una bella serata, tra qualche risata e alcuni commenti all'orecchie, nascosti sotto le mascherine chirurgiche, tra gli spettatori davanti a noi. Ho apprezzato molto essere ritornata al teatro, dopo oltre due anni di chiusura da ogni forma di cultura, tranne qualche film al cinema all'aperto e distanziata.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

BRUNO G.

24 ANNI, STUDENTE

TEATRO GARBATELLA

MARIA ANTONIETTA – L'ULTIMA REGINA DI FRANCIA

Sono andato a prendere la mia compagna di calata piuttosto in ritardo e ci siamo immersi nel traffico di Roma dirigendoci verso il meraviglioso quartiere Garbatella.

Abbiamo miracolosamente trovato parcheggio a pochi metri dal teatro.

Devo ammettere che non conoscevo assolutamente il “Teatro Garbatella”, anzi, quando mi hanno comunicato il posto credevo fosse un altro nome per chiamare il Palladium. In realtà sono rimasto positivamente sorpreso.

Il teatro è situato in un edificio industriale con un ampio cortile fuori. Accanto alla biglietteria c'è un cocktail bar piuttosto fighetto, il tipo di cocktail bar da musica Jazz, Drink a 10 euro e aperitivo alla carta.

Con la pancia piena barcolliamo fino al teatro. Posti liberi. Ci posizioniamo nelle ultime file, leggermente sopraelevati. Scelta azzeccata visto che spesso gli attori entravano in scena dal parterre.

Lo spettacolo si chiama “Maria Antonietta, l'ultima regina di Francia”.

“O è comico o una legnata sui denti” commenta la mia compagna.

Lo spettacolo inizia.

Chiaramente una legnata sui denti.

La storia è una rivisitazione molto dettagliata della vita di Maria Antonietta D'Austria, uno di quegli spettacoli in cui si portano orde di scolaresche per un ripasso di storia. Già dall'inizio non mancano le scene strappalacrime di addio tra la protagonista e la madre, dopodiché Maria Antonietta si trasferisce in Francia, promessa al principino di Versailles (il futuro re Luigi XVI) e il dramma sembra andare verso una specie di “Lady Oscar” senza Lady Oscar.

Cala il sipario dopo tre quarti d'ora e si riapre con la protagonista, diventata regina, più grande di cinque anni e metà dei personaggi del primo atto spariti.

Quello che sembrava un “dramma di corte” si trasforma rapidamente in una commedia romantica senza la commedia. Maria Antonietta si innamora di un certo “Conte di Fersen”: un pesce lesso incredibile che fa sembrare l'impotente Luigi XVI un Playboy. Dopo una serie di vicende mondane piuttosto fini a se stesse, una serie di morti sconvolgono la situazione: la madre (che non si vedeva dal primo atto) e il figlio di Maria Antonietta (che proprio non si era mai visto) ci lasciano. Il re lascia sua moglie da sola nel suo dolore e il conte di Fersen ne approfitta per conquistare finalmente la nostra protagonista. Con una dissolvenza degna di un film degli anni 50 cala il sipario sui due amanti.

Applausi, che vengono freddati da una voce fuori campo: “cinque minuti di intervallo”.

Lo spettacolo andava avanti ormai da quasi due ore.

Ci togliamo le giacche e riprendiamo i nostri posti.

Si apre il sipario. Il popolo ha fame! La rivoluzione Incombe! Il popolo decide che ne ha abbastanza e quindi VIA! Assalto alla corte di Versailles.

I coniugi vengono imprigionati, traditi dal generale Lafayette, e la loro pena di morte incombe. Ma non prima che il conte di Fersen possa dire la propria!

Il nostro pesce lesso preferito organizza una fuga.

Il conte lascia il re e la regina vicino al confine con una carrozza. Non veniamo risparmiati di una scena piuttosto imbarazzante in cui i due amanti amoreggiano e il marito guarda per aria.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Il tentativo di fuga finisce male, i coniugi vengono rinchiusi in una prigione più piccola.

Quasi mi si gela il sangue in una scena in cui il conte di Fersen riflette su un altro possibile tentativo di fuga, ma fortunatamente si convince che è tutto inutile.

Dopo un lungo processo Maria Antonietta viene condannata a morte. La sua testa mozzata dalla ghigliottina e, con uno straziante monologo del conte di Fersen, devastato dalla morte della sua dolce metà, il sipario si chiude, questa volta per davvero.

O quasi.

I “titoli di coda” di questo dramma sono una lettera (immagino originale) di Maria Antonietta. Ad ogni frase un personaggio viene illuminato al centro della scena, esegue una piroetta, si spegne la luce e ne appare uno nuovo. Mi ha ricordato la sigla di “un posto al sole” ora che ci penso.

Applausi e spettacolo, che dopo tre ore abbondanti, termina.

Tutto sommato un’esperienza divertente, sicuramente tornerei al Teatro Garbatella, più difficilmente a rivedere questo spettacolo, però.

Se non altro un ottimo ripasso della rivoluzione francese, che fa sempre bene.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**CARMINE S.
37 ANNI, ECONOMISTA, DOCENTE, VIOLINISTA
TEATRO LE SALETTE
THE OLDEST PROFESSION**

"Aspettando la Calante"

Amo il teatro ma non ci vado mai. È finito da anni nell'infinita lista delle cose da fare, rifare, recuperare - e come troppi degli altri punti in elenco, inesorabilmente resta lì. Indi per cui calarsi era l'unico modo per andarci, quantomeno con ragionevole certezza. Era la mia prima Calata, e ne avevo voglia.

Avevo marinato causa altri impegni la call di coordinamento con gli altri Calanti, indi per cui sono arrivato al gran giorno totalmente impreparato. In una vita ultra-pianificata come quella che conduco, un po' per deformazione professionale e un po' per sopravvivenza personale ("se puoi farlo puoi pianificarlo" dice il detto, ancor più in una città logisticamente complessa quale è Roma), m'intrigava l'idea della sorpresa. La chat di gruppo, affollatissima e iper-caotica, inizia il sabato di buon mattino: "Mi chiamo Mr. X e cerco Ms. Y per lo spettacolo Z", "I Calanti di Roma salutano quelli di Milano e Napoli" e così via scorrendo in un flusso incontrollato, come gli SMS in sovra-impressione che scorrevano a striscia continua in certi programmi TV anni '90. Sono allergico alle chat WhatsApp troppo grandi (il male assoluto insieme alle note vocali, ricorderebbe il pesantone che è in me), ma da bravo partecipante rispettoso delle regole faccio il mio dovere e posto il mio messaggio, alla ricerca della mia compagna di Calata.

Mentre mi chiedo come farà a leggerlo, o io a leggere la sua risposta, scorro velocemente la lista dei partecipanti e conto oltre 200 persone su tre città. "Questa Casa dello Spettatore ha fatto una cosa importante", rifletto tra me e me mentre sorseggio il primo caffè, con quella forma di effimero auto-compiacimento tipica di chi è parte di un qualcosa da cui irrimediabilmente restano esclusi altri. Paziente un altro po', scorro le foto che iniziano ad arrivare in chat, ho qualche sussulto d'imprecazione mattutina da flusso inarrestabile di notifiche WhatsApp, infine libero: non ci troveremo mai in questa selva di messaggi, ergo sarà sorpresa fino all'ultimo. Abbandono la chat, e inizio la mia giornata.

Al teatro ci arrivo trafelato. Il mio unico mezzo di locomozione romano è una Vespa d'epoca annata '79, su cui mi dilungo in impropèri nelle giornate di pioggia ma con cui mi muovo agilmente nel traffico più selvaggio - la mia schiena protesta, ma lo schema funziona, indi per cui parto sempre con pochissimo anticipo per gli appuntamenti in città. La Calata non è da meno, ma quel sabato pomeriggio il caos del Lungotevere è in modalità monstre, indi per cui capisco rapidamente che allo spettacolo arriverò in ritardo. Un semaforo dopo l'altro, mentre maledico il nuovo sindaco fingendo di non sapere che si è insediato da neanche un mese, mi chiedo che faccia avrà la mia compagna di calata: simpatica? Giovane o no? Profonda conoscitrice del teatro o a digiuno completo come me? Penso che potrebbe essere carino fermarsi per una bevuta post-spettacolo, e segretamente ammetto a me stesso che la cosa che m'intriga di più di questa Calata non è l'andare a teatro, ma il poter conoscere una persona. Inizio a sentirmi in colpa per il ritardo, mentre il traffico inizia finalmente a ridursi e gli interminabili semafori rossi infine ad inverdirsi. Arrivo a destinazione, quasi quindici minuti oltre l'orario ufficiale d'inizio, ma incredibilmente ancora in tempo.

Il mio teatro "Le Salette" è un luogo piccolo e intimo in un vico fascinoso di Borgo Pio.

L'ingresso un po' angusto sembra quello di uno scantinato, ma le scalette da seminterrato cedono subito il passo ad un cunicolo irresistibile: foto storiche, locandine d'epoca, luci calde e persino una



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

vecchia cinepresa - in fondo, un tavolino a far da botteghino. Sembra un luogo familiare, un club collaudato in cui un gruppo di amici si ritrova da una vita. La sala è quasi piena, c'è un vociare di italiano misto a inglese con accenti per lo più britannici e americani.

Mi piacciono i luoghi internazionali (sempre per deformazione professionale), e mi ricordo di quanto sia incredibile che l'unico spettacolo anglofono de La Calata sia capitato a me integralista degli idiomi (vedo solo film in lingua originale, ergo a cinema con me non ci viene quasi più nessuno). Delibero: il posto mi piace, ora speriamo mi piaccia la compagnia.

Purtroppo della mia co-calante non c'è traccia. Pensavo di trovarla al posto, ma il teatro ha sedute libere ed è troppo tardi per far alzare tutti (non che non ne sarei stato capace). Chiedo al botteghino se è arrivata, e scuotono la testa per dire no. Decido di sedermi vicino all'entrata per esser più facilmente raggiungibile, e lo segnalo alla bigliettaia qualora la misteriosa compagna si palesi. Indi mi accomodo. Siamo oramai a quasi mezz'ora oltre l'orario d'inizio (ringrazio mia madre per avermi messo al mondo in un paese tollerante, e ringrazio me stesso per esserci tornato dopo anni vissuti in paesi anglosassoni dai cui teatri venivo puntualmente lasciato fuori causa ritardi) - le luci si spengono, il sipario si alza, il posto affianco al mio è vuoto.

Sorrido in silenzio, e adotto un'ultima delibera: "Mi è piaciuta quest'attesa, adesso godiamoci lo spettacolo".



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**CINZIA P.
65 ANNI
TEATRO BRANCACCIO
CHE DISASTRO DI PETER PAN**

Due impressioni a caldo dopo la serata di sabato.

Io ero a Roma al teatro Brancaccio e devo premettere che non ne ero entusiasta: conosco il Brancaccio per aver partecipato in quella sede ad un paio di congressi ma non ho mai visto lì uno spettacolo, si tratta di un genere che non ho mai preso troppo sul serio e, anche se la mia opinione non è cambiata, per certi versi sicuramente mi sbagliavo.

Se lo scopo della Calata è anche quello di fare uno spaccato della città attraverso il teatro e i suoi spettatori questo genere di intrattenimento non può non essere tenuto in considerazione.

Quindi al di là del mio giudizio sullo spettacolo "Che disastro di Peter Pan", ecco come ho vissuto la serata: prima di tutto la platea era quasi piena, tantissimi bambini che hanno riso moltissimo e a tratti anche interagito con gli attori quindi ben venga tutto quello che porta a teatro così tante famiglie facendole uscire di casa insieme per passare in allegria e leggerezza un momento diverso... e non è lo stesso che stare passivamente davanti al televisore, lo abbiamo detto tante volte. Certo assistere ad uno spettacolo chiaramente per bambini da sola è stato molto strano, gli adulti presenti in sala erano tutti genitori o accompagnatori; purtroppo la mia compagna di calata non è venuta e questo mi è dispiaciuto molto: mi piace sempre confrontarmi con persone nuove e ci contavo. Però mi sono calata in quell'atmosfera il più possibile e mi sono tornati tanti ricordi: mia nonna che mi portava da bambina tutte le settimane al teatro di Checco Durante, l'emozione della prima volta con lei in un grande teatro (che a me così piccola sembrava un posto da fiaba e continuavo a guardare a bocca aperta i lampadari, il soffitto, tutta una magia ancora prima che la magia cominciasse) e l'ammirazione per gli attori sul palco anche se ogni tanto mi perdevi le parole (era Arlecchino servitore di due padroni). Tutti momenti che non pensavo neanche più di ricordare e che invece sono tornati vivissimi alla memoria e vorrei dire al cuore: mi è sembrato di essere di nuovo con quella persona così importante nella mia vita e in silenzio ho commentato con lei tutto lo spettacolo... di nuovo che dire, il teatro ci parla a volte per vie traverse e misteriose e ci unisce sempre anche quando ci sembra di essere soli...

Per tutte queste emozioni sono grata alla Casa dello Spettatore: anche se calco ogni genere di teatro, teatrino, cantina, sala parrocchiale alla ricerca proprio di questo da più di cinquant'anni, c'è sempre qualcosa da scoprire anche dove meno te lo aspetti.

Vorrei spendere due parole anche sul personale di sala tutto, direttore compreso, che si è prodigato fino all'ultimo secondo preoccupandosi che tutti fossero a loro agio e soddisfatti e che ogni cosa filasse liscia anche dal punto di vista della sicurezza: ho percepito anche la scorsa sera, come le altre volte in cui sono tornata a teatro dopo il fermo covid, una gran voglia di ricominciare a lavorare e una altrettanto grande voglia di tornare ad esserci da parte del pubblico... e anche questa è stata un'emozione in più

Grazie ancora e alla prossima!

Cinzia.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**CLEMENTINA S.
36 ANNI, CONSULENTE AZIENDALE
TEATRO TIRSO DE MOLINA
ZORO... CON UNA ERE SOLA**

Sabato 13 Novembre, sono le 19:00 ed è ora di avviarmi e raggiungere il teatro Tirso de Molina. Quando vado a teatro ho l'abitudine di anticiparmi e godermi l'aria che si respira prima di entrare. Questa volta, arrivo tanto prima da potermi concedere un aperitivo in un bar a 100 mt dal luogo del teatro e mentre mi immergo nella lettura del mio libro accompagnata da un calice di vino rosso, mi attirano i discorsi del tavolo affianco perché sembrano riferirsi esattamente allo spettacolo che sto per vedere.

Infatti, riconosco due degli attori che saranno in scena e dunque, io mi sento già calata nell'esperienza. Non ero mai stata al teatro TIRSO DE MOLINA ed è una scoperta sapere che c'è il teatro della comicità romana. Il clima è mite e anche se un po' umido per la pioggia frequente dell'ultima settimana, è piacevole stare fuori.

Qui si consuma l'attesa dello spettatore. Io sono stata fortunata a beccare l'attimo in cui nessuno era seduto.

C'è tanta gente in fila per entrare e si sente l'atmosfera tipica di un luogo allegro. C'è chi aspetta qualcuno con cui ha appuntamento, chi è da solo, ci sono coppie e alcune famiglie con al seguito figli adolescenti. Il teatro ha il potere di unire tutti, è inclusivo ed è un aggregatore per eccellenza.

Arriva il mio compagno di calata e riusciamo a scambiare due chiacchiere condividendo la gioia di essere lì e la curiosità che inizi lo spettacolo.

Il sottofondo delle risate accompagna le due ore e poco più di spettacolo intenso. Sembra esserci tanta leggerezza in quel posto e sono certa che il tempo passato a teatro abbia regalato spensieratezza e soprattutto vicinanza, facendo riscoprire la bellezza del contatto anche con sconosciuti.

Il teatro per me è capace di essere tutto: amicizia, denuncia, fastidio, amore, risata, odio, noia, aggregazione, politica, socialità, storia. Non riuscirei a smettere mai di andarci e a diffonderne l'importanza.





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

CONCETTA (KETTY) M.
53 ANNI, PITTRICE
TEATRO L'ARCILIUTO
GUAZZABUGLIO NAPOLETANO

Mi preparo lentamente e movimento dopo movimento rifletto sul fatto che il mio primo ritorno al teatro. “Una polis si riconosce dal movimento culturale che la attraversa”. Le parole della presentazione dell’iniziativa, colta via zoom, mi tengono compagnia mentre mi passo un filo di trucco. Tra meno di un’ora parteciperò alla mia prima calata. Un’iniziativa illuminata, ho pensato subito dopo aver capito a fondo i principi ispiratori di un evento capace di dare un nuovo senso culturale alle città. Indosso il mio cappotto, sono curiosa di sapere se la mia compagna ha finalmente risposto, se ha detto che verrà e dove ci incontreremo. Chi è, dove vive, che cosa fa. Ma ancora niente. Va bene lo stesso, penso mentre metto in moto direzione Teatro dei Contrari, a Roma.

Guido piano, con il pensiero anticipo questa sorpresa regalata e mi immergo nel ricordo dei messaggi già inviati da una comunità che non conosco ma alla quale sento di appartenere, per lo meno per il tempo di una serata e poi vedremo, chissà.

Dovrò raccontarla quest’esperienza, penso mentre parcheggio la macchina e da sola mi avvio a incontrare la persona sorteggiata con me. Faccio la strada lentamente e osservo tutto. Ascolto persino il rumore dei miei passi sull’asfalto: Neanche conoscevo questo teatro e probabilmente non ci sarei mai venuta, è vero.

E avrei sbagliato.

Anche questo porto dietro di questa serata e di uno spettacolo che è stata una piccola chicca di citazioni e rimandi a un genere storico che ha fatto la storia della cultura e della televisione. Alla fine la mia compagna di teatro, Angela, non è venuta e ancora di più – paradossalmente - la sua assenza ha fatto sì che questa esperienza si consolidasse in me perché quando sei solo e in silenzio, tutto suona e si sente più forte.

La Calata è un momento da ripetersi più volte in un anno, secondo me. Ed è nella sua cifra alta la sua caratura, ovvero nell’idea base, che l’obiettivo è l’atto stesso del partecipare. E se si partecipa a qualcosa, si ha la comprensione di ciò che si sta vivendo. Non passivamente. Non blandamente. Soprattutto si esce dall’esperienza con una certezza: che pur non sapendo né dove si va né con chi, si sa invece il perché: perché si ama il teatro, che tanto ci è mancato, perché si va oltre l’off e il mainstream; perché quando si alza il sipario il respiro si interrompe sempre e perché quando vedi che si riesce a fare teatro anche in un locale riscattato alla zona cantine di un edificio altrimenti anonimo, allora si è vinta una scommessa.

Il teatro dei Contrari, che non conoscevo, è un laboratorio dove si annusa l’impegno e dove, bellezza estrema di quel che si può toccare con mano, parli con tutti, anche con il regista e con la bigliettaia. E capisci che se la grande ribalta può essere lontana, la passione è nelle fessure di un’emozione che ti può dare solo lo stare a meno di due metri con gli attori.

“Non aprite a Ugo Pagliani”, mi è toccato in sorte: un gioco di rimandi e di citazioni, di incursioni e di onirico che come leitmotiv aveva il celeberrimo “Segno del Comando”. Ma non mi interessava tanto quanto lo stare su quella sedia, in quel laboratorio magico e sconosciuto, a contatto con attori, pubblico e lavoranti. Mi sono calata dentro a un teatro, per una sera magica, da sola, eppure insieme a una comunità che intanto mandava foto, prima dopo e durante. E poi ancora e ancora per tutto il resto della serata.

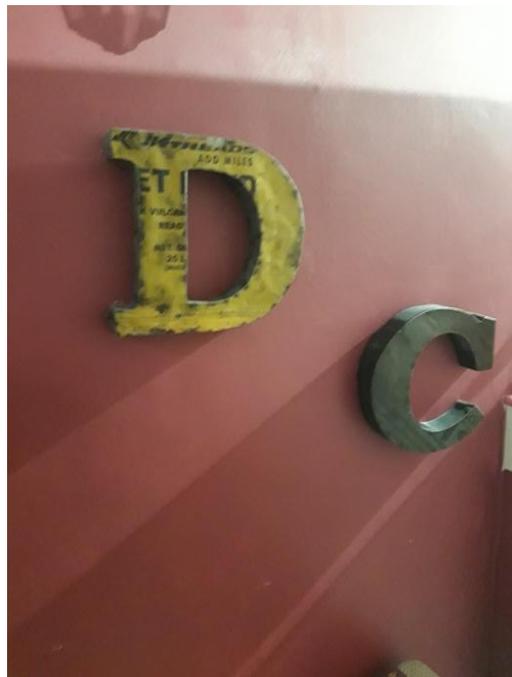


**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Al rientro, faccio un giro più lungo di quello che avrei dovuto, con la macchina. Guardo la Roma del sabato sera brillante di luce e di vita e penso che anche se ci sono nata, questa città ha angoli nascosti sempre da scoprire. Il velo su uno di questi lo ha alzato la Calata.

Entro in casa e poi mi richiudo la porta alle spalle, sono felice, appagata.

Ho colmato una lacuna e mi sono calata dentro a un teatro e a uno spettacolo di cui non immaginavo l'esistenza. Ho conosciuto.

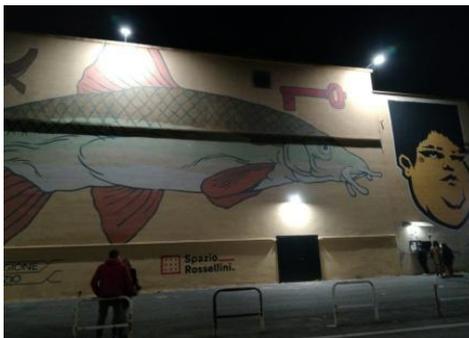




**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**DOMENICA RITA G.
68 ANNI, PSICOLOGA
SPAZIO ROSSELLINI
SETTANTA VOLTE SETTE**

La Calata 2021, per me, ha avuto un significato speciale per l'abbinamento del numero sorteggiato con il teatro "Spazio Rossellini". Subito non ho pensato all'Istituto Cine - TV Rossellini, che per moltissimi anni ho frequentato, settimanalmente, per il mio lavoro di psicologa, del Serd, impegnata nella prevenzione. Sono arrivata con tanto anticipo, e scoprire che quella parte di via Della Vasca Navale, finalmente, era stata sottratta al degrado, è stata, già, una bellissima sorpresa... Pensare che, anche, la stessa scuola, dalle notevoli potenzialità, per anni, umiliata dall'inadeguatezza dei dirigenti scolastici, stia recuperando una maggiore dignità, è stato un enorme piacere. Durante la fila per il biglietto, ho notato, la prevalenza di tanti giovani ed una bella atmosfera. Il giovane, compagno di avventura, mi ha individuato ed è già ora di entrare. La sala è al completo! Inizia lo spettacolo "Settanta volte sette". Tratta la storia di giovani, una serata, in un locale, con tanti eccessi di alcol e droghe, sfociata in una rissa, che è stata fatale per un giovane studente sprovveduto. Il dramma segna, anche se in modo diverso le due famiglie coinvolte. Incredibile, anche il testo teatrale, mi riporta al mio recente passato lavorativo...





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

ELEONORA C. DIC.
66 ANNI, ARCHITETTO
TEATRO OLIMPICO
SHINE PINK FLOYD MOON

Il buio in sala Quattro
è il numero che subito si affaccia nei
pensieri
quattro quarti
il tempo del rock,
ritmo semplice ma ripetitivo
come le
quattro fasi lunari o le
quattro direzioni nello spazio così come
quattro i componenti della rock-band
toh, anche la coreografia iniziale è e di seguito,
squadrata e geometrica il quadrato e
la quadratura del cerchio
forma simbolica dell'universo
il quadrato: la terra e
il cerchio: gli elementi del cosmo la luna
e di seguito ancora,
l'architettura archetipa che ha
pianta quadra e
tetto circolare e
l'uomo che la abita
iscritto nel quadrato e
questo a sua volta nel cerchio
espressione della perfezione del creato
del modello del cosmo e
dell'armonia che ne regola le parti
Già, l'armonia la musica
pure queste si esprimono in numeri
struttura armonica e perfezione del
rapporto aureo
la spirale logaritmica
ecco,
di nuovo il quadrato e
il dinamismo nel suo amplificarsi
in un ritmo ordinato sempre più serrato...
come quello dei suoni
ritmo
il moto ordinato dei suoni e
luci! quello della luce che
quante, diverse in forma e colore, scandisce lo spazio
colori!
ma un'unica onda di piena luminosità



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**EUGENIA A.
61 ANNI, INSEGNANTE,
TEATRO ROMA
I SOLDI, NO!**

L'inaspettato bel tempo ed il sole caldo mi hanno concesso di trascorrere una piacevole giornata al mare, (bagno compreso), sicché, in vista della rappresentazione serale, da brava ansiogena, parto con largo anticipo per paura del traffico del rientro. Arrivo dunque anzitempo, eludendo così anche il problema del parcheggio, che trovo fortunatamente proprio davanti all'ingresso. È una strada residenziale, tranquilla, ed osservando l'ubicazione, noto che è annesso ad un grande edificio, l'istituto salesiano Pio XI, del quale, come capita in gran parte delle chiese di Roma, penso sia stato in origine appunto il teatro, il cinema parrocchiale o una sala polifunzionale. Scatto subito una foto dell'esterno, quindi entro per ritirare il biglietto. Esordisco con "sono qui per La calata", ma la signora al botteghino con aria interrogativa e disorientata non recepisce, chiedendomi a cosa mi riferisco. Penso allora che sicuramente mi sono espressa non correttamente, ci sarà un'altra denominazione, e nel frattempo che lei cerca i nominativi, mi viene in mente "la casa dello spettatore".

Risolto: i biglietti erano già stati emessi e messi da parte. Ritiro il mio e, visto l'anticipo, in attesa della mia compagna torno in macchina dove nell'attesa leggo il kindle che porto sempre con me, dando un occhio ogni tanto all'entrata per non perderne l'arrivo. Il quale evidentemente mi sfugge, perché alle 20,45, non avendola ancora individuata, decido di entrare. La trovo seduta al posto assegnato. Le busso sulla spalla chiamandola per nome, Sofia, e subito cominciamo a chiacchierare come conoscenti di lunga data, io seduta alla fila posteriore, dove rimango, essendo tutta libera!

È implicito che quest'iniziativa dà modo di condividere non solo un interesse ampliando le conoscenze di persone, ma anche un'esperienza che ha un obiettivo comune con punti di vista diversi, e ciò mi piace! Purtroppo il teatro, trecento posti circa, è parzialmente vuoto, sono occupate solamente le prime file, ed in gran parte sono abbonamenti. La cosa mi intristisce un poco: mi immedesimo in coloro che dal palco avranno un colpo d'occhio che rimanda il senso di vuoto e poco calore che invece la presenza del pubblico dovrebbe imprimere. Lo spettacolo ha inizio, ma subito Sofia, più di me, è infastidita da alcuni bambini che chiacchierano e ridacchiano. Si gira alcune volte fino a riprenderli. La commedia, dal titolo "I soldi, no" con Corinne Clery, Enzo Casertano, Roberto D'Alessandro e Maria Cristina Gionta, si presenta subito brillante e con bravi interpreti. Scorre tenendo desta la mia attenzione, ed anche quella del pubblico, che però si produce in pochi applausi laddove invece a mio avviso occorrerebbero, anche per incoraggiare e sostenere maggiormente gli attori. Nell'intervallo riprendiamo la conversazione; sollecitata dalla mia curiosità Sofia mi racconta di sé e della sua vita lavorativa riconvertita in seguito alla pandemia. Poco tempo, ma sufficiente per entrare in sintonia e simpatia e con il proposito di ritrovarci per una prossima uscita. Il secondo tempo non perde la vivacità del primo, è molto breve e si risolve con un colpo di scena. A corredo del ringraziamento finale degli attori, non poteva esserci che il brano musicale "Money" degli Abba. Cerco di trarne la mia morale: i soldi, no... no! Un pochino non guastano! Avidità... sì, ma della vita! E del tempo da impiegare nelle cose che ci piacciono, come passare una serata Calata in un teatro di Roma uscendone arricchita da un'intelligente iniziativa, un'esperienza originale e da una nuova amicizia che come me condivide il desiderio di frequentare l'arte, il bello, il teatro, occasione di conoscenza, che ci permette ancora di giocare non con i soldi, ma con e per noi stessi per vincere... la felicità.

Ed allora sì che diventeremo ricchi!!



FABIANA D.

35

CHIESA DI SAN PAOLO ENTRO LE MURA
LA TRAVIATA

Calata 2021. Nella riffa al buio casco male. Mi tocca una Traviata in una chiesa. Conosco la Traviata e conosco la Chiesa: San Paolo entro le mura. Le amo entrambe, ma parto prevenuta e svogliata in merito al match fra le due. Le chiese le frequento poco, ma quella coi gargoilles nel cortiletto o nei mosaici preraffaelliti di Burne è speciale e la Traviata manco a dirlo la so a memoria dai tempi in cui giovincella mi avvicinavo al romanzo del Dumas junior, ma mi piace vederla nell'opulenza scenica dei teatri dell'opera. Mi piace l'eleganza del luogo e del pubblico, la sposo e la replico vivendo l'esperienza lirica come una specie di rituale sacro e non importa che abbia ventisei euro sulla postepay, sono pronta a presentarmi vestita come Rania di Giordania e a pagare quindici euro un flutes di prosecco al bar del teatro, sventolando il libretto rubato all'Arena di Verona. Stasera invece devo vederla in una chiesa, bella eh, acustica a bomba, ma niente scenografia, niente sfarzo e soprattutto niente poltroncine rosse comode, perché il Signore ci vuole con la colonna schiacciata nel legno delle panche, dopotutto Paolo deve aver fatto ore di fila in piedi per spedire ai Corinzi con Poste Italiane, chi siamo noialtri per giudicare le sedute? Una cattiva notizia poco prima dell'arrivo, mi instortisce ancora di più l'umore, frantumando la fugace soddisfazione per aver trovato subito parcheggio, nel frattempo mi investe una via nazionale spettrale, piena di vetrine vuote e buie, un tempo abitate da trionfi del consumismo e adesso solo da cartacce, polvere e cartelli "vendesi".

Finalmente arrivo, è già iniziato. Soffoco un'imprecazione e mi butto in fondo dove, come da copione, non vede assolutamente nulla. Non avrei visto niente in ogni caso, visto che sono bassa, così mi metto ad ascoltare. Niente, mi annoio. Quest'opera senza opera non la capisco. Mi alzo, mi giro, irritato quelli intorno, mi risiedo. Sono nel buio totale e mi cala inevitabilmente la palpebra. Ma ci pensa Alfredo a scuotermi dal torpore, il cantante che lo interpreta è proprio in fondo, a due passi da me, lancia un acuto improvvido e mezza platea riapre di scatto gli occhi come marionette impazzite, un tipo in penultima panca sobbalza, il tenore temendo di averlo infartato si scusa, poi prosegue ripercorrendo la navata. Cerco di capire se c'è un bagno, non dovevo bere tutti quegli Spritz porca miseria, ma non so a chi chiedere. Fine primo atto, esco fuori a razzo e il tipo all'ingresso mi indica il bagno nel seminterrato. È allagato, c'è tanto sapone a terra, che manco dopo un bubble party in disco, le porte non si chiudono. Provo ad acrobatizzare, non riesco, lascio la porta aperta sperando che nessuno arrivi in quel momento esatto o come nelle migliori delle mie situazioni imbarazzanti, ma per fortuna non succede. Esco veloce, mi metto a curiosare un po' in giro, ma poi mi imbatto ancora in Alfredo, si riposa prima di rientrare in scena, se mi giro chissà dove me lo ritrovo. Sorrido e scappo. Rientro, incontro il mio calato e avanzo di qualche panca. Si riprende, è il turno di Violetta, ha dei capelli a casco che mi ricordano la parrucca di Kiss me Licia della D'avena, io e Stefano, il compagno di Calata, scambiamo brevi battute. Nell'abside dorata campeggia un Cristo Pantocratore con inopportune e bellissime ali porpora, lo conosco bene, è un Dio donna, chicca speciale che solo una città come Roma poteva offrire. Il secondo a o prosegue e io non riesco a smettere di fissare il maglione della signora davanti a me. Sembra lana masticata color melma, irrorata di porporina, ma non è porporina, sono minuscoli strass e mi viene voglia di staccarli con le unghie, come facevo da bambina. Intanto arriva il padre di Alfredo che vorrei fosse Gigi Proietti in quella scena da scompisciarsi, invece no.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Mi annoio sempre di più, forse anche Stefano. Fantastico sulla possibilità che nel finale Viole a collassi sull'altare, ma mi sembra improbabile, nessuno mi ha nemmeno sgridata per aver messo la mini in chiesa, non ci sono più i preti di un tempo con cui litigare. Parliamo ancora un po' sottovoce, la performance non piace nemmeno a Stefano, decidiamo di mollare. Usciamo. Prima di salutarci mi dice che dalla foto profilo su whatsapp sembravo alta 2 metri, gli rispondo che non capisco come sia possibile, visto che è un primo piano; sono confusa. Ci congediamo. Mai una gioia.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**FILOMENA DI P.
71 ANNI, INSEGNANTE (IN PENSIONE)
TEATRO FLAVIO
QUEL VELENO CHIAMATO AMORE**

Veleni a teatro

Arrivata con notevole anticipo alla mia destinazione – in prossimità di Colle Oppio – scopro per la prima volta in vita mia, pur avendo frequentato in gioventù questo quartiere, l'esistenza del Teatro Flavio: pare che, insieme alla 'Compagnia' che lo gestisce, sia attivo fin dagli anni '70.

Non ci sono, intorno, tracce di vita, finché non arriva la mia partner di Calata; gli altri spettatori (all'incirca una decina) arriveranno poco prima dell'inizio dello spettacolo.

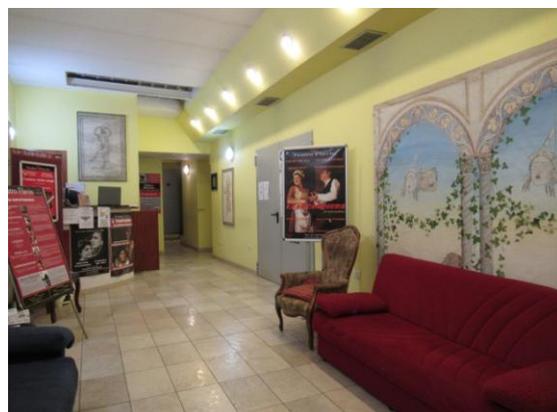
Si tratta di un pubblico non omogeneo per età: oltre a qualcuno 'maturo' come noi due 'calatÈ, ci sono anche dei giovani: saranno habitué, amici, parenti, allievi dell'attore protagonista (che è anche autore, regista, docente), aspiranti attori?

Al termine dello spettacolo, sarei stata curiosa di conoscerne provenienza ed impressioni ma, vedendoli tutti raggruppati in attesa dell'uscita dell'artista, non me la sono sentita di fare interviste.

Entrando nel merito della performance, considerate sia le capacità attoriali del protagonista di questa pièce (di cui è anche autore) che il suo curriculum degno di nota, non posso non esprimere alcune mie perplessità, soprattutto relativamente al divario tra quanto 'promesso' nella presentazione e quanto, di fatto, realizzato sulla scena.

Stando, infatti, a quanto riportato nel sito del teatro si sarebbe trattato di "una messa in scena nel solco della migliore tradizione beckettiana" che, "nell'austera semplicità della sua struttura" e nonostante le atmosfere grottesche, "riesce a far rivivere nello spettatore la suggestione dell'antica tragedia greca."

Ammetto di non essere un'esperta di teatro beckettiano ma la ripetitività dei discorsi del protagonista – con la sola variante (grottesca) della voce (fuori campo) degli elementi dell'arredo – non è riuscita certo a far rivivere in me la suggestione della tragedia greca, a meno che, con questa affermazione, non ci si riferisca al sollievo che prova lo spettatore – sebbene contrario al femminicidio – quando l'attore esce di scena armato di coltello e accetta, per andare incontro alla donna 'amata', le cui grida (fuori scena) segnalano il suo assassinio e, quindi, la conclusione del monologo.

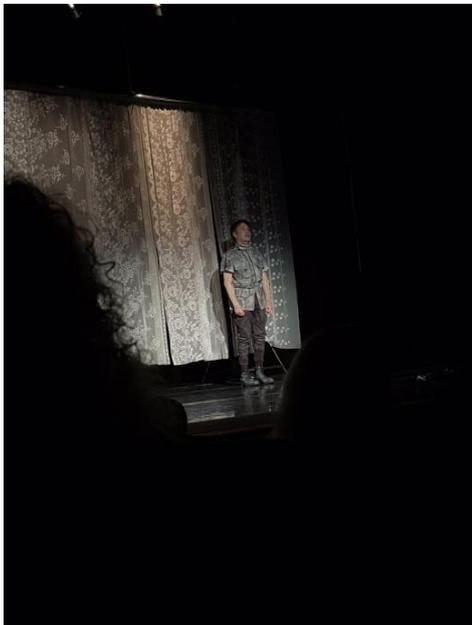




**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**FLAVIA Z.
18 ANNI, STUDENTESSA
TEATRO BIBLIOTECA QUARTICCILOLO – TEATRI IN COMUNE
WOYZECK!**

Verso le sette inizia la mia calata quando una mia compagna di classe e amica mi ricorda che mancano solamente due ore. Comincio a prepararmi, verso le otto e mezza decido di uscire di casa e nel tragitto penso a come potrebbe essere lo spettacolo. Arrivata l'ora dello spettacolo decido di entrare e di cercare il mio posto ma mi rendo conto che il teatro era molto più piccolo di quanto immaginassi. La grandezza del teatro non mi condiziona troppo ma mi guardo attorno, incuriosita, per vedere le persone che popolano il teatro. Pochi minuti dopo le nove inizia lo spettacolo, mi chiedo se ci sarebbe stata la pausa così da poter rispondere ai messaggi che mi erano arrivati poco prima che lo spettacolo iniziasse. Decido di mettere il telefono in modalità aereo così da poter seguire meglio lo spettacolo e riesco a immergermi pienamente in ciò che l'attore dice. Lo spettacolo mi incuriosisce molto perché tratta un tema che io reputo attuale: quello di una società che non riesce a dare ai propri cittadini i mezzi per condurre una vita per la quale sono felici. Alla fine dello spettacolo mi rendo conto che mi manca una foto da mettere nell'allegato così decido di farmi una foto davanti al palco per non mettere solamente foto che raffigurassero lo spettacolo o il teatro. Nel tragitto dal teatro a casa continuo a pensare allo spettacolo appena visto e mi comincio a chiedere come potremmo migliorare la società in cui viviamo. Tornata a casa, vedo le foto che avevano mandato sul gruppo "la calata 2021" e mi chiedo come sono stati i loro spettacoli. Si conclude la mia calata verso l'una di notte quando, dopo l'annuncio dell'eliminazione del gruppo una persona manda un ultimo sticker con scritto: "thanks for tolerating me"





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

FLAVIOM.
30 ANNI, ISTRUTTORE PARCO AVVENTURA
TEATRO DÈ SERVI
UNA ZITELLA DA SPOSARE

13 Novembre 2021, programma della serata: Teatro de' Servi. Non conosco il teatro, l'ho sempre sentito solo nominare. Non so dove sia, così lo cerco su google e vedo che sta nella mia zona di Roma preferita: la sempre viva e mondana Via del Corso.

Vista la zona relativamente vicina a dove abito (Monteverde) penso di voler andare a piedi, ma ci ripenso, prendo il motorino, non tanto per l'andata quanto per il ritorno. Non so quando finisce lo spettacolo e quindi penso ad un ritorno comodo. So che le strade lì attorno rendono complicata la vita dei mezzi a motore: molte persone che camminano in mezzo alla strada, aree pedonali, varchi, divieti di transito e via dicendo. Decido quindi di fare una strada che conosco senza avventurarmi ad arrivare proprio davanti al teatro col motorino. Arrivato a Piazza Venezia salgo al Quirinale e scendo per Via della Dataria. Parcheggio davanti al Teatro Quirino. Fino a lì il tragitto già lo conoscevo, avendo lavorato in più occasioni al quirino come maschera di sala, ormai un po' di anni fa. Lascio dunque il motorino e mi avvio verso il teatro d'Eservi. La sensazione nel vedere tutte le vie limitrofe piene di locali, luci, e tavolini all'aperto e soprattutto turisti è piacevole. Voci, movimento, vita. Arrivo davanti al teatro. Ci sono ancora poche persone. Mi giro una sigaretta e chiedo un accendino perché il mio non lo trovo. Mentre fumo mi chiedo se tra le persone che sono sole c'è la mia compagna di calata. Alessandra. Mancano pochi minuti alle 20.00 e la gente inizia ad aumentare e si mette in fila per far controllare greenpass e biglietto. Mi accodo. Mentre sono in fila penso al botteghino che non è collegato con l'ingresso del teatro, almeno non per il pubblico.

Ci sono più teatri con il botteghino un po' defilato rispetto all'ingresso della propria sala, ma a me continua a fare strano. Mi forzo nel non vedere o cercare elementi che mi facciano capire qualcosa sullo spettacolo, niente locandine, niente flyer con trama, nulla. Mi limito solo a vedere gli attori sul cartellone di tutta la stagione. Mi piace molto non sapere che spettacolo andare a vedere. Sorpresa completa. Non conosco gli attori. Non conosco il regista. Controllato il biglietto mi dirigo in platea. Bel teatro, il primo pensiero. Il secondo pensiero è sul trovare posto e compagna di calata. La signora Alessandra è già lì. Molti più anni dei miei. Ci presentiamo. Mi siedo. Parliamo dell'iniziativa, e un po' dei teatri in generale, ci stupiamo entrambi che la sala sia gremita. Prendo il telefono per fare una foto, ma lei non vuole essere inquadrata, dunque mi faccio un selfie in solitaria. Scopro che anche Alessandra è di Monteverde. Inizia lo spettacolo, una commedia, comica, quel comico che non è proprio il mio genere di comicità: battute scontate, freddure, giochi di parole e equivoci, "demenziale". Io preferisco la comicità irriverente, cinica, scorretta. Con sorpresa mi scopro a ridere a qualche battuta. Il tempo scorre comunque piacevolmente. 2 ore in effetti non sembrano tali. Già questo è un merito, al di là del gusto personale. Finito lo spettacolo mi dirigo fuori dal teatro con la mia compagna di calata, lei quasi scappa, la saluto dicendo "bè, ci dirigiamo nella stessa direzione: Monteverde, ma con strade diverse, buona serata", sono un tipo alla mano e cerco sempre di essere più simpatico possibile con chiunque, ma mentre lo dico lei continua ad allontanarsi. Mi giro una sigaretta. Mi dirigo verso il motorino. Lo accendo e guido verso casa. La sorpresa, l'appuntamento al buio con lo spettacolo (più che con il compagno di calata capitato) sono stati un piacevole stimolo al riconsiderare ancora più positivamente le esperienze dove non sai cosa aspettarti. Così si scoprono le cose. Ultima analisi, avrei voluto come compagna Angela.



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

FRANCESCA R.
59 ANNI, DOCENTE
TEATRO ANTIGONE
VA BENE COSÌ

Era la prima volta che mi calavo e per me è stata una esperienza molto positiva. Ci siamo sentite via whatsapp con la mia compagna di calata e ci siamo date appuntamento davanti al teatro. Non credo che avrei scelto di andare a vedere uno spettacolo a questo teatro anche perché dato la difficoltà di parcheggio evito queste zone molto frequentate. Il teatro "Sala Antigone" si trova a Testaccio, quartiere dinamico e alla moda di Roma. Lo spettacolo "Va bene così" è stato divertente anche perché recitato in modo dialettale "romanesco". Gli artisti (4) sono stati molto bravi e l'ultima battuta ha coinvolto il pubblico per concludere lo spettacolo.

Lo spettacolo è stato piacevolmente animato da musica attuale e divertente. Le scene, essendo un teatro molto piccolo, avevano un unico ambiente. Finito lo spettacolo ho avuto modo di parlare con "Sasà" regista e altri artisti molto impegnati in vari progetti teatrali.

L'impressione che ho avuto è stata che il teatro è frequentato da persone del quartiere, creandosi un rapporto con il pubblico confidenziale.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**FRANCESCA T.
44 ANNI, IMPRENDITRICE
PICCOLO TEATRO IL SALOTTO DI PULCINELLA
GIRANNO PE' ROMA**

Oltrepassando i vicoli stretti, i sanpietrini, le botteghe degli artigiani, le gallerie d'arte e le celebri basiliche del Rione Monti, mi imbatto nella via Urbana, una strada che oggi è dominata da prestigiosi edifici e che secoli fa nascondeva sotterranei per raggiungere il Colosseo. Non trovo insegne che indichino il Teatro della mia terza "Calata" e infatti apprendo a breve che lo spettacolo a me assegnato va in scena in uno spazio all'interno dell'Hotel Canova, ribattezzato nel 2015 "Il Salotto di Pulcinella". Scoprirò poi durante la presentazione del Direttore artistico, che nel Novecento il locale era un ristorante frequentato da attori dell'allora antistante Teatro Manzoni. Sebbene il Teatro oggi non esista più, il Direttore ha fortemente voluto — con il suo salotto animato da cene/spettacolo —, dare continuità alla florida stagione di Totò e Petrolini. Nel locale campeggia, oltre a un dipinto del Golfo di Napoli, una litografia di Pulcinella, maschera che meglio personifica la "napoletanità", in tutta la sua esuberanza, ironia e accoglienza. La cameriera mi accompagna al tavolo prenotato per i due partecipanti de "La Calata". L'atmosfera intima e cordiale si consolida con la voce del Direttore che interagisce con i pochi ospiti in sala e poi con l'arrivo di pasta e ceci, panzerotti e calici di prosecco. È il clima adatto ad accogliere l'esibizione di musica dal vivo di Scapicchio in "Giranno pe' Roma", prevista per la serata. L'exkursus del cantautore romano, accompagnato dalla fisarmonica di Indino, ben incarna l'istinto verace di Pulcinella, icona popolare che con il suo dialetto genuino racconta le realtà dei quartieri e quella società ai margini. Noi romani diventiamo un po' napoletani e viceversa. D'altronde celebri pezzi della tradizione popolare romanesca provengono dalla sceneggiata, come il "Barcarolo romano" di Balzani. Intervallando stornelli del Cinquecento — caratterizzati dalla spontaneità e dall'improvvisazione —, ai testi dei cantautori del Novecento, si intrecciano tematiche sacre e profane, dalla spensierata "Tanto pe' canta", alla struggente "Roma Capoccia", alla brutale "Lella" che descrive in prima persona un femminicidio impunito. Qualche passante si affaccia dalla strada e intona insieme a noi "Porta portese", celebrando così insieme quegli scorci irripetibili di Roma. Scapicchio con la sua voce tagliente e malinconica, sa reinventare e reinterpretare brani che abbracciano il folklore e ne propone suoi inediti che per la prima volta ho il piacere di conoscere. Squarci di vita quotidiana ma universale, uniti al suono commovente dell'armonica, mi trasportano nella complessità e nella magia di una città che sa da sempre conquistare. Mi accorgo che è arrivata l'ora dell'ultima corsa serale del 71, corro tra quelli che erano i vicoli de "La dolce vita" ma, prima di salire sull'autobus, mi volto e vedo la basilica di Santa Maria Maggiore illuminata. Non posso non essere d'accordo con Scapicchio quando dice che "Roma è *'na luce accesa che nun se po' spiega, quando arzo l'occhi ar cielo me sembra de vola*".





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GABRIELE L.
22 ANNI, STUDENTE
TEATRO TIRSO DE MOLINA
ZORO... CON UNA ERE SOLA**

Nella riunione preliminare alla Calata, a cui non ho potuto partecipare, la sorte mi assegna in contumacia al Teatro Tirso de Molina. Così io la sera del 13 novembre, un sabato, mi metto in macchina per raggiungerlo. Ora, scrivendo, mi trovo a seguire la minima scaletta che mi sono dato e che vorrebbe che inserissi qui all'inizio della pagina qualche informazione generale sul teatro in questione. Mentre fisso lo schermo e spulcio Google maps, però, mi sento di dovermi rassegnare al fatto che, in realtà, io non ho ancora ben capito dove si trovi di preciso il Teatro Tirso de Molina. L'edificio è collocato in una delle zone grigie della cartografia arrangiata di Roma che, negli ultimi due o tre anni, si è iniziata a formare in modo fragile e lacunoso nella mia testa di provinciale. Fatto sta che qualsiasi indicazione toponomastica mi risulta impossibile: penso di non sbagliare dicendo che si trovi nel quartiere Nomentano, ma nemmeno dicendo che sia nel Salario. Penso sia verosimile che il teatro sia in zona Trieste, anche se su Maps ho visto che solo tre traverse più in là diverse attività commerciali avevano l'indicazione *Parioli* nel proprio nome. Sicuramente è accanto a Coppedè e subito sopra il Macro e poco sotto Piazza Buenos Aires. Insomma, agli amici a cui mi è capitato di parlare di quel sabato, alla domanda su dove fosse il teatro, ho risposto a sintesi di questa gran caciara che il teatro sta a Roma Nord, Nord bello pieno, e facciamo che ci siamo capiti.

Quella sera parto da San Lorenzo con circa un'ora d'anticipo sull'inizio dello spettacolo, nonostante il tragitto fosse davvero breve, per avere il tempo di fare una passeggiata nei dintorni del teatro, guardare con cura il foyer e la biglietteria, ritirare con calma il biglietto e perdere un po' di tempo in sala prima dell'apertura del sipario. Un tranquillo e garbatissimo programma che è stato mandato in fumo dall'estenuante ricerca di parcheggio che si protrae per l'intera ora di anticipo che mi ero ritagliato. Dopo aver lasciato la macchina davanti un enorme divieto di sosta, affidandone la protezione a qualche divinità, faccio di corsa il tratto di strada che mi porta all'ingresso del teatro. L'ingresso su strada è contrassegnato dal nome del teatro scritto sulla mezzaluna di un cancello che si apre in un muro in mattoni sovrastato da una siepe. Dal cancello si accede a un piccolo cortile esterno che si trasforma subito in una scalinata che scende all'ingresso vero e proprio del teatro. Quando arrivo lì, con cinque minuti di ritardo sull'orario d'inizio, c'è ancora la fila per la biglietteria che si distende sulla scalinata. Con un sospiro di sollievo scendo via via le scale aspettando il mio turno, ritiro il biglietto e la coda che prosegue all'interno del teatro mi scorta direttamente in sala.

La sala è piena, pienissima di uomini ben vestiti – nel mio ricordo sono tutti calvi o quasi – e signore dai capelli in ordine. L'età media è abbastanza alta e sono convinto che in sala ci fossero almeno tre dentisti, cinque ingegneri e sicuramente un proprietario o una proprietaria di farmacie. Io siedo accanto a Clementina, la mia compagna di Calata, una ragazza campana, bionda e riccia, con dei modi gentili e una puntualità molto migliore della mia. Lo spettacolo di quel sabato tredici novembre è *ZORO... con una ERE sola*. Il teatro Tirso de Molina - questo lo avevo letto sul loro sito quando avevo scoperto che sarebbe stata quella la mia meta - ha una programmazione interamente dedicata alla commedia romana, quindi, almeno per quanto riguarda il genere, mi immagino già più o meno i toni di quello che avremmo visto. Per quanto riguarda lo spettacolo nello specifico, mi trovo nuovamente nell'imbarazzo di star a fissare lo schermo senza trovare delle frasi precise per rispettare lo svolgimento che mi sono



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

dato. A questo punto, dopo quindici minuti di stallo tra questa frase e la precedente, decido di risolvere l'impasse con l'operazione facile e un po' sleale di riportare qui alcune delle righe di presentazione dello spettacolo che trovo sul sito del teatro:

Pablo e Pedro, con Emanuela Tittocchia e Marco Todisco tornano in scena al Teatro Tirso de Molina con uno spettacolo al limite del demenziale, "Zoro...con una ere sola", in cui districarsi all'interno del filo drammaturgico di questa pièce teatrale è ardua impresa. Infatti, all'interno della storia non ci saranno solo i protagonisti classici del fumetto ovvero Zorro, Bernardo, Isabel, Fulmine, Garcia, ma ci sarà anche Spiderman che insegna a Zorro a ballare salsa e merengue, un arbitro sardo che avrà il compito di moderare il turpiloquio della commedia, Heidi che cercherà con... e basta!! Non vi possiamo mica svelare tutto! "Zoro... con una ere sola" è un turbinio di gag, follie e battute con un unico comune denominatore, far passare al pubblico un'ora e mezza di puro divertimento.

Lo spettacolo dura di più dell'ora e mezza preventivata e durante tutto lo svolgimento Pablo e soprattutto Pedro – se ho ben capito chi del duo fosse Pedro – si rivolgono molto spesso al pubblico che ride di risate piene a ogni battuta e sollecitazione e sottolinea ogni ingresso e uscita di scena con lunghi applausi. Durante lo spettacolo la mia fila deve alzarsi un paio di volte per permettere a un uomo di andare in bagno. Il bagno è direttamente dentro la sala, al lato del palco. È una cosa che mi resta impressa perché è la prima volta che vedo una disposizione simile in un teatro. Alla fine della messa in scena una maschera ci chiede di rimanere seduti e fa uscire le persone di fila in fila per non creare affollamenti. Subito fuori dal teatro scambio ancora qualche parola con Clementina e mi incammino. Ritrovo la macchina dove l'avevo lasciata, primo traguardo, e senza multa – bottino pieno!





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GABRIELLA S.
33 ANNI, INSEGNANTE
TEATRO DI DOCUMENTI
IMMAGINATEVI... DA SCHUBERT A PIOVANI**

Non capita tutte le sere di trovarsi spettatori assieme al Maestro Nicola Piovani ed al regista Paolo Taviani. Seduti accanto, peraltro.

La sorte ha giocato dalla mia, questa volta, offrendomi uno spettacolo ad hoc!

Un concerto narrante ad opera della Compagnia della Luna: *"Immaginatevi... da Schubert a Piovani"*, all'interno della splendida cornice del Teatro dei Documenti, nel cuore di Testaccio, quartiere ricco di fermento culturale.

È d'uopo soffermarsi un momento sull'importanza di questo luogo e del suo fondatore.

Progettato e fortemente voluto da Luciano Damiani – uno dei massimi scenografi del '900 e tra gli artisti teatrali più innovativi – per incarnare la *sua* idea di teatro. Volle realizzarlo nella *sua* Roma, nella zona delle grotte seicentesche del Monte Testaccio.

Dal 1981 in poi, hanno inizio i lavori che ben presto porteranno alla concretizzazione di uno spazio teatrale composito, a più piani sovrapposti: la zona della luce, del sogno, dell'ombra e del reale, in un susseguirsi di lotti e di contraddizioni simboliche.

Quello che Damiani aveva in mente, forte di una lunga gavetta nei teatri di prosa e di lirica del mondo ma che, tuttavia, non aveva ancora mai, realmente, trovato era uno spazio *«democratico e popolare»*, in grado di esprimere la sua concezione di rappresentazione.

Abbatté il dualismo palco/platea, rivoluzionando i limiti imposti dalla struttura architettonica delle tradizionali sale teatrali nell'intento di creare un coinvolgimento totale della sala, del palcoscenico e delle quinte, in cui le persone potessero sentirsi unite nel farsi dello spettacolo: un *«teatro che prima non esisteva»*.

E così è stato.

Le luci soffuse, l'ensemble in stato di grazia, la selezione vincente dei brani hanno fatto il resto.

Nonostante non abbia potuto godere della compagnia della mia compagna di calata a causa di un forfait last minute, è stata comunque una grande emozione, idealmente condivisa con i presenti.

Un ascolto intimista a 360° che ha dato vita ad un'esperienza molto coinvolgente.

Mi sono sentita realmente *calata*, mai come in questa luminosa sera di Novembre.

Grazie ancora una volta alla Casa dello Spettatore per quest'opportunità di arricchimento culturale!





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GERMANA L.
64 ANNI, PENSIONATA
TEATRO SALA UMBERTO
SEMPRE FIORI MAI UN FIORAIO! OMAGGIO A PAOLO POLI**

Nonostante sia la mia V Calata la curiosità e l'entusiasmo sono sempre gli stessi, anzi quest'anno triplicati vista la contemporaneità dell'evento nelle 3 città.

Certo la chat multipla genera un po' di confusione ma tant'è... aumenta il senso di appartenenza al gruppo, unito verso un obiettivo comune, e quindi il divertimento.

A prescindere dallo spettacolo per il quale sono stata sorteggiata, che per me è di secondaria importanza rispetto a tutto il resto: un vivido ricordo di Paolo Poli, personaggio eclettico e autoironico così avanti di decenni da polverizzare le odierne istanze LGBT.

La mia deliziosa compagna di avventura, benché due generazioni più avanti alla mia, ugualmente curiosa e interessata per cultura personale e per motivi di studio, si è precedentemente documentata e quindi "calata" perfettamente nella situazione, augurandosi di ricavarne spunti per la sua tesi sulla comunicazione nell'ambito dello spettacolo, rendendo ancor più interessante la mia serata anche grazie al racconto delle sue ricche esperienze di studio, di lavoro e di vita pur se ancora breve.

Sorprendente il brulichio di persone e di attività di un sabato sera al centro di Roma, come e forse più che nel 2019.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GIACOMO C.
18 ANNI, STUDENTE
TEATRO ANFITRIONE
LA SANTA SULLA SCOPIA**

Sabato 13 novembre, grazie al lodevole impegno della Casa dello Spettatore, siamo tornati a teatro! Vestitomi di tutto punto, come per le grandi occasioni, ho deciso che nonostante la distanza avrei raggiunto il teatro a piedi: cosa saranno un'ora e venti di passeggiata?

Mi pervade, mentre cammino da solo per le affollate strade di Roma (da quanto non uscivo da solo per piacere?!) una strana euforia; d'altronde non andavo a teatro dall'inizio della pandemia. Certo, gli spettacoli all'aperto, location improvvisate, ma in un teatro vero mancavo da tempo.

Arrivato al Teatro Anfitrione, dopo una breve attesa nel foyer nella quale sento qualcuno bisbigliare "c'è anche un ragazzo giovane!" mi accomodo in sala, dove quasi subito mi raggiunge la mia compagna di calata. Ci presentiamo, si chiama Ariela, è un'insegnante, origini sarde ma a Roma da molti anni.

Si apre il sipario e due attrici tra recitazione in prosa e in canto catturano l'attenzione di una sala più vuota che piena, ma non per questo poco calorosa.

Lo spettacolo, non troppo entusiasmante, termina ed è ora di rientrare: perché prendere i mezzi se si può tornare passeggiando e, questa volta, addirittura, in compagnia della mia compagna di calata? E così, passeggiando, con Ariela commentiamo un po' lo spettacolo, parliamo delle nostre vite, del nostro rapporto col teatro fino a salutarci. Mi accorgo che le stesse strade sono diverse se percorse in due. È ora di rientrare a casa, ma ci torno con un'euforia più forte di quando ero uscito e con un desiderio: tornare a teatro!





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

GIANNI R.
62 ANNI, GIARDINIERE
TEATRO TOR BELLA MONACA – TEATRI IN COMUNE
HOME, I'M DARLING

Ringrazio gli organizzatori mi sono emozionato ritornando a teatro .Quest'anno non volevo partecipare all'ultimo momento il mio amico Agostino mi ha chiamato dicendomi che il suo compagno di Calata non poteva più partecipare ho deciso di accompagnarlo a teatro. Il venerdì ci siamo incontrati per decidere gli orari e l'itinerario. Il sabato mi telefona Agostino destinazione cambiata obiettivo Teatro di Tor Bellamonaca va bene ci vediamo alle 18 e andiamo con la macchina con circa un'ora arriviamo trovato il teatro ci siamo presi i biglietti e come pattuito troviamo un posto per mangiare qualcosa gira e tirigira l'unico luogo presso il teatro e proprio e solo il bar a fianco. Il quartiere romano non eccelle per la movida è un'autostrada con un centro commerciale con due grandi magazzini e altri negozi con un bar che alle 20 chiude e grandi palazzoni dormitorio. Prendiamo panini e una birra alle 21 andiamo a teatro stracolmo di persone ci fanno attendere quasi mezz'ora per entrare nella sala. Spettacolo piacevole e vivace è bello stare insieme e condividere il tutto. Grazie



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GIORGIO T.
80 ANNI
TEATRO KOPÒ
PERDIFIATO**

Non ho mai sentito nominare, prima di stasera, il teatro che mi è toccato: Kopò, né la via dove si trova: Vestricio Spurinna. Penso che il primo nome sia un camuffamento brillante di Copeau (il teatrante francese dell'altro secolo che immaginavo confinato in memorie libresche e che chissà per quali vie e intenzioni è arrivato qui, sia pure camuffato per essere più attraente) e che il secondo corrisponda a un personaggio dell'antica Roma che dò per console data la prossimità con Via dei Consoli, senza verifiche Wikipedia.

La via, o almeno il pezzo di via dove si trova il teatro, ha la singolarità di essere tutta occupata dalla entrata e uscita di un parcheggio sotterraneo ragione per cui si passa da un lato all'altro su una specie di cavalcavia. Insomma: non ci si potrebbe passeggiare. Ciò non toglie che nei due marciapiedi dove affacciano i palazzoni tipici della zona quando arrivo c'è una simpatica animazione e raggruppamenti di persone, in accettabili distanze da covid. Nel lato del teatro, incontro due gruppi uno più numeroso in fila davanti una pizzeria la cui eccellenza mi aveva segnalato in chat un calato e uno davanti al teatro che pensavo in attesa dello spettacolo delle 21, come me in anticipo, che ho invece scoperto essere, dopo domanda, genitori in attesa della fine di quello pomeridiano per i bambini. Mi pare un bel segno, e visto che c'è d'aspettare prima tento di andare in pizzeria dove però sono al completo, dopodiché guardandomi attorno scopro un imprevedibile "Bistrot Pugliese" dirimpetto al teatro, sull'altro lato della strada che subito raggiungo attraversando il ponticello. Nel locale, elegante e ottimamente curato, posti all'interno ci sono, ma siccome è previsto per avventori con poco tempo, un servizio sul "davanzale" esterno ho consumato lì (per la cronaca vero cibo pugliese – burratina, focaccia - e vera gentilezza pugliese). Vicino di "davanzale", nel Bistrot, c'è un signore maturo con aria da professore che, finito il suo spuntino, sta leggendo un libro; sospetto che sia in attesa dello spettacolo anche lui, ma vinco la tentazione di chiederlo e attaccar bottone.

Nel piccolo atrio del teatro, quando alla fine arrivo alla mia destinazione, trovo, in uno spazio davvero piccolo, insieme, la biglietteria dove una giovane ragazza simpatica accoglie con un "ah, sì" sorridente il mio presentarmi come partecipe alla Calata più un piccolo bar e un divanetto; da lì una porta dà sullo spazio dove nel pomeriggio c'è stato lo spettacolo per i bambini e un'altra con su scritto "Sala Franca Rame" dove saremo accolti noi. Salvo me e il professore (che era lì e chissà perché e da che portato...), il gruppetto di spettatori in attesa da saluti sorrisi e conversazioni che scambia dimostra di conoscersi e di essere anche di essere di casa. Intanto dalle locandine

Davanti alla biglietteria: Maria Chiara bella. Poi presenta il suo il suo compagno nel piccolo foyer stanza una porta: sala Franca Rame. La bigliettaia ci misura la febbre e controlla Green pass.

Una ventina di persone. Giovani. Io il più vecchio.

Nel piccolo stanzino foyer il prof trova la cosa calda che non ha trovata nel bistrot salentino.

Studio in attesa i materiali promozionali: i corsi e la stagione a teatro con mamma e papà - un foglio per una eventuale programmazione per adulti non c'è.

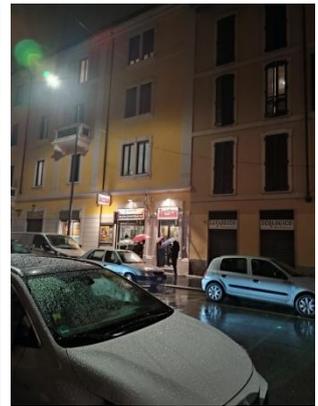
La sala Franca Rame è quella dello spettacolo Perdifiato. Una ragazza simpatica e scanzonata fa ringraziamenti dice che è il secondo spettacolo della "tiepida" ripresa, il primo è stato un testo di Franca Rame Una donna sola; dice degli altri due previsti, nell'insieme, dichiara, hanno cercato di mettere un po' di teatro civile un po' cose più leggere che ce n'è bisogno.



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO

La ragazza della biglietteria introduce cordiale e scanzonata: ringrazia, dice che lo spettacolo è il secondo di una “tiepida” ripresa (il primo è stato Una donna sola di Franca Rame), che ne prevedono altri due per una rassegna di quattro nella quale hanno cercato di mettere un po' di teatro civile e un po' cose più leggere che anche di quelle c'è bisogno, oggi; che Michele Vargiu, ritorna qui per la seconda volta come fanno gli spettatori in sala cui si rivolge per nome. Ci tiene a sottolineare lo sforzo che comporta (“un mazzo così”) tenere in vita un'impresa privata come la loro, un teatro piccolo e senza sovvenzioni, e dunque “parlate di noi e se ci voleste fare un assegno”, aggiunge ironicamente, “non ci offenderemo”. “Certo ci duole tenervi in mascherina, ma ci tocca”, conclude.

Finito lo spettacolo, esco e faccio volentieri quattro passi prima di prendere un taxi. Poche persone in giro, la luna, i palazzoni del Tuscolano. Penso, grato, che ora so la storia di Alfonsina Strada, che lo spettacolo cui ho assistito non ha meno qualità dei molti analoghi che ho visto in teatri blasonati e sovvenzionati, che l'arte del teatro resiste... - e anche fantastico che considerata la densità abitativa del luogo in cui si trova, questo commovente Kopò potrebbe essere pieno tutti i giorni, in molte ore della giornata, per più tipi di pubblico, un teatro a kilometro zero...





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GIULIA S.
24 ANNI, STUDENTESSA E DANZATRICE
TEATRO SALA UMBERTO
SEMPRE FIORI MAI UN FIORAIO! OMAGGIO A PAOLO POLI**

La mia prima calata è stata una rinascita. Tornare a teatro dopo un periodo così buio e trovare la sala piena è stato come iniziare a ricucire una piccola ferita aperta da un po' che brucia ma a cui pian piano, quasi inconsapevolmente, ci si abitua.

Ho scoperto l'iniziativa cercando fonti e materiale per la mia tesi e si è rivelata come il motore che sta dando vita alle mie prime pagine. La bellezza di questa esperienza è l'animo con cui l'ho vissuta, avvertendo la responsabilità e allo stesso tempo la bellezza di sentirmi "spettatrice". Sono stata seduta in platea tante volte ma mai con la stessa consapevolezza di sabato. Il teatro esiste grazie agli spettatori, e sentirsi parte dello spazio e dello spettacolo è tutto quello che mi è servito per far crescere la voglia di tornare a teatro e di sentirmi non ospite, ma a casa.

Dovrebbero esistere più calate ed io, nel mio piccolo, spargerò la voce.

Grazie!



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

GIULIA S.
28 ANNI, STUDENTESSA
TEATRO BASILICA
VOLTATI, PARLAMI

Era la prima volta che “mi calavo” e devo ammettere che è stata un’esperienza davvero molto positiva sotto svariati punti di vista.

Il teatro a me assegnato era il teatro Basilica con lo spettacolo “Voltati Parlami”.

Confesso che non conoscevo questo teatro, pur essendo di Roma, e che è stata davvero una bellissima scoperta.

Arrivare è stato molto semplice (parcheggiare un po' meno) e la prima cosa che si nota appena si arriva davanti al teatro è la bellezza della posizione, proprio accanto alla maestosa Basilica di San Giovanni in Laterano, che di notte è ancora più affascinante.

Davanti al teatro mi aspettava la mia compagna di Calata, Federica Tornincasa, che non conoscevo, la quale ha reso questa esperienza ancora più piacevole.

Dopo aver ritirato insieme i biglietti, abbiamo aspettato all’ingresso l’apertura delle porte, infatti facevano entrare tutti gli spettatori, solamente insieme, e alle ore 21 e devo dire che ho apprezzato molto questo intervallo di tempo, perché ho avuto modo di conoscere meglio la mia compagna di Calata!

Il teatro è davvero un unicum: volte in mattoni e mura antiche che lasciano lo spettatore davvero senza parole, meraviglioso. Tornerei anche solo per scoprire meglio questo teatro e ammirarlo in tutta la sua bellezza.

Lo spettacolo portava in scena “Voltati Parlami” di Alberto Moravia ed era un monologo diretto e recitato interamente da Lucia Lavia. Ho trovato lo spettacolo interessante, struggente e magnetico, ma soprattutto punto interessante di riflessione sotto tanti aspetti. Moravia, a mio parere, racconta una storia molto molto attuale che Lucia Lavia ha saputo rappresentare molto bene. La profonda solitudine di Alice e la tormentata storia con Byron, interessato solo alla droga, spinge addirittura Alice a drogarsi pur di ricevere un po' di amore da lui. A me personalmente ha fatto riflettere molto, anche alla luce di alcune realtà che ci circondano.

Dopo lo spettacolo io e Federica ci siamo fermate un po' per commentare insieme lo spettacolo ed è stato davvero piacere trovarci su molti aspetti.

Tornare al teatro dopo così tanto tempo, ma soprattutto in un teatro così incantevole che non conoscevo e con una “compagna di Calata” così, è stato meraviglioso.

Concludo dicendo che aspetto con ansia la prossima calata!



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GIULIANA A.
76 ANNI, INSEGNANTE IN PENSIONE
OFF / OFF THEATRE
REACH**

Un po' per amicizia, un po' per curiosità mi sono iscritta alla Calata del 2021, divertita, ancora una volta, dall'idea di andare a vedere uno spettacolo assegnatomi dal caso in un teatro pure estratto a sorte.

Confesso però che non avrei mai immaginato di dover vedere, al teatro Off Off, uno spettacolo in inglese, lingua che non conosco affatto.

Fatte le debite osservazioni sulla posizione e la bellezza del teatro, la gentilezza degli addetti alla biglietteria, il piacere di camminare per via Giulia, sempre bellissima benché affollata per la movida del sabato sera, resta da dire qualcosa sullo spettacolo.

Come previsto, non ho capito quasi niente. Tra l'altro i sottotitoli in italiano, nei quali riponevo molte speranze, erano proiettati, sul fondo della scena illuminata, in verde su fondo nero ed erano quindi pressoché illeggibili.

Sulla scena un uomo e una donna si agitavano, discutevano, si abbracciavano, litigavano, si riconciliavano.

Stando alle indicazioni della locandina, si trattava di una coppia di New Orleans. La donna era rimasta traumatizzata dalla tragedia dell'uragano Katrina e il suo (ex?) fidanzato cercava di aiutarla e farla tornare ad una vita normale.

Dato che non capivo il dialogo, ho cercato di intuire i sentimenti dei personaggi osservando gli atteggiamenti del corpo, le espressioni, i toni di voce, ma la recitazione era così concitata, inespressiva e appiattita su un unico registro che ogni tentativo di interpretazione è stato inutile.

La cosa più divertente è stata, all'uscita dal teatro, lo scambio di ipotesi interpretative con la mia compagna di Calata.

"Ma perché lui a un certo momento si mette in ginocchio e abbaia come un cagnolino?"

"E perché lei gli strappa il telefono di mano?"

"E perché lei beve solo l'acqua dei fiori e poi gli tira in faccia un bicchiere pieno d'acqua?"

Ah! Saperlo!



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

IRENE M.

50 ANNI, "IN RICONVERSIONE"

TEATRO YGRAMUL

ROMA AMOR MIO

YGRAMUL – SAN BASILIO. Due coordinate su una mappa del tesoro... mi piace !

San Basilio per me, romana nomade, solo un nome nel mio paesaggio familiare, qualche fotogramma costruito a partire dai racconti rivoluzionari di mia madre, insegnante : estate, gambe gonfie, girotondi con i bambini del quartiere privati di vacanze ; «Ei fu...», Cinque maggio napoleonico decisamente fuori contesto. Ed ora entro in scena io... curiosa. Cinquant'anni sono passati, tutta la mia vita di mezzo. Scopro come inaspettatamente questo invito a teatro si trasformi anche in una passeggiata con una mia giovanissima madre: des retrouvailles en quelque sorte. E che dire di Ygramul, si può sperare nome migliore per un appuntamento al buio ? Quando arriva la sera del 13 novembre parto alla volta di QXXX, un mondo di Murakami? No, la terza piazza di spaccio d'Europa, così lo descrivono i giornali, un quartiere nato da una manciata di baracche negli anni 50 alla «Brutti, sporchi e cattivi». La delinquenza, quella vera, è venuta dopo, negli anni 70. Non so veramente cosa aspettarmi ed essendo sola a «calare», mi lascio invadere da una lieve apprensione che carica il tutto di adrenalina e spirito d'avventura. Arrivo che è già buio e lo scenario è questo: traversa di via Nomentana, biogarden, mobilificio... pizzeria stile centro commerciale... una scuola per lo spettacolo (?!)... un mercatino dell'antiquariato (!!!). Fuoco! svolto a sinistra, via Nicola Maria Nicolai, ci siamo. Cerco parcheggio vicino al teatro e lo trovo davanti ad un autolavaggio di quartiere... ragazzotti, grosse macchine in toeletta.

Sono arrivata molto prima per via dell'appuntamento con mia madre, ho voglia di impregnarmi dei luoghi. Passeggio in mezzo a casette basse, cala l'umidità, poche persone per strada ma un'atmosfera tranquilla, nonostante l'adrenalina ormai in circolo mi dica, «stai in campana». Decido di tornare al mercatino che avevo visto arrivando, una caverna di Alibabà, bancarelle gestite da persone d'altri tempi, con discorsi d'altri tempi : « mi fratello me l'hanno portato ar Verano... ma nun c'ho paura perché er Verano nun è un cimitero, è un monumento». Montagne di bambole, bottoni, sveglie, telefoni, mobili, ciarpame postindustriale... compro due spille di quelle che si usano per fermare le gonnelline scozzesi. Me le vende un signore anziano che aggiunge «e, dice mia moglie, che gli Scozzesi sotto non portano niente...», così senza malizia. Del mio spettacolo conosco solo il titolo « Roma Amor mio » e mi viene voglia di cercarmi una di quelle trattorie romane di quartiere per calarmi nella parte. Entro in quella che credevo essere una trattoriola romana da sette generazioni... e mi ritrovo ad interpretare « l'Avventore » in un ristorante aperto appena prima del lockdown e gestito da una signora dei Parioli, decisamente fuori contesto, come del resto i suoi piatti «romaneschi». Lei, la cameriera ed io... Vabbè è andata così, ma la prossima volta voglio andare a scoprire Casale Podere Rosa, centro culturale di socializzazione e di resistenza dove si mangia a Km0. Torno a teatro. L'ingresso si trova in fondo alla rampa di accesso di un garage. Il luogo è animato, accogliente. Noto scritto in grande «ArteAtrio», rimuovo... YYYgramull!!!! il mio mantra di stasera e con quello voglio restare. Ma una qualche pulce nell'orecchio mi suggerisce che c'è dell'altro. Tutti compiliamo un formulario di adesione all'associazione che gestisce il teatro. Il foyer, 40m2 di garage, è molto ben allestito, ha personalità ed un piccolo bar serve prima dello spettacolo e durante l'intervallo : strumenti, foto, libri, scarpe da tango, colori allegri, vecchia singer, specchi, panche, tavolini... ed un testo sul muro che racconta di YYYgramull, ma io mi sono già fatta la mia personalissima idea sulla questione. Sala gremita, 50 posti. Mi chiedo, chi sono gli spettatori? da dove vengono? Dal quartiere, da fuori? Lo spettacolo piace. Il mio



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

vicino di poltrona (sì le poltrone, quelle probabilmente di un vecchio cinema dismesso, sono comode), il mio vicino di poltrona, dicevo, era particolarmente partecipe. Venuto con tutta la sua famiglia, conosceva aneddoti e canzoni della Roma sparita animati per due ore serrate da una troupe piuttosto nutrita di attori, cantanti, un chitarrista. Alcuni sono visibilmente parenti, entusiasti ad ogni apparizione dei loro beniamini sul palco. Mi fa molta simpatia. Dallo spettacolo imparo da dove viene l'espressione « È arrivato Cacini!!! », sentita spesso nell'infanzia e rimasta fino ad oggi avvolta nel mistero. Dopo vari minuti di scroscianti applausi, gli interpreti felici prendono la parola ed esprimono il loro entusiasmo per questa ripartenza, un nuovo inizio per questo spazio, un'avventura per e con il quartiere... ?!!!?... e Ygramul? All'uscita mi intrattengo con una signora dell'associazione che con grande passione e coinvolgimento mi spiega quello che avevo intuito inconsapevolmente fin dall'ingresso. La compagnia Ygramul è momentaneamente salpata per altri lidi lasciando lo spazio, o piuttosto condividendo lo spazio, con un'associazione che opera da anni nel quartiere con iniziative culturali e sociali. Lo spettacolo a cui ho assistito è l'emozionata inaugurazione di questa avventura. Gli spettatori sono anche persone del quartiere, felici di scoprire un evento stimolante proprio sotto casa, per una volta! Ci saranno altre serate e pomeriggi dedicati a tutti, ma proprio tutti, comprese famiglie e bambini. La signora con cui parlo è arrivata nel quartiere da qualche anno. «È stata dura all'inizio», mi dice, «ma poi ho deciso di restare, mi piace stare qui, c'è un grande associazionismo e molte iniziative». Un bel capitale umano insomma, che apre il cuore. Torno a casa con la netta sensazione di aver vissuto, per davvero. 00h35 - Ora sono a letto e ascolto un'intervista e una canzone di Fabrizio Moro, figlio di « Sanba »: pensa, prima di sparare pensa, prima di dire e di giudicare... prova a pensare... Pensa che puoi decidere tu... Un grazie di cuore alla Casa dello Spettatore per avermi stimolato, creando l'inaspettato incontro. Un vero spettacolo!





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**JEAN PIERRE C.
21 ANNI, STUDENTE
ALTROVE TEATRO STUDIO
CICCONI CON LA GONNA**

Pochi giorni prima dello spettacolo mi fu comunicato che la sera del 13 novembre sarei stato accompagnato da un "jolly". Questo poteva dire essenzialmente due cose: da un lato, che avrei avuto l'onore di assistere alla rappresentazione in compagnia di uno dei membri organizzatori de La Calata; dall'altro, al contrario, c'era la possibilità che questo "jolly" si fosse rivelato nullo, vuoto. Entrambe le prospettive mi trasmettevano ansia. Io, studente universitario, da poco arrivato a Roma e per nulla assiduo frequentatore di teatri, in compagnia di un membro dello staff di questa importante associazione che da tempo si preoccupa di far vivere l'esperienza teatrale a tutti coloro che lo desiderano. Di cosa si sarebbe parlato? Come l'avrei riconosciuto/a? L'altra prospettiva era anche peggio: da solo, in un piccolo teatrino lontano da dove alloggjo, in compagnia di chissachì a vedere chissà cosa. Premetto, sono un grande cinefilo e spesso mi capita di andare al cinema da solo. Ma lì è tutto più facile: le persone sullo schermo non sono realmente presenti, le sale sono enormi e uno riesce a confondersi bene tra gli altri spettatori. A teatro non è così. C'è il rischio che i posti siano pochi, che le persone si accorgano della tua presenza e, peggio, che gli attori in scena rompano la quarta parete e decidano di coinvolgerti nella rappresentazione. La sera dello spettacolo ero preoccupato. Controllai la distanza tra casa mia e l'Altrove Teatro Studio. Circa un'ora di bus. Bene, mi dovevo organizzare. Partì con largo anticipo per non rischiare di arrivare in ritardo e, nel caso, fare bella figura davanti al "jolly". Ma proprio durante il viaggio, mi arrivò un messaggio da uno degli organizzatori: si scusava dell'errore e mi informava che lo spettacolo non si sarebbe tenuto alle 21, come mi era stato comunicato, bensì alle 20. Erano le 20:10. Cominciai a correre, sperando di riuscire quantomeno a recuperare qualche minuto. Quando arrivai al teatro, il personale mi stava aspettando. Persino il regista e gli attori avevano deciso di attendermi. Compilando in fretta e furia la tesserina, mi fiondai dentro la sala e, dopo qualche secondo, le luci si spensero e lo spettacolo poté finalmente iniziare. Inutile dire che mi dimenticai di tutte le preoccupazioni. Alla fine ero da solo, seduto nell'unico posto ancora libero in ultima fila, a godermi lo spettacolo. Data la posizione ho avuto modo di osservare anche il pubblico. Era particolarmente eterogeneo: gruppi di ragazzi giovani che si godevano le performance degli attori a fianco di coppie di anziani, probabili frequentatori assidui di questo piccolo teatro sperimentale. In generale, l'esperienza fu senz'altro molto emozionante. Il fatto di non avere nessuno seduto al mio fianco mi ha permesso di seguire meglio la vicenda narrata dalla pièce e di notare anche piccoli dettagli che tendenzialmente avrei ignorato. Pertanto, vorrei ringraziare chi di dovere per avermi permesso di vivere una simile esperienza. Generalmente non sarei andato a teatro da solo, ma questa iniziativa mi ha fatto ricredere. Solo un piccolo appunto: arrivando di corsa a teatro, mi sono completamente scordato di scattare qualche fotografia significativa del luogo e del pubblico. Spero non sia un problema.

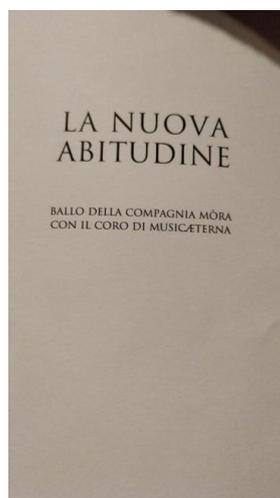


**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**KATIA S.
52 ANNI, OPERATRICE TEATRALE
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA
LA NUOVA ABITUDINE**

"Ero a Roma da qualche giorno, in una bella casa in via dei Cappellari, la strada che sbuca vicino al panificio di Campo dei Fiori. Ospite di Lilla, una cara amica anziana che mi ha coccolato tutto il tempo con pranzetti e cene squisite. Anche lei coinvolta nella Calata. tutto organizzato. Avremmo preso il bus, ecc, ecc. Era rassicurante sapere di avere una compagna romana, perché all'Auditorium non ci sono mai stata. Non sapevo come arrivarci, ma ci sarebbe stata Lilla con me, quindi Tranquilla!!!! Solo lo spettacolo era l'incognita... e invece Lilla decide di non venire! (notare il presente che viene fuori dal ricordo ansioso di quel pre spettacolo!) dove si trova sto auditorium?! cerco di capire sulla mappa, ma so che a Roma le distanze sono enormi per una che viene dal paese! e quindi calcolo tutti i tempi con molto anticipo, pensando pure all'eventualità di perdermi e vado. Il taxi, no? suggeriva una vocina. Ma no! che sarà mai... Non la sto a portare tanto per le lunghe, ma ricordo gli occhi spiritati della signora dell'autobus a cui avevo chiesto informazioni che mi diceva di scendere e il mio google map che mi diceva di proseguire per non so dove! mi sono catapultata per strada... alla fine sono arrivata all'Auditorium, anche con largo anticipo, ma tutta sudata e in affanno; non come le signore e i signori che con grande tranquillità hanno riempito la platea. e meno male che prima di avviarmi ero passata da Giordano Bruno, come un santo lì nella piazza a chiedere protezione! Vabbè. Mi accorgo che il mio posto a sedere è praticamente incollato alla regia! disgrazia per me che facendo questo mestiere del teatro, mi ritrovo a sentire tutti i fatti e retroscena della messa in scena. Non li voglio sapere! non voglio sapere che la figlia del tecnico non vuole vedere lo spettacolo; non voglio sapere che siamo in ritardo e che i danzatori sono agitati! voglio solo vedere lo spettacolo che mi sembra bellissimo dal titolo e dai crediti. LA NUOVA ABITUDINE. un titolo che parla molto della mia giornata e dei miei desideri; la sinossi non c'è! vabbè pazienza, nuove abitudini... appunto. Danza e coro. una goduria che per 1 ora mi ha fatto dimenticare che dovevo ritornare a casa, da Giordano Bruno. Vabbè prendo il taxi. Il taxi non è mai arrivato; con le note del canto liturgico e i passi di danza nella testa, eseguiti con maestria e precisione uno dopo l'altro, sono tornata alla base felicissima.

Grazie a tutti





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**KETTY M.
53 ANNI, PITTRICE
TEATRO ARCILIUTO
GUAZZABUGLIO NAPOLETANO**

La mia calata al teatro Arciliuto di Roma é stata un' esperienza molto positiva, il teatro é situato nei pressi di piazza Navona. L' ho trovato molto accogliente e confortevole. Lo spettacolo "Guazzabuglio napoletano" é stato molto coinvolgente ed originale, gli artisti Barbara e Vito sono stati meravigliosi e divertenti. Un'esperienza da ripetere.





LAURA N.
41 ANNI, ASSISTENTE AI PROGRAMMI RAI
COMETA OFF
MISURA PER MISURA

Mi sono calata nella mia città che tanto adoro, ma che spesso riserva sorprese poco gradite. Chi è di Roma come me sa che la si può amare e odiare al tempo stesso, per la sua immensa bellezza ma anche per il suo esagerato caos.

Chiudo il pc e mi dirigo verso Testaccio, un quartiere ancora puro e dedito alle origini, dove il signore o la signora che scende a comprare il pane conosce il nome del fornaio ma anche la sua storia, così come il calzolaio di fiducia sa a memoria gli amori nati tra le panchine della piazza.

Prima di andare al Cometa Off decido di controllare il cellulare e vedo tanti messaggi di tutti i calati, che si danno appuntamento o che inviano foto per iniziare a condividere questa esperienza insieme.

La mia compagna di Calata ancora non risponde al mio tentativo di ricerca e quindi mi allungo verso Gianfornaio. Non credo esista a Roma una pizza più buona anche da fredda. Scelgo Radicchio e stracchino accompagnata da una Corona. La Corona sa sempre di estate e assaporarla mi fa ridere per questo!

Eccomi che ho finito, si va verso il Cometa Off. Intanto la mia compagna Maria Teresa mi contatta. Ci vediamo davanti il teatro. Sono stata in tanti teatrini del quartiere, il Vittoria, il Petrolini, Il Testaccio, ma mai qui.

La mia compagna ha un viso dolce, anche se con la mascherina vedo poco. È venuta con il marito e anche lui sembra simpatico. Iniziamo a parlare delle nostre vite, sono socievoli e interessati a me e a questa nuova avventura.

Il teatro è piccolino e privo sia di palco che di sipario, tutto ciò a mio avviso crea un legame più stretto tra spettatore e attore. Niente separazioni è sinonimo di empatia!

Lo spettacolo "Misura per misura", a cui assisto per la prima volta, ma che avevo studiato al liceo durante le lezioni di Letteratura Inglese, mi appare subito fluido e ammaliante. Gli attori sono bravissimi e tutti molto giovani. Trovo alcune scelte di regia un po' azzardate, ma se lo scopo è sorprendere narrando l'ambiguo e il male è riuscito in pieno nel suo obiettivo.

Il tempo scorre veloce in un incalzare di intrecci e dialoghi serrati ed eccoci tutti ad applaudire questi attori "calati" anche loro perfettamente nelle loro parti.

Non sono ancora le undici ma è tempo di tornare a casa, qualche foto, una breve saluto con Maria Teresa ed eccomi a casa.

Mi sono arricchita con questa esperienza, ringrazio quindi innanzitutto la mia amica Alessandra che mi ha fatto conoscere "La calata" e "La casa dello spettatore" per avermi dato questa opportunità.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**LIA B.
50 ANNI, MEDICO
TEATRO LEONTINI
DANI BRA & FRIENDS**

Primo tempo, 6 novembre 2021:

sembrava la ruota dell'enalotto. E si vinceva un luogo, un titolo, un accoppiamento.

Ma dopo i primi numeri ho dovuto chiudere la connessione e sono rimasta nella curiosità: dove mi manderanno? Infatti, appena ne ho avuto notizia, la prima cosa che ho fatto è stato aprire Google map: E mi sono grattata la testa. Casal Palocco. Mai stata.

Sono stata solo nel quartiere di fronte, l'Infernetto. Le parole sono un programma: ogni volta è un piccolo inferno capire in quale collaterale devo immettermi per non rischiare di arrivare fino agli stabilimenti di ostia e tornare indietro.

Sabato non deve accadere.

Studierò la mappa.

Secondo tempo, qualche ora dopo:

leggo il titolo: Dani Bra end Friends. Accademia del comico. Silenzio

io non rido mai alle barzellette, non capisco dove ci sia l'ironia... come farò?

Terzo tempo, giorni successivi:

più ci penso e più mi viene da ridere. Perché proprio a me? Succederà qualcosa e magari scoprirò che c'è un tempo anche per ridere o che si può cambiare?

Vivo l'attesa dell'incognita con leggerezza e con ironia. E già questo mi è estraneo e mi sta piacendo

Quarto tempo, sabato 13 novembre ore 20.30, arrivo a teatro

La vita ci riserva sempre delle sorprese. E per me è stato l'incontro all'entrata del teatro con la mia compagna spettatrice. Ci siamo salutate con allegria e con allegria mi ha reso partecipe di una storia importante della sua vita, in cui la Calata è stata galeotta. E io le sono grata del dono che mi ha fatto. Siamo rientrate a Roma seguendoci e non sbagliando corsia.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**LIVIA R.
31 ANNI, DATA ANALYST
TEATRO PETROLINI
IO PUÒ FARE**

Sono arrivata in teatro in discreto anticipo. O forse lo spettacolo era in discreto ritardo. Scendo i gradini verso un'entrata defilata che ti porta in un piccolo foyer seminterrato dove un botteghino di legno è circondato da distributori, le macchinette per merendine per intenderci, e divanetti in velluto rosso. Su sfondo rosso. Con cuscinetti in nero pelle. Era convinta di entrare in un resistente cinema porno, o come mi immagino dovessero essere. E a quel punto ero preparatissima ad uno spettacolo di bondage prima di notare le foto di Petrolini che coprivano le pareti. Accanto alle locandine dei due spettacoli in corso, e di qualche altro ospitato nel tempo. Due perché, come in un cinema, le sale erano due, cosa piuttosto insolita nella mia esperienza teatrale. Dei due pubblicizzati uno aveva l'aria della commedia comica, cosa che non mi sarebbe affatto dispiaciuta. Ma il mio biglietto era per l'altro spettacolo "IO PUÒ FARE - La ludopatia non è un gioco". Entro quindi nella saletta, piccolissima, che ospitava questo secondo ed inizio ad aspettare la sala si riempia, il minimo date le dimensioni. Apre lo spettacolo un "presentatore", che ci informa che allo spettacolo vero e proprio sarebbe seguito un dibattito con l'autore del libro ispirato allo spettacolo (sì, il libro è stato scritto dopo il testo teatrale) e con una psicoterapeuta e che è bene che tutti restino e partecipino attivamente al dibattito. Sullo spettacolo non entro nel dettaglio, durava 30 min o poco più e al netto della recitazione, il testo era più intrigante di quanto mi aspettassi. E dico intrigante perché per una persona in analisi da anni seguire la storia di un'analisi e di una dipendenza era una continua oscillazione tra la riflessione e il fastidio. Mi dispiace per il fastidio, probabilmente non era rivolto a me e il messaggio era tutto sul prendere sul serio la dipendenza dal gioco e il tema lo affrontava benissimo e le psicoterapeute che son intervenute nel dibattito erano bravissime e calzanti le loro osservazioni e... E la mia di terapeuta si è quasi dispiaciuta fossi andata io al anziché lei. Però ecco, dopo un paio d'orette di insofferenza in cui ero là a ripetere mentalmente Moretti "No il dibattito no", si scopre che il protagonista, lungi dall'esser un dimenticato caduto in un'ovvia trappola, è un attore teatrale. E ha colto opportunamente ciò che di bello attraversava la sua vita per opportunamente riflettere sulla sua storia.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**LUCA D. L.
56 ANNI, IMPRENDITORE
TEATRO PORTAPORTESE
QUA SIAMO**

Serata divertente originale.

Spettacolo scritto durante il lockdown e interpretato dalle stesse sceneggiatrici, è risultato divertente e coinvolgente, il tempo è trascorso piacevolmente. Il teatro piccolo e accogliente ha dato subito un senso di familiarità e calore. Ma la cosa che più mi ha sorpreso é tutta l'iniziativa ben organizzata e con un tocco di mistero che non guasta.

Spero di poter partecipare anche a future edizioni.

Grazie e a presto.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**LUDOVICA R.
35 ANNI, IMPIEGATA
TEATRO L'ARCILIUTO
GUAZZABUGLIO NAPOLETANO**

Ho scoperto uno dei tantissimi piccoli teatri in centro e ho trovato nella mia compagna di calata tanta curiosità di conoscermi e condividere l'esperienza.

La sorpresa, nella sorpresa dell'esperienza, è stata scoprire con Guazzabuglio Napoletano l'origine della tradizione musicale napoletana, un qualcosa che mi ha sempre incuriosita ma che non avrei cercato appositamente.

Grazie dell'opportunità
Ludovica





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**LUIGI C.
38 ANNI, IMPIEGATO
TEATRO ARCOBALENO
MINNAZZA – MITI E PAGINE DI SICILIA**

La prima "Calata", è proprio il caso di dirlo, non si scorda mai! Soprattutto considerando il momento storico. Questa iniziativa ha, infatti, avuto il grande merito di farmi rivivere due esperienze - il ritorno a respirare l'aria elettrizzante del teatro e la possibilità di fare nuove conoscenze - che, seppur apparentemente "normali", in tempo di Covid, erano purtroppo diventate piuttosto rare. Il tutto attraverso una sorta di "appuntamento al buio", dove il partecipante non poteva scegliere né il teatro e lo spettacolo da vedere né la compagna o il compagno con cui condividere l'esperienza. E, devo dire, che questa modalità ha reso il tutto ancor più intrigante. Se poi ti capita uno spettacolo di Leo Gullotta sul racconto dei miti e della letteratura legati alla cultura siciliana, non puoi certo chiedere di più! Insomma, un'esperienza che ripeterò sicuramente.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**MARIA TERESA C.
59 ANNI, IMPIEGATA
TEATRO FURIO CAMILLO
LA VIDA ROSA**

Esco di casa abbastanza in anticipo per avere il tempo di trovare un parcheggio decente, ma è molto difficile, il teatro è posizionato in una zona caotica e piena di palazzi, tra la via Tuscolana e la via Appia. Finalmente dopo tanti giri a vuoto riesco a mettere la macchina in una piccola via stretta e nascosta. A teatro ho proprio voglia di arrivare presto e di liberare le mie emozioni, dopo tanto tempo di chiusura e di isolamento è venuto a mancare il contatto con gli altri, con gli attori, con l'arte nello spettacolo dal vivo. È la prima volta che vado a vedere uno spettacolo al Furio Camillo, davanti al teatro ci sono delle persone, sono tutti giovani, cerco di individuare la compagna che mi è stata assegnata per la serata ma soltanto in seguito vengo a sapere che quella sera non è venuta. mi faccio coraggio e mi reco al botteghino, ritiro il mio biglietto e mi reco a prendere posto. Sembra un teatro parrocchiale, amatoriale o meglio una palestra, è una specie di scantinato freddo lo spettacolo (se così lo vogliamo chiamare - è una performance di discipline aeree della durata di 30 minuti, una corda attaccata al soffitto, due ragazze molto brave ma in 10 min già avevano esaurito gli esercizi. Non ci tornerei il posto è stato deludente (con tutto il rispetto di chi ci lavora) è comunque adatto ai giovani. Torno a casa comunque contenta di avere partecipato. Grazie





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**



**MARIA TERESA G.
51 ANNI, IMPIEGATA DA
TEATRO COMETA OFF
MISURA PER MISURA**

Il Cometa Off è un piccolo teatro situato a due passi dalla caratteristica Piazza Testaccio, in uno dei quartieri più veraci e popolari di Roma, pertanto si può godere anche di un piacevole pre e/o post spettacolo... e il parcheggio non è impossibile se si arriva con un po' di anticipo.

Nel teatro si vive un'atmosfera molto intima, la platea è strutturata in modo da consentire un'ottima visibilità per tutto il pubblico e quest'ultimo è molto vicino alla scena. Il palcoscenico consente scenografie minimali. Ho assistito alla rappresentazione di "Misura per Misura" di William Shakespeare, che è stato eseguito, o che ho avvertito, con maggiori elementi di tragedia che di commedia. È un genere di spettacolo che non mi piace, ma è stato ben recitato da artisti giovani e molto talentuosi.

Saluti. Grazie, MTG





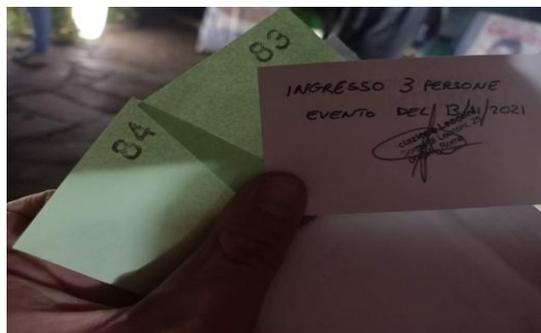
**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**MICHELA G.
37 ANNI, CONSERVATORE SCIENTIFICO PER I BENI CULTURALI
TEATRO LEONTINI
DANI BRA & FRIENDS**

Aspettative

Aspettative deluse? Riprendendo quanto portato in scena da uno dei giovani comici, il problema sono le aspettative. La nostra calata era carica di aspettative, come ormai da tradizione... curiosità per un quartiere che non conoscevo, per un teatro mai visto, per uno spettacolo di cui volutamente non avevo cercato nulla, curiosità per la mia compagna di calata (una novità davvero entusiasmante). Forse un po' troppe aspettative!

Il teatro "minuscolo" e davvero molto intimo (un appartamento a piano terra), i signori che lo gestivano e l'accoglienza "mangereccia", mi hanno dato subito un piacevole senso di famiglia allargata, fino a quando ci siamo seduti. Lo spettacolo, per la prima volta negli anni della calata, è stato deludente, non per questioni di gusto né per l'impegno degli attori, che in realtà erano alunni al primo e secondo anno dell'accademia comici (hanno ancora tanto da imparare naturalmente) ma soprattutto per lo stile della comicità... troppe parolacce e poche risate! Unica bella sorpresa: la mia simpatica e appassionata compagna di calata. Era accompagnata dalla giovanissima figlia, cresciuta a "pane e teatro"! Sentire che era una piccola spettatrice di teatro dall'età di 3 anni mi ha davvero entusiasmato! Aspettative della serata deluse? Forse non del tutto!





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

RITA N.
27 ANNI, MONTATRICE VIDEO E GRAFICA ANIMATA
TEATRO MANZONI
SLOT

La recensione de La Calata non è mai il commento di uno spettacolo, ma il racconto di un evento, un'opportunità condivisa tra un gruppo di sconosciuti, che nello spazio di tempo di una serata, si sente parte di qualcosa che definirei magico (davvero, senza nessuna esagerazione).

Il mio racconto deve doverosamente partire da un po' prima ovvero dalla mattina in cui ho aperto il mio indirizzo di posta e la mia attenzione è stata subito attratta da un'email a me ormai familiare. Ebbene sì, perché penso di poterlo dire, che sono una veterana de La Calata, essendo questa la mia terza esperienza. Leggere ancora una volta l'invito de La Casa dello Spettatore, mi ha fatto sentire una ventata di emozione, trascinando dietro di sé una montagna di ricordi. Leggo l'email, decido prontamente di andare, ma prima scrivo a Roberta, altra calante come me, con cui abbiamo vissuto insieme quelle precedenti. Bastano poche parole: "Andrai?", risposta secca da parte di lei: "Certo".

Ed eccoci di nuovo qui, altro giro e un altro spettacolo che mi attende. Questa volta tocca a "Slot" del teatro Manzoni, dove dovrei avere una compagna di viaggio. Cosa abbastanza insolita per me, perché, per una serie di circostanze, nei due eventi precedenti sono sempre andata da sola. Arriva il giorno e, all'ultimo momento, la mia co-calante non può venire. Non mi resta che pensare che certe tradizioni trovino un modo per rimanere sempre le stesse, si vede che c'è un destino dietro.

Parte la serata, un nuovo teatro da scoprire, spettacolo brillante, divertente, che a tratti strizza l'occhio verso una serie di tematiche femministe, che non gustano mai. I tre attori in scena riescono a reggere perfettamente due ore di spettacolo, arrivano anche a sentirsi liberi di improvvisare un po' e ci riescono bene. Ma ripeto, questa non è una recensione.

Sì, perché ciò che conta di tutto questo è quello che è avvenuto prima: l'emozione di rivedere, anche se questa volta solo virtualmente, i visi noti degli organizzatori, parlare e stare insieme su una chat e, soprattutto, la bellezza di ritornare a teatro. Per quella sera, la scia de La Calata è durata più del previsto, non si è esaurita subito dopo lo spettacolo, perché ho avuto l'opportunità di vedere Roberta. E ci siamo ritrovate sedute ad un tavolino, con la possibilità di commentare a caldo quello che avevamo appena vissuto, che, comunque fosse andato lo spettacolo, è sempre appagante. Ma l'esperienza de La Calata ci ha riportate indietro, a ricostruire quelle precedenti, a fare un bilancio dei nostri ricordi e delle nostre vite. A tutto quello che è cambiato dalla prima, a come siamo cambiate noi. E così, in un mondo che in così poco tempo si è stravolto, poter tornare a fare qualcosa di familiare, ci ha fatto ricollegare ad una vecchia parte di noi, alla bellezza dell'arte e ad un po' di normalità.

Io, lo confesso, non mettevo piede dentro un teatro dal 2019 e, quando ho letto l'email, mi sono resa conto di quanto mi mancasse. Ci volevano gli squilli di tromba de La Casa dello Spettatore a risvegliarmi, a portarmi a questa ripartenza ruggente.

Un sentito grazie, per questa nuova occasione, per quelle precedenti e, si spera, per quelle future.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ROBERTO T.
44 ANNI, IMPIEGATO
TEATRO SETTE OFF
IL MISTERO DEL CALZINO BUCATO**

È stato un vero lusso calarsi al Teatro 7 Off di Montesacro. Per noi cittadini pensinsulari del quadrante nord-est della III Circostrizione di Roma, ogni spostamento somiglia ad una perigliosa traversata, oppressi come siamo dall'umida tenaglia formata dal nobile Tevere e dall'infausto Aniene. Il navigatore non ha dubbi: 3,4 chilometri all'arrivo. Con la mia compagna Alessandra ci possiamo anche permettere di perdere tempo per decidere con che mezzo muoverci, macchina o scooter. La convinco ad uscire con la macchina (l'età che avanza si concilia sempre meno con le basse temperature) e, dopo aver attraversato la ridente Vigne Nuove e il mistico Tufello, nel giro di cinque minuti raggiungiamo la nostra meta.

E parcheggiamo.

La serata, già fausta di suo, assume contorni fiabeschi.

L'euforia ci trascina al bancone del bar del teatro, dove – confesso, con un certo stupore – ci rendiamo conto che lo spettacolo sarà sold-out. Di più. Verranno addirittura aggiunte delle sedie per aumentare la capienza della sala.

Quando inizia la rappresentazione ne comprendo appieno il motivo: lo spettacolo è di una comicità irresistibile, un susseguirsi di battute e scene al limite e oltre il demenziale. Adoro il genere. Sul palco si muove un'orda di attori (ne contiamo sedici), e immaginiamo uno sforzo di scrittura e regia per nulla banale. Lo spettacolo dura oltre un'ora e mezza, ma il ritmo serrato ci permette di dimenticare la scomodità delle sedute e la fatica di dover indossare la mascherina.

Prima di riprendere la macchina per affrontare il lungo viaggio verso casa ci fermiamo a fumare una sigaretta di fronte l'ingresso del teatro. Di fronte a me il Tufello, nello splendore della sua via migliore – Via Capraia. Ho passato una parte significativa della mia giovinezza in quel quartiere, eppure mai avevo pensato alla possibilità di osservarlo uscendo da un teatro.





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

ROBERTA U.
27 ANNI, STUDENTESSA
TEATRO ANTIGONE
VA BENE COSÌ

La mia compagna di calata, Francesca, è già seduta all'interno della sala. Sono riuscita ad arrivare puntuale ma non in anticipo (come sempre). Prendo posto vicino a lei e lo spettacolo inizia.

La sala è piccola ma confortevole e la storia a cui assistiamo è una commedia romantica, un po' trash, però piacevole; parla di un quasi matrimonio e dei dubbi, delle paure che spesso attanagliano. La nota più positiva dello spettacolo è stata la scelta di far scegliere al pubblico il finale, non mi era mai capitato e mi ha fatto sentire parte dello spettacolo stesso.

È stata una bella serata.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**SABINA DE T.
65 ANNI, OPERATORE CULTURALE
STEFANO M.
65 ANNI, PENSIONATO
TEATRO PALLADIUM
FRATTO X**

PERCHÈ NON ABBIAMO RISO?!

SdT e SM si incontrano davanti al Teatro Palladium di Roma, piazzato nello storico, affascinante e vivace quartiere Garbatella. L'edificio è stato realizzato alla metà degli anni Venti, nel periodo di edificazione del quartiere, caratteristico per il tipo di urbanizzazione con aree verdi e punti di incontro. I due non si conoscono perché quest'anno l'abbinamento degli spettatori con le sale è stato fatto con un divertente sorteggio on line. SdT ha partecipato ad altre edizioni della Calata. Per SM invece è la prima volta. Dell'iniziativa ha saputo tramite il Venerdì di Repubblica. Dichiarò di essere rimasto folgorato dalla notizia. Non conosce la Casa dello Spettatore.

La sala è piena, quasi totalmente di pubblico giovane. È una sensazione accogliente che scalda il cuore. SdT ed SM ne sono piacevolmente sorpresi. SdT rileva che il Teatro Palladium (che non è mai stato uno dei suoi preferiti) finalmente ha raggiunto una identità. È il teatro della III Università di Roma, e ora si vede con chiarezza.

Sono seduti in galleria, e le poltroncine colorate sono un po' troppo ravvicinate.

In scena Fratto_X di Antonio Rezza e Flavia Mastrella, un vecchio spettacolo del 2012.

Prima dell'inizio SM dice che per lui è un problema quando va a vedere uno spettacolo da ridere e tutti ridono tranne lui. In effetti per tutta la durata della rappresentazione tutto il pubblico ride a crepapelle, tranne SdT ed SM.

Seduto davanti a SdT c'è un robusto ragazzotto con una folta criniera raccolta in una lunga coda di cavallo. Ride moltissimo, all'inizio di ogni battuta, e sobbalza sulla poltrona facendo tremare tutta la fila.

Del testo SM ed SdT sono riusciti a sentirne non più della metà. Le battute (e a volte le singole parole) si smorzano ben prima di terminare, non ne è chiara la ragione. Forse l'attore non sa far correre la voce (come direbbe Giovanna Marini); forse il teatro ha un pessima acustica; forse il fonico non è salito in galleria durante il sound check; forse SdT ed SM devono candidarsi per partecipare all'iniziativa del mese dell'udito.

SdT conosce Rezza per averlo visto al Teatro Vascello e in qualche apparizione televisiva.

SM ha visto qualche suo sketch in tivvù.

Il pubblico dimostra di conoscere bene lo spettacolo e l'attore/autore, perché tutti ridono all'incipit di ogni battuta.

SM ritiene di non aver riso perché non è il suo genere di spettacolo comico. E si domanda se effettivamente è stata intenzione degli autori fare uno spettacolo comico.



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO

SdT ha un rigurgito di post-vetero femminismo e vorrebbe chiedere alle ragazze presenti in sala come mai ridono alle battute triviali, maschiliste, ed anche alquanto datate. Forse non sono le stesse del "me too"; forse non sono le stesse del "se non ora quando"; forse hanno colto una ironia, che non ha nemmeno sfiorato SdT.

SM si trova sconcertato dal profluvio dei messaggi del gruppo whatsapp della Calata. SdT dopo un iniziale smarrimento entra nell'onda delle comunicazioni incrociate tra Milano, Roma e Napoli e riesce a mettersi in contatto con una spettatrice di Milano che era alla mostra delle opere di Tinin Mantegazza. Si incontreranno presto per conoscersi, scambiarsi impressioni e perché L di Milano ha comprato per S di Roma il catalogo della mostra. Felici incontri della Calata.

SdT ritiene che ci sono spettacoli "sempreverdi"; spettacoli senza tempo; spettacoli che è importante riproporre per i temi che toccano, e anche spettacoli che dovrebbero essere riposti nel cassetto dei ricordi. Fratto_X appartiene a quest'ultima categoria.

SdT + SM





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**SARA A.
45 ANNI, TRUCCATRICE
PICCOLO TEATRO SAN PAOLO
...E SCUSATECI TANTO!**

Sono molto contenta di aver partecipato a questa iniziativa. L'attesa dell'evento è stata entusiasmante, tante persone sono state inserite nella chat creata appositamente per "la Calata", l'interazione e i messaggi dei partecipanti sono stati molti. Il piacere più grande è stato quello di sentirsi accolti dalla compagnia recitante: una voce da dietro il palco ha chiesto un applauso per il pubblico che tornava nella sala dopo due anni di fermo attività a causa del covid. La sala era piena e, ad annunciare simbolicamente sul palco l'inizio della performance c'era una sedia con un faro puntato sopra: con la sua luce scandiva le forme del legno nel buio. Lo spettacolo è stato divertente e la comicità È stata un crescendo dal secondo tempo. Mi mancava questo mondo coi suoi attori, in questo caso bravi, animati dalla passione per la recitazione.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**SILVIA B.
23 ANNI, STUDENTESSA
TEATRO GARBATELLA
MARIA ANTONIETTA – L'ULTIMA REGINA DI FRANCIA**

Tachicardia, tremolio, sudorazione, agitazione, mascherina, borraccia per l'acqua, felicità, curiosità? Tutto preso e messo in borsa. Salita in macchina accendo il navigatore e nella barra di ricerca scrivo: "Piazza Giovanni da Trionfatori, 15", è lì che si trova il teatro Garbatella, dove non sono mai stata.

Lo spettacolo che andrò a vedere si chiama "Maria Antonietta - L'ultima regina di Francia", interessante, penso. Mentre sono in macchina, un po' in ansia per il traffico, immagino una scena dello spettacolo, vedo la regina Antonietta vestita tutta pomposa che cade goffamente sul palco, senza nessun motivo apparente il mio inconscio si aspetta di vedere una rivisitazione comica della storia di questa regina.

Lo spettacolo inizia alle 20:30, arrivata trovo subito parcheggio e la prima cosa che vedo e dico al mio compagno di calate è: "Ao ma quello è il bar dei Cesaroni, famme na foto". Come si può desumere da questa affermazione non ero mai stata in quella zona, vedere quel bar ha fatto nascere in me tutte sensazioni strane, mi ha emozionato e ricordato la mia infanzia.

Dopo questo entusiasmante incontro mi dirigo verso il teatro con il navigatore sempre in mano, insieme al mio compagno, gira, gira, non trovavamo l'ingresso. Il navigatore diceva ad alta voce: "arrivati a destinazione" ma la destinazione era assente. Forse il troppo entusiasmo per il bar dei Cesaroni mi aveva deviato il cervello perché pochi minuti dopo ci siamo resi conto che il teatro era proprio lì, ma era diverso dagli altri teatri in cui ero stata.

Non c'era una grande scritta o indicazioni che lo esaltavano, solo tante tante foglie che coprivano la scritta di un mega cartello "TEATRO GARBATELLA" - allego foto -. Entrati in questo grande cancello ad accoglierci è un grande piazzale, con sedie e tavolini, lucine, atmosfera molto carina e accogliente, più che un teatro mi sembrava un locale estivo.

Vediamo poi sul fondo a destra una porticina, entriamo, richiediamo alla cassiera del botteghino i biglietti a nome "casa dello spettatore" e via. Guardiamo l'orologio e mancava più di mezz'ora così decidiamo di mangiare qualcosa; proprio nell'ingresso in cui ci trovavamo notiamo esserci una sala che aveva tutta l'aria di essere un luogo ristoro. Entriamo e io resto molto impressionata dallo stile industriale e del tutto moderno del posto, ci sediamo e prendiamo due calici di vini e una degustazione di formaggi per viziarcì un po'. Tutto buonissimo, mangiamo di corsa perché lo spettacolo sta per iniziare, paghiamo, io corro al bagno ed eccoci qui, entrambi pronti ad entrare in sala.

Presi i biglietti notiamo che non c'è scritto il nostro posto, chiediamo informazioni e ci viene detto "posti liberi" allora io faccio al mio compagno "sbrigamose che qua chi prima arriva ben alloggia", non mi era mai successo di non avere un posto preciso, anche al teatro di paese qua sotto casa mia il posto lo assegnano sempre. Decidiamo di metterci alla prima fila dei posti leggermente rialzati su una balaustra, ci sediamo e da lì a poco lo spettacolo prende vita ed inizia.

Ero molto infastidita dal fatto di essere bassa perché avevo una sbarra di fronte a me che non mi permetteva di godere a pieno della vista di tutto il palco, così ho creato un rialzo, tipo quello dei bambini al cinema, con sciarpa e cappotto, non ha funzionato molto ma sicuramente vedevo meglio.

Inizialmente non riuscivo ad essere concentrata sullo spettacolo, un po' perché lento, un po' perché la mia aspettativa di comicità era stata fortemente e ripeto la parola fortemente delusa, un po' ero



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

emozionata di essere in teatro dopo così tanto tempo. Prima pausa. Io e il mio compagno eravamo entrambi interdetti da ciò che stavamo guardando ma curiosi rientriamo, lo spettacolo ricomincia ed io in quel frangente mi accorgo che sul palco stava recitando la ragazza di un mio amico. Resto un po' perplessa, sapevo che faceva teatro ma di tutti gli spettacoli a cui potevo capitare ero capitata proprio a quello? Così sorridente continuo la visione.

Sulla sinistra ci sono quattro persone che non fanno altro che parlare e ridacchiare e mi chiedo in continuazione perché, lo spettacolo è una rivisitazione storica, non c'è niente da ridere e un po' mi infastidiscono.

Altra pausa, io il mio compagno di Calata decidiamo di uscire fuori a prendere aria, siamo appesantiti dallo spettacolo, io non faccio altro che rimarcare la bellezza dei costumi, discutendo tra di noi arriviamo alla conclusione che è il classico spettacolo dove porti i ragazzi delle medie o del liceo per torturarsi e insegnarli la storia della regina Maria Antonietta.

Rientriamo, si riparte, apertura del sipario.

Passa il tempo e finalmente hanno tagliato la testa alla regina, "amen", penso e dico a bassa voce al mio compagno ma la storia sembra non finire, parte una voce registrata che legge la vera lettera della regina Antonietta, che diceva ad esempio "chiedo scusa alla mia damigella" e lì tac, palco buio, faretto sulla povera damigella e poi continua "chiedo scusa al signor X e Y" e di nuovo tac, faretto sul signor X e Y, è andata avanti per un po', un po' che definirei parecchio eccessivo. Questa parte mi ha ricordato una scena di un posto al sole dove tutti i personaggi si presentano.

Sono passate tre ore, non ci crede nessuno: lo spettacolo è finito.

La calata è stata calata!





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**SILVIA M.
53 ANNI, INSEGNANTE
TEATRO TESTACCIO
14 – WO(MAN)**

“Il teatro è una dimensione che supera le bugie della politica permettendoci di specchiarci l’uno nell’altro come uguali. Un momento trascorso insieme. Essere uniti proprio ora, adesso”. P.Brook

Il teatro Testaccio risponde bene a questa descrizione. Il luogo appare molto raccolto. C’è una deliziosa sala d’attesa composta da divani, bar, strumentazione varia e il tutto illuminato da una luce soffusa e dalla gentilezza e docilità dei gestori del teatro. Ambiente quindi accogliente e confortevole. Ci può specchiare in una dimensione che ci porta fuori dallo spazio e dal tempo. Lo spettacolo visto, Wo (man) di Carmen di Marzo, presenta i canoni di questa tranquillità, seppur con toni tragici e psicanalitici proprio come fosse la rappresentazione della vita in generale. Lo spazio scenico si presenta proponendo la scansione dei nostri bisogni primari: un tavolo e una sedia (mangiare), un letto (dormire) e una clessidra al centro dove il tempo è volutamente rappresentato come qualcosa di fermo ma nello stesso istante trasbordante quasi a indicarci che anche impegnandoci il tempo non lo possiamo trattenere, un po’ quello che affermava il filosofo pre-socratico Eraclito con la frase “tutto scorre” e poi c’è la donna, protagonista di un monologo accorato, sincero e drammatico. È una donna killer, il non amore ricevuto nell’infanzia la porta a uccidere gli uomini con cui entra in relazione (tutti comunque inetti e insulsi). Descrive l’efferatezza dei suoi crimini a un inafferrabile psicanalista che rappresenta probabilmente il suo stesso inconscio. Ma proprio come sostiene Peter Brook, ci sentiamo lungo questo racconto uniti a lei, nel qui e adesso. Lo spettatore non può fare a meno di identificarsi in quell’“Atto di dolore” recitato al contrario che la donna proclama in modo solenne e sofferto, quasi voglia rivolgersi a un dio-umanità che ci lascia soli e inermi di fronte al destino. Il Teatro Testaccio è molto piccolo, mi fa pensare a un grembo materno, questo pensiero è dato anche dal fatto che gli spettatori non sono molti. Oltre a me e ad Alessandra, la mia compagna di “calata” ciò che mi colpisce è un gruppo di nove uomini, sono nove amici che si siedono proprio dietro di me e quindi non posso fare a meno di ascoltare i loro commenti: trovano lo spettacolo entusiasmante, la giovane attrice molto brava e la trama forte ma veritiera e onesta. Noi esseri umani che abbiamo in comune il desiderio di avere nella vita la bellezza e l’amore ci scontriamo spesso con il conflitto generato dall’Altro e allora mi chiedo: cosa posso fare per trasformare in modo positivo questo conflitto. È possibile in questo qui e adesso essere felici? Mi ripropongo di rileggere Essere e Tempo di Martin Heidegger e vi consiglio un bellissimo libro sull’eros spietato, inesorabile, che inganna e ferisce, ma a cui è impossibile resistere: Andrè Aciman, Mariana.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**SOFIA C.
54 ANNI, TRADUTTRICE
TEATRO ROMA
I SOLDI, NO!**

Quanto ci erano mancate Le Calate!

E questa in contemporanea poi, ci è sembrato di avere il dono dell'ubiquità, e viverci un sabato sera in tre bellissime città!!

Io sono stata al Teatro Roma, quartiere Appio Tuscolano, Roma Sud-Est. Caso ha voluto che vivessi ad un quarto d'ora a piedi dal teatro. Sono l'unica di Roma ad essere arrivata a destinazione con zero emissioni CO2? Il teatro Roma è una piccola sala ad un piano, diretta da Pietro Longhi che ha in cartellone prevalentemente commedie. Il cosiddetto teatro di quartiere, dove trovi coppie, amiche e qualche famiglia con figli purtroppo ancora non avvezzi ai comportamenti consoni in luoghi come questi. Stasera ce n'erano due proprio dietro di noi, due ragazzini che continuavano a ridere e chiacchierare, nel completo oblio delle madri che sedevano a fianco. Magari ci sarà un giorno in cui si studierà "educazione teatrale" a scuola? Chissà. I genitori sarebbero i primi alunni. Chiusa parentesi polemica, ma doverosa, sarei curiosa di sapere a quanti calati sia capitata la stessa esperienza, con vicini molesti e poco rispettosi. La sala era semivuota, solo le prime 10 file erano parzialmente occupate. Lo spettacolo è I SOLDI NO, con quattro attori (fra i quali Corinne Clery) che calcano un'unica scena, il soggiorno di una casa moderna. La trama è originale, una enorme vincita al lotto che cambia le vite dei protagonisti, in un crescendo di cambi di rotta, fino all'epilogo inaspettato. Il cast è bravo e rodato, l'audience (di cui chiaramente la maggior parte abbonati e quindi abituati a questo tipo di spettacoli) si diverte ed applaude senza parsimonia.

Piacevole serata.

Ciliagina sulla torta, l'incontro con Eugenia, mia compagna di Calata regalatami da una generosa sorte. Sarà l'inizio di una bella amicizia, come diceva Bogart in Casablanca .

E anche questa Calata è promossa con lode.

Grazie a tutti per l'impegno e la dedizione, e alla prossima!!





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**STEFANIA A.
54 ANNI, ATTRICE
TEATRO SETTE
TEMPO AL TEMPO**

È una esperienza nuova per me perché è la prima volta che partecipo alla “ Calata”.Andare a teatro e in questo caso tornarci dopo tanto tempo è emozionante. Il Teatro 7 è piccolo ma molto accogliente ed era pieno di tanti spettatori ,che come me evidentemente,non vedevano l’ora di tornare a teatro. C’era nell’aria un po’ di preoccupazione ovviamente per il COVID ma alla fine la sala era piena. Una cosa che ho notato e che mi ha fatto molto piacere è che quasi tutti gli spettatori erano già abbonati !!! Peccato che con la mia “ partner” ho avuto modo di parlare poco ma tutto sommato la mia esperienza è stata molto positiva.

Grazie ancora alla Calata.





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

STEFANO M.
68 ANNI, SCRITTORE
CHIESA DI SAN PAOLO ENTRO LE MURA
LA TRAVIATA

Sotto lo sguardo severo di un S. Paolo ospitato nell'abside di una chiesa protestante insieme a evangelisti e apostoli, avviene l'evento più al di fuori della religione che si possa immaginare, non certo alla fede beninteso, la fede nell'amore umano e carnale. Un' improbabile e assurda compagnia teatrale fatta di giovanissimi e di vecchissimi, con quattro stumentisti, si industria di far rivivere, tra coro ligneo, sedia del predicatore e un poderoso altare ben piazzato nel mezzo, una delle storie più intriganti della letteratura ottocentesca e della musica del Verdi Giuseppe fu Carlo, oste e rivenditore di sale e generi alimentari, e Luigia, filatrice.

La platea assisa nei banchi della chiesa era totalmente (tranne due esemplari, io e la amica Fabiana) di nazionalità straniera. Intrigata presumo dall'"opera italiana" che con rara abilità l'organizzazione vende a bei prezzi. Ma l'acustica è fuori ogni grazia di dio, per l'appunto, la recitazione forzatamente inesistente per mancanza di spazi e quinte, le scene più drammatiche, l'agonia e la morte avvengono con Violetta ribaltata sull'altare della chiesa.

Che dire, sarebbe bello che agli stessi prezzi fosse offerta ai turisti una ben diversa occasione di incontrare la musica italiana in centro, in un luogo più bello e adatto. Spero solo che con i soldi dei biglietti la chiesa evangelica sappia assistere i bisognosi oltre che sostenere sé stessa. Gli artisti invece sbarcano il lunario come possono in questi tempi difficili.

Il voto è ovviamente vicino allo zero; varrebbe la pena di riflettere se, nella selezione degli spettacoli per la Calata, non sarebbe meglio escludere quelli che già a priori non danno alcuna garanzia, per non inficiare il bello e gioioso spirito di un'idea tanto originale.



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

TERESA P.
70 ANNI, INSEGNANTE DI LINGUA INGLESE
TEATRO FLAVIO
QUEL VELENO CHIAMATO AMORE

Quando la mia compagna di "calata" mi ha comunicato il titolo dello spettacolo ho subito pensato ad una tipica commedia che spesso fanno a teatro. Poi leggendo la locandina mi sono un po' rincuorata dall'introduzione. "Un monologo nel solco della migliore tradizione beckettiana" e subito il mio pensiero è andato alle rappresentazioni dalla compagnia di Peter Brook. D'altra parte il fatto che fosse un monologo mi ha suscitato qualche perplessità. Però il fatto che lo spettacolo trattasse il concetto di "amore" e quello di "fare all'amore" contrapposto a quello di "fare sesso" e "fare l'amore" mi sembrava interessante.

Quando si è aperto il sipario la scena era a dir poco non emozionante e, quando è iniziato il dialogo tra gli oggetti in scena con voci fuoricampo, il possibile entusiasmo è sceso rapidamente. Prima che arrivasse il protagonista abbiamo assistito ad un susseguirsi di battute (a volte anche pietose) con un personaggio silenzioso in scena.

Il "povero" protagonista confuso dal comportamento interessato della donna che fa "il mestiere più antico del mondo" ci tempesta dei suoi pensieri a riguardo del "rapporto" con la donna, ripetendo le stesse frasi fino ad arrivare al tanto sospirato finale. Purtroppo, anche se le premesse potevano dare qualche speranza, la mancanza di tensione drammatica nella recitazione e la scrittura banale della sceneggiatura ha reso la partecipazione a questo spettacolo lungi dall'essere entusiasmante.

Teatro Flavio **Teatro Flavio**

GLI SPETTACOLI

QUEL VELENO CHIAMATO AMORE
con **Franco Venturini**
Rocco Cristaldi

IL MALATO IMMAGINARIO
di Molière
regia di **Franco Venturini**

LA LOCANDIERA
di Carlo Goldoni
Federica De Vita **Franco Venturini**
Chiara Conti **Maurizio Venturini**
Stefania Ancerini **Giuseppe Palombo**
regia **Franco Venturini**

Un monologo nel solco della migliore tradizione beckettiana.
In un tempo non lontano, si usava l'espressione "fare all'amore", anche quando ci si riferiva ad un rapporto fugace, passeggero. Oggi invece si dice "fare sesso" e "fare l'amore", come se l'amore si fabbricasse.
Questa è la storia di un uomo che non sa distinguere tra fare sesso e fare l'amore. Qualcuno è in grado di spiegarcielo?

"La Commedia dell'Arte, volendo far divertire il pubblico piuttosto che tediare con intenzioni intellettualoidi e psicologiche, non era sicuramente manieristica. I personaggi molieriani non sono tanto uomini e donne reali, ma tipi risaltanti da una quantità di note violentemente accumulate ed esagerate; inoltre, anche se i versi e la prosa di Molière furono accusati di scorrettezza ed improprietà, il suo stile, contrario a quello ampuloso e declamatorio dell'epoca, era fatto per la scena, per essere incisivo ed efficace, per risultare, in poche parole, comico".
Silvio D'Amico

Eliminando la distanza tra personaggio e spettatore, Venturini riesce a dimostrare che al di là dei diversi linguaggi, delle epoche e dei costumi, gli uomini si identificano con gli uomini e sono vittime delle stesse passioni. Il risultato è un allestimento sanguigno e vivacissimo, in cui il ruolo centrale di Mirandolina, grazie alla splendida interpretazione di Federica De Vita, viene esaltato ed analizzato nei suoi aspetti più importanti."
L.C.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**TIZIANA V.
42 ANNI, ORGANIZZATRICE
TEATRO STANZE SEGRETE
GIOVANNA DARK**

Sono le 19.24 e sono in macchina, direzione Trastevere, per andare al teatro Stanze Segrete. Quale sia lo spettacolo in programma (Giovanna Dark) è quasi secondario.

Ho appena salutato le mie figlie, lasciate con la nonna – che vive a 400 km e che ho convocato per tempo a Roma così da avere la serata libera e stare “senza pensieri”.

La grande, di 5 anni, quando mi ha visto sulla porta ha detto: *Mamma, che hai in faccia?*

Mascara e burro cacao alla ciliegia, e un sorriso enorme.

Perché? Insiste la piccola Maria Impicetta.

Perché ho speso quasi 80 euro di trucchi nel 2012, per il mio matrimonio, ed è ora di usarli! rispondo, pensando che questa Calata è proprio una bella cosa. Stasera mi sembra una festa e alle feste ci si va ben vestiti, ben truccati, ben disposti.

Sarà la chat che si è aperta stamattina sul telefonino e su cui si sono riversati foto, commenti entusiasti, AAA compagno cercasi, defezioni dell’ultimo secondo, scambi di persona, info utili sui teatri di destinazione, o sarà perché da tempo non esco per andare a vedere uno spettacolo per adulti, o ancora perché il lockdown ci ha ristretto in orizzonti piccoli e solitari e oggi invece siamo una comunità di spettatori estranei tra loro che si muovono (quasi) all’unisono in tre città diverse spinti dalla semplice voglia di andare a teatro... saranno tutte queste cose messe insieme, ma la serata mi si prospetta di grandi speranze.

La prima fra tutte, quella di trovare parcheggio a Trastevere di sabato sera. Attraverso la città, il Cupolone, il Tevere, il traffico, i turisti... Mi pare tutto bellissimo.

Intanto il cellulare continua a trillare, allegro quanto me, per le notifiche dei “calanti”: foto di foyer, foto di brindisi tra compagni di Calata appena incontrati, foto di locandine e di biglietti appena ritirati al botteghino, foto di strade di periferia in cui si intravedono i neon di teatri sconosciuti, foto di teatri grandi e importanti che si riconoscono lontano un miglio.

Parcheggio in onestissimo divieto di sosta, in una via corta e stretta vicino alla Lungara (non rivelerò mai il luogo preciso, perché sono chiaramente stata scelta tra gli eletti che l’hanno scovata) e mi avvio verso il teatro Stanze Segrete, dove non sono mai stata prima. Sono emozionata. Ma non è la trepidazione di un appuntamento al buio, piuttosto la felice certezza di andare incontro a qualcosa che conosci, e che sai ti farà stare bene. L’ingresso del teatro è poco più che una vetrina. Alla porta mi apre una ragazza molto gentile, accogliente. Sa tutto della Calata. Ci aspettava. Le chiedo se sia già arrivato il mio compagno in incognito, ma no, non c’è ancora. Compilo la tessera associativa e ritiro il biglietto, poi mi sposto fuori in attesa.

Ma i vicoletti di questa zona sono bellissimi, la serata è mite, la luna ci guarda benevola, qualche gruppetto di giovani mi passa accanto: sono diretti verso il cuore di Trastevere.

Allora mi lascio trascinare e arrivo anche io all’angolo, mi fermo a prendere una birra in un locale a pochi passi dal teatro, e mi accorgo che altri avventori come me hanno sul tavolo il biglietto per “Giovanna Dark”: eccolo, il famoso “indotto della cultura”...

Lo spettacolo è alle 21. Alle 20.45 sono di nuovo fuori dal teatro e trovo il mio compagno di Calata. In 15 minuti netti abbiamo già parlato di come siamo arrivati fino lì (in senso letterale e metaforico), degli spettacoli che ci piace vedere, di come il teatro sia arrivato nelle nostre vite e come abbiamo deciso che



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

ci rimanga, dei teatri in cui siamo stati e in cui ci piace tornare, del lavoro che facciamo e di quello che vorremmo fare. Poi si entra.

E ci troviamo gomito a gomito (mascherina muniti e green pass controllati!) con un'altra trentina di persone all'interno di uno spazio piccolissimo e stranissimo: un segno per terra a separare lo spazio scenico, tende, specchi e un soppalco aumentano le "potenziali vie del racconto".

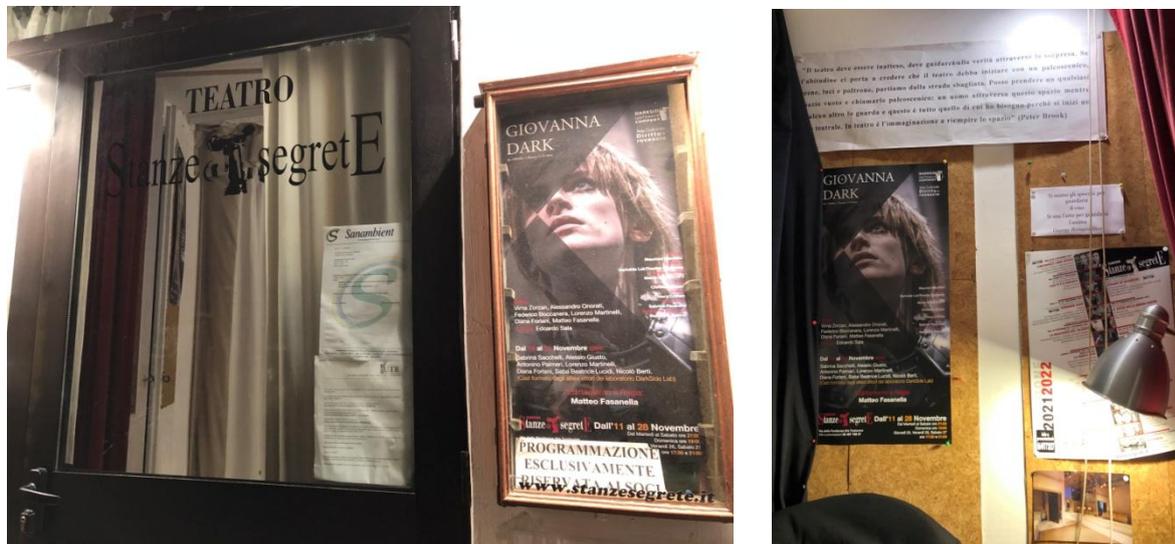
D'altro canto, siamo nel "più piccolo Gran Teatro del mondo", come recita a brochure del teatro, e la promiscuità tra pubblico e attori è la cifra di questo luogo. Sarà per questo che lo spettacolo comincia e l'ingresso in scena della protagonista, vicinissima, prende di sorpresa alcuni spettatori, colti da irrefrenabile ridarella. Brava l'attrice, ad andare avanti, così da far decollare uno spettacolo che vede intrecciarsi più personaggi e il dipanarsi della lunga storia della Pulzella di Orleans.

Nonostante vicende già note, la giovane e nutrita compagnia (7 attori in scena) ha coinvolto il pubblico, che guardandosi negli occhi le tributa, alla fine, un lungo applauso.

Guadagnata l'uscita (in due passi e mezzo), il mio compagno Calante ed io "riemergiamo" dall'esperienza di questa *Giovanna Dark*, per un commento a caldo sullo spettacolo.

Non dobbiamo scrivere una recensione, vero? Ci rassicuriamo a vicenda prima di salutarci. No, non è quello l'essenziale, forse non lo è mai.

L'essenziale è la testimonianza di una serata a teatro, il rito che si compie, ogni volta uguale e diverso, l'emozione che regala e di cui sei partecipe. Un vissuto speciale, amplificato oggi dalla comunità dei "calanti", dai loro occhi e dalle loro voci, materializzati su whatsapp che continua a trillare giulivo fino a tarda ora.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

TIZIANO S.

29 ANNI, STORY EDITOR

TEATRO DELLE MUSE

NON SI MUORE PIÙ COME UNA VOLTA

L'esperienza della Calata mi è stata consigliata da mia sorella e mi sono avventurato senza avere troppe informazioni e aspettative. Sono rimasto piacevolmente sorpreso: catapultato in un teatro che non conoscevo a vedere uno spettacolo che probabilmente non avrei mai visto, seduto accanto a una persona che altrimenti non avrei mai conosciuto. Il bello del teatro è che ti deve sorprendere, in qualsiasi modo possibile, e la calata mi ha permesso di tornare a sorprendermi tra il pubblico, dopo la terribile pandemia che ha colpito il nostro paese.

Il teatro delle muse è piccolo e accogliente. Sulle pareti laterali sono raffigurate delle bellissime maschere carnevalesche della tradizione italiana. All'interno della sala, il rosso è un colore preponderante e fa sentire subito lo spettatore a proprio agio. Ho avuto la fortuna di sedermi in platea, in terza fila. Da qui ho potuto godermi lo spettacolo a una distanza ravvicinata. Lo spettacolo in dialetto napoletano "Non si muore più come una volta" nasce con un'idea vincente: un'agenzia di pompe funebri senza clienti. I buffi protagonisti, nella pièce, cercano di guadagnare qualche soldo attraverso improbabili stratagemmi e divertenti escamotage.

Ripeterò volentieri quest'esperienza nei prossimi anni.

Grazie alla Calata per questa bellissima opportunità.

a presto





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**VALENTINA C.
39 ANNI, ECONOMISTA
TEATRO LO SPAZIO
QUELLO CHE RESTA**

La mia Calata 2021 inizia con la piacevole scoperta di essere stata sorteggiata per un teatro a pochi passi da casa. Che liberazione raggiungere un teatro a piedi, è la prima volta che mi succede! Mi incammino, e passo dopo passo comincio a “calarmi” in una dimensione non solo alla scoperta di un teatro che ancora non conosco ma anche di piccoli angoli di città a me tanto vicini ma ancora nascosti, che mi si svelano mentre mi addentro nei vicoli meno battuti di San Giovanni. Il Teatro Lo Spazio È un gioiellino incastonato in una strada senza uscita alle spalle della famosa basilica, e a ridosso del mercatino di vestiti di via Sannio, tappa obbligata di noi studenti romani quando decidevamo di “fare sega a scuola” in grande stile. Complice la stradina senza uscita, il teatro esternamente si affaccia su una piazzetta che facilita il ritrovo, affollata da gruppetti di persone di ogni età: comitive di amici trentenni, coppie più adulte e anche bambini che si rincorrono in sala aspettando l’inizio dello spettacolo. È la mia prima esperienza di calata in un teatro piccolo ma così gremito di gente. Si percepisce una bella vitalità nell’aria, e tanta partecipazione da parte del pubblico. La sensazione è che molti spettatori siano amici o parenti di questa compagnia di cinque giovani attori (I Lemon Theatre) che si stanno per esibire. Questo È un teatro #offperscelta come ricorda l’ashtag dell’insegna esterna, uno spazio che ospita rassegne svariate, dalla stand-up comedy alla prosa. Anche gli spazi interni mi colpiscono subito: i tubi a vista e i mattoncini gli conferiscono un aspetto un po’ industriale, e il bar che si apre sulla destra nella stessa sala del teatro da’ un tocco di convivialità. Il palco è a forma di “elle”, con una spazio frontale e uno laterale che coinvolge lo spettatore e lo porta a seguire lo spettacolo in modo dinamico. Ho l’impressione di trovarmi in un teatro alla portata di tutti, che accoglie lo spettatore e lo fa sentire a casa, lontano dagli ambienti più ricchi e altisonanti di alcuni teatri storici sicuramente affascinanti, ma che talvolta rischiano di essere elitari. Conosco Angela, la mia compagna di calata, siamo sedute vicine e ci facciamo una unga chiacchierata scambiandoci le prime impressioni su quello che ci circonda, gli stimoli non mancano! Si spengono le luci e va in scena Quello che resta. Uno spettacolo recitato in dialetto romano, che è un viaggio tra presente e passato di un gruppo di amici fin dai tempi del liceo. È un viaggio nei loro ricordi, spensierato e inconsapevole del futuro che li attende. Un viaggio che, nel presente, diventa Più doloroso e disincantato. La maestria di questi attori è averci fatto viaggiare con loro tra le (dis)avventure e le trasformazioni dei rapporti di amicizia, dall’adolescenza all’età adulta, facendolo con una comicità spassosa, che ci ha fatto ridere dall’inizio alla fine tenendo alta la partecipazione del pubblico per tutto il tempo. Lo spettacolo termina con un brindisi finale a “quello che resta”, tra uno scroscio di applausi. Una calata decisamente coinvolgente.





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

VINCENZO DE L.
42 ANNI, MAESTRO SCUOLA PER L'INFANZIA
TEATRO STANZE SEGRETE
GIOVANNA DARK

È stato un vero piacere tornare a teatro, lo è stato ancora di più conoscere la Calata. Non esagero se dico che ne sentivo l'esigenza e volevo tornare a emozionarmi in platea fianco a fianco con altri spettatori che ho trovato pronti, disponibili, attenti e generosi. Nonostante fosse una ripresa dello spettacolo eravamo in tanti anzi, eravamo tutti e dire che eravamo parte dello spettacolo è dire poco: siamo stati coinvolti e trasportati dai personaggi al centro del palco e nessuno spettatore si è rifiutato. L'attenzione era massima e gli applausi finali hanno confermato il desiderio di tutti di non voler rinunciare a questi momenti sociali in posti come il teatro, dove sono disposti a credere alle magie che avvengono sul palco. Seguendo diligentemente tutte le nuove norme ci siamo accomodati e, concentrandosi bene, si poteva anche immaginare un pubblico a volto scoperto con un sorriso impresso sul volto. La maggior parte si è trattenuta all'uscita del Teatro per poi continuare la serata nei locali del quartiere e anche questo fa parte dello spettacolo. Grazie per l'occasione che mi avete dato.





La Calata 2021 – Milano

1. Alberto R. 60 anni, docente
Teatro dei Filodrammatici “Sospetti (SUS)”
2. Alessandra M. 25 anni, studentessa
Teatro del Buratto - Bruno Munari “Le sette vite di un creativo irriverente” (MOSTRA)
Teatro Sala Fontana “A-men. gli uomini, le nuove religioni e altre crisi”
3. Alessandro M. 20 anni, studente di Architettura
LabArca “Tosca e altre due”
4. Alice B. 29 anni, operatrice teatrale
Teatro del Buratto - Bruno Munari “Le sette vite di un creativo irriverente” (MOSTRA)
Teatro degli Arcimboldi “Zelig”
5. Alice U., 9 anni, studentessa con Annamaria Di C. 45 anni, impiegata
Teatro Silvestranium - Teatro Colla, “Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie”
6. Anastasia C 55 anni, collaboratore amministrativo
Teatro del Buratto - Bruno Munari “Le sette vite di un creativo irriverente” (MOSTRA)
7. Andrea F. 24 anni, studente
Teatro Nazionale “Pretty woman - il musical”
8. Anna B. 55 anni, impiegata
Teatro Campo Teatrale “Il monzone”
9. Antonella B. 40 anni, ricercatrice
Dramatrà “Verziere Fake Tour - Vero Falso Quiz”
Teatro della memoria “Nel Cortil d’ona Ca’ de Ringhera Nostalgico”
10. Barbara B. 51 anni, insegnante
Teatro Gerolamo “Il teatro di Paolo Poli”
Teatro I “Nella solitudine dei campi di cotone”
11. Benedetta C. 21 anni, studentessa
Teatro del Buratto - Bruno Munari “Le sette vite di un creativo irriverente” (MOSTRA)
Piccolo Teatro Studio Melato “Storie”
12. Carlo B. 72 anni, pensionato ex grafico
Teatro della memoria “Nel Cortil d’ona Ca’ de Ringhera Nostalgico”
13. Chiara L. 15 anni, studentessa
Dramatrà “Verziere Fake Tour - Vero Falso Quiz”



14. Chiara Z. 23 anni, studente
Teatro del Buratto - Bruno Munari "Le sette vite di un creativo irriverente" (MOSTRA)
Teatro Franco Parenti - sala AcomeA "La Gilda"
15. Claudia M. 61 anni, pensionata ex insegnante
Baggio Teatro Caboto "Doppio inganno con delitto"
16. Cristina C. 62 anni, ex maestra elementare in pensione
Teatro Out OFF "Le serve"
17. Cristina M. 50 anni, casalinga
Dramatrà "Verziere Fake Tour - Vero Falso Quiz"
18. Daniela C. 40 anni, responsabile Comunicazione e Marketing
"DanceHaus Più / Festival Exister_21, Natuur | α-binary"
19. Eva C. 71 anni, ex insegnante
Piccolo Teatro Grassi "La tragedia è finita, Platonov"
20. Eva C. 27 anni, neolaureata
Teatro del Buratto - Bruno Munari "Le sette vite di un creativo irriverente" (MOSTRA)
Teatro alla Scala "La Calisto"
21. Fabrizio F. 54 anni, professore
Teatro Elfo Puccini - Sala Shakespeare "Diplomazia"
22. Federica C. 42 anni, impiegata
Piccolo Teatro Studio Melato "Storie"
23. Federica M. 22 anni, studentessa
Teatro del Buratto - Bruno Munari "Le sette vite di un creativo irriverente" (MOSTRA)
Tetro Elfo Puccini - Sala Shakespeare "Diplomazia"
24. Federica R. 71 anni, medico in pensione
Teatro Nazionale "Pretty woman - il musical"
25. Flaminia S. 38 anni, operatrice culturale
Dramatrà "Verziere Fake Tour - Vero Falso Quiz"
Spazio Teatro 89 "Augusto: omaggio alla voce dei Nomadi"
26. Fulvia C. 53 anni, dipendente del Comune di Milano
Piccolo Teatro Studio Melato "Storie"
27. Gaia M. 22 anni, studentessa universitaria
Teatro del Buratto - Bruno Munari "Le sette vite di un creativo irriverente" (MOSTRA)
Pacta Salone "NATYAMRITA"



28. Giorgio B. 36 anni, ufficio stampa e comunicazione
Manifatture Teatrali Milanesi MTM Teatro Litta "Elettra"
29. Giovanna C. 49 anni, insegnante
Teatro Edi/Barrio's "I Rapisarda"
30. Giovanna V. 59 anni, educatore professionale
Teatro dell'Arte - Triennale di Milano "Bros"
31. Giuseppe R. 49 anni, impiegato (agenzia pubblicitaria)
Teatro della cooperativa "Coppia aperta quasi spalancata"
32. Laura G. 57 anni, infermiera
Teatro Manzoni "L'anima buona di Seuzan"
33. Laura P. 64 anni, servizio sociosanitario
Teatro del Buratto - Bruno Munari "Le sette vite di un creativo irriverente" (MOSTRA)
Teatro Nazionale "Pretty woman - il musical "-
34. Laura Corrada Di M. 52 anni, impiegata presso politecnico di Milano
Manifatture Teatrali Milanesi MTM Teatro Litta "Elettra"
35. Lorenza V. 21 anni, studentessa
Teatro del Buratto - Bruno Munari "Le sette vite di un creativo irriverente" (MOSTRA)
Teatro Carcano "Innamorati"
36. Luisiana C. 23 anni, studentessa
Teatro Linguaggi Creativi "La regina dei banditi"
37. Marco I. 25 anni, musicista e docente di musica
Centro Asteria "La dodicesima notte"
38. Maria C. 23 anni, studentessa di scienze della formazione primaria
Piccolo Teatro Grassi "La tragedia è finita, Platonov"
39. Marina P. 56 anni, casalinga
Teatro Gerolamo "Il teatro di Paolo Poli"
Cineteatro Stella "Crudelia"
40. Marino A. 20 anni, studente universitario
Teatro del Buratto - Bruno Munari "Le sette vite di un creativo irriverente" (MOSTRA)
Spazio Tertulliano "Vivi! come il mare"
41. Marta M. 25 anni, danzatrice
Cineteatro Stella "Crudelia"



42. Martina P. 24 anni, studentessa
Teatro del Buratto - Bruno Munari "Le sette vite di un creativo irriverente" (MOSTRA)
Teatro dell'Arte - Triennale di Milano "Bros"
43. Matteo Lo P. 24 anni, studente
Piccolo Teatro Strehler "Piazza degli eroi"
44. Michelina B. 72 anni, insegnante in pensione
Piccolo Teatro Grassi "La tragedia è finita, Platonov"
45. Nicolò T. 21 anni, studente
Teatro del Buratto - Bruno Munari "Le sette vite di un creativo irriverente" (MOSTRA)
Teatro Franco Parenti - sala grande "KlezParade Orchestra"
46. Paolo Valeriano M. 59 anni, impiegato funzionario pubblico tecnico
Piccolo Teatro Strehler "Piazza degli eroi"
47. Pia P. 66 anni, pensionata
Teatro Cinema Martinitt "Luci (e ombre) della ribalta"
48. Pier Luigi G. 68 anni, pensionato
DanceHaus Più / Festival Exister_21 "Natuur | α-binary"
49. Pierre-Jean D. 31 anni, attore
Manifatture Teatrali Milanesi MTM Teatro Leonardo "Fine famiglia"
50. Riccardo M. 22 anni, studente
Teatro del Buratto - Bruno Munari "Le sette vite di un creativo irriverente" (MOSTRA)
Baggio Teatro Caboto "Doppio inganno con delitto"
51. Sara A. 47 anni, impiegata
Teatro Guanella "International Cranbrerries tribute"
52. Sarah C. 51 anni, medico
Teatro Cinema Martinitt "Luci (e ombre) della ribalta"
53. Serena F. 30 anni, insegnante
Teatro Linguaggi Creativi "La regina dei banditi"
54. Sergio S. 62 anni, drammaturgo, attore e regista
Piccolo Teatro Grassi "La tragedia è finita, Platonov"
55. Silvia R. 28 anni, impiegata
Centro Asteria "La dodicesima notte"
56. Silvia S. 24 anni, studente di filosofia
Campo Teatrale "Il monsone"



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

57. Simone M. 29 anni, medico specializzando
Teatro Franco Parenti - sala AcomeA "La Gilda"
58. Stefania M. 54 anni, insegnante
Teatro dei Filodrammatici "Sospetti (SUS)"
59. Valentina Dall'A. 35 anni, freelance p.r. e comunicazione
Teatro Edi/Barrio's "I Rapisarda"
60. Valentino R. 30 anni, ricercatore
Teatro Menotti "Le opere complete di Wililam Shakespeare in 90 minuti"



ALBERTO R.
60 ANNI, DOCENTE
TEATRO DEI FILODRAMMATICI
SOSPETTI (SUS)

“SOSPETTI” di Barrie KEEFFE

È stata una giornata piena di eventi importanti il 13 novembre, il sabato della “Calata”, ma la curiosità era puntata lì, alla sera, allo spettacolo al Filodrammatici, un bellissimo piccolo teatro accanto al gigante dei teatri milanesi, la Scala.

Curiosità tenuta viva dalla fantastica chat con circa 200 partecipanti tra milanesi, romani e napoletani, un mix fantastico. Io, devo dire, non amo le chat troppo affollate, ma questa chat ‘a orologeria’ che si è autodistruggerà a tarda sera, mi ha divertito moltissimo: ricerche in diretta dei colleghi di calata, situazione del traffico in tempo reale, suggerimenti su dove mangiare prima o dopo lo spettacolo, fantastico!!! Qualche indirizzo me lo sono segnato.

È stata una giornata piovosa fin dal pomeriggio, decisamente autunnale, un clima che non invitava certo ad uscire, ma la “Calata” era una specie di calamita. Giacca a vento, ombrello e via verso il metrò. Eccomi quindi al Filodrammatici: foto alla facciata del teatro (occhio a non inquadrare anche l’ombrello!), foto alla locandina e poi ... in attesa della mia compagna di calata, Stefania. Arrivano gli spettatori, chissà se Stefania è tra loro.

“Scusi, per i biglietti chiediamo a lei?” “No, sono solo uno spettatore” “Mi scusi”

“Scusi, è a lei che dobbiamo far vedere il green pass?” “No, solo solo uno spettatore” “Ci scusi, ma con tutte queste regole non si capisce mai a chi chiedere!”

Decido di mimetizzarmi tra gli altri spettatori e mi metto davanti alla biglietteria. E qui vedo una signora bionda che si sta guardando in giro. “ Sei Alberto?” “ Sei Stefania?”, eccola: ci siamo trovati.

Ci presentiamo e entriamo. Per la platea si scende, siamo al piano - 3. Scendiamo una scala bellissima, molto particolare, sembra un orecchio. E arriviamo ai nostri posti: seconda fila sotto il palco, fantastico! (A onor del vero, la platea è proprio piccolina, anche le ultime file sono praticamente sotto il palco). Due chiacchiere in attesa che lo spettacolo cominci (“Tu come sei venuto a sapere della Calata?”) e qualche sguardo alla platea. Ci saranno una sessantina di spettatori, arrivano un po’ alla spicciolata e prendono posto. Si abbassano le luci, lo spettacolo comincia.

Tre personaggi occupano la scena per circa 80 minuti. L’attenzione è subito catturata grazie all’argomento (si tratta di un interrogatorio di un uomo di colore sospettato di un delitto) e alla bravura degli attori. Il pubblico reagisce alle vicende sul palcoscenico. All’inizio sono frequenti le risate, ci sono battute anche abbastanza esplicite che suscitano le risate soprattutto del pubblico maschile. Il pubblico femminile reagisce invece con qualche smorfia espressiva e qualche occhiata. Poi le risate smettono perché la situazione diventa decisamente molto seria, addirittura drammatica. Gli 80 minuti volano, non ci sono pause tra un atto e l’altro e la tensione si mantiene fino alla fine. Lunghi applausi e apprezzamento generalizzato. Non mi sembra che ci sia qualcuno che non abbia gradito lo spettacolo.

Il teatro si svuota rapidamente. Uscendo si colgono brandelli di commenti, di proposte su dove andare dopo (“Andiamo a mangiare una pizza?” “Si va a bere qualcosa?”). Saluto la mia compagna di Calata, postiamo una foto e un breve commento.

Leggeremo prossimamente i nostri commenti e quelli della fantastica compagnia della Calata!



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ALESSANDRA M.
25 ANNI, STUDENTESSA
TEATRO DEL BURATTO – BRUNO MUNARI
LE SETTE VITE DI UN CREATIVO IRRIVERENTE (MOSTRA)
TEATRO SALA FONTANA
A-MEN. GLI UOMINI, LE NUOVE RELIGIONI E ALTRE CRISI**

Cosa potrebbe legare un gruppo di persone che non si conoscono affatto in una giornata uggiosa in quel di Milano?

Oggi vi racconto la storia della mia cara nonna Ale che partecipò, nel lontano 2021, ad un evento conosciuto come *La Calata*. Nonostante la veneranda età di 90 anni, ricorda con entusiasmo quell'esperienza che l'ha catapultata nella frenetica città milanese in compagnia di ragazzi e ragazze conosciuti sul luogo. L'intento dell'evento era quello di far calare i partecipanti in vari teatri della città per assistere a spettacoli mai visti prima. La parte interessante è che la scelta dei teatri era del tutto casuale per cui quella sorta di "appuntamento al buio" con lo spettacolo sarebbe potuto andare a buon fine (con tanto di innamoramento) oppure – per chi come me sta perennemente sulla soglia della friendzone – avrebbe potuto lasciare un pizzico di amarezza. Nel caso di nonna Ale, lo spettacolo si rivelò una piacevole scoperta.

Dopo aver finito la prima tazza di caffè, sorride nel ricordare la prima tappa del suo viaggio. Una tappa importante presso il Teatro del Buratto: le opere del grande Tinin Mantegazza avevano acceso in lei una miriade di ricordi legati alla sua infanzia. Tra disegni, burattini e articoli di giornali ciò che aveva riportato nonna Ale a sentirsi bambina, fu l'uccellino Dodò dell'Albero Azzurro, programma televisivo che l'ha accompagnata nella sua infanzia.

Alzandosi dalla sua poltrona si affretta a prendere l'album per mostrarmi le foto scattate quel giorno (la incalzo sempre quando prende quell'album polveroso perché pur avendole ancora nel suo vecchio pc, preferisce sentire *l'odore del tempo impregnato sulle foto*):

Le ultime, ma non meno importanti, sono le foto che la ritraggono con l'uccellino Dodò e il suo amico Ric YoYo (soprannome non molto apprezzato dall'amico, nonché rapper Riccardo):

Il senso della *Calata* non era solo quello di vedere uno spettacolo dal vivo, ma era anche un modo per confrontarsi con altra gente conosciuta in quel momento e magari creare nuove amicizie. Quel giorno fece tantissime conoscenze, e a darle la spinta per placare la sua timidezza, ci fu un Aperol Spritz ad accompagnarla tra domande, curiosità da parte dei suoi compagni. In quel piccolo bar-libreria (di cui non ricorda il nome) si creò un'atmosfera calda e accogliente: mentre l'Aperol scorreva a fiumi, si arrivò al gioco dell'Oca, secondo lei *rivisitato in una chiave... insomma un po' particolare!* Lasciando sospesa la frase mi fece l'occholino e con un pizzico di ironia proseguì il discorso.

Una volta uscita dal bar si rese conto della pioggia e guardando il suo collega con occhietti dolci gli chiese in silenzio di accompagnarla al Teatro Fontana: *non puoi immaginare le risate durante il tragitto verso la metro! Correavamo per le strade come dei matti, ad un certo punto iniziai a ballare sentendo la musica messa da un tale nelle vicinanze... sulle note di Michael Jackson mi scatenai per qualche secondo fino a quando Andrea, il mio collega, non si avvicinò per farmi smettere. Ma la mia euforia non si fermò in quella strada: per ammazzare il tempo in metro iniziai a canticchiare a bassa voce passando da una canzone all'altra.*



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Dapprima stranito, Andrea si fece coinvolgere e tra Laura Pausini, Raffaella Carrà e addirittura GIGI D'ALESSIO intrattenemmo un signore che, divertito, ci incitò a continuare! Insomma, la mia timidezza era ormai passata in secondo piano e la voglia di divertirmi era così tanta che non riuscivo più a smettere di ridere!

Giunti a Teatro mi sentii ansiosa. Guardai la locandina che ritraeva l'artista dello spettacolo. Il titolo era abbastanza particolare: A-MEN. GLI UOMINI, LE NUOVE RELIGIONI E ALTRE CRISI di Walter Leonardi.

Una volta preso posto, attesi con impazienza l'arrivo del comico. Con il sipario ancora chiuso sbucò l'attore che fin dalle prime battute era riuscito a coinvolgere il pubblico che tra risate e commenti non si rese conto di essere parte di quello spettacolo. Con le battute finali diede inizio ad un lungo viaggio interiore. Un viaggio verso la riscoperta di se stessi, un viaggio per mettere in discussione tutto ciò che ci circondava: convenzioni, regole e credenze sociali. Attraverso un gioco di battute, di ironia sopraffina, l'attore aveva saputo cogliere anche gli argomenti più spinosi che riguardavano, ai tempi, la nostra società. Il lungo monologo, alla fine, era stato un crescendo di emozioni, anche grazie all'uso di oggetti che avevano dato forma e vita a tutte le sfaccettature della sua anima: la crisi esistenziale che inglobava - attraverso un cuscino - l'attore, lasciò spazio ad un ritorno alla vita che gli consentì di guardare verso un orizzonte fatto di luce.

Dopo aver ascoltato il suo racconto, capii perché mi avesse spinto a partecipare a quell'evento che dura ormai da decenni. Presi la mia giacca e mi avviai verso la porta non prima di averla ringraziata.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ALESSANDRO M.
20 ANNI, STUDENTE DI ARCHITETTURA
LABARCA
TOSCA E ALTRE DUE**

Sono arrivato davanti al teatro LabArca verso le 18.30 in una serata piovosa. Mi trovo davanti ad un negozio di vestiti, collane, anelli e molte cose interessanti, ma non ad un teatro (almeno non davanti ad un teatro come di consuetudine mi immagino io). Mi ritrovo, quindi, davanti ad un gruppetto di una decina di signori e signore che parlano tra di loro davanti a questa vetrina di questo negozio. Per fortuna noto subito un cartello con la locandina dello spettacolo e di conseguenza la mia compagna di Calata, Elvira. Insieme passiamo il controllo della temperatura e del green pass fino ad entrare nel negozio e scendere dalle scale per arrivare al botteghino. Veniamo subito riconosciuti come Calati e ci vengono assegnati i nostri biglietti. Ormai sono quasi le 18.45 e lo spettacolo, secondo locandina, ha inizio alle 19.00 ma noi tutti siamo ancora fuori dalla sala e un po' ammassati in questo disimpegno. Purtroppo, c'è stato un po' d'attendere, ma alle 19.00 le maschere ci hanno piano piano accompagnato ai nostri posti in sala. Per il teatro LabArca era il primo spettacolo della stagione e in alcuni dettagli me ne sono accorto. Ci è voluta una buona mezz'ora per far sedere tutti gli spettatori, ma non perché il teatro fosse grande, ma per un po' di disorganizzazione generale. Sul biglietto che ci era stato assegnato al botteghino vi era un numero ma non corrispondeva al numero del posto assegnato in sala. Infatti bisognava, una volta entrati, comunicare il proprio nominativo alla maschera che poi ti avrebbe accompagnato al tuo posto. Il vero inghippo era che c'era solo una maschera in sala e quindi tante persone sono entrate e si sono sedute dove capitava ecco. Il teatro LabArca ospiterà al massimo 45 o 50 persone e presenta 3 file di sedie sullo stesso livello, 1 fila di sgabelli più alta delle sedie ed infine 1 fila su dei gradoni in fondo. Il teatro era al completo e alle 19.30 è iniziato lo spettacolo "Tosca e le altre due". In sala vi erano presenti una vasta varietà di persone, da famiglie con bambini, anziani, gruppi di amici...etc. Lo spettacolo è durato 75min circa senza pause. Il palco era allo stesso livello della platea e sarà stato distante circa 2 metri dalla prima fila. Il palco non aveva un sipario e quindi la scenografia era già stata preparata ed è sempre stata quella da quando siamo entrati in sala fino alla fine dello spettacolo. L'estrema vicinanza agli attori, le dimensioni ridotte della sala, l'originalità della location del teatro LabArca mi ha fatto vivere un'esperienza davvero unica e che mi ha fatto emozionare. Mi sono sentito davvero parte dello spettacolo e dell'esperienza che il teatro e lo spettacolo ci ha offerto, un'esperienza che mi è sembrata quasi elitaria. Sono stato davvero contento di aver potuto assistere alla prima del teatro LabArca e soprattutto a "La Calata" che mi ha fatto scoprire una realtà alla quale probabilmente non sarei mai venuto a conoscenza.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ALICE B.
29 ANNI, OPERATRICE TEATRALE
TEATRO DEL BURATTO – BRUNO MUNARI
LE SETTE VITE DI UN CREATIVO IRRIVERENTE (MOSTRA)
TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI
ZELIG**

La mia Calata inizia la mattina di sabato: non faccio in tempo a dare l'invio per la creazione della fantomatica chat di Whatsapp che già si leggono i primi "Buongiorno", le prime ricerche della propria compagna o compagno di calata, le prime fotografie (di colazioni invitanti sia a casa che al bar). Eccoli i calati già "calati" che non solo si muovono con disinvoltura tra i vari tanti tantissimi messaggi, sanno che una strategia possibile è scrivere TUTTO MAIUSCOLO, richiamano l'attenzione nominando direttamente la persona cercata o si inventano messaggi spiritosi perché se la chat non è già abbastanza movimentata e affollata così, perché non aggiungerci un po' di pepe? Che poi anche i nuovi – quelli che nelle tre città stanno "calando" per la prima volta – non si sono certo tirati indietro al grande gioco del foyer virtuale...

Sta di fatto che mi trovo con il cellulare in mano e non riesco a staccarmi dalla chat. Mi sento un po' un'adolescente catturata dal social in comunicazione con più di duecento persone...e un po' mi sento investita dalla responsabilità di tenere la chat in qualche modo sotto controllo. Riemergo quando mi rendo conto che il tempo sta volando e anche io devo "calare".

La mia prima tappa è al Teatro del Buratto per la mostra dedicata a Tinin Mantegazza *Le sette vite di un creativo irriverente* e mi muovo in una Milano che più Milano di così... La scighèra è la nebbia, in milanese. Ecco, appunto!

Dovremmo essere una quindicina con un bel gruppo di studenti dell'università di Pavia. Nell'attesa che arrivino tutti, provo a mettere in moto qualche chiacchiera per uscire dall'imbarazzo (anche mio) che palesemente è presente. Non ho molto successo...forse ho fatto le domande sbagliate. Provo allora a defilarmi un poco sperando che la mia presenza non risulti più così invadente e mi fa piacere che all'ultimo si aggiungano alla visita anche una famiglia e un altro paio di persone che con La Calata non c'entrano nulla. Sarà la visita guidata pensata in maniera informale, sarà la figura di Mantegazza così geniale ed eterogeneo, sarà anche il pupazzo di Dodò (che quasi tutti hanno riconosciuto nel suo Albero Azzurro), saranno tutte queste cose (e anche altre, sicuramente) per cui la rigidità dell'inizio lascia spazio a scambi di frasi, a commenti, ad ammiccamenti e a foto alle caricature e ai disegni che più ci parlano. Peccato che solo un'ora di tempo non ci permette di entrare davvero nel personaggio, di dare la giusta attenzione ai tantissimi materiali esposti compresi i video che testimoniano alcuni suoi lavori e le interviste.

Molti dei miei compagni di avventura di dileguano appena finita la mostra, solo Laura e Anastasia rimangono per qualche chiacchiera e un saluto in attesa della calata serale.

Rimasta sola, anche io devo decidere che cosa fare. In realtà la pioggia (ma non si dice che quando c'è la nebbia non piove mai?) e la batteria del mio cellulare decidono per me: torno a casa, mi scaldo, carico il cellulare (se no biglietto e green pass come li mostro?) e mi preparo per la sera.

Alle 21 inizia *Zelig* al Teatro degli Arcimboldi e alle 19.50 iniziano le mie disavventure.



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO

Il teatro si trova in zona Bicocca quindi mi aspetto che un parcheggio (anche non troppo vicino) lo trovo sicuramente, però mi prendo lo stesso per tempo perché vorrei godermi il foyer prima dell'inizio dello spettacolo a maggior ragione sapendo di non avere una compagna/o di Calata.

Promemoria: in Bicocca ci sono tanti parcheggi, ma se c'è Zelig e se sta piovendo a secchiate col cavolo che lo trovi un parcheggio! Guardo l'ora mentre sto correndo tra le pozzanghere (dopo mezz'ora di ricerca del parcheggio) e leggo 20.58. SONO LE NOVE MENO DUE MINUTI e io non sono neanche all'ingresso del teatro. Per un secondo ho la visione di me chiusa fuori e per un secondo ho pensato alla figuraccia che ne sarebbe scaturita...

Poi arrivo (questa volta per davvero) all'ingresso del teatro. Mostro il green pass e sento urlare che alle 21 inizia lo show e non si ammettono ritardi. La mia gentile maschera si agita quando vede che devo arrivare alla Il Galleria e che devo lasciare l'ombrello al guardaroba (è obbligatorio, non ci sono eccezioni!). 1 euro per l'ombrello, 2 euro per il cappotto: hai capito come si racimola con gli spiccioli?

Alla fine ci arrivo al mio posto al terzo piano in Il Galleria con visibilità ridotta. E per fortuna che ci arrivo: sono in un teatro insieme a 2370 persone, un paese insomma. Ed essendo *Zelig* uno show, il pubblico non segue le regole del teatro di prosa, è molto più vicino al pubblico di un palazzetto dello sport che a ritmo batte le mani, schiamazza e "incita" il proprio giocatore preferito. Oppure possiamo dirla così: avete presente quando siete ad un concerto e finalmente, dopo ore di attesa, vedete la vostra band preferita? Lo sentite il boato e le urla? Ecco cos'è successo quando è comparso Claudio Bisio (e molti dei comici storici di Zelig). Un'emozione e un'adrenalina...

Certo, non si può dire che al mio fantomatico posto in Il Galleria (con visibilità ridotta) l'esperienza sia stata la stessa della platea. Si è verificata una sorta di sconnessione dovuta probabilmente alla lontananza dal palcoscenico per cui gli applausi e le risate da noi erano attutiti, forse raffreddati dalla mancanza di slancio. Io, nella mia enorme stanchezza, non mi sono tirata indietro e ho vissuto lo show come possibilità di rigenerarmi.

All'1.10 esco dal teatro, felice. Ma chi se lo aspettava che lo show finisse così tardi? A quel punto la macchina che ho maledetto all'andata, non mi sembra più così infausta.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ALICE U.,
9 ANNI, STUDENTESSA CON
ANNAMARIA DI C.
45 ANNI, IMPIEGATA
TEATRO SILVESTRANIUM – TEATRO COLLA,
LE AVVENTURE DI ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE**

Buongiorno

Inviemo le nostre foto ricordo dell'esperienza in cui ci siamo calate sabato scorso. Bellissimo utilizzare i burattini e le musiche, cambio di vestiti di Alice super veloce! Bello parlare con l'attore durante lo spettacolo.

Grazie

Alla prossima!

Alice e Annamaria





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ANASTASIA C.
55 ANNI, COLLABORATORE AMMINISTRATIVO
TEATRO DEL BURATTO – BRUNO MUNARI
LE SETTE VITE DI UN CREATIVO IRRIVERENTE (MOSTRA)**

Finalmente è arrivato il giorno della Calata, decido di fare tutto con calma per gustare meglio la mia nuova esperienza. C'è un nuovo gruppo su whatsapp: La Calata 2021, che ininterrottamente continua a messaggiare, ma quanti siamo... che bello leggere i messaggi delle persone di Napoli e Roma. La mia Calata comincia alle ore 15.00. Cerco su Google Maps il Teatro Bruno Munari, non è in centro e non è vicino, per raggiungerlo devo prendere n.3 mezzi pubblici, visto che è una giornata nuvolosa decido di andare in auto, ci impiego la metà del tempo. Sempre non di corsa, mentre guido, noto il nuovo complesso di case vicino alla Montagnetta di San Siro: "Però com'è cambiata in meglio questa zona". Arrivo in Giovanni Bovio, una Via quasi deserta, parcheggio, scendo dall'auto e mi domando: "dov'è l'ingresso del Teatro?". Mi avvicino ad un edificio giallo e subito vedo delle persone, li raggiunge fanno parte anche loro della Calata. Con piacere noto che sono giovani, Alice gentilissima mi accoglie e mi spiega che oltre alla mia compagna di Calata Laura, c'è anche un bel gruppo dell'Università di Pavia. I ragazzi sono sorridenti e contenti di incontrarsi. Nel frattempo una signora si avvicina per controllare i nostri green pass. Arriva Laura ci presentiamo e tutti insieme entriamo; mentre aspettiamo la nostra guida, possiamo già vedere alcuni disegni di Tinin Mantegazza. Durante la visita ci siamo scattate foto ricordo vicino al pupazzo Dodo'.

È stata una piacevole esperienza

Grazie per questa possibilità.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ANDREA F.
24 ANNI, STUDENTE
TEATRO NAZIONALE
PRETTY WOMAN – IL MUSICAL**

Comincio col dire che non avevo idea di come pormi nei confronti di questa esperienza. Perché mi avevano detto di fare come un alieno che scende sulla terra e vede le cose per la prima volta. Se partiamo con questo presupposto allora posso dire che lo spettacolo è iniziato durante il viaggio in treno per andare a Milano quando, ad un certo punto, accanto a me si siede un tipo trasandato con indosso le scarpe della Lidl. Dopo quella visione avrei potuto anche dire: “ok, sono soddisfatto. La giornata può anche finire così”. Invece ho proseguito il mio viaggio. Una volta arrivato al teatro ho atteso che arrivasse la mia compagna di calata: una signora di nome Federica che voleva che le dessi assolutamente del “tu”. Come compagna non potevo chiedere di meglio, anche a lei, infatti, piace molto andare a teatro. Da quello che mi ha detto però c’è un genere in particolare che a lei non fa impazzire: il musical. Immediatamente ho pensato che questo sarebbe stato un problema dal momento che lo spettacolo che ci era capitato era “Pretty Woman il MUSICAL”. Però da come è andata, secondo me, un po’ le è piaciuto quello spettacolo. A me di sicuro sì. L’ho trovato molto piacevole e divertente, in particolare la performance di un attore/ballerino molto robusto che, anche se non aveva molte battute, la sua sola presenza dava un quel qualcosa in più alla scena. I saluti finali sono stati forse la parte più bella perché in un attimo TUTTO il teatro era in piedi a saltare e a cantare la canzone “Pretty Woman” a squarciagola.

Tra l’altro per tutto il tempo, sia prima che dopo che durante lo spettacolo sentivo i commenti di alcune persone che paragonavano lo spettacolo al film. In quella situazione mi sentivo un po’ fuori luogo perché il film io non l’ho mai visto. Quindi, su una platea di non so quante persone, gli unici a non conoscere la storia eravamo io e, probabilmente, la bambina seduta dietro di me che per quasi tutto lo spettacolo non ha fatto altro che tirare calci al mio sedile. Però devo dire che alla fine è stata una cosa positiva. Non la bambina che mi tirava i calci ma il fatto di non conoscere la storia, perché penso di essermi goduto di più lo spettacolo.

Finto tutto ho raggiunto degli altri ragazzi che partecipavano alla calata, ho accompagnato una di essi al suo spettacolo e poi mi sono diretto alla stazione per tornare a casa. Tutto questo però sotto la pioggia e senza ombrello. Che posso dire? È stata un’esperienza.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ANNA B.
55 ANNI, IMPIEGATA
TEATRO CAMPO TEATRALE
IL MONSONE**

provo ad inviare il resoconto...
scusate il ritardo.. invio il resoconto.. :

Conoscevo Campo Teatrale per la scuola di teatro.. ma non ero mai stata al teatro, che è piccino, ma con un bel palco e sedili a scalare che garantiscono una bella visuale a tutti.

Mi è capitato uno spettacolo che non avrei scelto di mio, che generalmente preferisco regalarmi un po' di leggerezza nel tempo libero, ma il racconto della dura realtà degli immigrati impiegati come lavoratori agricoli, attraverso la storia di uno di loro, è ben costruito e, nonostante sia un'unica voce a narrarla, il mix di parole, canti e video tengono alta l'attenzione sul drammatico contenuto e sull'accusa che non è solo ad un padrone crudele, ma anche a tutto il "sistema" che tollera questo sfruttamento, incluso un giudice che non sa essere imparziale e inclusi noi consumatori felici di poter comprare la verdura ad un euro al chilo, che avremmo preferito ignorare di esser parte integrante di quel meccanismo corrotto. Perché come dice il testo: "Tante piccole gocce da sole non sono niente, tante piccole gocce tutte insieme fanno il monzone".





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ANTONELLA B.
40 ANNI, RICERCATRICE
DRAMATRÀ
VERZIERE FAKE TOUR – VERO FALSO QUIZ
TEATRO DELLA MEMORIA
NEL CORTIL D'ONA CA' DE RINGHERA NOSTALGICO**

Il fato

Il destino o il fato
Mi han assegnato uno spettacolo senza fiato
Napoli Roma Milano,
tutte le città mi han conquistato
su milano la pioggia è calata
compromettendo la serata
su milano gli spettatori si son calati
sempre contenti e affezionati
nel dialetto mi son calata
senza esser preparata
nei bizzarri personaggi
ho trovato dei bei messaggi
o sperem che giunga ancor
la calata del mio cuor



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**BARBARA B.
51 ANNI, INSEGNANTE
TEATRO GEROLAMO
IL TEATRO DI PAOLO POLI
TEATRO I
NELLA SOLITUDINE DEI CAMPI DI COTONE**

Il mio sabato inizia con un bel senso di impazienza per la giornata che mi aspetta. Avrò una doppia Calata, perché in settimana ci sono state defezioni e mi è stato chiesto di partecipare a due esperienze teatrali. All'inizio sono stata un po' titubante ma il mio entusiasmo per le cose nuove ed inaspettate ha preso subito il sopravvento e ho accettato con curiosità. Mentre faccio un programma personale per la giornata, arriva l'annunciata mega chat che alla fine risulta essere, un po' "impegnativa", ma simpatica. Saluto la family e al pomeriggio esco per dirigermi al Teatro Gerolamo in Piazza Beccaria. È in centro, dietro al Duomo, molto comodo da raggiungere con i mezzi pubblici. La mia compagna di Calata è Marina, ci conosciamo, coinvolta anche lei con doppio appuntamento. Non riusciamo a calare insieme perché la sera ognuna ha il suo "vero" appuntamento estratto e abbiamo esigenze orarie differenti, ma ci sentiamo. L'ingresso del teatro è una scoperta, un portoncino di legno con una bella insegna stile antico mi invoglia ad entrare. Non so spiegare perché, ma lì davanti a quel portone il mio primo pensiero va a Pinocchio, al teatro dei Burattini di Mangiafuoco, insomma ad un mondo un po' fiabesco, un po' onirico. Sono curiosa, sto andando a vedere una piccola mostra sulla teatralità di Paolo Poli. L'esposizione è al terzo piano in due sale molto curate e silenziose, non riesco purtroppo a visitare anche l'interno del teatro, mi sarebbe piaciuto molto. Prendo il programma e mi riprometto di tornarci, a dicembre ci sarà il concerto di Natale de La Verdi... magari...

Quando esco piove, quella pioggia "vaporosa", quella pioggia che crea, con le prime luci di Natale, un'atmosfera indefinita, magica. Mi incammino pensando a quello che ho appena visto e a quello che mi aspetta tra qualche ora...

La mia seconda Calata, quella estratta durante l'incontro via Zoom sarà al Teatro I. Quando ho saputo la mia destinazione mi sono informata sullo spettacolo che avrei visto, durante la giornata avrò già parecchie sorprese e le ho valutate sufficienti.

Se pur piova e io sia senza ombrello, da Piazza Beccaria decido di incamminarmi a piedi verso il teatro. In Corso Vittorio Emanuele e in via Torino c'è davvero tanta gente, forse si inizia a sentire il clima natalizio e comunque il sabato in centro si passeggia e si fa shopping. Lo spettacolo finirà alle 21 quindi decido di fare un piccolo spuntino prima dello spettacolo e mi fermo nella panetteria di via Speronari e con una schiacciatina in un piccolo sacchetto di carta riprendo la mia strada, tenendo d'occhio l'orario. Mi è stato chiesto di arrivare a teatro mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo e non voglio fare tardi. Ho comunque tempo di sbirciare le vetrine e anche di fare un piccolo acquisto natalizio... non resisto agli addobbi! Il teatro è in zona Ticinese, lavoro in questa zona da più di trent'anni ma non ho proprio in mente dove possa essere, devo dire che sono curiosa. Lo trovo facilmente proprio davanti all'antica Conca del Naviglio, un luogo storico di Milano che ha visto passare sul suo canale i blocchi di marmo per la costruzione del Duomo. Mi metto in fila davanti alla cassa, per ritirare i biglietti.

Prima però scrivo l'unico mio messaggio sulla chat, "Arrivata davanti al Teatro i a Milano". Io e la mia compagna di Calata, Ester, siamo state silenziose tutta la giornata, ho pensato che il mio messaggio

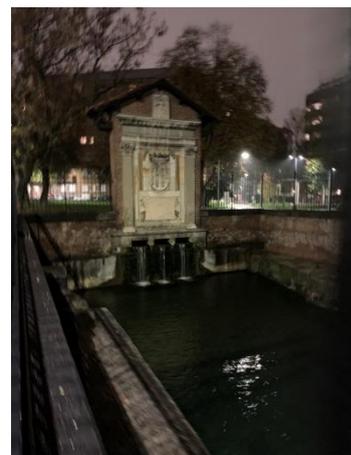


**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

potesse agevolare il nostro incontro, che in realtà non è mai avvenuto perché o lei non è venuta oppure non ci siamo “riconosciute”... peccato! Alla cassa, oltre a consegnarmi il biglietto mi comunicano che, per motivi tecnici, noi spettatori dovremo entrare in teatro tutti insieme e che sarà necessario aspettare fuori anche i ritardatari. Devo dire che la richiesta mi pare bizzarra e forse nemmeno molto corretta, ma mi adeguo. Il ritardo sarà poi minimo! In quel tempo vuoto mi diverto a guardare le altre persone in attesa, quelle che hanno scelto di essere lì, diversamente da me, per cui ha scelto “il caso”. Lo spettacolo, in questo piccolo teatro, con un’ottantina di poltrone per la metà vuote e senza un palco, mi colpisce! Esco da teatro e trovo un pezzo di famiglia che mi aspetta per portarmi a mangiare una pizza. Sono contenta, so di aver fatto un’esperienza originale ed interessante, non avrei mai visto la mostra su Paolo Poli e nemmeno “Nella solitudine dei campi di cotone” in questo teatro contemporaneo. Per quanto mi riguarda, se ho capito bene la finalità, questa iniziativa ha funzionato! Io poi mi sento senz’altro più ricca, la cultura arricchisce sempre, anche quando è inaspettata, anche quando risulta apparentemente lontana dai propri gusti, anche quando la si vive in ambienti non conosciuti o non scelti! E Milano offre un ventaglio di proposte davvero incredibile, ora lo posso dire con ancora più consapevolezza!

Grazie a Casa dello Spettatore e soprattutto ad Alice per l’idea e per la proposta!

Barbara





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**BENEDETTA C.
21 ANNI, STUDENTESSA
TEATRO DEL BURATTO – BRUNO MUNARI
LE SETTE VITE DI UN CREATIVO IRRIVERENTE (MOSTRA)
PICCOLO TEATRO STUDIO MELATO
STORIE**

Non so come mettere in ordine le mie idee. Ma già sono passati alcuni giorni, i ricordi si stanno impastando tra di loro, le emozioni si stanno sbiadendo, e la scadenza per consegnare questo testo è sempre più vicina, non posso procrastinare ancora a lungo. Meglio scrivere un testo imperfetto ma sincero, no?

Ho aspettato l'arrivo di sabato con grande ansia. Poi sabato è arrivato, e un po' ero agitata, ma talmente inebriata dalla felicità di passare un'intera giornata tra teatri da non pensarci più di tanto. Certo, il mio spirito d'avventura s'è un po' risentito di essere capitata in due spazi, il Teatro Munari e il Piccolo Studio Melato, collocati in due zone di Milano che conosco. Già mi immaginavo ad esplorare nuovi quartieri, zone sconosciute e per questo ammantate di una qualche magia. Poi mi sono ricordata che non distinguo la destra dalla sinistra, e che forse è stato meglio così, altrimenti chissà se avrei mai trovato il teatro...

È stata una giornata strana, un continuo trascinarsi da una parte all'altra della città. La mostra su Tinin Mantegazza mi ha reso un po' malinconica, e nemmeno saprei dire il perché. Era graziosa, ma non l'ho apprezzata fino in fondo, perché non conoscevo granché l'autore. Tra i vari disegni e pupazzi, l'unico che ricordavo chiaramente era Dodò, uno degli incubi della mia infanzia.

Poi, insieme ad un gruppo di calanti siamo andati a bere qualcosa in attesa dei rispettivi spettacoli: c'era chi, come me, già aveva perfettamente idea di dove andare, e altri che invece avevano una meta per loro sconosciuta. C'era chi, come me, aveva già sentito parlare dello spettacolo che sarebbe andato a vedere, e chi mai nella vita avrebbe pensato di ritrovarsi a vedere qualcosa di simile.

Sono arrivata al Piccolo che ero stanca, un po' malinconica e al contempo euforica. Mi sono trascinata questo mosaico di sentimenti anche dentro al teatro, e guardando il monologo di Massini ho sentito le lacrime scorrermi sulle guance, inumidendo l'interno della mascherina. Certo, non per tutto lo spettacolo: alcune parti mi hanno fatto sorridere, altre mi hanno proprio fatto ridere, mi hanno fatto sentire leggera; alcune, però, mi hanno profondamente toccata, e in quel caso non ho potuto fare a meno di piangere. Ho commentato lo spettacolo coi miei compagni di calata, e sono poi corsa a incontrare i miei colleghi dell'università per prendere insieme il treno, raccontarci della giornata e ridere insieme di tutte le cose buffe che ci erano capitate nell'arco della giornata. E un po' mi è dispiaciuto non essere più lì, e di dover tornare alle mie solite, prevedibili giornate.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**CARLO B.
72 ANNI, PENSIONATO EX GRAFICO
TEATRO DELLA MEMORIA
NEL CORTIL D'ONA CA' DE RINGHERA NOSTALGICO**

Arrivo puntuale, sotto la pioggia, alla mia Calata milanese di un angusto locale che ben si addice al titolo della odierna rappresentazione del TEATRO DELLA MEMORIA di via Cucchiari 4: "Nel Cortil d'ona Ca' de Ringhera Nostalgico".

Mi ritrovo con la compagna designata dal sorteggio ad accomodarmi in un piccolo teatro di circa 80/100 posti: insieme a noi due, solamente altre tre signore... Mi prende un senso di tristezza insieme a non poca tenerezza per i cinque personaggi (4 recitanti e un pianista molto bravo) che meritavano ben maggiore partecipazione di pubblico.

Ho colto tanta passione e calore per la tradizione meneghina ormai quasi del tutto dimenticata ma qui continuamente e tenacemente rappresentata. Gli interpreti di ricordi, gags, canzoni e monologhi milanesi sono stati davvero molto bravi, recitando con gusto come se fossero di fronte al "tutto esaurito" anche se, purtroppo, quello che uscendo ho percepito "esaurito" è stato il senso del vuoto incombente della platea e, ancor di più, la mancanza di una sensibilità verso la memoria di una cultura antica ma ricca di valori, allegria e solidarietà.

Il sorriso più volte suscitato dalla bravura dei teatranti lasciava un non so che di amaro e qualche volta aleggiava un magone...

Uscendo ho concordato con la compagna della Calata che fosse necessario incentivare e promuovere tali rappresentazioni che non devono e non possono morire, insieme al loro 'povero' palcoscenico...





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**CHIARA L.
15 ANNI, STUDENTESSA
DRAMATRÀ
VERZIERE FAKE TOUR – VERO FALSO QUIZ**

Lo sapevate che il museo egizio è a Torino
a causa di un errore tutt'altro che piccolino?
Poteva infatti essere allestito a Milano,
se non fosse stato per un gesto egoista e malsano:
tal signore milanese un papiro a casa voleva portarsi,
che alla luce del sole, ahimè, iniziò a sgretolarsi.
Milano di papiri in mano ne aveva zero,
mentre Torino da riempirne un museo intero!

Segnate vero sul vostro foglio
Adesso seguitemi che aspettar non voglio!

Lo sapevate che per costruire una fontanella
piccola piccola, ma proprio bella,
il Piermarini di anni ne impiegò tredici?
E se lo dico io dovete assolutamente crederci!
Ma, come se non bastasse, in due anni,
il teatro della Scala sorgeva senza affanni.

Tutto vero, tutto verissimo,
Se avete qualche domanda sono prontissimo!

E lo sapevate che il visconte Galeazzo Maria,
per il quale anche la madre aveva un'allergia,
da una congiura assassina fu portato via,
il giorno di Santo Stefano, in piazza Santo Stefano, davanti alla chiesa di Santo Stefano, che pazzia!

Chi le ha indovinate tutte? chi non ha indovinato niente?
La storia falsa l'avrete trovata sicuramente!





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

CHIARA Z.

23 ANNI, STUDENTE

TEATRO DEL BURATTO – BRUNO MUNARI

LE SETTE VITE DI UN CREATIVO IRRIVERENTE (MOSTRA)

TEATRO FRANCO PARENTI – SALA ACOMEIA

LA GILDA

La giornata di Sabato 13 novembre è diventata il capitolo di un film del quale io sono stata protagonista. Ho cercato di vivere ogni attimo pensando che prima o poi qualcuno l'avrebbe visto sul grande schermo, gustando pop corn e ridendo a crepapelle. Sono andata alla ricerca dei luoghi più insoliti, sono scappata da ogni inezia o banalità, senza fare neanche una di quelle scelte che solitamente avrei fatto: e mi sono divertita, mi sono divertita tantissimo. È stato come se dal pomeriggio di Sabato 13 novembre un cameraman avesse iniziato a seguirmi appena scesa dalla metro a Missori, filmandomi senza mai perdersi di vista.

Ci calammo a Milano in tre, io e due mie coinquiline. Dal momento che era anche il compleanno di una di loro, cercammo di esaudire il suo più grande desiderio: mangiare in ogni luogo che aveva trovato sul sito "mangia gratis a Milano il giorno del tuo compleanno", dando via a una vera e propria ricerca del noto "scrocco" milanese. Ma la ricerca, come previsto, fu fallimentare: trovammo l'hamburgeria che regalava hamburger chiusa, la gelateria che regalava gelati al completo e la caffetteria che regalava caffè gentilmente indisposta a regalarne uno in quanto: "se volete un caffè gratis il giorno del vostro compleanno dovete iscrivervi sette giorni in anticipo alla newsletter del sito, inserire la vostra data di nascita, in seguito ricevere una e-mail nella quale trovare un voucher da utilizzare per bere un caffè gratis il giorno del vostro compleanno". Deluse ma divertite ci recammo verso piazza Duomo dove ci saremmo divise per raggiungere ognuna il proprio teatro. Ma anche questa scelta risultò più complicata del previsto: quando eravamo in zona Scala iniziò a piovere e nessuna delle tre aveva portato l'ombrello; cercammo così riparo in una bar. Ne trovammo uno, molto altezoso e modaiolo, dove ogni tavolo era apparecchiato ma non c'era nessuno e quando chiedemmo tre caffè il barista ci guardò in modo strano, come se avessimo chiesto una cotoletta alla milanese alle cinque del pomeriggio. Erano le cinque del pomeriggio e pioveva, cosa c'era di strano nel chiedere un caffè?

Uscite da lì ci rendemmo conto che non avrebbe mai smesso di piovere, decidemmo quindi di andare alla ricerca di un ombrello, ma era la nostra giornata, era il nostro film, e comprare il classico ombrello a pois da Tiger sarebbe stato troppo banale. Optammo quindi per una di quelle mantelline rosa chiaro simili a sacchi dell'indifferenziata, che hanno la parvenza di qualcosa che serve per coprirsi dalla pioggia e invece non coprono assolutamente dalla pioggia. La terza coinquilina, quella più saggia, si rifiutò di comprare la mantella e optò per il banale ombrello a pois. Pensavamo che fossero finite le assurdità e invece eravamo solo all'inizio. Uscite dal negozio venimmo invase da un corteo di persone strane che urlavano "Giù le mani dai bambini, giù le mani dai bambini!", prese dall'euforia ci accodammo senza avere idea di essere finite dentro una vera e propria manifestazione No Green Pass. La gente si trascinava sotto la pioggia, appellando la libertà, temendo per il futuro dei propri figli. Quando ci accorgemmo che i manifestanti sarebbero arrivati in Piazza Duomo ci staccammo, mantenendo però quell'euforia che avevamo provato camminando. Procedemmo quindi ognuna per la propria strada, augurandoci più fortuna di quella che avevamo avuto finora; il cameraman le salutò e venne con me.



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO

Raggiunti a piedi il Franco Parenti vicino a Porta Romana, ormai aveva smesso di piovere e non avevo più bisogno del sacco della spazzatura rosa. Lì incontrai il mio compagno di Calata e presi parte a uno degli spettacoli più coinvolgenti che abbia mai visto. Il cameraman si sedette accanto a me ma smise di filmarmi per concentrarsi su chi realmente meritava ogni tipo di attenzione. Laura Marinoni fu formidabile, con destrezza e professionalità interpretò La Gilda e ricevette quasi mezz'ora di applausi. Rimase per più di un'ora sul palco, accompagnata solo da un pianista, straordinario anche lui, e dalla sua voce. Insieme crearono una perfetta combinazione di impulsi, lo spettacolo fu uno straripare di passione incontenibile e un grande appello alla vita.

Uscita da teatro mi sentì più completa, come se un tassello del mio corpo fosse stato colmato, avevo assistito a uno spettacolo che non mi sarei aspettata mi producesse un effetto simile.

La Calata non è stata solo andare a teatro, ma vivere una giornata contro corrente e sentirsi per un giorno reali protagonisti della propria vita. Grazie a tutti.





CLAUDIA M.
61 ANNI, PENSIONATA EX INSEGNANTE
BAGGIO TEATRO CABOTO
DOPPIO INGANNO CON DELITTO

Mattina di *scighera* al Giambellino, aperti da poco gli occhi (è pur sempre sabato, anche se non lavoro più) iniziano i trilli di Whatsapp. Il pensiero è già da qualche giorno indirizzato all'evento, ma sinceramente non mi ricordavo più che oggi La Calata avrebbe dato vita ad un gruppo WApp dedicato. Devo ammetterlo, all'inizio tutti quei messaggi mi son sembrati un po' esagerati (Milano + Roma + Napoli!), ma poi nel corso della giornata tra foto di cornetti al bar, strade trafficate e visi sorridenti, si son trasformati in un piacevole flusso di emozioni che mi ha ulteriormente elettrizzato. Poter anche contattare il mio compagno di avventura e vedere che mi confermava la presenza è stato un ulteriore elemento positivo. Bella l'idea di unire due sconosciuti nella condivisione dello spettacolo: mi aspettavo in ogni caso una persona dotata di curiosità e sensibilità. La giornata, sempre più grigia, è via via trascorsa con l'accompagnamento *live* delle esperienze e dei richiami degli altri soci attraverso i messaggi sul cellulare. Una cosa mi è un po' dispiaciuta, non potere, data la giornata, mandare una bella foto di Milano da condividere con gli altri che invece sottolineavano con le istantanee la bellezza della loro città. Con mio marito Carlo abbiamo accuratamente calcolato i tempi per non arrivare tardi (d'abitudine ci presentiamo a ogni cosa col fiato corto...).

Lui aveva avuto in sorte Il Teatro della Memoria, situato dalla parte opposta della città, a me era toccato il Caboto, a Baggio, zona vicina alla mia e che conosco abbastanza. Quando l'ho scoperto ho tirato un sospiro di sollievo, avrei potuto scegliere se usare i mezzi o la macchina indifferentemente (non la uso di solito se non conosco una zona). A differenza di altre volte non ho impiegato molto a decidere cosa indossare, la prova generale l'avevo fatta mercoledì, perché siamo stati a vedere *Pretty Woman* al Nazionale. Detto così sembra che noi due siamo assidui frequentatori di teatro, invece è stata una specie di coincidenza il concentrare queste uscite nella stessa settimana. Merito dell'iniziativa della Calata e del Comune di Milano che ha elargito sconti in questo periodo. Queste iniziative hanno fatto sì che andassi a curiosare sulle programmazioni dei vari teatri cittadini, cosa che solitamente non faccio. Così ho appurato che la rappresentazione cui avrei assistito era *Doppio inganno con delitto*, una commedia gialla, mi ispirava proprio; in effetti non so come mi sarei sentita se mi fosse stato assegnato per La Calata un evento a me non gradito. Con il buio il tempo si mette al peggio... proprio una di quelle sere *buie e tempestose* in cui la sottoscritta vorrebbe solo starsene al calduccio a casa propria... ma un impegno è un impegno! Ovviamente non sto neanche a pensarci e prendo la macchina, sperando di trovare facilmente posteggio essendo la zona periferica. Non mi piace guidare, forse si è già capito, soprattutto poi con buio e diluvio universale... col navigatore poi son proprio negata e infatti sbaglio strada più di una volta. Comincio ad andare in ansia e mando un messaggio a Riccardo, mio compagno di Calata, che mi sta aspettando. Con l'aiuto del buon Dio mi raccapezzo tra le viette e trovo anche parcheggio nei pressi del Caboto.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

È un teatro collocato sotto una parrocchia e mi sovrastano i ricordi di quando (più di 30 anni fa!!!) anch'io recitavo in un contesto simile... sopravviene la nostalgia, acuita dai brevi racconti degli studi di Riccardo: un mondo di sogni e tutta la vita davanti per realizzarli.





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

CRISTINA C.
62 ANNI, EX MAESTRA ELEMENTARE IN PENSIONE
TEATRO OUT OFF
LE SERVE

Ecco il mio " reportage " di sabato 13 novembre al Teatro OUT OFF di Milano per lo spettacolo " LE SERVE " .

Contentissima dell'opportunità e dell'iniziativa che mi avete offerto: anche se testo e regia "impegnativi", le attrici sono state bravissime! La mia testimonianza è fatta di foto con didascalie che allego (la frase dei fiori è la vera frase proiettata durante lo spettacolo).

Grazie ancora e alla prossima calata!

Cristina



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**CRISTINA M.
50 ANNI, CASALINGA
DRAMATRÀ
VERZIERE FAKE TOUR – VERO FALSO QUIZ**

Prendi una giornata di Autunno a Milano in cui cadono le foglie e c'è la prima nebbiolina. Mettici 13 storie che riguardano luoghi noti e meno noti attorno a Via Verziere. Qualcuna è vera e qualcun'altra no, ma è così difficile distinguerle!?! Aggiungi un simpatico narratore dal naso lungo, molto lungo, che le racconta con sfacciata convinzione sostenendo sempre di dire il vero! Si presenta come Dario ma sul badge c'è un altro nome!?! Ecco, gli ingredienti sono questi ... siamo a un fake tour!!!

Non ci troviamo in un vero teatro, ma per le vie della città. Non c'è un palco, non ci sono poltrone, non ci sono neppure costumi di scena. Il botteghino è piazza San Pietro in Gessate davanti alla facciata in cotto dell'omonima chiesa. Siamo un gruppo di spettatori di tutte le età con grande curiosità e tanta voglia di giocare! Si apre il sipario e il giroquiz comincia. Si parte dal Tribunale di Milano, si passa davanti alla Sormani, si va in piazza Fontana e si conclude nei pressi di piazza Santo Stefano. La sensazione è quella di girare in posti nuovi, in angoli mai visti. Una vecchia edicola in un angolo di Via Larga ci lascia incantati. C'è incredulità nell'ascoltare queste storie straordinarie, una grande attenzione per cercare di scoprire le bugie nei racconti e tanto divertimento grazie alla simpatia del narratore e di tutto il gruppo.

Intanto cala la sera e nel vialetto alberato che da Via Larga conduce a Santo Stefano i lampioni si accendono al nostro passaggio. Davanti a Ca di Cencitt, dimora della strega Arima, comincia a piovigginare come se davvero lei volesse mostrarci la sua magica presenza. E il giro si conclude sotto i cornicioni dell'Università Statale, perché la pioggia si è intensificata proprio mentre stiamo ascoltando il racconto sulle vie d'acqua della vecchia Milano, in Via Laghetto! ... Anche tutto questo, magnificamente, parte dello spettacolo!

Grazie alla Casa dello Spettatore per averci regalato questo pomeriggio così ricco e divertente e per averci fatto conoscere la grande offerta teatrale di un sabato qualunque a Milano. Bello anche essere calati in così tanti, tutti simbolicamente insieme.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**DANIELA C.
40 ANNI, RESPONSABILE COMUNICAZIONE E MARKETING
DANCEHAUS PIÙ / FESTIVAL EXISTER...21
NATUUR | α-BINARY**

È sabato e piove a Milano, non è esattamente una notizia visto che siamo a novembre. Mi piace quando piove qui in città, anche quando c'è la nebbia come oggi. La città è romantica, soffusa, e poi la nebbia secondo me ha un odore specifico, un po' di zucchero filato (giuro che non ho assunto nessuna droga allucinogena prima di scrivere questo testo, so che lo state pensando).

Comunque, la nebbia profuma di zucchero filato mentre cammino sul Naviglio appena sveglia, ma improvvisamente sento un odore acre e pungente, è il cane che ha fatto i bisogni, Daniela svegliati e basta con 'sto romanticismo, raccogli la cacca e pensa a cosa devi fare. Ci penso ed effettivamente non devo fare nulla, ho la giornata libera, fino alle 19.30, orario in cui ho La Calata al DanceHouse Plus. Vado a vedere due spettacoli di danza: "Natuur" e "a- binary". Io devo andare a vedere due spettacoli di danza, io? Proprio io sono stata sorteggiata per questo tuffo nel passato. Ho ballato per 10 anni nella mia infanzia/adolescenza, 3 volte a settimana per due ore: punte, calze, tuppi (così chiamavamo i toupet), prove, spogliatoi, femmine, pianti invidie e corpi.

Ho imparato a conoscere il mio corpo e ad avere un rapporto con lui in quegli spogliatoi, confrontandolo con altri corpi. Ed è questo che voglio vedere stasera nello spettacolo, i corpi, il loro racconto, la loro armonia, il loro linguaggio.

Penso sempre che sono riuscita ad uscire dai momenti più difficili della mia vita solo quando avevo un buon rapporto col mio corpo, quando lo allenavo, lo provavo, lo stiravo, facevo quei movimenti lenti e ripetitivi che si fanno quando ci si allena alla sbarra con la danza classica.

Quindi anche se da quando ho smesso di ballare nella tarda adolescenza ad oggi ho schivato la danza come un nemico (l'avevo avuta troppo tempo come compagna ingombrante della mia vita) oggi forse ne posso approfittare per riconciliarmi con quest'arte, ripartendo proprio dal corpo. Quindi sì, io vado a vedere uno spettacolo di danza, anche se non so più niente di questo mondo, non conosco il teatro e non conosco il mio accompagnatore (una mia amica dice che è lo spirito perfetto della Calata).

Mentre mi faccio tutte 'ste pippe interne, ste riflessioni da vecchia nostalgica rincoglionita si fanno le 5, fuori continua a piovere, il cane dorme e io mi preparo che è ora. Ho appuntamento con il mio compagno, Pier Luigi alle 19.15, un po' prima dell'inizio per fare conoscenza. Doccia, barba e capelli, mi abbiglio ed esco. Certo Milano quando piove è romantica, la nebbia profuma di zucchero filato, ma CRISTO!, c'è un traffico sulla circonvalla che fa paura (notare slang tipico da milanese totalmente acquisito, vista la mia nascita in altri lidi). Vabbè calma, rilassati pensa che tutte ste lucine rosse potrebbero essere degli addobbi natalizi - io adoro le lucine di Natale anche a ferragosto - e invece sono solo gli stop delle macchine (continuo a ribadire la mia sobrietà, nonostante questi assurdi accostamenti). Mi faccio un selfie per immortalare il momento. Fingo ilarità invece stavo a smadonnare nel traffico, non arriverò mai in orario.

Non dimentico però che di solito ho molta fortuna con i parcheggi; quindi, sono sicura che lo troverò proprio lì di fronte il teatro e sarò puntuale (io sono sempre puntuale, odio chi fa ritardo e i ritardatari, non vorrei mai fare parte di questa categoria). Effettivamente parcheggio immediatamente di fronte all'entrata. È un edificio industriale (o meglio vari edifici), forse prima era una fabbrica... arrivo, incontro il mio compagno di Calata (documentazione fotografica annessa), beviamo uno spritz, facciamo due chiacchiere, stacchiamo il biglietto ed entriamo a vedere lo spettacolo.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Il pubblico mi sembra di addetti al lavoro, magari altri ballerini, allievi di scuole di danza, ragazzini accompagnati dalle mamme... insomma il pubblico è giovane e anche il posto è giovane, infatti, ci dobbiamo sedere su un baco senza spalliera con le gambe che cadono a ciandoloni – pensare di stare in questa posizione più di 10 min, dopo i 20 anni è veramente sfidante.

Dopo 5 min ti si atrofizzano le gambe, dopo 10 senti delle lance che ti perforano la zona lombare; decido dunque di scendere e stare in piedi, molto meglio.

Sono in due, donne. Oddio ballare in due è difficilissimo, mi distrae sempre, non riesco a vedere l'insieme della performance, ma sto attenta a notare se ci sono errori nel coordinamento, se una delle è più brava dell'altra, più alta, più magra, più atletica, più musicale e mentre penso queste cose mi perdo lo spettacolo, che infatti devo dire non mi ha rapito affatto, mi ha totalmente distratto. Ciao care, ritentate sarete più fortunate (lo spirito da giudice di reality si è impossessato di me!).

Cambio scena, arriva un altro duo – uomo/donna- penso che palle, di nuovo mi distrarrò. E invece smentita, i due erano coordinati, uniti, poetici, non ero interessata a vedere errori o diversità. I due hanno ballato bene, mi hanno rapita, mi hanno fatto riflettere sul tema della sessualità, del doppio, del maschile e femminile, della ricerca della propria identità, mi hanno distratto sì, ma da tutto il resto per farmi concentrare sullo spettacolo- certo sta volta mi ero seduta su una confortevole sedia con schienale, potrebbe aver influito, effettivamente.

Applausi, tanti, bravi. Saluto Pier è stato un piacere, salgo in macchina, affronto la pioggia, la nebbia che odora di zucchero filato, il traffico e torno a casa. Sono contenta di aver fatto un'esperienza che da sola, senza la Calata, non avrei mai fatto. Forse è un segno: devo ricominciare a ballare, o almeno andare a comprarmi dello zucchero filato.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

EVA C.

71 ANNI, EX INSEGNANTE

PICCOLO TEATRO GRASSI

LA TRAGEDIA È FINITA, PLATONOV

Platonov è il primo dramma di Checov compiuto e conservato (1880-81), redatto quando era al ginnasio e pubblicato postumo dal fratello. Nel testo di Checov Platonov è un “cattivo maestro” nella profonda provincia della Russia meridionale, un dongiovanni di provincia disilluso che -come afferma lui stesso ad una delle sue amanti Sofia- non ha mai scelto nulla e non ha mai fatto nulla. Non ha finito l'università, per la qual cosa non cessa di maledirsi, e vive nel tedio di una vita di provincia che non si è scelto ma non ha saputo evitare. Il suo è un conflitto interiore tra una professione di educatore di cui pure riconosce la nobiltà e la sua passione evidente per le ragazze ventenni, per la quale non esita a sacrificare due famiglie e la sua propria moglie. Non avendo niente da fare, si lancia in avventure erotiche autodistruttive. È un uomo apatico e paralizzato nell'anima. Finirà male, ucciso da Sofia, ma questa fine è quasi agognata, almeno qualcuno decide per lui.

È proprio questa inazione di Platonov, questa sua paralisi tra attrazione e repulsione, che si traduce nell'impossibilità di scegliere, ad attrarre Liv Ferracchianti, regista della pièce che si è tenuta al Piccolo Teatro Grassi dal 9.11 al 14.11.

A posteriori credo di aver capito che l'attrazione del personaggio di Platonov sulla regista si fonda su questo imbroglio di possibilità, su questa fluidità di identità. Comunque la messa in scena non mi è piaciuta. A tratti indulgeva in gag alla Aldo, Giovanni e Giacomo.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

EVA C.

27 ANNI, NEOLAUREATA

TEATRO DEL BURATTO – BRUNO MUNARI

LE SETTE VITE DI UN CREATIVO IRRIVERENTE (MOSTRA)

TEATRO ALLA SCALA

LA CALISTO

La metropolitana annuncia “Dergano” ed io, che oltre “Centrale” non ci sono andata mai, dopo anni di frequenze milanesi, mi chiedo dove cada l’accento del nome di quel quartiere misterioso, dove il Teatro del Buratto risiede dal 1975; ne conosco il nome, la tradizione, ma nemmeno lì sono mai stata. La Calata inizia con gli occhiali impannati dalla mascherina, tra africani che mangiano, un neonato che strilla, palazzi bassi su uno stradone e viette identiche. Decido eroicamente di affidarmi alla miopia, fino a distinguere i colori di una locandina: *Tinin Mantegazza, le sette vite di un creativo irriverente*. Eccoci! La visione speciale organizzata da Casa dello Spettatore per gli studenti di Performance dell’Università di Pavia, insieme ad altre due fortunate calanti, mi fa scoprire una figura di rara acutezza e impetuoso talento. Mi fa riscoprire la fantasia. Lungo il percorso, un bimbo si aggrappa alle ginocchia del papà, tra la storia della Gatta Esterina, i nasoni degli omini disegnati, Dodò che spunta dall’Albero Azzurro, quello della mia infanzia, mentre il profumo della cucina della nonna sembra circondarmi, d’un tratto. I sorrisi di ragazzi di una generazione successiva alla mia, che fotografano il Cabaret degli anni Sessanta, mentre la Storia, lievemente, svela anche a loro la sua importanza, mentre la memoria filtra gli sguardi. Guardo gatti in acquerello che guardano il mare e mio padre sulla battaglia fa capolino, da qualche luogo nascosto. Visioni di presente e visioni di passato. Fotografo pupazzi e bambole col nasone, arte fragile, preziosa: la condivido con chi non c’è, con chi amo; per conservare. E i ragazzi nel teatro buio, a ridosso dell’inizio di uno spettacolo, con un diavolo volante sopra la testa e gli occhi curiosi: un po’ di futuro.

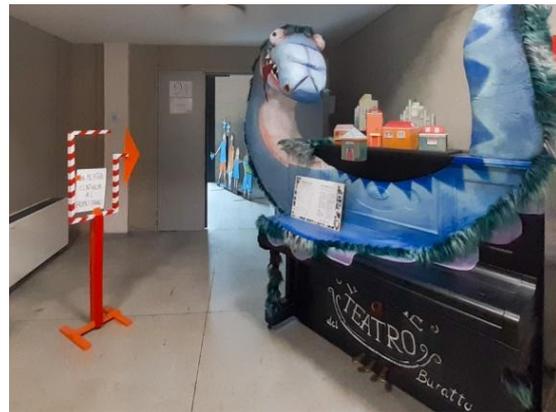
Passeggio tra tempi e spazi, in questa Calata novembrina, pandemica ma speranzosa, con un quartiere da mappare, fra la nebbia e 11 ragazzi che seguono. M’improvviso guida: non voglio disperderci, non voglio perdere l’aggregazione, la vicinanza di un pomeriggio che cerca di rispolverare la semplicità e spannare occhi, un presente di contatti ancora possibili. Gli occhi di una ragazza del gruppo si riempiono di lacrime, ferita d’amore: *come ci si consola, a ventidue anni, da un amore perduto?* Parliamo della mostra, di teatro e poesia e d’improvviso: «amo i draghi!», mi dice, «avrei voluto laurearmi in “dragologia” da piccola!», riferendosi al grosso drago peloso (o chissà che altra strana creatura!) che accoglie gli spettatori all’ingresso del Buratto. *In che altro mondo mi trovo?* Mi domando. Un mondo magico, sicuro, eppure conosciuto, dal linguaggio comune, dove ci si capisce, si sta a casa. In 12, capitiamo in un bar-libreria, tra sedioline per bambini ed editoria per l’infanzia, tentiamo un aperitivo alle quattro del pomeriggio e finiamo a giocare ad un Gioco dell’Oca con pedine improvvisate (bustine di zucchero, bicchieri, forcine per capelli, monetine) e caselle sbiadite, che un tempo si dovevano leggere, sul piano del nostro tavolino.

È sera, si cala: verso il Teatro alla Scala con Giulia, compagna di Calata che vince la timidezza raccontando dei suoi sogni, del cinema che adora. La Scala! Cuore in gola. Sotto i lampadari maestosi assaporo il gusto di sentirmi piccina e la meraviglia di avere qualcosa da scoprire. L’orchestra accompagna parole fatte suono, che immobilizzano, separano dal ritmo della vita; un grande telescopio, una biblioteca barocca dalle finestre incantate: all’improvviso il Seicento e una ninfa davanti a noi, che diverrà costellazione. La Calisto, altera, fugge; innamorata soffre. Le voci volteggiano e il



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

grande scherzo fa divertire, un po' gioco di Eros, un po' favola, un po' dura realtà: inganni del potere, capricci delle passioni. Mentre la sala emerge dal buio, un lungo abito blu la attraversa, con paillettes da principessa, e poi tulle trasparenti, tacchi ticchettanti, re e regine, custodi di rituali antichi, che preservano, forse tramandano, sotto i maestosi cappotti che frusciano tra piedi e tappeti. L'applauso commuove, il libro si chiude: c'era una volta, c'è ancora, ancora ci sarà. La città ci aspetta, il treno sta per partire, i calanti si salutano nella chat comune, che sta squillando dalla mattina, da Milano, Roma, da Napoli, più vicini di quanto si possa immaginare. Fuori la pioggia, dentro la luce.





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

FABRIZIO F.
54 ANNI, PROFESSORE
TEATRO ELFO PUCCINI – SALA SHAKESPEARE
DIPLOMAZIA

La Calata per me comincia presto, alle 9.00 del mattino, con una specie di fuori programma: otto ore di laboratorio di teatro sociale per un gruppo di counsellor. Teatro rozzo, fatto in casa, in forma di gioco: meglio di così non si poteva iniziare. Finisco alle 18.00, metto per la prima volta il naso fuori e Milano mi accoglie nella sua veste migliore: grigia, umida, riflessa nelle sue pozzanghere. Anch'io sono solo e accetto la sfida, inabissandomi silenzioso nella metropolitana che mi porterà all'Elfo, dove la sorte mi ha predestinato allo spettacolo *Diplomazia*, di cui, diplomaticamente, non ho voluto sapere nulla. Fuori dalla Metro, Milano è sempre quella di prima, appena più appesantita da un velo insistente di pioggia: decisamente troppo, anche per il più melanconico dei *flaneur*.

Rompo dunque ogni empatia e mi scaldo con un bicchiere di vino prima di entrare in teatro, giusto in tempo per incontrare Federica, la mia sodale di Calata, tutti e due a raccontarci veloci qualche scampolo di vita, subito prima che si spengano le luci. Quando si riaccendono, Parigi è stata salvata dalla distruzione e gli alleati sono entrati trionfanti in città, cacciando gli occupanti nazisti. Anche Milano, quando esco, sembra un po' Parigi, e anch'io, mentre attraverso il viale dei giardini accanto a casa, mi sento un po' come Paolo Conte, perso nella mia città, mentre tutto intorno è solamente pioggia e Francia.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**FEDERICA C.
42 ANNI, IMPIEGATA
PICCOLO TEATRO STUDIO MELATO
STORIE**

Si può partecipare a La Calata dopo uno stage di danza di quattro ore? Si si può arrivare in ritardo di cinque minuti e non trovare i propri compagni di Calata? Si può vedere l'inizio dello spettacolo sbocconcellando una barretta sostitutiva del pasto? Si può venir via subito dopo lo spettacolo perché ci si è accorte di non stare più in piedi e, ancora, non incontrare i propri compagni di Calata? Sarà mai possibile avere risposta per questi pressanti interrogativi? Non tutti i misteri possono essere svelati, ma ci sono delle belle serate che vale la pena raccontare.

Questa volta, involontariamente, ho fatto la Calata in solitaria. Ero molto curiosa perché non avevo ancora avuto occasione di entrare al Piccolo Teatro Studio Melato, anche se ci ero passata accanto molte volte. Ero anche molto curiosa di assistere allo spettacolo in questione "Storie": un solo attore in scena e accompagnamento musicale. In realtà non avevo minimamente collegato che l'attore fosse anche l'autore della trilogia Lehman, e che fosse un volto noto del piccolo schermo, che bazzica in modo discontinuo. Dei nomi in cartellone conoscevo solo Jannacci, Massini e Moretto non pervenuti.

Il teatro mi ricordava molto l'altro Piccolo, il Grassi, con il palco non rialzato e le balconate tutto intorno. Per fortuna mi toccò la balconata, che offriva un comodo appoggio per le braccia e una sedia abbastanza scomoda che mi teneva molto più attenta di quello che avrebbero potuto fare quei bei divani in platea. Una volta seduta, ho guardato giù, pensando: devono essere i primi al mondo a iniziare così puntuali, perdindirindina. Un attimo per connettere: di che cosa stai parlando, Stefano?

Il fatto è che Stefano stava parlando di molte cose.

Stava parlando di storie, di avvenimenti che sono alla base delle storie, di modalità di raccontare le storie. Storie riportate e storie vissute in prima persona, storie raccolte da chi le ha vissute in prima persona affinché fossero raccontate, come quella dell'anziano, che da ragazzino fu l'unico sopravvissuto a una strage nazista, e che quel momento lo raccontava come lo aveva vissuto. Con la paura di un ragazzino.

O la storia dell'esperimento teatrale, un Re Lear temporalesco e inaspettatamente azzecato. Stefano parlava, passava da un tema a un altro, si muoveva sul parterre. È così che le ho viste, le scarpe. Sì, le scarpe. Esattamente dello stesso grigio del vestito, le sue. Dello stesso blu quelle di Jannacci, dello stesso nero quelle di Moretto. Sarà stato fatto apposta? Indubbiamente, ma per dirci cosa, quale storia dietro a quelle perfette tinte unite? Non potevo smettere di fissarle, le loro scarpe, ma soprattutto le sue, di Stefano, mentre andava avanti e indietro, raccontandoci le storie.

I momenti salienti sottolineati dalla musica: Jannacci, padre stavolta, e la sua ironia, anche quando raccontava la triste storia della fotografia.

Musica con cui aprire qualche sarcofago della memoria.

Per esempio, quello in cui avevo riposto Alessandro Bono e il suo Sanremo di quando avevo 14 anni e pensavo che si fosse presentato quasi impreparato al Festival, stonato, stanco.

A 14 anni io vivevo una vita senza scossoni, al riparo dalla bestia, dal fiore d'oppio che stava facendo scempio di Milano, la città che poi mi avrebbe adottata.

A 14 anni per me l'AIDS era solo il contorno colorato sui personaggi di una pubblicità.

Questo pensavo mentre loro cantavano, più intonati di lui a quel Sanremo.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Quando lo spettacolo è finito ho pensato che mi dispiaceva dovere andare a casa, ma ero così stanca. Per fortuna pioveva perché mi veniva da piangere.

Per la stanchezza, certo. Oppure no?

“La risposta amore mio è scritta nel tempo, e ogni giorno che va via è un quadro che appendo...”





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**FEDERICA M.
22 ANNI, STUDENTESSA
TEATRO DEL BURATTO – BRUNO MUNARI
LE SETTE VITE DI UN CREATIVO IRRIVERENTE (MOSTRA)
TETRO ELFO PUCCINI – SALA SHAKESPEARE
DIPLOMAZIA**

A Milano a novembre fa buio presto, ma stasera tutte le luci di Corso Buenos Aires si moltiplicano riflesse nelle pozzanghere fuori dall'Elfo Puccini. Dopo una giornata passata al computer a scrivere la tesi, incontro il compagno di calata estratto con me: il mio relatore. Sorrido. Tutto ciò che riesco a pensare dopo dieci ore passate a studiare è che questa sera è un po' tutta una Calata. La prova: Fuori è già calato il buio e piove, senti come cala giù.

C'è un cane bianco in metropolitana, le palpebre calanti dal sonno anche a lui.

Arrivati, caliamo in platea; io sprofondo nella mia poltrona.

Quando calano le luci, cala anche il silenzio.

[Spettacolo]: la tensione cresce per poi calare di nuovo.

Il finale, un'altra pioggia: bandierine francesi calano dall'alto.

Cala il sipario, e quindi lentamente gli applausi.

Piaciuto? Facciamo che caliamo anche il giudizio.

Sulla strada del ritorno: «Cala la pasta che sto arrivando».

Devo togliermi uno sfizio, controllo: stasera è calante persino la Luna.

[Ho tanto riso, non vedo l'ora di rifarlo!]





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**FEDERICA R.
71 ANNI, MEDICO IN PENSIONE
TEATRO NAZIONALE
PRETTY WOMAN – IL MUSICAL**

Sabato pomeriggio, un pallido sole e una fila, che dico, 2 file interminabili di gente. Non ci posso credere! File per entrare a teatro! Non mi è mai capitato nella mia ormai lunghissima carriera di spettatrice teatrale, e per cosa? Pretty woman, musical tratto dal film omonimo.

Sono veramente sbalordita e da quel momento inizia il mio spaesamento. Ma andiamo con ordine.

Le file fuori dal teatro saranno dovute anche ai tempi Covid che viviamo, ma non sono giustificate solo da questo. Una marea di gente, la più svariata e trasversale possibile. Ci sono rappresentate tutte le età, compresi i bimbi, e tutte le possibili combinazioni; coppie, famiglie, singles, amiche dall'aria rampantina, gruppetti non meglio decifrabili.

Una roba mai vista!

Il teatro, un tempo cinema, rifatto più volte, assomiglia a una torta di zucchero filato e una volta entrati, mi si presentano spogli corridoi grigi o forse bianchi che sembrano condurre a tristi spazi congressuali mentre invece si aprono ad una platea enorme che si riempirà completamente.

Dove sono i velluti rossi, le nappe dorate, le locandine di gloriosi spettacoli passati o le atmosfere un po' dark di alcuni teatri d'avanguardia o di nicchia?

Spazi asettici, funzionali, in altre parole anonimi.

Mi manca la magia!!!

Il pubblico, iniziato lo spettacolo, applaude ad ogni piè sospinto ed io provo un senso di frustrazione perché non capisco. Cos'è successo, cosa mi è sfuggito? Mi sento come quel tapino che ad un concerto di musica classica, applaude, unico, fra un movimento e l'altro. Tutto intorno a me, monta un tifo da stadio ed io con occhi smarriti, mi sento una aliena.

Non parliamo dell'agognato finale, un delirio, ma io dovevo correre via per precedenti impegni.....

Si è capito che il musical non è nelle mie corde, anche se amo il balletto, la musica pop, i concerti rock. Devo ammetterlo che quest'esperienza dal punto di vista strettamente teatrale è stata un fallimento, mentre invece ho apprezzato tantissimo la travolgente esuberanza dei napoletani che via whatsapp mi hanno portato a casa sin dal primo mattino sfogliatelle e caffè, la voglia di connessione di moltissimi partecipanti con gli interminabili messaggi sino a notte fonda, l'organizzazione perfetta.

E poi un'ultima considerazione: GRAZIE

mi avete ricordato che esiste una fetta di città che non è la mia, ma che c'è, è viva, e fa la sua parte e tutti insieme rendiamo grande e viva Milano

Un bagno di realtà fa solo BENE.

P.S. Forse non c'entra, o forse sì, ma ieri mattina, prima di andare a teatro, ho incontrato dal panettiere il nostro sindaco. Anche lui a fare la spesa, da solo, a piedi (non mi risulta abitare nella mia zona). L'ho considerato un bel segnale per la giornata che mi aspettava.

GRAZIE



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**FLAMINIA S.
38 ANNI, OPERATRICE CULTURALE
DRAMATRÀ
VERZIERE FAKE TOUR – VERO FALSO QUIZ
SPAZIO TEATRO 89
AUGUSTO: OMAGGIO ALLA VOCE DEI NOMADI**

DRAMATRÀ
“Verziere Fake Tour. Vero Falso Quiz”

Cosa cambia quando nella visita di una città a ‘guidarÈ sono dei teatranti?
In questo caso ho ritrovato molta ironia e leggerezza, del resto tutta la visita è improntata come un gioco, in cui il bello è partecipare più che vincere.

SPAZIO TEATRO 89
“Augusto: omaggio alla voce dei Nomadi”

Milano non è la mia città, e per La Calata farò qualcosa di mai fatto prima, piccole novità!
Mi è stata prestata una macchina e la voce del navigatore mi conduce da Corvetto a Zoia, intanto che fuori piove. Le strade sono sgombre ma ci sono parecchie pozze d’acqua, e decisamente troppi semafori. Nell’arco di mezz’ora arrivo e identifico subito il teatro, sotto una palazzina. Poi però continuo a girare altri 20 minuti per capire dove parcheggiare la macchina dato che ci sono praticamente solo strisce gialle (riservate ai residenti), e tutte occupate. Zoia è un quartiere residenziale, vicino allo stadio Meazza, con palazzine molto alte, strade larghe e spazio persino per il verde.

A Spazio Teatro 89 hanno una bella programmazione di teatro ragazzi, spettacoli serali e tanti concerti. Oggi c’è una cover band dei Nomadi che viene dall’Emilia: Graziano Romani & band. Fuori non c’è nessuno, del resto piove. Appena entrata mi trovo in un foyer dai toni chiari, sgombro, pulito e molto ordinato. Il botteghino è subito di fronte l’entrata, con volantini e locandine che fanno intuire una certa partecipazione del teatro alla vita della città. In particolare uno mi attrae, che pubblicizza una raccolta fondi per creare una fonoteca comunale. Una porta a destra dà in una saletta dove è in funzione il bar. A Milano il “bar del teatro” credo sia una istituzione, oltre che un profondo segno di civiltà. Sulla sinistra invece un lungo e largo corridoio porta verso la sala. Prima di entrare c’è, oltre a una maschera che strappa il biglietto (il green pass lo controllano al botteghino), un tavolino con il prezzario di cd e libri della band.

La sala sembra quella di un cineteatro parrocchiale, o di un auditorium; è essenziale negli arredi e in alto ci sono pannelli di legno per la propagazione del suono. La pavimentazione e le pareti sono chiare e ci sono sedie rosse in platea e su una gradinata in fondo alla sala. Mi sorprende la presenza di una balconata sopra. Chissà come mai è stato fatto un teatro qui?

La sala è mezza vuota, ci sono una quarantina di persone appena, quasi tutte nelle file davanti. Meglio stare sotto al palco, dare vicinanza agli artisti. Pubblico e musicisti si direbbero solidali e felici di poter stare nuovamente “dal vivo” insieme. Gli spettatori sono per lo più suddivisi a gruppetti di amici, e qualcheduno a coppie. Più maschi che femmine, e prevalentemente sulla 60ina. Noto subito un signore con capelli bianchi, fascia/bandana legata sulla fronte, e l’immane obbligatoria mascherina (tutti



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

la hanno). Sarà un fan rockettaro che segue il gruppo dappertutto? È strano? O forse lo sono più io, che sono l'unica qui da sola, calata come un alieno?

A questo punto realizzo che è tanto tempo che non vado ad un concerto, e decido di viverlo come un regalo. Tutto sommato le poche canzoni dei Nomadi che conosco non mi dispiacciono affatto.

La maggior parte delle canzoni in realtà sono originali, e il cantante, che nel frattempo ha fatto la sua entrata scenica con tanto di giacca scamosciata con frange, come spesso avviene nei concerti, introduce i vari pezzi. Il gruppo suona a lungo. C'è un certo affiatamento col pubblico, sollecitato di tanto in tanto in modo diretto con un <<State a vostro agio? Fatevi sentire!!!>>. Il pubblico ascolta, batte il tempo con le gambe e con le mani, ogni tanto fa il coro o canta sotto le mascherine alcun strofe. Sento persino dietro di me dei commenti relativi alle differenze di suono di strumenti come il sax e la chitarra. Finito il concerto, dopo il bis e gli applausi, le luci si riaccendono in sala e parta un'altra musica registrata, molto diversa da quella sentita dal vivo. Alcune persone si fermano per i saluti, ma la maggior parte compostamente se ne va. Torno a casa, leggo un po' di messaggi arretrati della chat e per l'una di notte posso dire termina questa calata.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

FULVIA C.

53 ANNI, DIPENDENTE DEL COMUNE DI MILANO

PICCOLO TEATRO STUDIO MELATO

STORIE

Calati ci siamo calati...

Tra i manifestanti no vax, sdribblando tra le vie piene della gente del sabato sera, sotto una pioggerellina leggiadra ma insistente... Ovviamente in ritardo. Alla fine ho attaccato la bici ad un palo e ho preferito proseguire con la metro, casco in mano, pantapioggia sgocciolanti e tutto, per cercare di arrivare in tempo. Vabbè, due euro di biglietto ATM ma lo spettacolo meravigliosamente messo a disposizione da questa iniziativa che ha dell'incredibile... Poi fortunata: la mia calata é proprio nel Teatro che ha offerto più posti! Bello avere l'occasione di condividere con più persone. Ma...nuuuu, uno dei nostri 4 posti è vuoto. Sic. Gli altri due erano già arrivati (l'avreste mai detto?). Una ha detto che aveva appena finito di piangere e, giusto per consolarla, le avevano fatto sapere che anche lo spettacolo faceva piangere. No, non perché faceva schifo, proprio perché ci sarebbe stato da commuoversi, eh. Poi c'era l'altro, la sorpresa, silenzioso compagno mentre io venivo cazziata al minuto numero due per aver cercato di fare delle foto. Lo so, lo so, ce le avete chieste voi. Ma loro non erano d'accordo. Ad ogni modo ho smesso. Ma ho fatto il cartello però. Verde speranza (che è l'ultima a morire). Per riconoscerci tra di noi, perché no, loro il gruppo wa non l'avevano guardato. Poi Lei di Pavia, va via presto perché deve raggiungere un'amica e tornare a casa, forse in treno. Poi lui di Roma, ma arrivava da Venezia e dormiva in Corvetto. Direi una Calata Nazionale.

Che poi mi stavo anche dimenticando di fare la fila al guardaroba per riprendermi il caschetto. Meno male che il mio compare di calata si offre di portarmi fino dove ho attaccato la bici così due parole le scambiamo. E sì, aveva mezz'ora perché lo spettacolo dove si è calata la sua ragazza finiva più tardi. E sì, era arrivato qui perché amico di Flaminia (sempre sia lodata).

E sì, mi ha fatto piacere questo scambio di mondi anche se fugace.

Che Storie, eh? Quante Storie. Storie.

Besos

Fulvia





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GAIAM.
22 ANNI, STUDENTESSA UNIVERSITARIA
TEATRO DEL BURATTO – BRUNO MUNARI
LE SETTE VITE DI UN CREATIVO IRRIVERENTE (MOSTRA)
PACTA SALONE
NATYAMRITA**

La Calata 2021 è una storia di scoperte.

Dapprima la mostra, conoscere i lavori di un artista dall'infanzia senza neanche sapere chi sia lui. Così, la mostra su Mantegazza, presso il Teatro del Buratto, mi ha accolto e trascinato per le mille vie (e vite) poliedriche dell'eccentrico artista. Le chiacchiere tra spritz e giochi da tavolo hanno unito gli animi di noi, studenti pavesi, che mai ci eravamo rivolti la parola. Pioggia, metro, cambio metro, pioggia teatro. Una sintesi di un movimento che ha attraversato Milano in più direzioni. E poi l'attesa del mio compagno di calata (ritardatario, ma ci abbiamo riso su) e quindi l'ingresso al Pacta Salone. Un posto curioso e affascinante, forse più il luogo che lo spettacolo di stampo indiano visto.

La Calata 2021 è stata un abbraccio in tempo di pandemia. Tornare a teatro è tornare alla vita.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GIORGIO B.
36 ANNI, UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE
MANIFATTURE TEATRALI MILANESI MTM TEATRO LITTA
ELETTRA**

Pioggia.

“Scende la pioggia, ma che fa?”.

La pioggia ha accompagnato il mio viaggio di andata e di ritorno verso la mia “Calata” a Milano.

“Calava” anche la pioggia.

La sorte ha scelto per me Elettra, Laura e il Teatro Litta.

Elettra è l’opera teatrale di Giovanni Testori, interpretata da Emanuela Villagrossi, Rossana Gay e Alessandra Salamida.

Laura era la mia accompagnatrice per una sera, con cui ci siamo ritrovati fuori, dentro e sotto (in metro).

Il Teatro Litta – scoperto grazie a Laura – è il più antico teatro di Milano su Corso Magenta all’interno di un palazzo storico del Settecento.

La semplicità dei costumi, uguali per le protagoniste, tessuti neutri. La semplicità della scenografia, legno che oscillava, pendeva – sospeso nel vuoto – su altro legno, posato e poggiato per terra su altro legno, su assi lignee. La semplicità del teatro, del palcoscenico silenzioso e accogliente. La semplicità dei numeri dei ruoli e delle donne, solo 3, che interpretavano anche gli uomini.

La semplicità della bravura e del talento delle attrici.

La semplicità che si è scontrata con la forza delle parole – indignate, adirate, urlate, sussurate - con la forza della storia, con la forza dei rapporti familiari, dell’amore, della rabbia, dell’odio, della sofferenza, dei sentimenti. La semplicità che si è scontrata con la forza delle musiche, come “Can’t Help Falling in Love”.

Questa è la storia di Elettra, nata a Micene dal re Agamennone e dalla regina Clitemnestra. La madre assassina il padre, con la complicità dell’amante Egisto. Elettra rimane sola, dopo l’allontanamento del fratello Oreste. Oreste ritorna. Elettra insieme a Oreste vendica il padre, uccidendo i due assassini.

Uno dei tanti episodi della mitologia greca che racconta le sfaccettature dell’animo e della mente umana e della famiglia.

Grazie alla Casa dello Spettatore per aver lanciato questa iniziativa e alla mia amica Daniela per avermi spinto a partecipare.

Giorgio

“Elettra metteva la cipria consueta nella penombra negli occhi il riflesso di sensi abusati e bagliori di strada.

Inquieta per l’ultimo appuntamento, qualche minuto e lo avrebbe rivisto”.

Elettra, Carmen Consoli, Elettra, 2008



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

GIOVANNA C.
49 ANNI, INSEGNANTE
TEATRO EDI/BARRIO'S
I RAPISARDA

Sabato mattina milanese. Autunno, grigio, umido. Minaccia di pioggia. Oddio, 'stasera lo spettacolo. Chi me l'ha fatto fare. Oggi è proprio giornata da stare a casa. Devo lavorare. Poi forse piove.

La giornata trascorre. Non penso allo spettacolo. Anzi, un po' sì. Mi aspetto una delusione. Di solito la programmazione del Barrio's non mi interessa. Sarà la solita compagnia di dilettanti narcisistico-attorali che si porta la claque. Penso a loro. Magari da anni costretti a seguire i loro amici. Ad applaudirli, per compiacerli.

No, dai. Pensieri acidi! Sono di pessimo umore. Lavoro tutto il giorno.

Organizzo la cena: qualcosa di leggero, che poi devo uscire. Intanto comincia a piovere. Meno male che almeno è vicino. Non arrivo troppo presto. Odio aspettare. Al freddo poi... Saluto i miei (figli e marito) ed esco. Loro si guarderanno una serie. Tutti insieme sul divano... Io sotto la pioggia. Tergicristallo a manetta. Arrivo facile. Parcheggio facile. Chissà se la mia compagna è già arrivata. L'ho vista appena durante l'estrazione. Morettina, giovane, carina. Cosa le dico? Cosa abbiamo in comune io, cinquantenne mechesata, prof, e lei?

Il Barrio's sembra un po' una cattedrale nel deserto. A un che di spettrale. Ogni volta che ci vengo mi viene in mente il film *Man in black*, quello sui marziani. Alla fine c'è una scena dove si arrampicano su una torre che invece poi è un'astronave.

Ecco il Barrios mi ricorda quella roba lì. Un'astronave scalcinata di cemento. Cemento, murales, foglie morte, lampioni. Un po' squallore. Però c'è gente in giro. Ragazzi fuori dal baretto che bevono: la *cumpa* del quartiere. Qualcuno sulle panche a chiacchierare. Poi in fondo la porta del teatro che si apre sotto il porticato di cemento. C'è gente davanti, in fila per entrare. Trafila dei controlli. Mentre aspetto butto un occhio alla *chat* che da questa mattina vibra di messaggi. Tutti a teatro. Forse dovrei sentirmi parte di qualcosa? Parte di una comunità? In realtà non tanto. La mia compagna di calata non c'è. Entro. Nel piccolo foyer una libreria per lo cambio dei libri e una bacheca con qualche volantino di iniziative culturali. Su un banchetto spoglio due ragazzi con un elenco spuntano gli arrivi e assegnano i posti. Il teatro è abbastanza pieno. Un pubblico allegro, rumoroso. Gente venuta in gruppo, e anche famiglie con bambini. Prendo posto sulle poltroncine imbottite. Il teatro è accogliente e abbastanza nuovo. Ma anonimo. L'ombrello bagnato mi intralcia. E mi bagna.

Ecco che arriva Valentina, la mia socia. Ci salutiamo: il suo accento è gradevole, melodioso. Non è di Milano. Inizia lo spettacolo. Il presentatore è energico e scatta il feeling: vengo trascinata via dai miei pensieri e mi godo la leggerezza dello show. È teatro di improvvisazione. Cerco subito di capire se è veramente tutta improvvisazione o c'è qualcosa di preparato. Forse un canovaccio di situazioni che loro di volta in volta ripropongono. Hanno studiato sui personaggi e variano su quelli. Valentina accanto a me ride di gusto, si lascia coinvolgere. Io forse un po' meno, ma mi adegua.

Il secondo spettacolo è migliore del primo. Gli attori funzionano meglio. Come comincio ad esser stufa lo spettacolo finisce. Usciamo dalla sala. Ci fermiamo con Valentina a fare due chiacchiere per conoscerci. Scopro che è di Vicenza, che è diplomata alla Paolo Grassi e che è una spettatrice stakanovista: due volte alla settimana tra cinema e teatri. Io non riuscirei. Ci avviamo alle macchine. La lascio alla sua Smart e mi avvio. Ha smesso di piovere. Che belle le foglie lucide per terra. La macchina non è lontana. Tra poco sarò a casa.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GIOVANNA V.
59 ANNI, EDUCATORE PROFESSIONALE
TEATRO DELL'ARTE – TRIENNALE DI MILANO
BROS**

Novembre, un sabato grigio e nebbioso che peggiora via via nel corso della giornata e si tramuta in pioggia, rendendo la città buia e intasata e l'umore sempre più oppresso.

Entrando in Triennale con un buon anticipo faccio un giro in uno spazio espositivo in cui diverse testimonianze in video raffigurano il periodo del lock-down dirò a Milano e dei primi piani agghiacciati di operatori sanitari a fine turno che mi stringono il cuore. Passo allo sportello per ritirare il mio biglietto, poi mi fermo al bar e mi prendo un aperitivo, ho dato appuntamento a un' amica e al contempo sono un po' tesa per la ricerca della seconda persona che si cala con me a vedere Bros, che non ho ancora individuato. Nel frattempo si è creata una lunga coda davanti all'entrata del teatro. Vi si entra attraverso due scaloni che scendono, che sono avvolti nella nebbia. Una strana corrispondenza tra il dentro e io fuori in cui provo la prima disperazione. La vedo solo io questa nebbia? È forse il frutto delle mie lenti a contatto a campione che indosso oggi per il primo giorno? Oppure sono talmente saturata di questo clima orrendo che, oltre a sentirmelo nelle ossa, comincio a vedere persino negli interni? Presa da questa sensazione straniante arrivo all' ingresso, mi viene dato un foglio con il regolamento e una piccola scatoletta, che io prendo per cerotti, invece sono tappi per le orecchie. Prendo posto nella mia fila, il numero del sedile non si vede, chiedo alle altre persone sedute e calcolo come arrivare al mio 17, al 18 c'è la mia compagna ignota di Calata, che non è ancora arrivata. Mi incastro e mi guardo intorno. In scena ci sono uno o più macchinari che emanano suoni meccanici, stridenti, forti e ritmici, come trivelle, come mitragliatrici, come macchine dei cantieri. Questa strana somiglianza e corrispondenza tra l' ambiente interno e il reale esterno crea già un clima di tensione di fondo, di pesantezza, greve. Nebbia e vapore ovunque in sala. Chatto con la mia sconosciuta, sorella di esperienza, che è in metropolitana e si affretta per arrivare. Poi le luci si abbassano, dal palco immerso nella nebbia ora emerge un personaggio, si staglia avvolto da stracci come tunica, sembra una sorta di profeta, con una lunga barba.

Fa un lungo monologo in una lingua incomprensibile.

Abbracciato ad un lungo bastone, con questi versi indecifrabili emana una grande sofferenza e disperazione, a tratti atroce, poi passa a un discorso che ha toni forse più astratti e sognanti, sembra passato in un contenuto di astrazione, di estraniamento.

Ma io sono distratta dal posto vuoto accanto a me, mi angustia anche la sua sorte, della spettatrice che so essermi stata abbinata, della sua sorte, della sua assenza, di questa dimensione doppiamente ignota che sto vivendo.

Il vecchio si spoglia, si denuda, dopo avere pianto, forse maledetto e imprecato, forse delirato, invocato, sognato ed evocato e per un tempo forse anche incredibilmente lungo, ora si adagia in un letto e intorno a lui compaiono figure di poliziotti in divisa che popolano la scena, si radunano in gruppetti, scattano foto, rapidamente spostano oggetti, attrezzi, fanno apparire cartelli, fanno autoscatti, sparano con le pistole, agitano manganelli, sono tanti, si allineano, si dispongono in file, si spostano sulla base di impliciti comandi.

I suoni sono ritmici, violenti, meccanici, fortissimi e c'è acqua e c'è fumo e c'è nebbia e c'è un incalzare e spari di pistola e cani che abbaiano. Insomma, da stringere lo stomaco, mi dico, qui c'è un concentrato di tutto quello che mi dà più fastidio, che più mi inquieta e cui ho più paura.



L'apparato di sistema, lo spirito di corpo che genera branco, che si fa squadrone della morte e di tortura. Ed ecco, con inaudita violenza, la scena di un pestaggio accanito ed efferabile, sul corpo nudo di un ragazzo, steso a terra, che un attimo prima era uno di loro, ora un singolo lo massakra con gesti ampi e di forza esasperata e pause in cui gli gira intorno e ancora e ancora picchia, con gli altri intorno e ti dici che ora finisce e invece non finisce fino a che si crea questa situazione di grande pena e sconcerto e peso nel fatto di esserne così spettatore, così paradossalmente seduto a guardare, così inerme, al contempo sale già un senso di colpa nell' esserci, nell'avere in mano quel tremendo regolamento di cui le frasi ti riecheggiano dentro come voci .

E gli slogan che sono i motti, in questi fugaci momenti retorici che intervallano le ferocità, in cui dei sottogruppi si immortalano in flash e pose di gruppo e subito si compongono e si rompono.

Una voce dal pubblico inizia ad applaudire urlando in modo cinico e ostentato: Bravo! Bravo !

E io comincio ad avere male, proprio male a un fianco, alla spalla, proprio un disagio e un dolore articolare. E poi quel poliziotto con i cani, due cani... uno di loro abbaia..lui passa di qui e di là ed è davvero un clima inquietante. Ecco che tutti, una trentina, questi poliziotti, scendono dal palco e invadono la platea ed ecco che sento palpabile una ondata di paranoia che ci pervade tutti, a noi popolo di spettatori. Ecco che la nostra quiete in poltrona se già era disturbata da tutto, ora è rotta, si trema, oddio, ossant... fa che non vengano da me, proprio quassù, o per carità fai che no... eppure si, sono stato troppo comodo, quassù a guardare, doveva finire così..

i latrati dei cani e il pubblico che si gira di qui e di là per vedere se li ha già alle spalle.

E poi eh no, risalgono su... e poi tutti in piedi uno dopo l'altro a comporre file,quadriglie, disporsi in geometrie... e poi spari e poi buttano la pistola a terra e poi la riprendono e poi uno è chiuso in un sacco e si dimena a terra , e poi uno si prende secchiate d'acqua in faccia col gruppo intorno. E poi tutti in piedi, uno alla volta cadono in terra in preda a crisi convulsive, uno dopo l'altro.

Fino a che il palco è pieno di questi corpi che si dimenano che sembrano quei pesci nella pescheria, vedi il luccichìo e senti il battito a terra dei piedi, delle mani, delle teste, un ritmo di branco, sincopato, una visione di insieme in cui assomigliano proprio a delle sardine o al pesce azzurro o alla paranza .

Lo stordimento e il peso di tutta questa sequenza di immagini e suoni ecco non mi permette una descrizione se non di pancia.

Ora non so più da dove è spuntato il bambino, si... da i due piedini bianchi che a un certo punto sbucano dietro a un telo e poi ecco, un bambino, una sorta di nuova figura iconica, una immagine di un nuovo futuro, che corrisponde e si contrappone a quella del profeta, del vecchio all' inizio .

Ora questo bambino, appare e sembra un simulacro di un nuovo altamente simbolico, prodotto dal vecchio, in un clima post-bellico che gli consegna e gli tramanda il manganello.

Questa creatura nuova impugna già lo strumento di tortura.

Finisce lo spettacolo, tutti giù in un applauso liberatorio, grazie! Grazie di non essere veri, grazie che non era vero, grazie che siete stati finti, grazie che siamo tutti finti, che possiamo dire che siamo spettatori e non attori e voi che siete attori più e più volte richiamati a ricevere gli applausi.

Questo l' incredibile potere del teatro. Qui 27 figuranti, ricevevano ordini da un auricolare, con pochissime prove preliminari: una straordinaria metafora di ciò che gli umani raggruppati in un ordine e in un sistema, possono fare e produrre e diventare elementi di un mondo in cui non esiste più nessuna soggettività. Dopo averle prese metaforicamente di santa ragione, non so più, il posto a sedere numero 18 è ancora vuoto, vedo un messaggio in cui la mia compagna di Calata mi dice che fa appena in tempo a riprendere la metropolitana e poi il treno per Pavia."Ma lo hai visto?" È la mia unica replica. E



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

sì, "lo ho visto". Ah ok. Sarò curiosa di leggere cosa ne dirà lei .Io ora alla idea di scrivere vedo solo una pagina bianca come la nebbia.

Faccio un giro in sala, c'è una ragazza che piange a dirotto, molto scossa, un amico la abbraccia e la consola.

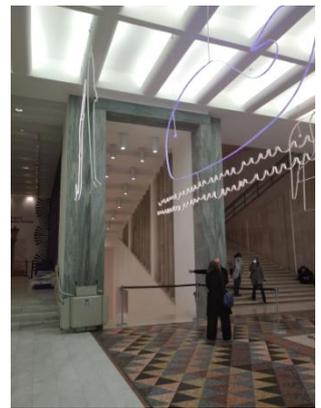
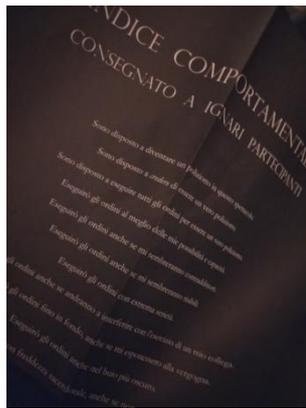
Gironzolo un attimo.

Così ne esco.

Fuori dalla Triennale si accalcano tutti a commentare, a chiacchierare, c'è chi confessa di non averci capito niente, c'è chi ritrova le parole... io scopro che non erano cerotti, ma tappi auricolari, nella scatola .

Il regolamento è qualcosa di veramente geniale e rispecchia molto l'attualità, anzi l'"Indice comportamentale" me lo porto a casa, mi piacerebbe appenderlo sulla porta del mio servizio, dato che sono un operatore sanitario, tutta la parte sugli ordini interpella anche me, mi sollecita e non mi è purtroppo estranea:

"L' esecuzione degli ordini sarà la mia oblazione, sarà il mio teatro"





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GIUSEPPE R.
49 ANNI, IMPIEGATO (AGENZIA PUBBLICITARIA)
TEATRO DELLA COOPERATIVA
COPPIA APERTA QUASI SPALANCATA**

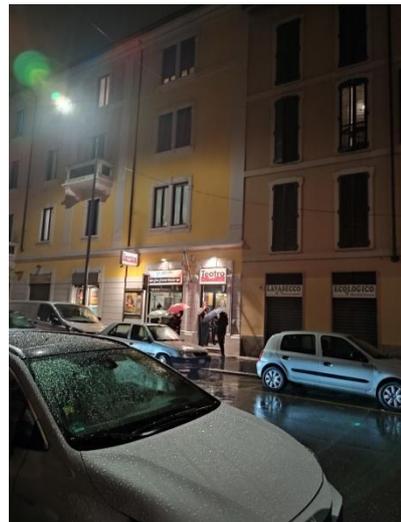
Arrivare al Teatro della Cooperativa, nel quartiere Niguarda, mi ha trasmesso subito la sensazione di entrare in un luogo carico di coscienza civile, un teatro sociale fedele al suo nome.

L'esperienza della Calata è stata all'inizio un po' amareggiata dal fatto che la compagna prevista per lo spettacolo non è venuta, senza avvisare, ma tutti i commenti nella chat whatsapp dedicata mi hanno fatto sentire meno solo.

All'inizio dello spettacolo, a rafforzare il tema dell'impegno civile della struttura, è stato fatto un appello per firmare una petizione per favorire l'accesso di tutti i cittadini alla vaccinazione.

Lo spettacolo è stato molto godibile, merito dei bravissimi attori Alessandra Faiella e Valerio Bongiorno. Il pubblico sembrava composto in gran parte da habitués, partecipi dello spettacolo, con il testo attualizzato dagli attori con riferimenti ai giorni nostri.

Dopo il teatro, molti spettatori sono rimasti a commentare nel foyer e all'ingresso - un altro segnale di un modo partecipativo di vivere il Teatro della Cooperativa.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**LAURA CORRADA DI M.
52 ANNI, IMPIEGATA PRESSO POLITECNICO DI MILANO
MANIFATTURE TEATRALI MILANESI MTM TEATRO LITTA
ELETTRA**

Ore 19.30: sono pronta alla calata in una Milano decisamente autunnale. Nonostante la pioggia, decido di raggiungere in metro il Teatro assegnatomi... un km circa a piedi, attraverso il foliage di rossi e gialli che copre il marciapiede e una corsa di un quarto d'ora con la Metro di ogni giorno. Il volto della M1 mi appare diverso: gruppi di ragazzi vogliosi di uscite e probabili birre, qualche coppia che forse è diretta verso uno spettacolo... come me. Voci sommesse, qualche risata e una calma che l'ora di punta mattutina non conosce.

Sono emozionata, è il primo ritorno in teatro dopo il lungo lockdown e ho il privilegio di varcare la soglia del Teatro Litta, il teatro più antico di Milano, dove non metto piede dai tempi dell'università.

Svolto l'angolo ed ecco nella foschia le luci pacate e calde dell'ingresso, il mio compagno di calata è già lì... l'appuntamento concordato è 15 minuti dopo... ma entrambi siamo in anticipo.

Uno sguardo veloce al bellissimo cortile seicentesco di Palazzo Litta, con me una coppia di fumatori adempie il rito dell'ultima sigaretta prima dello spettacolo... alle spalle corso Magenta illuminato dai fari delle macchine veloci, sotto l'intrigo dei cavi del tram dismesso.

È il tempo dell'attesa: dopo una breve presentazione il mio compagno di calata e io entriamo nella sala affianco al teatro, ci sono la biglietteria e la caffetteria... pochi tavolini, occupati da gruppi di amici, in attesa anche loro dell'inizio dello spettacolo. Sullo sfondo troneggia enorme la statua di Nettuno, al centro di un'antica fontana della scuderia da cui è stato ricavato il bar. Percepriamo l'atmosfera magica del teatro: lentamente si compone la fila per accedere alla sala teatrale, non siamo in tanti, un gruppo eterogeneo di uomini e donne di mezza età, giovani... probabilmente studenti, una coppia di ragazzi eccentrici, sfiliamo ormai con naturalezza dinanzi al termometro per rilevare la temperatura. La sala ci accoglie semplice, ma elegante, con i suoi profili dorati, il velluto rosso e lo stemma colorato sul palcoscenico. Gli sguardi vanno subito alla scenografia essenziale e geometrica, sovrapposizione di strutture lignee sospese sulla scena... e sospesa è l'atmosfera nella sala, occupata ormai per circa la metà.

L'Elettra di Giovanni Testori ha inizio: personaggi deliranti, messi a nudo nei sentimenti estremi di odio, amore, senso di giustizia, che porta con sé ineluttabile violenza. Le attrici sono bravissime e catturano completamente l'attenzione del pubblico, immobile e muto.

Un dialogo iniziale tra Elettra, interpretata magistralmente da Emanuela Villagrossi, e lo scrivano, "poeta da quattro soldi", fuori scena racconta del tormento della donna che attende il fratello Oreste, oggetto del suo amore puro, disperato, incestuoso. Poi Clitemnestra (Rossana Gay) accecata dall'amore-odio per il figlio Oreste, che sovrappone e confonde con il suo sposo, Agamennone. La regina Clitemnestra, antagonista della figlia Elettra, brucia anch'essa di un amore incestuoso per Oreste. La donna trasfigura la morte del figlio nell'uccisione di Agamennone, che compie di suo pugno. Accetta di giacere accanto al "molle" Egisto, ma lo disprezza, pur ostentandolo come il nuovo re e motivo dell'uccisione del marito.

Infine, quando Oreste torna alla reggia di Micene per vendicare la morte del padre e uccide Egisto, si consuma la tragedia. Oreste è consapevole del desiderio della madre di ucciderlo, atto inevitabile, ultimo e disperato per liberarsi dell'amore incestuoso suo e della figlia Elettra. Non resta al giovane Oreste che compiere l'ineluttabile: si trafigge col pugnale durante un amplesso con un amico.



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO

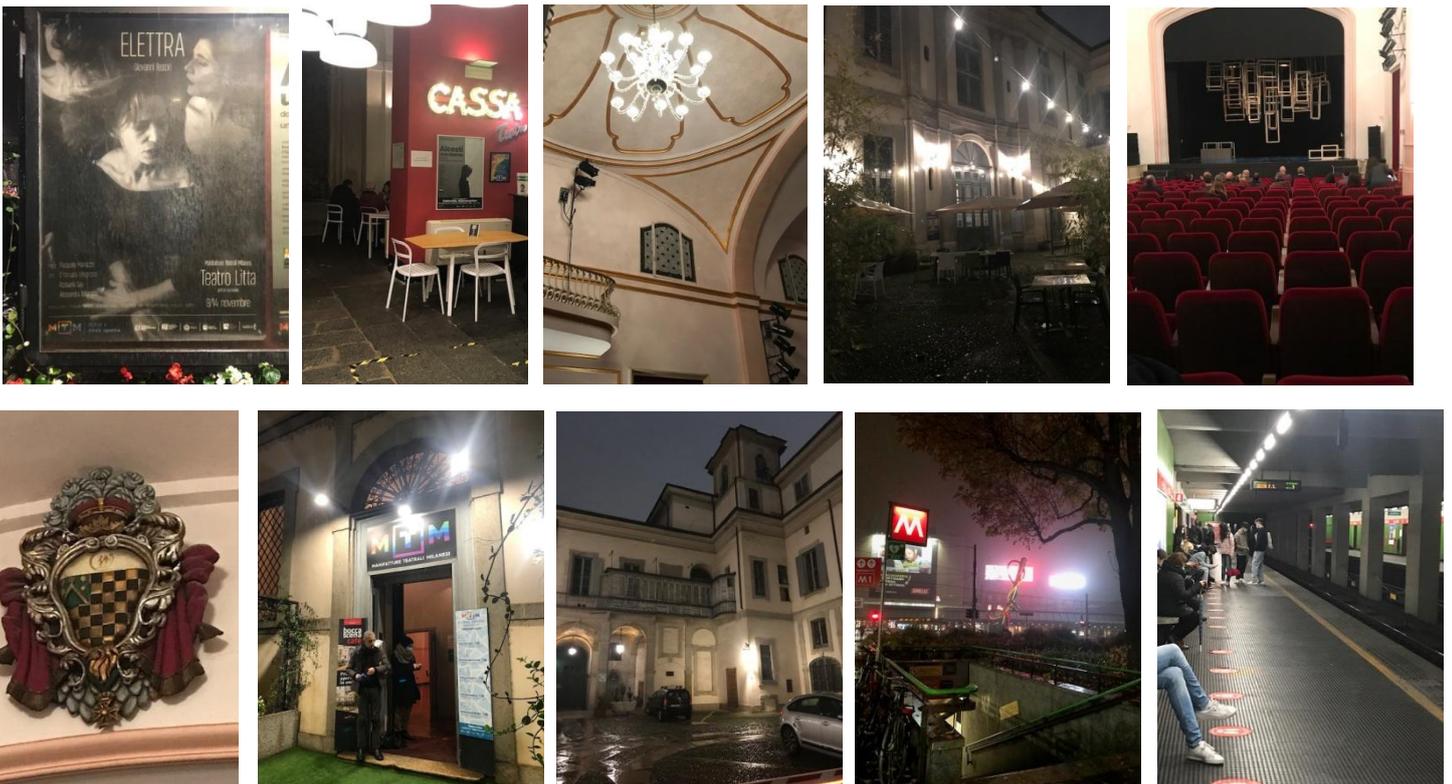
I personaggi si raccontano come dinanzi ad uno specchio e si raccontano anche al pubblico in una dimensione di metateatro.

La presenza esclusiva di attrici anche per i ruoli maschili di Oreste e Egisto (interpretati entrambi da Alessandra Salamida) mette a nudo con maggiore potenza il legame ancestrale di vita tra chi la genera e chi la riceve, non avendola scelta. La divinità, presente, determinante, incumbente nella tragedia greca, qui è imprecata e assente. L'Elettra di Testori è tutta umana.

Lo spettacolo finisce, il pubblico ancora stordito dall'intensità dell'interpretazione applaude composto. L'apprezzamento è indiscutibile, ma non si abbandona ad ovazioni.

Si torna a casa. Sono circa le 22.15 e le vie di Milano ancora sotto la pioggia battente disperdono gli spettatori. Anche io saluto il mio compagno di calata con la promessa di leggerci reciprocamente. In metro rientrando a casa, visualizzo i commenti della chat whatsapp dei calanti, cui contribuisco con i miei saluti e ringraziamenti. È stata un'esperienza insolita e interessante, degna di un ritorno al teatro...dopo tanti mesi di attesa.

Laura DM





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**LAURA G.
57 ANNI, INFERMIERA
TEATRO MANZONI
L'ANIMA BUONA DI SEUZAN**

La mia calata nel Teatro è iniziata grazie a Giovanna, la mia amica che mi ha proposto questa iniziativa (vai ad uno spettacolo gratis di teatro cabaret o musica e sei abbinata ad una persona o più persone che non conosci per poi scrivere insieme la recensione, anche se nel mio caso scriverò da sola perché Davide, il compagno, non ha potuto ritirare il biglietto).

Sono stata calata il 13 novembre al Teatro Manzoni di Milano, per lo spettacolo delle 15.30: “L’anima buona del Sezuan” di B. Brecht con la regia di Monica Guerritore che ha voluto ispirarsi alla memorabile edizione del 1981 di Giorgio Strehler.

Nota trovata sul web: *a quei tempi la Guerritore aveva 23 anni e aveva già debuttato sette anni prima, a soli 16 anni, ne “Il giardino dei ciliegi” di Cechov con la regia di Strehler.* Io (quasi coetanea della Signora Guerritore) quello spettacolo lo vidi al Piccolo e ne rimasi folgorata, con la regia di Giorgio Strehler, e Shen-te/Shui-Ta, interpretati da Andrea Jonasson. In quegli anni Ottanta è iniziato un viaggio che mi ha portata a realizzarmi nella conduzione dei laboratori di teatro nei dipartimenti di salute mentale di alcune aziende ospedaliere di Milano dal 1998, parallelamente al mio mestiere di infermiera. Non per nulla la mia giornata è iniziata alla mattina con un seminario di Teatro Sociale presso l’Università Cattolica. Me ne occupo (di teatro e di sociale) probabilmente proprio da quando ho visto per la prima volta “L’anima buona del Sezuan”.

Così dopo essermi resa conto di essere sola, mi sono goduta fra sentimenti alterni di nostalgia e serenità (molta nostalgia e anche malinconia procurata dalla differenza fra questo e quello spettacolo per me memorabile) due ore e quaranta in due tempi, in cui la Guerritore, pur tagliando alquanto, ha badato a rendere leggibile e comprensibile questo bel testo, omaggiando al contempo l’antica idea scenica di Luciano Damiani nell’allestimento di Strehler, che ricordo molto simile.

Il testo, insieme alla “ Vita di Galileo” mi hanno letteralmente formata come operatrice di teatro e come cittadina attiva: questo pensavo durante lo spettacolo. Sono andata a rileggermi il mio testo dell’Einaudi e ne ho trascritto dei passaggi.

Brecht scrive *L’anima buona del Sezuan*, una parabola scenica, tra il 1938 e il 1940. La provincia cinese di Sezuan “simboleggia tutti i luoghi dove gli uomini sono sfruttati dagli uomini” e dove regna una grande miseria e proprio qui gli Dei hanno deciso di scendere poiché in cielo c’è molta inquietudine per le lagnanze degli uomini: “... Da duemila anni si sente gridare che il mondo non va avanti così come è, che nessuno al mondo può essere e rimanere buono. Dobbiamo finalmente poter indicare questa o quella persona capace di rispettare i nostri comandamenti...”

Inizia così la parabola che Brecht utilizza per raccontare della necessaria scissione dell’uomo nel capitalismo: la bontà non può attuarsi in un mondo dominato dalla violenza sociale.

L’unica persona disposta ad ospitarli per una notte è infatti una prostituta del paese che vive miseramente ai bordi del villaggio, Shen- Te, che è davvero buona.

Gli Dei al mattino ripartono, felici di aver trovato un’anima buona e Shen - Te sentendosi lodata li ferma: “non sono affatto sicura di essere buona. Certo vorrei esserlo ma come faccio a pagare l’affitto?” Gli Dei in un consulto veloce danno



una ragguardevole somma per l'ospitalità, che consentirà a Shen Te di abbandonare l'ingrato lavoro e investire il denaro nell'acquisto di una tabaccheria con annesso ristoro. Ma la munifica largizione è accompagnata dall'imperativo categorico di continuare a praticare la bontà e di essere felice. La povera Shen Te si trova subito addosso uno sciame di parassiti e di postulanti, di falsi e veri bisognosi esigenti fino alla ferocia, che approfittano della sua prodigalità. A complicare la situazione della donna è il giovane Yang Sun, di cui si innamora, un povero aviatore disoccupato, che rischia di farla cadere nel baratro della disonestà.

La parabola continua con l'arrivo di un cugino di Shen-Te, Shui-Ta, che appare in scena solo quando non c'è Shen-Te e che ristabilirà con atteggiamenti severi e decisi l'ordine e la giustizia nella regione di Sezuan, costruendo un impero capitalistico, una fabbrica di tabacchi.

Brecht ha raccontato nello stesso personaggio uno e doppio l'intera parabola dello sviluppo del capitalismo (la fabbrica di tabacchi di Shui-Ta che elimina ogni possibilità di rivolgersi al povero senza trarne guadagno e sfruttandolo). Brecht racconta così della necessaria scissione dell'uomo nel capitalismo: la bontà non può attuarsi in un mondo dominato dalla violenza sociale, né gli Dei (parodia del principio provvidenziale) che riappaiono alla fine, possono sciogliere questo nodo.

Shui-ta accusato di aver ucciso Shen-Te, si strappa le vesti: "... La vostra anima buona sono io! ... Come un fulmine il vostro antico comandamento di esser buona e di vivere bene mi ha squarciata in due parti... Qualcosa deve essere sbagliato nel vostro mondo! Perché c'è un premio per i cattivi? Perché la bontà è tanto duramente punita? Ho sentito ogni cosa mutarsi in me, le parole di bontà farsi cenere nella bocca... Condannatemi: tutti i miei delitti li ho commessi per aiutare il prossimo, per amore del mio amore..."

Gli Dei lasciano Shen - Te: "... A te penseremo con gioia, Shen Te, anima buona..." Un malinteso, pare quello che Shen -Te denuncia, un eccesso di zelo, impossibile che i comandamenti degli Dei siano micidiali e come si potrà mai cambiare il mondo, e perché, da chi? È tutto a posto! Disperata, mentre tende le braccia verso di loro, Shen-Te chiede di poter utilizzare ancora il cugino: "Non troppo spesso, una volta al mese basterà".

Shen - Te pronuncia la battuta finale "Aiuto" e se nella versione di Giorgio Strehler Andrea Jonasson si rivolgeva al pubblico per condensare in un gesto la poesia di congedo con cui si chiude l'opera, che è rivolta al pubblico, la Guerritore invece ha un tocco finale, che la rende contemporanea: gli attori escono dai ruoli per abbracciarla in scena e insieme si rivolgono agli spettatori e in chiusura di spettacolo, molto applaudito, si sente la voce registrata di Strehler che ricorda agli spettatori l'importanza d'un teatro civile e poetico.

Una richiesta di aiuto a noi spettatori a coltivare l'arte teatrale e coltivare la volontà di essere migliore. P.S. Mi è mancato il testo finale: capisco fosse più simbolico l'abbraccio degli attori in un momento così importante dopo la chiusura forzata per il Covid, ma la scrittura epica di B. Brecht avrebbe a maggior ragione dovuto prevalere. Ma me ne sono fatta una ragione.

Oltre a Monica Guerritore, magistrale nella interpretazione, spiccava la signora Yang di Lucilla Mininno madre dell'aviatore (nella prima edizione di Strehler fu Paola Borboni a vestirne gli abiti) e il barbiere Nicolò Giacalone.

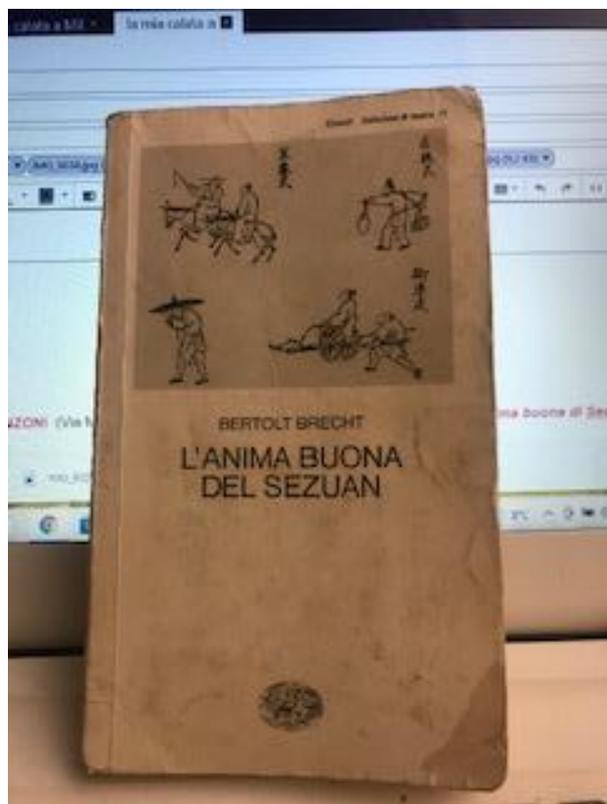
Il gran finale di questa giornata calata nel Teatro si è conclusa alla sera con Giovanna la mia amica al Teatro dell'Arte dove lei era "calata" in "Bros" di Romeo Castellucci e io ne avevo un biglietto a parte; quindi doppia calata, in un certo senso.

Poi è arrivata la pioggia, un bicchiere di vino e poi una pizza in una Milano piena di pozzanghere. Inzuppata di acqua e di Teatro e di stimoli, di pensieri, di parole e di grandi silenzi, sono tornata a casa.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Fra tutti i pensieri questi ultimi due:
il progetto de La Calata è di per sé uno spettacolo: un 'onda di spettatori che scende come un fiume (a proposito di acqua) nei Teatri: è la Performance che ogni città meriterebbe una volta al mese: un vero e proprio esperimento di Teatro nel sociale... E poi cosa mi estrae la sorte? L'anima buona di Sezuan, un testo così importante per me che vidi negli anni '80: da allora sono passati sessant'anni, i miei sessant'anni, la legge Basaglia, la medicina territoriale, la riforma del Servizio Sanitario Nazionale... Che ne è stato dell'Anima buona?



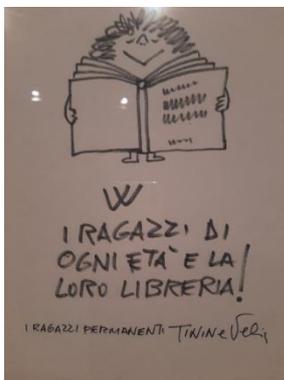


**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**LAURA P.
64 ANNI, SERVIZIO SOCIO SANITARIO
TEATRO DEL BURATTO – BRUNO MUNARI
LE SETTE VITE DI UN CREATIVO IRRIVERENTE (MOSTRA)
TEATRO NAZIONALE
PRETTY WOMAN – IL MUSICAL**

Ciao il più bel regalo della Calata, non avevo capito nulla dell'organizzazione ma la fortuna mi ha portato a visitare la mostra di Tinin Mantegazza. Una meraviglia che avrei perso. In un teatro per ragazzi IL BURATTO, guardando i bei lavori di Tinin, conosciuti e meno, mi sono sentita una serena e allegra giovine, stimolata a riflettere, ammirata dei contenuti profondi ma trasmessi con il disincanto proprio dei più giovani. Ciliegina...conoscerò una Calante romana per lo scambio del catalogo della Mostra. GRAZIE A LA CALATA

Eccomi di nuovo, ora è il tempo del teatro, il gioco ha voluto che calassi in un musical, genere che non mi ha mai attirato. Ma perché no, mi son detta e me lo sono ripetuto ballando sotto la pioggia verso il grande Teatro Nazionale. Un sacco di gente, che non mi aspettavo di trovare, allora il teatro attira, mi sono detta. Che lusso il posto in Poltronissima, mai accaduto, un dispiacere che non ci fosse la compagna di calata perché forse avrebbe stemperato quell'impressione che proprio non faceva per me quel genere di spettacolo, comunque apprezzatissimo e applauditissimo dal numeroso pubblico. GRAZIE ALLA CALATA DAVVERO, BISOGNA SEMPRE OSARE GUARDARE FUORI DAL PROPRIO ORTICELLO. Speriamo alla prossima





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

LORENZA V. 21 ANNI, STUDENTESSA
TEATRO DEL BURATTO – BRUNO MUNARI
LE SETTE VITE DI UN CREATIVO IRRIVERENTE (MOSTRA)
TEATRO CARCANO
INNAMORATI

È un sabato come tanti alla stazione di Pavia. Guardo le persone in attesa del treno per Milano e mi prefiguro la loro serata, forse ai Navigli, forse davanti a uno Spritz. Io ho un appuntamento con uno sconosciuto in un teatro in cui non sono mai entrata. Mi attende la visione di “Innamorati” di Goldoni, un classico. Durante il viaggio in treno mi domando se io sia vestita adeguatamente per andare a teatro, controllo di non avere le calze smagliate e mi maledico per non aver messo l’ombrello in borsa. Sta iniziando a piovere. Arrivo alla stazione centrale e mi dirigo verso la metro *Gialla, direzione San Donato, fermata Crocetta, gialla direzione San Donato fermata Crocetta, gialla direzione San Donato fermata Crocetta* continuo a ripetere tra me e me per evitare di sbagliare direzione e finire in un luogo sperduto in questa metropoli (cosa probabile per una disorientata e scarsa conoscitrice dei nomi delle vie perfino nella propria piccola città). Arrivo davanti al teatro Carcano. Dovrei aspettare il mio compagno di calata, ma la pioggia e il freddo che arriva dritto nelle ossa mi spingono ad entrare. Mi misurano la temperatura, mostro, dopo un’annosa ricerca tra i documenti archiviati nel mio cellulare, la certificazione verde (non sopporto l’espressione “green pass”). La maschera, nella sua eleganza ingessata, mi invita a proseguire verso le tende d’accesso alla platea e mi augura una buona visione dello spettacolo. I suoi occhi fulgidi mi fanno indovinare un sorriso gentile e simmetrico sotto alla mascherina. Ringrazio, avanzo di dieci passi e ... ma dove voglio andare? Ho dimenticato il biglietto! Torno indietro, mi scuso per la sbadataggine e mi avvicino al botteghino. La maschera non nasconde una fragorosa risata e rivolgendosi al collega esclama, a un volume abbastanza alto da permettermi di cogliere l’intera frase: «Quanto mi fa ridere questa ragazza, ha proprio la testa tra le nuvole». Come dargli torto? Ho sempre pensato al mio cervello come a una materia informe che levita a un metro e settanta da terra, nel bel mezzo di una foschia che a volte gli sottrae lucidità e prontezza. Ho il mio biglietto, lo mostro, mi dirigo verso la mia poltrona e mi accomodo. I posti accanto ai miei sono vuoti e, sola e silenziosa nel brusio causato dallo stillicidio di spettatori che entrano, rifletto su quanto sia rasserenante per me quel luogo. Come tutti i teatri mi sembra un’enorme scatola senza tempo né spazio, nella quale il rosso e il velluto imperanti non si stingono né si usurano mai. All’improvviso avverto delle urla provenienti dalle quinte. Un uomo in abiti settecenteschi fa irruzione sul palco e annuncia imbarazzato: «Lo spettacolo è annullato, tutti a casa». Nessuno nella scatola rossa accenna un movimento. Lo spettacolo è iniziato. Gli attori ci comunicano che “questa sera va così, due giovani entreranno nei panni di Eugenia e Fulgenzio in via del tutto eccezionale perché c’è stato un problema con gli attori che dovevano interpretarli e sono andati via” . Inizia così la messa in scena. Nel frattempo sospetto che sia arrivato il mio compagno di *calata*, Giuseppe. Un signore elegante e distinto che si siede vicino a me. Quando si riaccenderanno le luci mi presenterò. Sul palco, intanto, prende avvio una sorta di metateatro in cui un attore, nel ruolo di regista, spiega alla designata Eugenia come calarsi nei panni della giovane gelosa di Clorinda, la cognata del suo amato Fulgenzio. Si prosegue tra una convincente rappresentazione di “Innamorati” e un “non capisco perché Eugenia si debba offendere in questa scena” e “per quale motivo Fulgenzio dovrebbe vergognarsi del suo amore per Eugenia?”.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Tutti i dubbi sono prontamente chiariti dall'attore-regista. Questo espediente mi permette di riflettere sulla psicologia e sulle motivazioni che muovono i personaggi e ancora una volta trovo una conferma del genio di Carlo Goldoni. A spettacolo concluso sono sorpresa dall'originalità della messa in scena che mi ha intrattenuta e divertita. Non faccio in tempo a voltarmi alla mia destra che colui che suppongo sia il signor Giuseppe, mio compagno di *Calata*, ha già abbandonato la sua poltrona. Scorgo il suo elegante cappello nel fiume di persone che si approssimano all'uscita, ma presto perdo le sue tracce. Questo non fa che dare valore alla mia idea secondo la quale il teatro è un luogo senza tempo né spazio. Il signor Giuseppe sembra essere esistito solo lì, nella magia della penombra e del velluto rosso del teatro Carcano, per poi dissolversi in una Milano ancora piovosa, ancora caotica, esattamente com'era quando l'avevo lasciata alle mie spalle per entrare nell'abbraccio di quella messa in scena. Devono essere trascorse circa due ore, ma il tempo non sembra essere passato. Per questo motivo la *calata* mi è parsa più un'ascesa in uno spazio in cui le lancette dell'orologio non si muovono e gli spettatori, in silenzio, dimenticano il traffico, le luci della città, i piatti a casa da lavare, per rimanere sospesi nell'incanto del teatro. È vero, come ha intuito la maschera all'ingresso, che ho perennemente la testa tra le nuvole, ma al teatro Carcano ho avuto l'impressione che il mio cervello si librasse ancora più in alto, anche sopra alla foschia. Tornando al signore con il cappello, però, vorrei dirgli che ho il suo biglietto, quasi una testimonianza del fatto che non è una figura del tutto evanescente. Deve averlo accidentalmente perso davanti alla sua poltrona. Forse non è uno di quelli che li conserva e li colleziona.

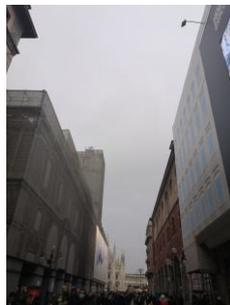




**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**LUISIANA C.
23 ANNI, STUDENTESSA
TEATRO LINGUAGGI CREATIVI
LA REGINA DEI BANDITI**

La mia prima calata Non avevo idea di cosa mi sarei dovuta aspettare da questa giornata ma sapevo già che sarebbe stata fantastica . Una ragazza di paese a Milano per andare a teatro sembra quasi la trama di un film, ma è così che è iniziata la mia avventura della calata. Magnifica era l'atmosfera che riecheggiana per la grande città, era coperta da una fitta nebbia che avvolgeva il duomo come se fosse un abbraccio, le strade erano colme di persone pronte per fare i loro acquisti o per passeggiare con l'intera famiglia in un weekend di novembre, io invece ero elettrizzata ma anche in ansia all'idea di dovermi spostare in metro per la prima volta da sola in una realtà completamente sconosciuta. Posti magnifici mi attendevano per essere scoperti ma non oggi, non il 13 di novembre, quel sabato doveva essere speciale e soprattutto doveva essere impiegato per conoscere un teatro che mi avrebbe accolta la sera stessa, il Teatro del Linguaggio creativo. Dopo aver preso svariati caffè e aver camminato per diverse ore una pioggerellina inizia a cadere prima molto delicata, quasi impercettibile, dopo qualche minuto mi ritrovo costretta ad acquistare un ombrello per evitare il raffreddore, e pensare che in treno mi sono posta la domanda del perché tutti avessero un ombrello in mano anche se in quel momento non sembrava volesse piovere. La pioggia però non ha fermato una protesta contro il Green pass che ha riempito la piazza di persone che manifestavano con megafoni e fischiotti, sarei rimasta a guardarli per ore ma alle 18 mi son diretta verso la metro per arrivare prima a teatro, lo spettacolo era previsto per le ore 20 ma io e la mia compagna di calata avevamo programmato di vederci un po' prima. Sfortuna vuole che per colpa del maltempo sia arrivata in ritardo ma in tempo per lo spettacolo e non ha perso neanche un secondo. Ho atteso per molto tempo fuori dal cancello e nel mentre immaginavo come sarebbe stato lo spettacolo, non mi ero minimamente informata di cosa trattasse, volevo lasciarmi inondare dalle emozioni e coinvolgere dalla storia. Il teatro era magnifico al suo interno, la prima parola a cui ho pensato nell'entrare è stata accogliente, un posto piccolo molto intimo ma che emanava tanto calore. Ho scelto il mio posto con cura per lasciare una sedia accanto a me per la mia compagna di calata e ho atteso, ho atteso la scena, ho atteso le emozioni, ho atteso le lacrime che mi hanno travolta alla fine dello spettacolo. Non parlerò della regina dei banditi poiché dev'essere visto senza discussioni, posso solo dire che è stato uno spettacolo che io non avrei mai scelto di guardare se avessi letto la trama. Grazie alla calata ho capito che il teatro regala più di mille parole e che uno spettacolo non troverà mai giustizia su un foglio bianco.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**MARCO I.
25 ANNI, MUSICISTA E DOCENTE DI MUSICA
CENTRO ASTERIA
LA DODICESIMA NOTTE**

La mia prima Calata della Casa dello Spettatore è stata celebrata al centro Asteria di Milano con la commedia 'La dodicesima notte' adattata da W. Shakespeare: uno spettacolo che - di mia volontà - sicuramente non avrei scelto. Quando in cartellone c'è un titolo tratto dal 'repertorio storico' e adattato in chiave moderna sono sempre molto scettico nell'andare a vederlo, con la paura che l'allestimento possa tradire il testo originale e le mie aspettative di godere appieno di un grande capolavoro così per come è stato concepito dal suo autore. Nel caso de 'La dodicesima notte' dello scorso 13 Novembre, ho voluto fino all'ultimo conservare la sorpresa dello spettacolo, senza documentarmi sul web riguardo l'allestimento e la sua "critica" (cosa che faccio abitualmente prima!). Certo che, arrivato in biglietteria al centro Asteria, i rumori di una partita di basket (che provenivano in lontananza da una sala attigua), il teatro "di periferia" e la scenografia davvero essenziale, mi hanno fatto pensare: "ci risiamo, stasera il solito spettacolo da oratorio". Tirando le somme: ho trovato un allestimento di sicuro molto liberamente adattato, ma ben realizzato e che rispettava le volontà di Shakespeare e del teatro elisabettiano, nel suo spirito: davvero emotivamente coinvolgente per me è stata la scelta di abolire la "quarta parete" tra platea e palco e essere travolto dal *pàthos* degli attori a pochi centimetri di distanza. Grazie, quindi, alla Casa, per avermi donato la possibilità, per una sera, di "calare" a Teatro lontano dalle mie abitudini e convinzioni di spettatore.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

MARIA C.

23 ANNI, STUDENTESSA DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

PICCOLO TEATRO GRASSI

LA TRAGEDIA È FINITA, PLATONOV

Se è vero ovunque che "nothing lasts forever even cold November rain", a Milano non è decisamente vero, o almeno a Roma è vero un po' di più. E da Roma a Milano per La Calata è già un po' una avventura, ma sotto la pioggia senza ombrello, dentro al Piccolo Teatro, lo è ancora di più. Con la tosse e senza voce per il freddo milanese di questi giorni, da brava romana in trasferta, mi accingo a cercare i miei compagni di Calata, senza conoscerne la faccia, eccetto uno di cui avevo visto la foto. Che comunque non trovo. In questo modo mi ritrovo sola, vagante per il Piccolo Teatro, senza sapere bene cosa cercare. Non ero mai stata in questo teatro, e soprattutto non ero mai stata a teatro da sola, quindi è come se "vedessi" per la prima volta che ci sono altri spettatori. Alcuni hanno la mia età (ho ventitré anni), altri hanno almeno il triplo della mia età, alcuni sono vestiti molto stravaganti, altri molto eleganti, altri ancora non lo capisco. Tutti sono decisamente bagnati, in quella atmosfera di folla umidiccia e un po' frenetica (guardaroba-cappotto-ombrello-ah no sacchetto per l'ombrello (tanto io l'ombrello non ce l'ho) - biglietto-scale -"prego di qua"). Dopo aver sceso le scale che conducono alla platea, mi siedo al posto di qualcun altro, perché il mio è occupato da una ragazza che vuole stare seduta accanto al suo ragazzo. Prima dell'inizio dello spettacolo aspetto con un po' di timore l'arrivo del legittimo proprietario del posto su cui sono seduta, che alla fine non arriverà. Nell'attesa che si spengano le luci, faccio la conoscenza del ragazzo seduto accanto a me, autore e attore, che prontamente mi dice che dalla mia voce roca si sente proprio che faccio l'attrice. È il freddo caro, il freddo. Mentre cerco di barcamenarmi in questa conversazione sempre più assurda, noto un ragazzo vestito molto bene che attraversa la sala di corsa. Che fretta, chissà che cosa si è dimenticato. Si spengono le luci, il posto in prestito è diventato il mio, il mio vicino di posto ha smesso di pronunciare velleità teatrali sulla mia persona. I due fidanzati accanto a me si tengono la mano. Il ragazzo di fretta è seduto sul palco, si chiama Liv Ferracchiati.





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

MARINA P.
56 ANNI, CASALINGA
CINETEATRO STELLA
CRUDELIA
TEATRO GEROLAMO
IL TEATRO DI PAOLO POLI

TEATRO GEROLAMO

In un pomeriggio un po' uggioso, ho approfittato del passaggio che mio marito mi ha dato in scooter per arrivare in piazza Fontana. Il centro di Milano oggi è affollato non solo di turisti e milanesi intenti a fare shopping, ma di molte forze dell'ordine... polizia, carabinieri, guardia di finanza, vigili urbani. Comunque bevo un buon caffè con mio marito e poi ci dividiamo.

Il Teatro Gerolamo è in piazza Beccaria, ma è un po' defilato, non subito visibile perché è un portone semplice di un palazzo!

All'interno tutto molto moderno e funzionante... terzo piano salgo a piedi ed ecco la Mostra tutta per me. Non c'è nessun altro a parte i due sorveglianti che mi sorridono invitandomi ad entrare... piccola, intima, due stanze... la presenza di Paolo Poli è visibile, tangibile ovunque ma soprattutto sul video che trasmette ininterrottamente suoi sketch. Ne guardo alcuni poi meno male arrivano altri visitatori, sono felice, il ricordo di questo grande personaggio sempre sorridente va celebrato.

CINETEATRO STELLA

Per stasera siamo coinvolti tutti in famiglia per la Calata di Milano... ma ironia della sorte marito, figli e fidanzati hanno l'inizio dei loro spettacoli alle ore 19 - 19.30... quindi alle 18.30 mi trovo da sola in casa ad aspettare la mia Calata. Mi fa compagnia la chat che mi tiene aggiornata e mi coinvolge con tante foto e commenti!!!! Purtroppo stasera a Milano piove e non invita ad uscire, ma un cinema mi aspetta e prendo l'auto e vado. Miracolosamente trovo parcheggio nelle vicinanze e tra una pozzanghera e l'altra arrivo davanti al Cineteatro Stella che già conosco molto bene. È il Teatro dell'oratorio un po' di periferia ma che negli anni si è fatto conoscere per l'amore e la dedizione di Roberto Zago (che ho avuto il piacere di conoscere) e i suoi amici che hanno dedicato tanto amore al teatro milanese e di prosa e hanno fatto diventare questa sala della Parrocchia un Cineteatro di tutto rispetto.

Entro in Sala e sono da sola... mi siedo a metà sala, in centro... qualche minuto dopo arrivano due signore che scendono i gradoni della platea e le sento dire: "Ma dove ci sediamo? I posti più belli li ha presi quella signora lì!!!!???" Rivolte a me... ma la sala è vuota!?? Comunque si siedono dietro di me così visto che il mio compagno di Calata mi ha dato buca, mi fanno compagnia con le loro chiacchiere.

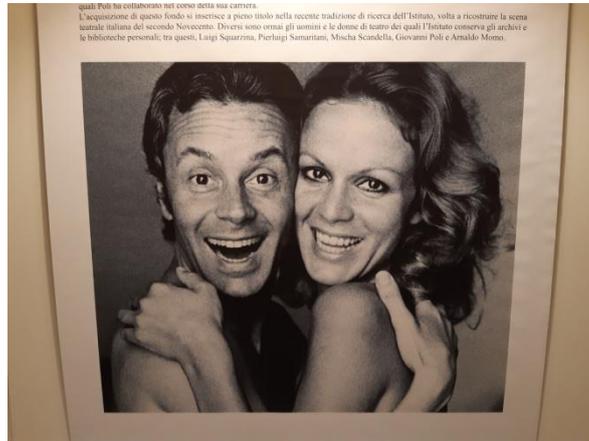
Alla fine sono arrivate altre 10/15 persone...

Solitamente non vado al cinema da sola e questa è stata la prima volta, non mi è dispiaciuto ma certamente è stato un po' strano; la pioggia, la sala così vuota, la mancanza del compagno designato... guarda un po' la Calata cosa ti fa fare!!

Perché alla fine sono stata contenta della mia serata e spero di poter partecipare ad altri eventi simili.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

MARINO A.
20 ANNI, STUDENTE UNIVERSITARIO
TEATRO DEL BURATTO – BRUNO MUNARI
LE SETTE VITE DI UN CREATIVO IRRIVERENTE (MOSTRA)
SPAZIO TERTULLIANO
VIVI! COME IL MARE

Una serata affascinante. Difficile trovare abbastanza parole o parole adatte a descrivere l'esperienza della Calata. Insomma, non so come scrivere questa testimonianza. Credo che una descrizione sommaria di quel che è successo possa funzionare come inizio, quindi partirò così.

Sono stato attirato da questa iniziativa in università, dove ci è stata presentata. Quindi ieri ho passato tutto il pomeriggio in giro per Milano attraversando prima una mostra sui lavori di Tinin Mantegazza e poi fermandomi ad assistere uno spettacolo allo spazio Tertulliano.

Ma scendiamo un attimo nei dettagli: la curiosità mi ha fatto arrivare un'ora prima, ma fortunatamente mi sono fatto compagnia e il tempo si è sbrigato a passare. La mostra su Tinin Mantegazza è stata interessantissima ed è terminata veramente nel tempo di uno starnuto. Dopodiché l'attesa: avevo qualcosa come tre ore da passare prima dell'inizio del mio spettacolo, qualcuno propose un aperitivo per ammazzare il tempo e non potevo aspettarmi quel che sarebbe successo. Io e qualche altro calante ci siamo raccapezzati nei dintorni del museo dove si teneva la mostra e ci siamo fermati ad un bar libreria, vecchia conoscenza di una delle calanti e poi l'inaspettato: una chimica si sparse per la tavolata raffazzonata e le chiacchiere si sprecarono: una mistura di vite si intrecciavano e si descrivevano, si consigliavano, si mostravano ridenti o piangenti, si facevano compagnia e si sostenevano. Pochissime volte nella mia vita mi sono sentito tanto coinvolto da, quel che alla fin dei conti erano, sconosciuti. Il tempo passa in fretta e non aspetta niente e nessuno: sono in ritardo per lo spettacolo. Corsa pazzo alla metro, veloce tappa in duomo per un trancio di pizza mangiato in metro, quattro fermate, una corsa col navigatore in una mano e l'ombrellino comprato a cinque euro in metro. Feci la conoscenza di Paolo, il mio compagno calante e, dopo una sigaretta, si entra per lo spettacolo. Lo Spazio Tertulliano è un posto piuttosto imboscato ma accogliente, le poltrone vecchie ma comode, morbide. Lo spettacolo fu interessante: Vivi! come il mare è stata la ciliegia al maraschino che corona la riuscita di un ottimo Old Fashioned e con gli inchini dei tre attori anche la mia prima Calata volgeva al termine.

Se la vita è teatro, e lo è, allora La Calata 2021 è sicuramente una delle scene che ho preferito finora.



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

MARTA M.
25 ANNI, DANZATRICE
CINETEATRO STELLA
CRUDELIA

"Sono felice di aver vissuto questa esperienza

L'estrazione ha deciso di regalarmi un biglietto per il cinema teatro Stella dove, insieme alla mia compagna di Calata, ho visto Cruella.

Probabilmente se non avessi partecipato a La Calata non sarei mai entrata in quel luogo sparso di deliziose poltroncine verdi e mai avrei conosciuto la sua storia. Inoltre, condividere un momento con una persona sconosciuta di cui l'unica cosa che hai in comune è l'aver aderito a un'iniziativa così graziosa è un momento davvero speciale.

Non sei a vedere un film con i tuoi amici, con il tuo partner o con famigliari ma non sei nemmeno sola. È bello.

L'incontro su zoom durante il quale ci siamo conosciuti e sono avvenute le estrazioni è stato davvero di impatto nonostante fosse virtuale. Eravamo davvero tanti, i quadratini si moltiplicavano e mi sono emozionata nel sentire che esistono tante persone che si mettono in gioco e che hanno la maturità di comprendere questa esperienza particolare, educativa.

Grazie alla mia compagna MLaura e a tutti coloro che hanno partecipato, naturalmente grazie a chi dà vita a tutto questo con tanto amore e fiducia."



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**MARTINA P.
24 ANNI, STUDENTESSA
TEATRO DELL'ARTE – TRIENNALE DI MILANO
BROS
TEATRO DEL BURATTO – BRUNO MUNARI
LE SETTE VITE DI UN CREATIVO IRRIVERENTE (MOSTRA)**

Quella del 13 Novembre è stata la mia prima Calata. Non sapevo cosa aspettarmi da questa esperienza e sono rimasta piacevolmente stupita. Per entrare meglio nello spirito della calata è importante vivere tutta la giornata senza troppi programmi, un po' guidati dall'istinto. Sono stata fortunata perché mi è capitato uno spettacolo che a prescindere da questa opportunità avrei visto cioè 'Bros' di Romeo Castellucci alla Triennale Milano. Ma ciò che fa de La Calata un'esperienza da vivere è il clima magico che si crea quel giorno. Sono tutti un po' persi e eccitati, non si sa a cosa si assisterà, con chi e per quanto tempo. Si ha la possibilità di conoscere nuove persone senza forzature, vincoli e obblighi. Questo mood rilassato è una calamita per nuovi rapporti, io per prima, timida all'inizio, ho conosciuto e parlato per un pomeriggio intero con ragazze e ragazzi che prima avevo visto solo di sfuggita. Calatevi se potete!

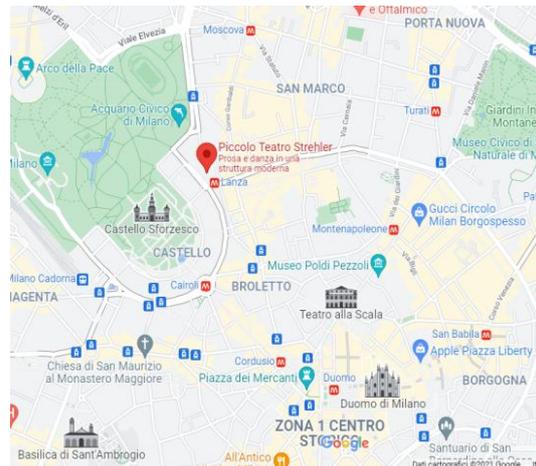




**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**MATTEO LO P.
24 ANNI, STUDENTE
PICCOLO TEATRO STREHLER
PIAZZA DEGLI EROI**

La dea bendata sa essere beffarda, ma anche benevola: io, milanese doc, avevo pescato dalla lotteria della Calata il Piccolo Teatro Strehler. Un'occasione, se non irripetibile, decisamente ghiotta, per tornare in quel posto in cui assistetti, tempo fa, a "Freud o l'interpretazione dei sogni" di Stefano Massini, attualmente il miglior spettacolo che abbia mai visto. Arrivai giusto nei tempi la sera di sabato 13 novembre, senza ombrello e cappello nonostante la pioggerellina. La sala era gremita di curiosi: l'impatto fu il classico impatto meravigliato di quando si entra allo Strehler, per cui ogni volta è la prima volta. La cosa che mi colpì fin da subito fu la scenografia, incredibilmente curata. Lo spettacolo, ambientato nella Vienna del 1988, riproduceva fedelmente abiti e interni delle abitazioni di quegli anni. Così come le doti recitative degli attori: la frustrazione provata dai protagonisti, una famiglia ebraica ancora fortemente condizionata dall'antisemitismo respirato in Austria, nonostante gli orrori dell'olocausto, è stata palpabile sin da subito. Altro elemento che mi aveva stupito riguardava la figura centrale di tutto lo spettacolo, ossia il padre di famiglia, ebreo emigrato da Vienna a Oxford per insegnare, e poi tornato a Vienna: chiarissimo riferimento, se pur non perfettamente esatto dal punto di vista storiografico, al filosofo Wittgenstein, così come sono evidenti i richiami alla figura di Freud del fratello del padre, anch'egli emigrato in precedenza nel Regno Unito. Successivamente la proiezione, la pioggia a iniziato a battere in modo copioso. Ancora una volta, la fortuna mi ha sorriso, non essendomi inzuppato vista la vicinanza geografica con il teatro. Quasi sicuramente, alla prossima Calata verrò mandato in Valtellina. Poco male, il teatro è sempre meraviglioso, ovunque e in ogni momento.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**MICHELINA B.
72 ANNI, INSEGNANTE IN PENSIONE
PICCOLO TEATRO GRASSI
LA TRAGEDIA È FINITA, PLATONOV**

Nella serata piovosa di sabato scorso, piazza Cordusio è quasi deserta e suggestiva nelle sue luci azzurre: fanno allegria i gruppetti di persone che sotto l'ombrello si affrettano verso il teatro. Purtroppo la pioggia non permette di attardarsi nell'accogliente cortile: il tempo di assolvere tutte le regole che il Covid impone, ritirare la mascherina (apprezzabile questa distribuzione agli spettatori) e subito dentro. Nel foyer c'è la "cifra" del Piccolo Teatro Grassi: gli abiti di Arlecchino sono appesi in bella vista. La sala affollata mi suscita qualche turbamento: penso al cinema che riesce a garantire una certa rassicurante distanza di sicurezza. Lo spettacolo termina poco dopo le 21, nell'ultima parte le attrici hanno sfoggiato abiti di carta molto originali. Apprezzo molto l'inizio anticipato degli spettacoli alle 19.30, si è presto fuori e si rientra a casa con calma, quasi passeggiando: conclusione piacevole di una normalissima giornata di lavoro, senza guardare con apprensione l'orologio.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

NICOLÒ T.

21 ANNI, STUDENTE

TEATRO DEL BURATTO – BRUNO MUNARI

LE SETTE VITE DI UN CREATIVO IRRIVERENTE (MOSTRA)

TEATRO FRANCO PARENTI – SALA GRANDE

KLEZPARADE ORCHESTRA

“Sono abbastanza confuso, ma dopo tutto il tempo passati chiusi in casa senza socialità, facciamolo, almeno per conoscere nuove persone”, ho pensato, quando mi è stato proposto il progetto della Calata 2021. Non nego nemmeno di non essere stato soddisfatto al momento dell'estrazione dello spettacolo quando ho realizzato che non avrei visto nemmeno un secondo di recitazione, ma faceva parte del gioco e poi, dopo tutto il periodo di chiusura dei teatri solo il profumo dell'ambiente avrebbe ripagato ogni perplessità.

“Non voglio partire da solo, deve essere una giornata di socialità e nuove amicizie” così sin da subito abbiamo iniziato a condividere le emozioni della giornata: dalla partenza a Pavia, al treno, alla prima metro a Milano, sino all'arrivo nel primo teatro. Come studenti universitari abbiamo potuto vivere due momenti di spettacolo diversi, primo dei quali, la mostra di Tinin Mantegazza, tutti insieme.

Ammetto di non essermi informato particolarmente sul personaggio e sul teatro che ospitava la mostra, volevo CALARMI completamente nello spirito di curiosità e emotività del progetto. È stato davvero interessante scoprire la personalità di Mantegazza, che ha risvegliato il bimbo che c'è in me nel momento in cui mi sono trovato davanti alla marionetta di Dodò, con la quale ho condiviso mattinate intere di febbre e capricci nel non volere andare a scuola.

La giornata era iniziata nel migliore dei modi ma quando sentivo le destinazioni dei compagni di Calata ripensavo all'insoddisfazione apparente della mia attribuzione.

Dopo la mostra abbiamo trascorso un momento di spensieratezza e amicizia prendendo tutti insieme un aperitivo. Lì si è potuto condividere emozioni, sensazioni, esperienze di vita e pillole di momenti universitari, in un clima di leggerezza che dovrebbe essere alla base degli anni dei nostri anni e che per tanto tempo non abbiamo potuto vivere.

Il tempo era trascorso davvero velocemente e in un attimo era arrivato il momento di raggiungere il teatro Parenti, vicino a una stazione della metro e quindi, in totale sincerità, destinazione di un percorso per nulla difficile, anche se preferisco pensare di essere stato bravo io a orientarmi a Milano.

Non avevo ancora scoperto chi fosse la mia compagna di Calata ma sono entrato comunque a teatro. Il Parenti era bellissimo e particolarmente accogliente e, ritirato il biglietto, dopo una brevissima pausa, mi sono recato al mio posto, in quarta fila, quasi al centro, cosa che mi ha fatto sentire come un ospite d'onore.

La mia compagna di Calata non è mai arrivata e sebbene mi dispiacesse non condividere l'esperienza, ero comunque felice e grato del momento che stavo vivendo.

Lo spettacolo era iniziato e sin dal primo secondo ho capito che stavo per vivere un qualcosa di totalmente diverso da quello che mi ero immaginato, mi sono sentito catapultato in un momento di festa, di gioia, in un clima in cui tutti erano felici e grati di essere lì, una parentesi diversa dalla monotonia della vita di tutti i giorni.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Ero davvero felice di aver assistito a quello spettacolo: musica, colori, danze sui trampoli, pubblico che partecipava attivamente al concerto come fossimo tutti parte di una grandissima orchestra. Il Klez Parade era stato davvero una bellissima scoperta.

La giornata era già finita, siamo tornati a Pavia tutti insieme discutendo e condividendo le emozioni della giornata. Questo era ciò che mi aspettavo, questo era quello di cui avevo bisogno.

P.S. Promemoria per i prossimi calanti: ricordare caricabatterie portatile per il cellulare e un ombrello, soprattutto se la prossima Calata sarà in periodo di pioggia.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**PAOLO VALERIANO M.
59 ANNI, IMPIEGATO FUNZIONARIO PUBBLICO TECNICO
PICCOLO TEATRO STREHLER
PIAZZA DEGLI EROI**

La chat della Calata, partita a... mille... mi ha un po' frastornato e... non sono riuscito ad utilizzarla per trovare le persone con cui sarei andato a teatro.

Dunque, arrivato il momento, mi sono recato al Piccolo in scooter anche se piovigginava ma è mia abitudine muovermi a Milano con questo mezzo.

Non sono un gran frequentatore di teatri e quindi ero un po' curioso per lo spettacolo (mi ero preparato leggendo la trama sul sito del Piccolo) e interessato a vedere all'interno il Piccolo Strehler... davvero bello.

Il posto assegnatomi era a metà platea ed ho potuto seguire bene lo spettacolo.

Ho trovato anche i miei compagni di Calata con i quali abbiamo scambiato due chiacchiere.

La rappresentazione aveva un significato socio politico critico ed impegnativo. Questo è passato in modo molto forte e sono rimasto colpito dal messaggio, molto attuale ovunque. Mi ha un pochino turbato però l'aspetto pessimistico che il testo lascia...nessun rimedio o lotta alla brutta realtà della società... stupidità, antisemitismo, incapacità... ma c'è solo la morte ...il suicidio... :(

A concludere la serata un po' tetra, il rientro a casa sotto una pioggia battente.

Ma domani ci sarà un po' di sole... ?? Magari... forse dopodomani... mah... Sì!!





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**PIA D.
66 ANNI, PENSIONATA
TEATRO CINEMA MARTINITT
LUCI (E OMBRE) DELLA RIBALTA**

Nella mia seconda Calata ho sperimentato ben due cose: il teatro "di prossimità", cioè il teatro dietro casa, da raggiungere a piedi, e il cosiddetto teatro "leggero", di evasione.

Io sono una spettatrice che da oltre 40 anni mi dedico a questa passione del teatro ma devo dire che prediligo il teatro "di pensiero", quello che mi permette di riflettere su me e sugli altri, quello che si sofferma su tematiche sociali e quello che mi mostra una società spesso più autentica di quanto lo stereotipo di facciata sta a rappresentare spesso una quotidianità dove molti indossano la maschera. Ecco perché difficilmente scelgo spettacoli di pura evasione, preferisco evadere da spettatrice, con la fantasia, con la creatività e con la intensità di una buona interpretazione che uno spettacolo di valore mi regalano emozionandomi. Comunque l'esperienza è stata "timidamente intima" perché mi sono trovata a passeggiare per 30 minuti sola, sotto la pioggia, assaporando un silenzio molto gradevole. Ma anche "socialmente valida" perché ho condiviso con la mia compagna di Calata una visione del momento in perfetta sintonia e la cosa mi ha fatto piacere. Lo spettacolo è stato scorrevole ma comunque ho visto con piacere una sala grande piuttosto affollata, nonostante il tempaccio che invitava a stare a casa, e plaudente, cosa che comunque dichiarava il gradimento dello spettacolo. È sempre stata una piacevole esperienza.

Allego due foto riprese all'ingresso del teatro.
Cari saluti.





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

PIER LUIGI G.
68 ANNI, PENSIONATO
DANCEHAUS PIÙ / FESTIVAL EXISTER_21
NATUUR Iα-BINARY

Sono un “assiduo frequentatore” di eventi teatrali e di danza contemporanea, ma anche di altre forme di spettacolo.

Dopo la prima edizione, e dopo la forzata pausa del Covid, ho voluto partecipare anche quest’anno, proprio perché immaginavo che avremmo tutti avuto una diversa percezione dell’evento “collettivo”. Dopo tanto isolamento, anche solamente individuale, è stato significativamente diverso il fatto di sapere di appartenere a un grande gruppo unito da un gesto comune: andare in tanti teatri e spazi diversi, tutti in contemporanea.

Quindi questa esperienza 2021 che ha coinvolto in contemporanea Tre città diverse, ha esercitato un potenziale invisibile, ma di grande valenza simbolica - una valenza che credo abbiamo percepito in tantissimi.

Personalmente, ho avuto la fortuna di essere stato estratto a sorte per forse l’unico evento di danza contemporanea, e sono stato al centro di produzione nazionale di Milano (DanzHaus più), dove tra l’altro conoscevo già i direttori artistici nonché coreografi. È stata un’occasione piacevolmente fortunata di riassaporare il piacere della Danza vissuta a pochi metri dallo spettatore, una situazione sempre magica, durante la quale riesci meglio a cogliere il grande impegno, la disciplina e la faticosa gioia di chi danza e vuole esprimersi di fronte a un pubblico.

Abbiamo visto due diverse coreografie e con me ha partecipato un’altra simpaticissima “Calatrice”. Ci siamo riconosciuti dalle foto scambiate nella affollatissima chat di Whatsapp della precedente edizione. Naturalmente è stata un’occasione di scambio di memorie intorno a questo lungo lockdown che inevitabilmente ha modificato molti aspetti nella vita di ognuno di noi.

Quindi nel complesso La Calata 2021 si è confermata un’occasione di incontro e condivisione non solo come spettatori, ma anche come reduci da un’esperienza che ha lasciato un’impronta profonda, ma non ci ha privati del desiderio di condividere quel valore aggiunto che l’arte ci può dare, anche nel momento in cui ci si sente pubblico e non solamente spettatore.

Grazie dell’opportunità e per lo sforzo organizzativo da parte vostra.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**PIERRE-JEAN D.
31 ANNI, ATTORE
MANIFATTURE TEATRALI MILANESI MTM TEATRO LEONARDO
FINE FAMIGLIA**

Fine Famiglia – Calata di Milano

Sono Pierre e ho partecipato il 13 Novembre alla Calata di Milano.

Siccome sono francese spero che questo testo sarà sufficientemente chiaro.

E stato molto particolare andare così a vedere uno spettacolo senza poter sceglierlo. Soprattutto perché il tema mi ha toccato molto.

Non pensavo di essere tanto coinvolto al livello emotivo perché si doveva parlare delle dinamiche familiari in una famiglia tipica italiana.

Grazie a questo spettacolo ho realizzato che le nostre famiglie non sono così diverse...





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**RICCARDO M.
22 ANNI, STUDENTE
TEATRO DEL BURATTO – BRUNO MUNARI
LE SETTE VITE DI UN CREATIVO IRRIVERENTE (MOSTRA)
BAGGIO TEATRO CABOTO
DOPPIO INGANNO CON DELITTO**

Dopo aver visto la mostra dedicata a Tinin Mantegazza, io e gli altri ragazzi del corso universitario siamo andati a fare un aperitivo prima di “calarci” nel teatro che ci era stato assegnato.

Mi aspettava un lungo viaggio... dovevo andare da Maciachini fino al Teatro Caboto di Baggio in metropolitana, dove avrei dovuto vedere “Doppio inganno con delitto” con la mia amica di Calata che avrei dovuto incontrare all’ingresso prima di entrare a vedere lo spettacolo. In tutto questo avevo anche dimenticato a casa l’ombrello.

Dopo aver mangiato un boccone al volo in Duomo, saluto i miei amici, prendo la Metropolitana rossa e mi dirigo a Bisceglie. Arrivato a destinazione, prendo il pullman e poi devo farmela a piedi fino a teatro... 15 minuti a piedi sotto la pioggia e nelle cuffie Max Pezzali che canta: “persi in queste strade che sembrano sentieri”.

Finalmente arrivo al Teatro Caboto e ho avuto il piacere di conoscere Claudia, la mia simpatica compagna di calata con la quale ho assistito allo spettacolo.

Si è tenuto in una saletta dell’oratorio e al suo interno saremmo stati una trentina.

Dopo 15 minuti mi sono reso conto di aver già visto il film dal quale questa compagnia teatrale aveva preso spunto, ovvero “Gli insospettabili” con Michael Caine. Lo spettacolo però si è rivelato davvero avvincente, molto bravi i 2 attori protagonisti che sono riusciti a creare un’atmosfera intrigante e nonostante sapessi già il finale, è stato comunque interessante e divertente.

Al termine dell’opera, Claudia mi ha gentilmente riaccompagnato con la macchina alla metropolitana dove ho successivamente incontrato altri 2 miei amici e siamo tornati a casa intorno alle 2 di notte.

Ovviamente a piedi e sotto la pioggia (senza ombrello).

Nonostante il maltempo è stata davvero una giornata divertente!



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

SARA A. + PINA DI P.
47 ANNI, IMPIEGATA
TEATRO GUANELLA
INTERNATIONAL CRANBERRIES TRIBUTE

Anche se viviamo a Milano, una città che offre innumerevoli proposte e stimoli culturali, cediamo spesso alla tentazione di frequentare gli stessi luoghi, gli stessi quartieri e anche gli stessi teatri. Un'abitudine che il lockdown ha ulteriormente consolidato. Quando vogliamo regalarci una sera a teatro guardiamo subito il cartellone dei teatri più conosciuti. Cosa fanno al Piccolo, al Carcano, al Franco Parenti? Certo, qui nella maggior parte dei casi vanno in scena spettacoli di qualità con attori bravi, di indubbia professionalità. Andiamo sul sicuro! Ma il bello del teatro è anche la ricerca e la sperimentazione di testi e forme espressive innovative. Qualche volta dovremmo guardare oltre, andare altrove. I piccoli teatri che spesso sono in quartieri più periferici, possono riservare belle sorprese, è qui che cominciano e si fanno le ossa i "mattatori" del futuro con impegno, passione, fatica. Purtroppo la programmazione di queste strutture teatrali più piccole è ignorata dai principali quotidiani o non è supportata da efficaci iniziative di comunicazione e di promozione. "La Calata dello spettatore" è stata perciò un'occasione preziosa per scoprire una dimensione diversa, più completa del teatro cittadino e per ritornare pubblico dal vivo, per ricevere emozioni che nessuna realtà virtuale può dare.

Entrambe non conoscevamo il Teatro Guanella in via Duprè, una traversa della molto trafficata via Mac Mahon in prossimità del ponte della Ghisolfia. La storia di questo piccolo teatro, sorto negli anni '60 e che è quasi un corpo unico con la Chiesa di San Gaetano, è strettamente legata a quella dell'Opera don Gaetano, come racconta il murale nel foyer. Fu don Luigi Guanella a fondarla all'inizio del 900 con finalità di solidarietà sociale, di educazione ed elevazione culturale delle fasce più deboli. È un teatro in cui vanno in scena spettacoli di prosa, di danza ma anche uno spazio multiculturale che ospita laboratori e saggi delle scuole, presentazioni editoriali, serate culturali, mostre di pittura e fotografia.

Arriviamo in auto, piove a dirotto e ci premuniamo di parcheggiare su via Mac Mahon temendo di non trovare posto più vicino.

Poco dopo scopriamo che il teatro ha un ampio parcheggio riservato. Se piove è una gran cosa. Se lo sapevamo prima era meglio. Entriamo: l'atmosfera è molto accogliente, quasi familiare, il personale del teatro molto cordiale. Ci domandiamo se sono volontari dell'Opera Don Guanella.

Il foyer è delizioso, con il bar, i tavolini e le sedie e i fiori. Del resto si va a teatro anche per incontrarsi e fa piacere intrattenersi qui prima, nell'intervallo o dopo lo spettacolo per fare quattro chiacchiere. Perché bere qualcosa in piedi? Tutte le procedure di sicurezza anti-Covid sono scrupolosamente osservate ma il clima è disteso, senza fretta e stress.

La sala teatrale è molto tradizionale ma organizzata in modo razionale, le poltrone sono abbastanza comode. L'acustica è buona. Il teatro ha una capienza di oltre 360 posti e 4 riservati ai disabili. Stasera vi sono al massimo una cinquantina di persone ma non sono venute per scaldare la poltrona. Si capisce che non hanno scelto lo spettacolo a caso, anzi il concerto. Sul palco si esibiscono i Lizberries (Cristina Paradisi, voce e chitarra, Stefano Limonta, basso/cori, Mattia Monza chitarra/cori, Mauro Casella alla batteria).

È un gruppo musicale molto affiatato che nasce ufficialmente a Milano nel 2010 e che ha conquistato una notorietà internazionale come band tributo dei The Cranberries, la compagine rock irlandese che ha avuto grande successo negli anni 90 con 40 milioni di album venduti nel mondo. Anima della band la cantautrice Dolores O' Riordan. Anche i Lizberries sono trascinati da Cristina che ha una voce molto



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

simile a quella di Dolores. Non si risparmiano, oltre due ore di concerto in cui ripropongono i brani più noti dei The Cranberries spaziando dal repertorio rock a quello più dolce, più strettamente acustico. Parallelamente, il video proiettato sullo sfondo racconta il percorso musicale e anche umano del gruppo fino allo scioglimento avvenuto nel 2018 dopo la tragica morte di Dolores. Il concerto si chiude con *"In an awful Winter Day"*, la canzone che i Lizberries hanno scritto per lei, per ringraziarla delle emozioni che ha regalato con la sua musica.

Gli applausi finali sono calorosi, il pubblico, molto partecipe durante lo spettacolo, ha gradito: una serata molto piacevole e rilassante, che si chiude con una promessa: d'ora in poi terremo d'occhio anche il cartellone del Teatro Guanella!





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

SARAH C.
51 ANNI, MEDICO
TEATRO CINEMA MARTINITT
LUCI (E OMBRE) DELLA RIBALTA

Un sabato pieno di impegni che comprimo nel fine settimana: tra questi, la sera, uno spettacolo teatrale.

Sono un po' perplessa, ho aderito "a scatola chiusa" a questa iniziativa, solo perché mi è stata proposta da persone care e poi è tanto che non vado a teatro e mi piace! Mi piace quell'odore di legno e di polvere, mi piacciono quelle poltrone rosse su cui i miei muscoli patiranno l'immobilità, mi piace sbirciare gli altri spettatori eleganti o alternativi, condividere con loro quell'aspettativa trepidante prima che si apra il sipario e poi buio, luci, gesti, emozioni, riflessioni, ricordi, prospettive... Due anni di restrizioni mi avevano fatto scordare tutto ciò e pensandoci provo un senso di libertà che scaccia il timore del nuovo.

Ed ecco che già alle nove del mattino "cala" nel mio sabato una pioggia di messaggi: da Napoli, da Milano, da Roma sconosciuti che si presentano, si cercano, progettano appuntamenti. Questa serata a teatro assume tutto ad un tratto una dimensione inedita, collettiva, che amplifica il mio senso di rinascita. Questi scambi irrompono qua e là nelle attività del sabato alimentando curiosità e attesa.

Guardo su google maps dove troverò il biglietto.

Come avevo intuito è "dall'altra parte della città" (che per me è come dire dall'altra parte del mondo) e cerco di tenere a bada l'inquietudine di quel tragitto tra lande sconosciute in solitaria, al buio e con una pioggia battente che inviterebbe a leggere un buon libro a letto, guardando la storia del teatro. Teatro "Martinitt", una parola evocativa a Milano: i bambini abbandonati, gli orfani: storie di sofferenza e resilienza di dolore e di pietà. Il teatro è costruito accanto all'istituto che ospitava questi bambini. Una tradizione secolare nata al centro della città e poi trasferita nella campagna oggi periferia. Il teatro, dalle foto, ha le forme pulite dell'inizio del secolo scorso e probabilmente parcheggerò senza fatica. Non so molto dello spettacolo né della compagnia. Leggo che si tratta di una commedia frizzante, e per caso vedo su instagram che la cugina di mio marito intende andarlo a vedere. Mi inquieta un po' quel "metateatro surreale"... sarà mica uno spettacolo cervelotico per superintellettuai?

È ora di prepararmi. Pia, la mia compagna, non ha risposto al messaggio con cui la cercavo... o avrò perso la sua risposta in mezzo ai millewhatsapp di oggi?

Opto per look minimal e caldo, tutta nera, e scarpe di mia figlia. È lontana, non lo saprà mai.

Arrivo senza intoppi, il teatro è ben illuminato, piacevole. Vado a ritirare il biglietto, segnalo a Pia che entrerà e WOW!!!! Seconda fila!!!! L'emozione sale: sarò praticamente sul palco! Vedrò le espressioni i piccoli gesti degli attori. Intanto arriva Pia, mi identifica subito e iniziamo a conversare come se ci frequentassimo da tempo, con molta libertà, o, chissà?, parliamo con molta libertà perché ci vediamo oggi e poi forse mai più. Però condividiamo subito opinioni su temi importanti, a nostro agio e sarà bello aver condiviso questa serata.

Si apre il sipario ed ecco che sono completamente assorbita dal teatro che riflette su se stesso, con ironia sottile: deve essere il "metateatro", non pensavo potesse essere così coinvolgente e divertente.

Alla fine sono felice di vedere che la sala è piena, partecipo a quell'applauso grato per due ore di divertimento intelligente, a quell'applauso che non vuole finire, che sa ancora una volta di voglia di vivere.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Ho voglia di dire a tutti quanto mi è piaciuto e posto su instagram un commento positivo... il regista mi risponde, mi ringrazia e... mi commuove!





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**SERENA F.
30 ANNI, INSEGNANTE
TEATRO LINGUAGGI CREATIVI
LA REGINA DEI BANDITI**

Sono molto grata dell'opportunità che mi è stata donata da questa esperienza. Faccio teatro a livello amatoriale e sto approfondendo da qualche anno i miei interessi in quest'ambito. Sono andata a vedere lo spettacolo teatrale "La regina dei banditi". Un'esperienza completamente travolgente: una piccolo teatro, pochi arredi, ma un'attrice, fenomenale, che mi ha colpito particolarmente per l'utilizzo di corpo e soprattutto voce. Per quanto riguarda il corpo sono rimasta affascinata dalla sua capacità di impersonificare da sola tutti i protagonisti della vicenda mutando completamente le sue sembianze a seconda di postura e movimenti. Bastava un dettaglio solo che corrispondesse al vestiario del personaggio per convincere noi spettatori del fatto che a impersonificarlo ci fosse quasi un'attrice diversa. Per quanto riguarda la voce, sono rimasta sconvolta dalla sua capacità di penetrare dentro la mia emotività, comunicandomi esattamente le sensazioni di gioia, dolore, rabbia, disgusto dei personaggi. Riuscivo a provarle con loro. In alcuni momenti sono rimasta paralizzata, quasi sotto shock, e ho provato dei veri brividi. Alla fine dello spettacolo mi sono resa conto di essere rimasta nella stessa posizione per tutta l'ora e mezza, seduta, protesa in avanti con le braccia che mi stringevano la pancia. Era praticamente catapultata dentro la vicenda. Una storia veramente tosta, ispirata ad una vicenda reale, che mi ha fatto uscire da quel teatro diversa da come ero entrata. Tante riflessioni su temi importanti e purtroppo sempre attuali. Sono sicura che replicherò questa esperienza anche il prossimo anno. Vi ringrazio sinceramente.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

SERGIO S.

62 ANNI, DRAMMATURGO, ATTORE E REGISTA

PICCOLO TEATRO GRASSI

LA TRAGEDIA È FINITA, PLATONOV

Bello contento, stasera torno a Teatro dopo un bel po', e non solo per questione di pandemia. Facendolo io, il teatrante, riuscire ad andare a vedere spettacoli di altri mi risulta spesso difficile. Tanto contento di questa iniziativa che mi assegna uno spettacolo e un teatro, che voglio affrontare tutto come una sorpresa, per cui non mi informo un granché, come di solito faccio, su spettacolo, attori, regista. So solo che è una compagnia giovane e si tratta di Platonov di Cechov. Arrivo in area più di un'ora prima, voglio prendermela comoda. Decido di mangiarmi un panino per cui entro in un bar all'angolo e mangio tranquillo. Alla cassa la proprietaria anziana mentre pago mi chiede: va a Teatro vero? Rispondo di sì, e lei incalza. A vedere cosa? Annuncio: Platonov. Lei annuisce, fa: bello. Ma non è mica qui. È al Grassi. Ecco. Talmente contento da aver sbagliato teatro. Convinto che fosse dove avevo visto la locandina, e dove evidentemente ero convinto che dovesse essere. Invece no. Guardi che manca mezz'ora, fa ancora in tempo. Ringrazio, esco e mi precipito in via Rovello. Tempo perfetto. Rimuginando su quanto successo. Evidente non è un caso. Devo rincorrerlo un po', questo spettacolo. Entro in sala e mi compiaccio di vedere tanta gente, quasi pieno. Che piacere, nonostante le mascherine e i green pass. Dieci minuti prima della partenza vicino a me arriva un tecnico con una scala: deve aggiustare un faro. Quanto mi piace (a me che teatro lo faccio) vedere il lavoro, la macchina che c'è dietro uno spettacolo. Gli imprevisti dell'ultimo momento. Un giovane in giacca e mascherina si aggira in sala osservando...penso sia un addetto...ma è ben più di quello: quando le luci si spengono e la magia si avvia, sale sul palco e inizia a recitare con voce quasi infantile. Scoprirò poi che non è solo protagonista ma anche regista di questa pièce letteraria, resa molto molto teatrale da un tocco visionario e particolare, che alterna quadri nervosi e affascinanti (per colori di luci, costumi, bravura degli interpreti e mondi sonori) a uscite inaspettate, più che brechtiane cabarettistiche, dai personaggi, per creare di continuo dialoghi col pubblico, portandolo a entrare nella storia, rompendo la quarta parete, a godersi stranezze e assurdità di comportamenti e azioni dei personaggi immaginati da Cechov. Chi interpreta il lettore è un giovane uomo o una ragazza? Quando alla fine m'informo scopro che è un artista transgender, multiforme come questo spettacolo, divertente e affascinante, in cui, nella scena finale, le donne di Platonov, quelle tra cui lui non sa scegliere scegliendole tutte, si liberano di lui e dei loro vestiti di carta, carta che invade il palco. Carta che richiama libri, sottile e fragile, ma che trasmette parole e pensieri ed emozioni. La tragedia è finita. Ma ricomincia sempre, come un'eco. Applausi.





SILVIA R.
28 ANNI, IMPIEGATA
CENTRO ASTERIA
LA DODICESIMA NOTTE

Mentre tornavo a casa sotto la pioggia pensavo di non aver mai visto Shakespeare a teatro e né tanto meno potevo dire di conoscere le sue opere.

Ho avuto molto tempo per pensarci nella mia passeggiata serale di ritorno a casa, accompagnata dal rumore della pioggia per tutto il tragitto. Devo dire che normalmente tornare a casa con la pioggia è qualcosa che odio: il bagnato che inevitabilmente arriva sui polpacci nonostante l'ombrello, il vento che inasprisce il freddo e spedisce le gocce di pioggia ovunque, le pozzanghere mira degli automobilisti irrispettosi, insomma direi senza alcun dubbio che preferirei un mezzo di locomozione se possibile. Però forse come punizione divina per la mia ignoranza letteraria, quella sera il tram numero 3 che doveva scortarmi a casa mi passa davanti appena uscita da teatro e ovviamente ben lontano dalla prima fermata utile.

Dopo il primo immediato senso di rabbia nel pensare di dover attendere 20 minuti il successivo tram, tempo inoltre paragonabile a quanto ci avrei messo andando a piedi, ho deciso di incamminarmi. Poi in fondo il vento quella sera non c'era quindi magari la pioggia sarebbe caduta dritta, non faceva freddo, ed ero in buona compagnia dei miei pensieri per una passeggiata di ritorno a casa.

Perché penso il teatro faccia anche questo, restituire buon umore, ispirazione e ricordi sorridenti, abbastanza da rendere quello che la città tende ad ingrigire un po' più luminoso o, forse, a farcelo vedere da un altro punto di vista.

E allora nella mia passeggiata tante immagini, suoni ed espressioni mi volteggiavano nella testa, e a pensarci ora, da quale comincio?

Per iniziare questo racconto mi viene in mente lei, una delle protagoniste e mentre la osservavo nelle sue abilità indiscutibili, mi sono voltata casualmente rimanendo ipnotizzata dalla sua ombra parlante, ogni gesto ad accompagnare le parole come un direttore d'orchestra abile e gentile con i movimenti, come un grillo parlante onesto e dritto al punto.

Quanto ho amato Cesario nella sua interpretazione. Sì, è il nome della nostra protagonista che per una serie di particolari eventi si ritrova a dover vestire i panni di un uomo, un servo di un potente signore che ha l'impegnativo compito di farsi portavoce dei sentimenti del suo padrone alla bella Olivia che indovinate un po' non ha nessun interesse verso di lui.

Olivia che si ritrova sola, senza genitori e a perdere disgraziatamente il fratello a cui tanto era legata e, che nella compagnia di Cesario trova un piacere inaspettato. Ma non vi parlerò di Olivia, del Conte, dell'intreccio di vite, di eventi, amori e intrighi.

Vi racconterò del giullare di corte, di cui peraltro mi chiedo (perdonate tale ignoranza) se è stato introdotto in questo spettacolo o sia frutto dell'originale racconto di Shakespeare.

L'unica cosa che so e che ho adorato la sua interpretazione.

Probabilmente questa immagine in cui è ritratto con Olivia non gli rende giustizia ma coglie esattamente un momento di arte. L'arte dell'ironia, del sorriso istintivo e del sorriso che stimola i pensieri e le riflessioni.

Un personaggio marginale nella storia ma che ha colto la mia attenzione, spuntava fuori al momento giusto, con la parola giusta e l'espressione giusta che naturalmente strappava più di un sorriso.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Ho nella mente la scena finale, che è stata un dolce ricordo perfetto per un ritorno a casa condito da un sottofondo musicale come il rumore della pioggia.

Ora immaginate, un palcoscenico a luci spente, completamente buio in cui appare improvvisamente una sola luce che va a cadere dritta, esattamente sopra la testa del nostro giullare che oltre a far ridere di gusto abbiamo scoperto sapesse cantare. E nel silenzio di una sala di curiosi spettatori, a cappella, senza nessuna nota ad accompagnarlo, ci ha deliziato con il canto di un amore, quello che ci avevano magistralmente appena recitato e di come avesse smosso le vite dei nostri personaggi in modo del tutto imprevedibile fungendo da motore a questa insolita storia.

E alla fine come per magia ha alzato leggermente il suo braccio come ad afferrare un immaginario filo che una volta tirato ha spento la luce e chiuso il racconto de “La dodicesima notte”.

Pensavo che i protagonisti dei racconti raccolgono la fama, guidano le storie e si mostrano in viso, ma mi chiedo quanti volti invisibili influenzano quelle storie e quelle vite.

E il giullare, con la sua interpretazione quella sera ha influenzato la mia.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**SIMONE M.
29 ANNI, MEDICO SPECIALIZZANDO
TEATRO FRANCO PARENTI – SALA ACOMEIA
LA GILDA**

Sono Simone M. e sabato sera 13 novembre sono andato al teatro Franco Parenti a vedere “La Gilda”. Mi precipito dentro il teatro per proteggermi dall’acquazzone che incombeva sui cieli milanesi. Subito sono accolto con entusiasmo in biglietteria. Il ragazzo in cassa sa cos’è La Calata, ha il biglietto pronto davanti ai suoi occhi e mi sorride. O meglio, credo che mi sorrida dietro la mascherina. Ad ogni modo, i suoi occhi sono vivaci e gioiosi.

Dopo qualche istante di fila per misurare la temperatura corporea e scannerizzare il pass sanitario (sì, caro lettore, siamo ancora in piena pandemia COVID-19), faccio ingresso nell’ampio atrio-salotto del Franco Parenti. Sono ormai anni che non ci avevo più messo piedi, un po’ a causa delle misure restrittive durante la pandemia, un po’ anche a causa del fatto che abito all’estero da qualche tempo. Mi pervade quindi una piacevole sensazione di calore. Noto il parquet in legno chiaro, la lunga tavola colma di leccornie per l’aperitivo milanese, mille colori dei vestiti degli spettatori ed un ciacolare allegro di chi si incontra in fila oppure di chi si beve una cosa aspettando lo spettacolo.

È in questa atmosfera che scorgo un viso familiare: mia cugina che non vedo da mesi è seduta ad un tavolino con un’amica. Che coincidenza! Ci salutiamo affettuosamente e ci scambiamo qualche parola. Loro volevano vedere “La Gilda” stasera, ma era tutto sold-out. “E tu? Che fortuna che vedi La Gilda! Come hai fatto ad avere i biglietti?”. Ed è così che le racconto de La Calata. Mentre mi sono ormai perso nei dettagli della Calata, rinsavisco al suono dell’ultima chiamata prima della chiusura porte.

La sala è piena, resta solo un posto libero in pieno centro. Mi faccio piccolo piccolo per intrufolarmi al mio posto mentre le luci iniziano ad affievolirsi. Accanto a me c’è la mia compagna di Calata, che forma di attenzione piacevole che hanno avuto i gestori del teatro nell’assegnarci i posti vicini. Appena ci presentiamo, iniziamo a parlottare a bassa voce per conoscerci, raccontarci come abbiamo conosciuto questa attività e qual è il nostro rapporto al teatro. Mi sento subito a mio agio, come se l’imbarazzo del primo incontro sia rotto, come se il fatto di essere entrambi partecipanti della stessa Calata ci accomuni già abbastanza.

Appena inizia lo spettacolo, pongo la mia attenzione su una piacevole sensazione che mi attraversa. Mi sento proprio parte di un gruppo di spettatori, di tutto il gruppo della Calata. Sento che la mia osservazione altro non è che una minuscola ma preziosissima piastrella di un mosaico che, una volta completato, sarà un’opera d’arte unica ed irripetibile. Con questa consapevolezza, non posso fare altro che godermi appieno lo spettacolo, colmo del senso di appartenenza.

La Gilda mi tiene incollato alla sedia, tutto orecchie e sguardi intesi. La passione e la sensualità mi travolgono, mi pervadono e mi accompagnano durante tutta l’esperienza. Durante i brevi secondi di pausa tra una scena e l’altra, ho il tempo per sbirciare il resto degli spettatori. Tutti attenti, con il fiato in sospeso ad aspettare il seguito di questa storia impetuosa. Siamo tutti vicini, è da tanto tempo che non andavo a teatro ad uno spettacolo, sold-out, gomito a gomito con altri spettatori.

Che emozione, alla fine dello spettacolo, sentire lo scroscio di applausi appagati, il ritmo sincrono dei battiti di mani che esplode nella sala e ci accompagna al bis. Il primo bis.

Perché poi ce n’è un secondo. Mozzafiato, un’apoteosi di emozione. Gli applausi scrosciano ancora, sempre più poderosi ed entusiasti. E allora, La Gilda, ci delizia ancora con il terzo bis, che ormai è una vera e propria possibilità per noi spettatori di vibrare a ritmo del canto della Gilda.



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO

Dopo lo spettacolo e qualche chiacchiera con la mia compagna di Calata, con la curiosità di raccontarsi reciprocamente le esperienze di Calata, ho raggiunto una combriccola di altri spettatori, nonché membri della mia famiglia, per mangiarci uno squisito risotto con ossobuco. Un'ottima conclusione per un'autentica esperienza artistica milanese!





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**STEFANIA M.
54 ANNI, INSEGNANTE
TEATRO DEI FILODRAMMATICI
SOSPETTI (SUS)**

Tornare a Teatro è stata un'emozione!

Durante la giornata, in attesa che arrivasse l'orario per recarmi al mio appuntamento da calante, ho sentito crescere in me uno stato di euforia come non accadeva da tempo.

Tornare davanti ad un palcoscenico! Rivivere finalmente quelle atmosfere magiche che solo in certi luoghi puoi trovare... quanto l'ho desiderato in questi anni tragici !!

Il Teatro dei Filodrammatici con lo spettacolo Sospetti S.U.S è stato ciò che mi è stato assegnato. L'idea di andare in un teatro del centro, confesso mi è piaciuta molto fin da subito! Ho scelto di arrivarci a piedi, in una serata di pioggia battente, percorrendo i luoghi classici delle serate di spettacolo milanesi: Corso Vittorio Emanuele, la Galleria, il passaggio davanti alla Scala attraversando via Manzoni e mentre camminavo osservavo la gente intorno a me, entusiasta e viva come mi sentivo io mentre si recava ai botteghini, pronta a riassaporare quelle emozioni di cui tanto abbiamo sentito la mancanza. L'incontro con il mio simpatico compagno di calata ha preceduto di pochi minuti l'inizio dello spettacolo che si è rivelato forte, intenso e incalzante. Uno spettacolo di denuncia che ha coinvolto totalmente la platea fin dalla prima battuta. Una cosa che mi ha colpito: non vi è stato un solo battimano per tutti gli 81 minuti dello spettacolo. E non perché gli attori non lo meritassero, tutt'altro! La fine dello spettacolo infatti ha aperto la porta, anzi, ha aperto il sipario agli applausi incessanti del pubblico in sala, completamente rapito per tutta la durata dello spettacolo che è andato in scena.

E poi, via di corsa nuovamente sotto la pioggia ma portando con me un piacevolissimo senso di appagamento e gratitudine perché come dicevo... il Teatro è magia, sempre!!!

Stefania





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**VALENTINA DALL'A.
35 ANNI, FREELANCE P.R. E COMUNICAZIONE
TEATRO EDI/BARRIO'S
I RAPISARDA**

Sabato, piove, resto a letto per la maggior parte della giornata e se non avessi preso l'impegno della Calata forse sarei rimasta in pigiama tutto il giorno. Sono pentita, mi chiedo? No.

Sono le 20:15 e parto per andare al Teatro del Barrio's, in Barona, distante almeno 30 minuti da casa mia ma piove, i minuti per raggiungerlo saranno almeno 40. L'indicazione dell'inizio dello spettacolo non è chiara "ore 20.45 (o più probabilmente dopo le 21.00)" per non sbagliare.. parto in ritardo! E forse non mi è neppure tanto chiaro cosa andrò a vedere.

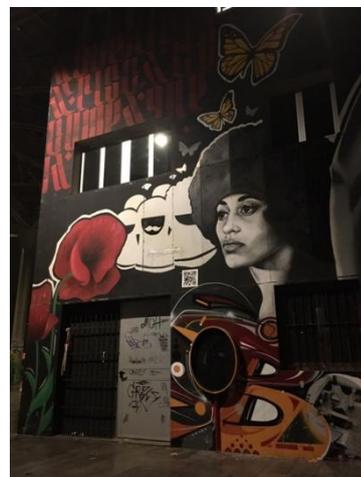
Il Barrio's è un posto bello, mi piace molto e ci andrei più spesso se non fosse lontanissimo.

Arrivo alle 20:55 non è cominciato ancora lo spettacolo e non sono l'ultima per fortuna.

C'è un bel pubblico, la mia compagna di calata è già seduta e ci presentiamo. Fa l'insegnante di italiano.

Noto il teatro, piccolo ma accogliente, è pieno, mi colpisce il sistema di amplificazione: tre microfoni calati dall'alto. Bizzarro.

Inizia lo spettacolo! Improvvisazione teatrale. Ero già stata ad un match e mi ero divertita. Due ore scivolano veloci e piacevoli. Esco pensando che devo prendere in considerazione di seguire più spettacoli di improvvisazione perché sono davvero spassosi.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**VALENTINO R.
30 ANNI, RICERCATORE
TEATRO MENOTTI
LE OPERE COMPLETE DI WILIAM SHAKESPEARE IN 90 MINUTI**

Si lo so. Sono in estremo ritardo, ma la mia vita in questo momento è totalmente assoggettata dalla tesi di dottorato da scrivere. Un vero inferno. Le mie giornate sono ormai scandite da pagine e pagine word che si susseguono progressive. Grafici famelici e temibili excel. Una Selva Oscura!

E se anche un solo giorno provo a non occuparmi della tesi o anche solo provo a non pensarla, come fosse una fidanzata un po' rompi, ecco che mi compare la mia coscienza in forma d'armadillo, che mi dice che tutto andrà in malora e sono un fallito (ho finito di vedere Zerocalcare su Netflix e mentre scrivo penso in romano, mood che durerà ancora qualche giorno).

Quindi per me la calata è stata provvidenziale, perché significava libera uscita senza rimorso, ma soprattutto l'emozione della poltrone e del brusio della gente in trepidante attesa, che aspettava uno spettacolo che già dal nome era un programma. Il mio rapporto con Shakespeare è poco familiare, a parte le opere più mainstream, come Romeo e Giulietta, il resto è un sentito dire che di sicuro sin dal sorteggio ha suscitato tanto interesse. Poi la scelta del Menotti come teatro ha dell'incredibile, poiché due anni fa sorteggiavi lo stesso teatro e su 100 persone che calano e più o meno 50 teatri disponibili, ecco che le probabilità sono davvero pochissime. Scusate ho fatto i conti, mi diverte troppo questa cosa. Parliamo di una probabilità che si aggira intorno al 0,0002%, davvero un niente.

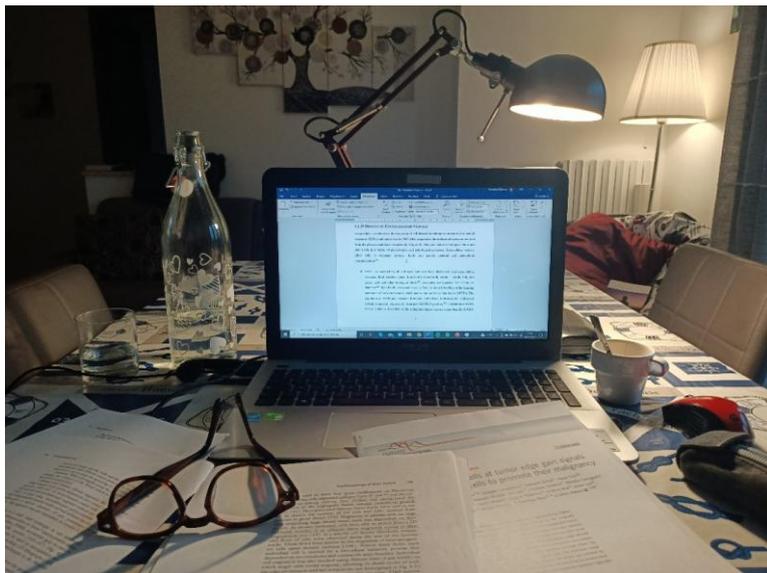
Poi la pioggia, che ormai per la calata milanese sembra essere diventata una costante. Però non mi fraintendete, per andare a teatro a Milano, secondo me, la pioggia è quasi d'obbligo. Aggiunge fascino a una città che si vive di fretta e ti lascia immaginare con rapide occhiate il suo fascino schivo, prima di sederti tra quelle fila di poltrone rosse e tende chiuse che dopo quasi due anni di chiusura non vedono l'ora ogni sera di potersi riaprire con non poca incertezza per il futuro.

Uno spettacolo fantastico, divertente e originale. Prendere uno autore ormai consacrato all'immortalità e trascenderlo con una comicità che ricorda il famoso trio Lopez, Solenghi, Marchesini ha del genio, oltre che del talento da vendere. Tre attori talentuosi e mai noiosi o banali. Tre mattatori totali versatili che hanno fatto ridere dal primo all'ultimo momento. Perché, come è stato detto, il vero talento non risiede tanto nel fare l'intera genealogia shakespeariana in 90 minuti, ma mettere in scena l'Amleto in meno di un minuto, 42 secondi per la precisione. Un vero portento! Una serata spensierata che mi ha sollevato e fatto volare leggero sui pensieri quotidiani. Una magia che poi è la magia stessa del teatro unita alla nostra capacità di lasciarsi trasportare.

Ed ecco due ore dopo, la gente con i volti sereni, si appresta all'uscita, recupera il suo ombrello e si perde ancora una volta nella propria quotidianità tra pozzanghere e sigarette e una bella serata da raccontare.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**





La Calata 2021 – Napoli

1. Andrea U. 60 anni, professore universitario
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli *Visita al museo dell'attore*
Theatr'On “C'era una volta.... anzi due”
2. Bianca D'A. 56 anni, docente
Ridotto del Mercadante – Teatro di Napoli “Occidente”
3. Ciro M. 55 anni, impiegato
Sala Assoli “Covidio”
4. Concetta M. 36 anni, operatrice teatrale
Teatro Cilea “Noi restiamo qui”
5. Consiglia D'E. 53 anni, casalinga
Teatro Tram, “L'arte della famiglia”
6. Cristina M. 25 anni, operatrice teatrale
Sala Assoli “Covidio”
7. Daniela C. 41 anni, architetto
Teatro Cilea, “Noi restiamo qui”
8. Daniela M. 55 anni, psicoterapeuta
Teatro Mercadante – Teatro di Napoli “Occidente”
Sala Assoli “Covidio”
9. Deborah Del M. 37 anni, avvocato
Teatro Sala Assoli, “Covidio”
10. Eliana C. guida turistica
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli *Visita al museo dell'attore*
Teatro Nuovo “Il marito invisibile”
11. Federica Z. docente
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli *Visita al museo dell'attore*
Teatro Diana “Mettici la mano”
12. Francesca S. 41 anni, psicologa
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli *Visita al museo dell'attore*
Teatro Nuovo “Il marito invisibile”
13. Franco P. 63 anni, pensionato
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli *Visita al museo dell'attore*
Teatro Sannazaro “Si fa ma non si dice”



14. Gabriella R. 63 anni, cantante / studentessa
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli *Visita al museo dell'attore*
Teatro Cilea “Noi restiamo qui”
15. Germana G. 51 anni, docente
Teatro Tram “L'arte della famiglia”
16. Giansandro M. 48 anni, fisioterapista
Teatro Tram “L'arte della famiglia”
17. Giovanna R. 58 anni, docente
Teatro Bracco “Il segreto della Valdiciocca”
18. Giuseppe A. 44 anni, operatore culturale
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli *Visita al museo dell'attore*
Teatro Nuovo “Il marito invisibile”
19. Grazia M. 21 anni, studentessa
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli *Visita al museo dell'attore*
Teatro Augusteo “Carosone l'americano di Napoli”
20. Guido L. 53 anni
Teatro Augusteo “Carosone l'americano di Napoli”
21. Ilaria R. 20 anni, studentessa
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli *Visita al museo dell'attore*
Teatro Mercadante – Teatro di Napoli “Casa di bambola”
22. Liliana T. 36 anni, docente
Teatro Galleria Toledo “L'esperimento”
23. Lucia Di N. 74 anni, pensionata
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli *Visita al museo dell'attore*
Teatro Nuovo, “Il marito invisibile”
24. Maddalena De S. 60 anni, docente
Ridotto del Mercadante – Teatro di Napoli “Occidente”
25. Maria M. 30 anni, collaboratrice presso studio legale
Teatro Mercadante – Teatro di Napoli “Casa di bambola”
26. Maria Francesca R. 59 anni, psicologa / insegnante
Sala Assoli “Covidio”
27. Mariantonio C. 33 anni, attrice
Piccolo Teatro Lazzari Felici, “Si fa ma non si dice”



28. Maurizio L. 62 anni, pensionato
NEST "In Marcia"
29. Melania M. 37 anni, funzionario pubblico
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli *Visita al museo dell'attore*
Teatro Nuovo "Il marito invisibile"
30. Mena F. 59 anni, funzionario ministeriale
Teatro Tram "L'arte della famiglia"
31. Morena P. 58 anni, operatrice teatrale
Piccolo Teatro Lazzari Felici "Si fa ma non si dice"
32. Nicola V. 38 anni, assistente scenografo
Teatro Galleria Toledo "L'esperimento"
33. Paola A. 62 anni, consulente aziendale
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli *Visita al museo dell'attore*
Theatr'On "C'era una volta.... anzi due"
34. Roberto C. disoccupato,
Teatro Bellini, "Furore"
35. Rossella De A. 52 anni, impiegato
Ridotto del Mercadante – Teatro di Napoli "Occidente"
36. Salvatore G. 57 anni, operatore socio teatrale
Teatro Piccolo Bellini "Hamletmachine"
37. Stefania F. 70 anni, pensionata
Teatro Diana "Mettici la mano"
38. Vanna L. 69 anni, docente in pensione
Teatro Nuovo "Il marito invisibile"
39. Viviana M. 38 anni, docente / regista
Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli *Visita al museo dell'attore*
Teatro Cilea "In marcia"



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ANDREA U.
60 ANNI, PROFESSORE UNIVERSITARIO
TEATRO SAN FERDINANDO – TEATRO DI NAPOLI
VISITA AL MUSEO DELL'ATTORE
THEATR'ON
C'ERA UNA VOLTA.... ANZI DUE**

Salve,
mi scuso del ritardo con cui vi invio il mio commento alla calata del 13 novembre. La giornata da “calante” è iniziata con la visita guidata al museo dell’attore nel teatro Mercadante. La nostra guida ci ha abilmente condotto nel percorso, illustrandoci le storie e gli aneddoti degli attori, in molti casi delle famiglie di attori che sono passati per il teatro. L’ enorme, quasi utopica impresa di Eduardo, ci è stata illustrata in grande dettaglio, trasmettendoci tutto il suo faticoso impegno e la sua visione del ruolo sociale del teatro con cui ha portato avanti questo progetto. Dopo avere visitato il camerino di Eduardo è stato emozionante calcare le tavole del palcoscenico, con i palchi che “avvolgevano” la scena. La visita si è conclusa tra gli splendidi macchinari del sottopalco che muovono le diverse scenografie. Quasi 2 ore di visita sono volate in un lampo.

La serata al Theatr’On, dove ho assistito a “C’era una volta, anzi due” è stata altrettanto piacevole. La piccola sala era al completo, il pubblico è stato molto partecipe ed evidentemente desideroso di tornare in sala e ha accompagnato con risate e applausi il brioso spettacolo, una commedia nella quale i due brillanti attori e il regista hanno mescolato la comicità napoletana con qualche spunto che mi ha ricordato il film “La strana coppia”. Molti applausi alla fine dello spettacolo e tanto piacere per essere tornati ad assistere a uno spettacolo dal vivo. In conclusione proprio una bella giornata!

Un caro saluto a tutti.
Andrea



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**BIANCA D'A.
56 ANNI, DOCENTE
TEATRO RIDOTTO DEL MERCADANTE – TEATRO DI NAPOLI
OCCIDENTE**

Ritmo Algoritmo Tempo.

La vita è strana, il futuro è incerto e la mia Calata lo conferma.

Ma posso finalmente dedicare un po' di tempo a me stessa e al mondo che mi circonda.

È ora di scendere. La città di Napoli, la mia città, non solo il sabato ma tutti i giorni è super trafficata e riscaldata da tanta gente frettolosa. Tutti corrono a ritmo spedito come se fosse naturale, davanti alla frutteria di Peppino si è persino fermato l'autista dell'autobus per ritirare a volo frutta e verdura ordinata per telefono... meno male che mi sono anticipata.

Per conoscere il teatro estratto a sorte in un giorno profetico della mia vita, carica di meraviglia, devo prendere la Cumana, devo calarmi nelle viscere della mia città.

Discesa tremolante... giungere a Montesanto è sempre un'avventura e la Cumana, questo piccolo trasporto sempre affollato, sempre popolato da venditori ambulanti e volti familiari che ti sorridono che inchinano dolcemente il capo o sbuffano dietro le mascherine, fa spesso ritardo. Quante città nella città (Occidente). Napoli è sempre stato un teatro all'aria aperta, si sa, ma oggi me la godo da spettatrice. Odori salmastri di pesce. La pescheria Gagliotta a Montesanto è sempre affollata a tutte le ore del giorno.

Anche i turisti oramai l'adorano, dalle sporte della pescheria ai tavolini... controlla tutta la filiera, vende tutto e lo spaghetti a vongole è sempre piccante e profumato.

Dolci e profumo di Babà, le prime luminarie a forma di comete, clacson con varie musicchette, rumori dappertutto, tutti corrono ed io no.

Che lusso!

Arrivo in anticipo al teatro dopo aver attraversato anche la manifestazione dei disoccupati, quante città nella città, ma per poco non entravo in ritardo. No, non mi sono persa ma ho cercato di aspettare e riconoscere le mie compagne di viaggio, purtroppo del quarto componente, nessuna traccia. Al botteghino una ragazza con un sorriso complice si sente osservata, il suo sorriso sgargiante di rossetto mi ricorda tantissimo Anna Foglietta dello splendido spot Siamo tornati,... e sembra un sogno ma siamo Tornati! Mi consegna il biglietto e mi comunica che sono arrivata per prima.

Novella Vladimira aspetto all'ingresso mentre due giovani ragazze in tallieur controllano i Green pass. Entra un gruppo di giovani spettatori, alti, decisi. Abiti semplici maglie scure particolari buchi all'orecchio, ragazze senza trucco in canotte. Ma di Rossella nessuna traccia. Scruto le foto sulla parete del teatro, Ronconi ed Eduardo mi fanno compagnia. Sono entrati quasi tutti, resta un'ultima persona Frettolosa, sembra il coniglio di Alice, Maddalena? Gli chiedo, sono io, dai entriamo sta per iniziare... siamo gli ultimi a sistemarci. Lo spettacolo può iniziare o forse può terminare.

Si spento il Sole. È tutto buio: un figlio abbandonato, un angelo, una sorella violentata, un fratello depresso, un futuro incerto, vite digitalizzate, luce soltanto artificiale.

Ecco l'occidente, un Occidente catastrofico, per coincidenza padre nel giorno del tuo compleanno ... senza sole... senza te. La poesia è morta, (dice Vittorio il protagonista dello spettacolo...) ma finché hai una storia da raccontare sei un uomo salvo.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

La mia calata nell'enigmatico ed apocalittico Occidente, si è conclusa giusto il giorno in cui mio padre avrebbe compiuto gli anni e ringrazio di aver potuto dedicare a lui questa pioggerellata e immersione nei teatri e in me stessa.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**CIROM.
55 ANNI, IMPIEGATO
SALA ASSOLI
COVIDIO**

Presso la Sala Assoli ho partecipato allo spettacolo Covidio. Ho incontrato i compagni di viaggio. È stato interessante al termine abbiamo cercato di condividere le nostre impressioni. Purtroppo la pioggia ci ha fatto abbandonare l'interessante analisi ...sic





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**CONCETTA M.
36 ANNI, OPERATRICE TEATRALE
TEATRO CILEA
NOI RESTIAMO QUI**

Il 13 novembre mi sono calata per la prima volta e per la prima volta ho assistito ad uno spettacolo al Teatro Cilea di Napoli. La sala era gremita di spettatori, la maggior parte erano familiari dei ragazzi della scuola del teatro Cilea che hanno messo in scena un musical.

Il progetto "La Calata" mi ha sin da subito incuriosita. È stato divertente non sapere, se non poco prima, in quale teatro essere calata e poi cercare i propri compagni di spettacolo.

In sala ho conosciuto una mia compagna di calata e ci siamo, in breve tempo, raccontate e confrontate sull'evento.

Grazie





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**CONSIGLIA D'E.
53 ANNI, CASALINGA
TEATRO TRAM
L'ARTE DELLA FAMIGLIA**

Erano 15 anni che non andavo a teatro, sabato scorso ho capito che mi ero persa tanto: l'attesa, l'incontro, la condivisione di una emozione, le luci, le voci che ti raccontano una storia trasportandoti in un'altra realtà, perché quello che stai ascoltando e vedendo lo vivi anche tu, te lo senti addosso. Grazie per questa esperienza di VITA.





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

CRISTINA M.
25 ANNI, OPERATRICE TEATRALE
SALA ASSOLI
COVIDIO

La mia esperienza, purtroppo, non è stata troppo positiva: sono arrivata a teatro pochi minuti prima dell'inizio dello spettacolo a causa di un impegno precedente dall'altra parte della città e, dunque, non ho avuto il tempo di trovare i miei compagni di calata. Lo spettacolo, poi, non è stato di mio gusto e, anzi, - ammetto che non mi era mai successo prima - mi ha innervosito a tal punto che, appena è finito, sono andata via prima dell'applauso e, di nuovo, senza poter incontrare i miei compagni di calata. Di fatto, ho vissuto l'esperienza in solitaria, quindi solo a metà. Spero di avere l'opportunità di riprovare, magari con uno spettacolo che sia uno spettacolo vero (*Covidio* non lo è stato).





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**DANIELA C.
41 ANNI, ARCHITETTO
TEATRO CILEA,
NOI RESTIAMO QUI**

Torna in scena dal 4 al 14 Novembre, con un nuovo cast, lo spettacolo della Cilea Academy “Noi restiamo qui”.

Un gruppo di giovani talenti saprà rendere magico uno spettacolo ricco di emozioni.

Vi aspettiamo a Teatro.

Io ero al Cilea con la Calata il 13 novembre.

Quando in scena c'è l' Accademia, grande parte del pubblico è familiare.

Aspettative, condivisioni, euforia rendono il pubblico di parenti e amici in un manieristico doppione degli attori in scena, una biografia umana che srotolata fuori il teatro troverà in sala una distensione .

Il pubblico applaude ad una parte di se stesso, alla sua parte in scena, il legame è vivo.

Anche la strada si era fatta casa-teatro, il Cilea era surriscaldato dalla comunità coinvolta nella prova dei suoi. Questa parte di città residenziale cerca nel teatro una sua autenticazione a partire dal talento dei giovani promettenti. Corpo, ambizione, spettacolo e luci rendono lo spettacolo una fiera nostrana.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**DANIELA M.
55 ANNI, PSICOTERAPEUTA
TEATRO MERCADANTE – TEATRO DI NAPOLI
OCCIDENTE
SALA ASSOLI
COVIDIO**

Quest'anno la mia esperienza con la Calata mi ha portato a vedere due spettacoli nel pomeriggio/sera di sabato, uno da sola, l'altro con mio marito e gli altri spettatori convocati alla sala Assoli.

È stato quindi un pomeriggio intenso di full immersion nel mondo teatrale. Il grande gruppo della chat di WhatsApp, che comprendeva gli spettatori dei teatri di Napoli, Roma e Milano, per quanto confusionario e ridondante, è stato uno strumento utile a trasmettere quel senso di contemporaneità e di condivisione dell'esperienza tra tante persone, che in quello specifico giorno, si stanno muovendo tutte verso qualcosa di nuovo che potrà interessare, emozionare, sorprendere, rallegrare.

Mi è piaciuto andare al teatro Mercadante, teatro che conoscevo solo dall'esterno, di cui sapevo di una programmazione di un certo valore. A me è toccata la sala piccola, il ridotto, allestita in seguito ad una riqualificazione dello stabile, destinata ad essere una "finestra sul repertorio contemporaneo", per la ricerca di nuove forme sceniche e la promozione di giovani emergenti. Nel bellissimo foyer molti ragazzi attendevano l'ingresso in sala che avviene salendo una gradinata verso una struttura di ferro con sedute uniche, in posizione speculare alla scena, come a voler sottolineare ancora di più il senso della complementarietà tra attori e spettatori. Lo spettacolo, Occidente, ha visto come protagonisti 4 giovani attori che hanno evocato scenari futuri di isolamento, paura, violenza, assenza di luce. Una bella scenografia, essenziale, che suggerisce un'atmosfera di isolamento dei protagonisti, supportati da un computer/interfaccia che gestisce i contatti con il mondo esterno. Grazie a questa esperienza mi è sembrato che anche il mondo della drammaturgia si sia fatto portavoce della crisi che la pandemia ha evidenziato, la perdita improvvisa di punti di riferimento e di certezze consolidate che, con l'improvviso lockdown del 2020, tutti abbiamo vissuto. Sembra quanto mai appropriata la frase di Eduardo che su una parete del bar recita: Il teatro non è altro che il disperato sforzo dell'uomo di dare un senso alla vita.

Anche il secondo spettacolo, Covidio, alla sala Assoli, era imperniato sulla situazione di isolamento che la pandemia ha determinato e sul senso della fine di un mondo che ha pervaso inconsapevolmente le nostre coscienze. Un'esperienza nuova, in questa edizione della Calata, è stata l'incontro con i miei compagni di "visione" prima di entrare in sala, così abbiamo potuto confrontare le nostre impressioni ed interpretazioni delle azioni messe in scena. Mi sembra una funzione importante poter creare piccoli gruppi che potrebbero continuare autonomamente la loro esperienza di partecipazione alle proposte teatrali della città.

Grazie alla Casa dello Spettatore per aver riproposto questa bella iniziativa.



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO



*Il teatro non è altro
che il disperato
sforzo dell' uomo
di dare un senso
alla vita*

Eduardo De Filippo



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**DEBORAH DEL M.
37 ANNI, AVVOCATO
SALA ASSOLI
COVIDIO**

Lo spettacolo comincia con i tre attori già in posizione quando il pubblico fa il suo ingresso in platea. Si viene trascinati prepotentemente in un immaginario salotto/prigione di una qualunque casa italiana del periodo pandemico.

Appena si fa buio in sala si entra nell'esperienza dell'esilio, che è non più individuale, bensì collettivo. Ogni azione degli attori è quella che ognuno, nel proprio piccolo, ha compiuto nel corso degli scorsi anni e diviene più grottesca ed esasperante mano a mano che passa il tempo.

Il parallelismo con Ovidio risulta mai banale, mai forzato.

Sullo sfondo scorrono le immagini di dipinti di corpi dell'antichità che somiglia allo sfoggio dell'orrore trasmesso dei media durante la pandemia.

Le musiche permettono una immedesimazione totale e supportano egregiamente la prova attoriale.

Il finale, a mezzo video, di un ritorno alla natura sembra tuttavia un po' riduttivo, anche se necessario, alla luce della complessità del tema trattato.

In ogni caso, è un'opera che merita di essere vista.





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

ELIANA C.
GUIDA TURISTICA
TEATRO SAN FERDINANDO – TEATRO DI NAPOLI
VISITA AL MUSEO DELL'ATTORE
TEATRO NUOVO
IL MARITO INVISIBILE

La mia calata 2021 é iniziata al mattino, accogliendo un gruppetto di "calanti" nel mio quartiere per la visita al Teatro San Ferdinando, ricostruito dopo la guerra da Eduardo. Ho notato che si é creata subito una bella atmosfera tra i partecipanti, preannunciando quella che sarebbe stata la seconda fase della calata.

In serata al TEATRO NUOVO incontro gli altri cinque calanti, alcuni dei quali conosciuti in occasione della visita guidata - tra cui Giuseppe, coordinatore dell'iniziativa- e la mia amica Francesca, cui a sorte é toccato lo stesso spettacolo. Da tempo io e Francesca facciamo l'abbonamento annuale al teatro assieme e negli anni abbiamo cambiato diversi teatri, per cui andare al Nuovo per noi é stato come aprire la scatola dei ricordi. Quando ci andavamo ogni settimana un amico comune viveva ancora in Italia e la turistificazione non aveva ancora stravolto i Quartieri Spagnoli. Il teatro a quel tempo appariva nascosto in un buio e denso reticolo stradale, presenza solitaria assieme a una nota trattoria. Tutt'altra storia oggi! Circondato da ristoranti e bar dove si ritrovano turisti e cittadini giovani e giovanissimi, provenienti anche da altre zone della città. Una caratteristica del Nuovo é che la strada é sempre entrata nel teatro. Mentre vedi lo spettacolo senti la pioggia o le voci e la musica proveniente dall'esterno. Proprio quei suoni oggi sono diversi. A ciò si aggiunga che la "modalità mista" in cui si é svolto lo spettacolo con un grande schermo che mostrava le attrici simulando una videochiamata, é lo specchio dei cambiamenti di questi ultimi anni. Insomma ho ritrovato un Teatro Nuovo diverso dentro e fuori!

Terminato lo spettacolo, tutti noi calanti ci siamo intrattenuti per i commenti, poi casualmente all'uscita si é imbattuta nel nostro gruppetto Marina Massironi, una delle due protagoniste. Trovo sempre affascinante incontrare gli attori fuori dal palco, subito dopo aver tolto la maschera...quella teatrale, perché purtroppo nel 2021 tra la gente sono costretti a coprire il volto con un'altra maschera, quella chirurgica...altro segno dei nostri tempi, inimmaginabile all'epoca in cui avevo l'abbonamento al Nuovo! Marina Massironi con garbo partecipa alla conversazione sulla trama dello spettacolo, lasciandomi piacevolmente sorpresa dalla sua semplicità e discrezione.

La calata termina con un piacevole e lungo aperitivo, cui si sono uniti amici, partner e altri calanti. Grazie alla Casa dello Spettatore si sono raccolti attorno allo stesso tavolo appassionati di teatro di età diverse e provenienti da città diverse, chiacchierando degli argomenti più vari.

É stato bello e resto in attesa della prossima calata!



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**FEDERICA Z.
DOCENTE
TEATRO SAN FERDINANDO – TEATRO DI NAPOLI
VISITA AL MUSEO DELL'ATTORE
TEATRO DIANA
METTICI LA MANO**

Andare a teatro al Vomero con la luna.

Il teatro è pieno: pieno di persone, di emozioni, di entusiasmo.

Gli spettatori, le spettatrici sembrano felici e immortalano questi attimi. Si fanno selfie e foto con gli amici, per ricordare un momento importante e speciale, quello in cui finalmente si è ritornati a teatro.

Un applauso apre l'apertura della scena!

Un altro, lunghissimo, accompagna la chiusura del sipario... fino a quell'ultimo attimo prima che la magia finisca.

La funicolare e la metro hanno già fatto l'ultima corsa. Torno in taxi con uno spettacolare giro panoramico e un dolcissimo taxista.

Mangio un gelato alle gelse (a Napoli è femminile) del Vesuvio in Piazza Plebiscito.





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

FRANCESCA S.
41 ANNI, PSICOLOGA
TEATRO SAN FERDINANDO – TEATRO DI NAPOLI
VISITA AL MUSEO DELL'ATTORE
TEATRO NUOVO
IL MARITO INVISIBILE

Salve invio le mie impressioni sulla Calata del 13 novembre:

"Quando mi arrivò l'email che informava sulla nuova edizione della Calata ho provato leggendo tale missiva una sensazione di gioia e di libertà dopo un anno così complicato per tutti e doloroso per molti veramente la "normalità" ritornava. Il potersi incontrare, rivedere, conoscere persone nuove tutto all'insegna dell'amore per il teatro. Non ho esitato un attimo, ho subito deciso di partecipare sia grazie all'ottimo ricordo dell'edizione passata sia per la voglia di ritornare a teatro. L'estrazione mi ha portato ad andare al Teatro Nuovo, teatro storico nel cuore dei Quartieri Spagnoli, per assistere allo spettacolo "Il marito invisibile" di Edoardo Erba con Amalia Maria Monti e Marina Massironi. Andare al Teatro Nuovo è stato un salto indietro nel tempo per anni, durante il periodo universitario ed oltre, avevo l'abbonamento a tale teatro insieme ad amici che ora sono o in giro per il mondo o hanno vite diverse dalla mia e quindi diventa difficile vedersi. La casualità ha voluto che anche la mia cara compagna di visioni teatrali e non solo, fosse anche lei nel mio gruppo, appena abbiamo preso la salita per arrivare al teatro ci siamo guardate intorno con fare smarrito e perplesso: la città o per lo meno quel pezzo di città si è così modificato rispetto al nostro ricordo. Ho avuto difficoltà a riconoscere il vicolo tra una miriade di locali ristoranti sorti al posto di "bassi", locali di artigiani, i vicoli erano buoi ora sono illuminati pieni di cittadini e turisti che chiacchierano bivaccano; vi è un'atmosfera gioiosa. La città non si ferma, nemmeno la pandemia da Covid-19 è riuscita a frenare il cambiamento che da anni sta investendo la città di Napoli. Città che vuole essere europea ma con una forte radice mediterranea, che vuole aprirsi ma rimanere sempre uguale a se stessa. Con gioia ho ritrovato Marisa, storico volto del Teatro Nuovo, ad accoglierci per consegnarci i biglietti, in quel momento ho pensato: "eccomi a casa". Si per me il teatro è casa, ho avuto la fortuna di avere una madre che mi ha trasmesso la passione per il teatro, sin da piccolina mi portava e con lei guardavo anche le commedie in televisione, una volta "infettata" non si guarisce mai da tale passione. La particolarità della calata è di uscire dalla propria comfort zone, mettersi alla prova assistere a spettacoli che forse non si sarebbe scelti di vedere e di andarci con degli sconosciuti; ma questo è anche il punto di forza creare per una sera una comunità errante di compagni che si confrontano, che dialogano intorno alla magia del TEATRO. Non posso dire altro che sono stata fortunata ho avuto il piacere di assistere ad un'ottima performance di due eccelse attrici, che non avevo ancora mai visto dal vivo, esibirsi in un testo molto stimolante ironico ma con una grande punta di amarezza che lascia grandi spunti di riflessione sulla società odierna, sulle relazioni e sulle difficoltà di sentirsi parte di un qualcosa. Posso solo ringraziare gli organizzatori ed in particolare Giuseppe della bellissima serata. Il teatro unisce, crea intimità, infatti una parte secondo me fondamentale è stato il tempo post spettacolo durante il quale davanti a del buon vino e del gustoso cibo si è rimasti tutti insieme a chiacchierare. Ognuno con le proprie storie di vita, con una diversa età sulle spalle, accomunate da un amore viscerale per il teatro e per gli incontri. Semplicemente grazie e se sarete di nuovo in giro per Napoli "battete un colpo" "



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**FRANCO P.
63 ANNI, PENSIONATO
TEATRO SAN FERDINANDO – TEATRO DI NAPOLI
VISITA AL MUSEO DELL'ATTORE
TEATRO SANNAZARO
PARENTI SERPENTI**

L'antico, la storia, l'incanto del teatro.

Saluti. Un caldo saluto e affettuosamente ringraziamo occasione della ultima calata trovandosi a Napoli. iniziata con ottima partenza il mattino con la visita al museo del teatro del Teatro San Ferdinando dove abbiamo vissuto i luoghi del grande Eduardo, ammirando la storia di molte famiglie di teatranti napoletani. siamo scesi sotto il palcoscenico e ammirare le vecchie macchine di scena che servivano per alzare i fondali (foto 1), la vestaglia di Eduardo con il suo baule di scena (foto 2), la magia del teatro Sannazaro prima del 'chi è di scena?'

Arrivederci ad una prossima occasione sperando di viverla a Bologna.

Complimenti.

Un caldo abbraccio

Cordialità Franco e Margherita





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GABRIELLA R.
63 ANNI, CANTANTE / STUDENTESSA
TEATRO SAN FERDINANDO – TEATRO DI NAPOLI
VISITA AL MUSEO DELL'ATTORE
TEATRO CILEA
NOI RESTIAMO QUI**

Innanzitutto vorrei dirvi un “grazie di cuore”. Sono stata entusiasta di essere venuta a conoscenza di questa vostra iniziativa attraverso la Prof. Pace di Tor Vergata e mi è piaciuta molto l’idea di ricevere questa piccola scossa e potermi risvegliare da un certo torpore autunnale. In questo tempo sospeso tendo a uscire sempre meno sia per problemi di deambulazione che per timore di luoghi affollati ed è stato bello pensare ad una giornata dedicata alla “Calata”. Sono di Napoli, sabato mattina sono partita dalla mia casa di Seiano in costiera dove ho un piccolo giardino e ho iniziato la giornata piantando dei bulbi di Cipolla di Vatolla che erano germogliati. La cipolla di Vatolla è una particolare varietà, molto delicata che si coltiva nel Cilento e di cui ho curato un documentario “INTRECCI” che si conclude tra l’altro con un delizioso monologo “A capa è na sfoglia ‘e cipolla” di Anna Mazza, una mia amica, bravissima autrice teatrale. Mi piace l’idea di lavorare a raccontare l’ambiente e la biodiversità in un intreccio con il teatro. Se volete vederlo è qui: <https://filmfreeway.com/projects/2295973>

Ma torniamo alla nostra “Calata”. Arrivata a Napoli, il traffico di Via Foria era il solito inferno e Giove Pluvio nella mattinata non ci ha dato tregua. Da tempo non ricordavo di aver preso tanta acqua! Appuntamento al San Ferdinando con visita guidata e dedicata a Eduardo De Filippo. Ho realizzato che per quante volte ci ero andata, non solo non ne conoscevo la storia ma incredibilmente non avevo avuto modo di guardare l’esposizione nelle vetrine. Si va sempre correndo e anche a Teatro, si va a fine giornata, all’ultimo momento: parcheggia, fai presto, fa caldo, fa freddo, rilassati, i biglietti, quanto dura, ti piacerà, non ti piacerà, dove sono gli altri etc...etc... quello che accade mediamente dopo una giornata di lavoro e dei soliti deliri. Stavolta era diverso: questa “Calata” è stato un tempo preso per me! Bella la nostra guida e tutta la visita, le macchine sotto il palco, bellissimi i telai delle scenografie affascinanti, funzionanti eppure non più in uso. Ho sempre preferito il backstage al palco, non so perché. Amo vedere come funzionano le cose, a volte più della rappresentazioni in se e per se. Mi hanno colpito molto gli abiti di scena ed in particolare quelli ricamati (come nelle foto che vi allego) che hanno innescato il gioco dei ricordi. Mia nonna paterna si chiama Serpone e i Serpone avevano sin dai primi del 900 (e hanno ancora) una ditta di arredi sacri con decine di ricamatrici straordinarie. Ancora ricordo quando da piccola mi incantavo di fronte ai grandi telai per gli stendardi con le donne che si affacciavano intorno a tessere ricami d’oro e d’argento preziosi. Che c’entra direte voi ? Ebbene, dagli anni 20 sino agli 50/60 ca, nei laboratori Serpone si realizzavano e si ricamavano anche abiti e tessuti di scena per il San Carlo. Quando la casa delle mie anziane ziette Serpone negli anni 80 fu dismessa, trovammo armadi pieni di abiti ricamati come quelli esposti al San Ferdinando e lì è stato il mio salto indietro nel tempo, il mio dejavù, la sorpresa di quei giorni con la scoperta di tante storie e cose preziose. Come nipote cantante ereditai alcune camicie, kimoni e scialli ricamati che conservo ancora gelosamente e che poi nel tempo ho indossato per alcuni spettacoli. E poi Eduardo... la scorsa primavera ho studiato alcune sue commedie e il solo sentirne parlare mi suscita un senso di orgoglio, la meraviglia di essere e sentirmi napoletana. Un artista così immenso, oggi più che mai è di grande



LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021 NAPOLI ROMA MILANO

ispirazione credo, per tutti. La mia Calata è stata un doppio appuntamento e così la sera sono stata al Cilea e vedere “Noi restiamo qui”.

Confesso che nell’entrare ho avuto un attimo di panico; anche qui vedere di nuovo tanta gente forse un po’ troppo ravvicinata mi ha fatto una certa impressione. Non si può fare a meno del teatro ma qualche accorgimento o precauzione in più non guasterebbe. Abbiamo sofferto troppo tutti questi mesi senza teatro. Quest’estate ho visto diversi spettacoli e tutti all’aperto ma lì il timore del contagio per sovraffollamento si dissolve da sé. “Noi restiamo qui” è un musical, non è il genere di rappresentazione che mi appassiona, però mi sono lasciata andare e mi è piaciuto, c’erano diverse cose che trovo assolutamente meritorie:

- una produzione per gente di tutte le età con attori, cantanti e interpreti giovani, senza nomi altisonanti a fare da specchio per le allodole con realizzazioni di maniera e prive di senso.
- Alcuni di loro ottimi interpreti e belle voci, davvero emozionanti.
- Una produzione teatrale che investe sulle nuove leve e dà nuova linfa è una gran bella cosa.
- Non ultimo gli autori, non male il concept: buone intenzioni e sogno la fanno da padrone.

Qualche forzatura sul cliché sentimentale del buon napoletano da cartolina, ma va bene così. A Napoli c’è bisogno di ritrovare l’orgoglio e il senso di una grande cultura percorrendo ogni strada possibile. Last but not least, qualche nuovo amico conosciuto ed altri ritrovati proprio in questa occasione. Cari Amici della Casa dello Spettatore, grazie ancora per la bella occasione e in bocca al lupo a voi, a presto!
Gabriella Rinaldi





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GERMANA G.
51 ANNI, DOCENTE
TEATRO TRAM
L'ARTE DELLA FAMIGLIA**

Ho assistito a questo spettacolo nell'ambito del bellissimo e interessante progetto 'La Calata' che quest'anno investe tre città importanti: Milano, Napoli, Roma. Il teatro TRAM è un piccolo teatro nel centro di Napoli, a due passi da Piazza Dante, per la precisione è a Port'Alba. Pur essendo un teatro 'minor', è sempre, da anni, un luogo non solo di spettacolo, ma anche di ricerca e sperimentazione. In altre occasioni ho avuto modo di assistere a degli spettacoli e li ho trovati sempre originali, mai scontati, mai banali. Le piccole dimensioni, infatti, non sempre sono sinonimo di scarsa qualità, anzi. E, in questo senso, la rappresentazione di questa sera, non ha fatto differenza: incentrato sulle importanti figure di Luisa e Titina De Filippo, si è rivelato un prodotto ben confezionato, curato nella messa in scena (in particolare nel ruolo strategico delle luci di scena), nei dialoghi, nei costumi, nella regia. Molto brave entrambe le attrici, che hanno saputo dare corpo, voce e anima ai due personaggi, madre e figlia, portati in scena nel loro vissuto più quotidiano e personale invece che quello più noto e 'teatrale' (soprattutto nel caso di Titina). Ne è emerso una sorta di 'dialogo' in differita tra le due, che, alternandosi sulla scena, rimandavano appunto a un racconto di sé rivolto al pubblico in una 'quasi confessione', e un rivolgersi all'altra in modo indiretto, mai frontale. Ho trovato particolarmente interessante questo aspetto tecnico dello spettacolo che nel complesso mi è piaciuto molto, e trovo che soprattutto le due giovani attrici abbiano saputo trasmettere in maniera 'verosimile' ma personale le emozioni, i pensieri, i dubbi dei due personaggi in scena. Mi preme aggiungere a questo scritto, anche alcune considerazioni sull'incontro che è avvenuto al teatro dopo lo spettacolo, con il regista e le attrici, nell'ambito di un progetto che si svolge in alcuni teatri italiani chiamato 'l'Italia dei visionari', cui il TRAM ha aderito come unico teatro del Sud Italia. Il progetto prevede la creazione di un gruppo di spettatori, detti 'i visionari', che nel corso dell'anno visioneranno via web un certo numero di spettacoli tra i quali individueranno poi un unico vincitore che andrà in scena al TRAM stesso nella stagione successiva (2022/23). Durante l'incontro a cui ho assistito sabato sera, su invito di Valeria che è colei che si occupa del progetto, ho avuto modo, assieme al resto del pubblico, di fare domande al regista e alle attrici sullo spettacolo; ne è emerso un confronto molto interessante e stimolante, e in particolare vorrei riportare qui l'affermazione che 'L'arte della famiglia' è stato uno spettacolo che, come molti, ha esordito con ritardo a causa della pandemia e che è pertanto stato 'rimaneggiato', modificato varie volte per vari motivi, non solo per quello legato alla chiusura prolungata; ciò ha reso lo spettacolo, se possibile, ancora più 'aperto', più di ricerca che 'accademico', suscettibile di revisioni, come una rappresentazione che produce per il pubblico (più che riprodurre in senso stretto) un sogno, una suggestione della storia dei due personaggi su cui è evidente che c'è stato un gran lavoro di ricerca, di scavo psicologico e emotivo. Ultima, ma non ultima, una considerazione sulle mie compagne di 'Calata': eravamo in 4, tutte donne; con due mi sono ritrovata prima dello spettacolo, con la terza dopo. In particolare voglio ricordare la piacevole compagnia di Mena Focone con cui ho condiviso la vicinanza fisica del posto in sala, e gran parte della serata, e con la quale ho avuto interessanti scambi di opinione sullo spettacolo; mi dispiace non ricordare i nomi delle altre compagne in questo momento, ma sono altrettanto grata di avere avuto l'opportunità di incontrarle anche se per poco tempo.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GIANSANDROM.
48 ANNI, FISIOTERAPISTA
TEATRO TRAM
L'ARTE DELLA FAMIGLIA**

Storia breve di un'ora a teatro

Serata a teatro che è andata via velocemente, e direi per fortuna, non per lo spettacolo in sé che ho trovato molto suggestivo. "L'arte della famiglia" è stato uno spettacolo emozionante, drammatico. Il racconto della vita di una famiglia, di una famiglia che del teatro ha fatto la sua vita. Una intensa interpretazione di Luisa De Filippo racconta come è stata la sua storia familiare con il grande Eduardo Scarpetta. Veniamo invece alla mia esperienza da spettatore, e del mio personale disagio durante la serata dello spettacolo. Arrivo circa mezz'ora prima dell'inizio, entro nel cortile del palazzo della bellissima via di Port'Alba dove è ubicato il teatro, scendo le scale che portano alla biglietteria, chiedo il biglietto della Casa dello Spettatore e visto che è ancora presto, così mi dicono, penso di farmi un giro nella vicina Piazza Dante. Uscendo butto l'occhio sui tantissimi disegni di stretta art presenti nel centro storico e arrivato in piazza la trovo addobbata a festa, con enormi palle di luci colorate che aleggiano sulla statua del sommo poeta. Sono un anima rivoluzionaria e come tale, attira la mia attenzione un cumulo di persone radunate in comizio. Sono novax, negazionismi e nogreenpass. Li sento blaterare cose che a me non piacciono. Nella vita professionale sono un operatore sanitario che da mesi orami è impegnato nella gestione di pazienti con conseguenze da Long Covid, e visto che la cosa mi trova in completo disaccordo, perché non riesco proprio a comprendere alcune di queste posizioni, decido di lasciare la piazza e tornare al Teatro. Riscendo le scale, mi misurano la temperatura, mi chiedono il Green pass, mi autorizzano a scendere in sala. Che bello penso. finalmente il teatro, finalmente posso ritornare in presenza a vedere uno spettacolo. Siamo in pochi, al momento che occupiamo la piccola ed angusta sala. Passano pochi minuti e la sala si riempie, le sedie, scomode, sono vicinissime le une alle altre. Non ci sono restrizioni di capienza e quindi siamo seduti vicinissimi. Nella sala fa caldo, la gente inizia a sudare e a spazientirsi. Siamo tutti con le mascherine, o quasi. Nel pubblico molti si conoscono e iniziano a parlare tra loro e con i vicini, si salutano gli amici con calorosi abbracci e baci, c'è chi si abbassa la mascherina fashion e viene richiamato dal vicino. Insomma la mia attenzione più che al palco è rivolta alla sala. Sono pervaso da uno strano desiderio, contrastante con quello iniziale con il quale sono entrato pochi attimi prima. Lo spettacolo inizia subito, per fortuna, dura cinquanta minuti, ma che fatica resistere in quelle condizioni.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GIOVANNA R.
58 ANNI, DOCENTE
TEATRO BRACCO
IL SEGRETO DELLA VALDICIOCCA**

Non ci credevo, eppure siamo tornati a riempire i teatri al 100%. Tanta gente, nessuna faccia nota. Lo spettacolo comico sarebbe stato molto più noioso se non fosse stato per la bravura degli interpreti principali, molto affiatati, i DITELO VOI. Sequenze di battute ciniche e sagaci per strappare una risata continua, senza far funzionare il cervello. Uno spettacolo per non pensare, per lasciarsi andare...

Non c'è campo per controllare whatsapp, per incontrare altri "calati", ed allora osservo gli spettatori: sono soprattutto coppie e famiglie. Torno alle mie prime volte al teatro, agli spettacoli amatoriali, alla condivisione con gli amici! Grazie per avermi fatto rivivere emozioni d'altri tempi vedendo uno spettacolo che, per il genere, non avrei mai scelto. Sono grata agli operatori del teatro, agli attori e a voi organizzatori di avermi fatto partecipare a questa edizione de La Calata, sperando di avere altre, future opportunità di calarmi e riemergere da esperienze come questa.

Alla prossima



In uno specchio confuso

Tutto è cominciato "calandomi" in metro fino alla stazione di Dante e cercando di osservare particolari che trasmettessero la sensazione del momento. Sono proprio io? Mi sento confusa mentre mi rifletto nell'opera Intermediterraneo di Michelangelo Pistoletto che simula il mar Mediterraneo su una superficie specchiata.



Il caos di piazza Dante

Affollata di forze dell'ordine, manifestanti, e passanti, colorata da precoci luminarie natalizie, mentre cadono le prime gocce di pioggia

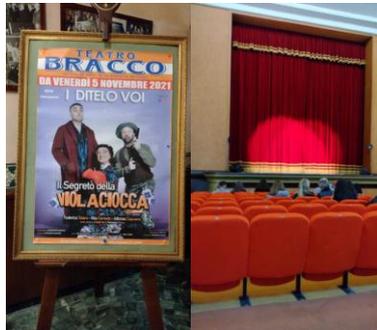


La destinazione

Sono in anticipo, forse riesco ad incontrare altri "calati". C'è già la fila alla biglietteria.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**



Il titolo accattivante

Passo il controllo temperatura, Green Pass e biglietto. Una hostess è addetta a spruzzare gel sanificante sulle mani. Va bene, mi sento più sicura. Mi accorgo solo nel foyer che non ho più linea per leggere la chat del gruppo ed ho perso il contatto di Giuseppe! L'ambiente è un po' kitsch, ma accogliente. La sala si riempirà in fretta, anche se restano posti vuoti.



Gli applausi finali

Tutti gli attori in scena per l'applauso finale. "Se vi è piaciuto, ditelo voi" commenta uno degli interpreti, alludendo al nome del trio comico. A me non è dispiaciuto, anche se non è il mio genere. GRAZIE



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GIUSEPPE A.
44 ANNI, OPERATORE CULTURALE
TEATRO SAN FERDINANDO – TEATRO DI NAPOLI
VISITA AL MUSEO DELL'ATTORE
TEATRO NUOVO
IL MARITO INVISIBILE**

E allora *"amaron"* sia lodata... La Calata si fa di nuovo e di nuovo scelgo Napoli. Da Roma ma non da romano, a Napoli ma non per diventare napoletano per un giorno. Per un giorno, un giorno in più, però per camminare su quel filo sottile che divide la città tra chi è ormai stanco di dire i danni dell'oleografia - ma non riesce a non dirlo - e chi sfrutta ancora il "brand": una corsa al ribasso per entrambe, mi sembra. Chi sente puzza di "stereotipo" a chilometri di distanza rischia di buttare il bambino con l'acqua sporca e chi invece sparge profumo per coprire quello che non va rischia di aumentare la puzza.

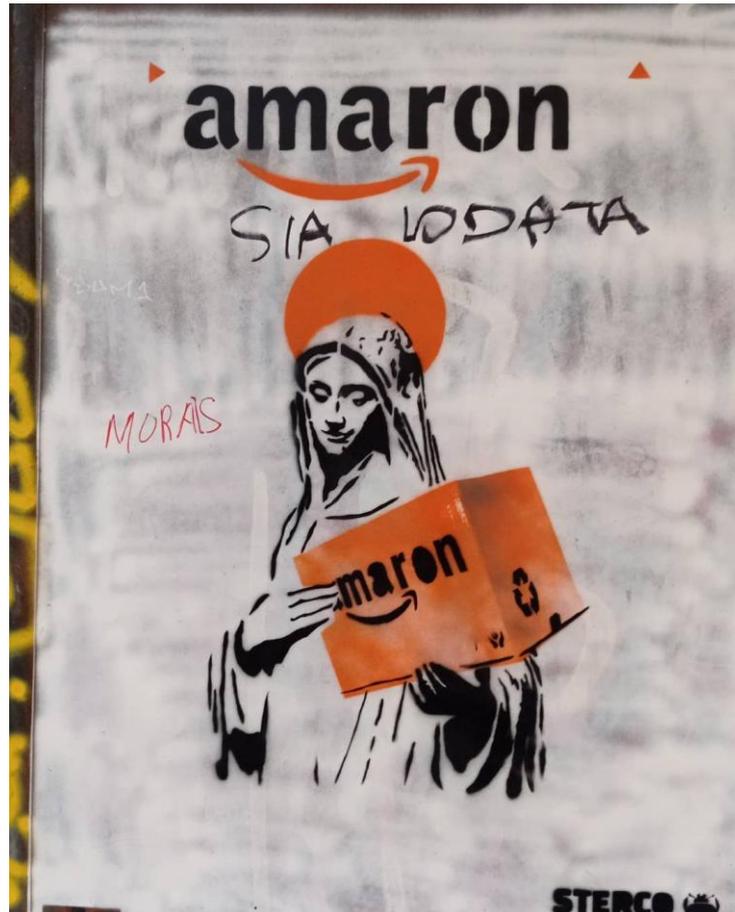
La visita della mattina al Museo dell'Attore al Teatro San Ferdinando, un "privilegio" da sorteggio per sedici tra calate e calati guidati da Eliana - calata per un giorno e guida turistica nella vita - è servita a diradare le nubi, solo metaforicamente, di questo attraversamento. Un allestimento "emozionale" di oltre quattrocento cimeli che raccontano il rapporto del teatro con la città: quello del San Ferdinando con una piazzetta che potrebbe stare al Vomero o ai Parioli ma immersa in un quartiere popolare a due passi dal traffico di Via Foria; e quello della città tutta con una forma d'arte. Non solo di Napoli? Si potrebbe dire. Solo di Napoli? Si potrebbe dire allo stesso modo. Una squadra con la rosa lunga fatta solo di fuoriclasse: Petito, Scarpetta, Raffaele Viviani, Totò, Tina Pica, Eduardo, Titina e Peppino, Pupella Maggio, Concetta e Beppe Barra, Roberto De Simone, Massimo Troisi (perché non Rucello? Lo so, ma perché no?). Allenatore: Pulcinella. Troisi: una volta chiarito che il napoletano può viaggiare senza fare per forza l'emigrante non ha certo ripudiato i "nonni" anche se il caffè lo rendeva "nervoso". Perché non nasce più un Troisi? Questa forse è la domanda che chi non vuole la "narrazione di Napoli" deve farsi e chi continua a "svenderla" non si è mai fatto. Raccontare una città in modo nuovo è necessario, raccontare una città che non c'è è un'utopia. Perché Napoli senza la storia non è, e Napoli seppellita dalla storia non può essere. La città è della città: questa l'immagine che ogni volta resta. Roma non riesce a essere di Roma, Milano non può essere di Milano. I "napoletani" non esistono così come non esistono i "romani" e i "milanesi": d'accordo. Ma tutti quei nomi restano, resta il loro essere nati lì e restano lì. I miti sono per chi resta, sta a noi decidere cosa farne. Come con la storia: chiedere a chi manifesta contro il green pass in Piazza Dante con tamorre e tamburi...

E allora il ritornello delle "mille contraddizioni"? No. A Napoli può piovere e una pizzeria diventa anche un riparo per condividere il pranzo con Federica, Viviana e Melania. Per chi viene da Roma capire quanto sia pesante e asfissiante una grande eredità potrebbe sembrare facile ma non lo è: anche di questo parliamo con Eliana e Stefania, e Agrippino e Bruno arrivati a fine spettacolo per proseguire la serata in un localino dei Quartieri Spagnoli che alle pareti non ha corni di corallo o fotografie di Maradona. Più tardi si aggiungono anche Morena e Marianatonia, Nicola, Liliana e Raffaele da altre città, da altri teatri. Il nostro è stato il Teatro Nuovo - in scena *Il marito invisibile* con Marina Massironi e Maria Amelia Monti: Vanna entusiasta per il "multimediale" e un po' meno della rappresentazione della figura femminile. Il confronto inizia già in sala dopo gli applausi prosegue in via Montecalvario, e quando Marina Massironi uscita alla ricerca di Maria Amelia Monti si imbatte nel nostro capannello resta amichevolmente per scambiare qualche battuta. Niente foto, si parla: di uno spettacolo che non



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

crea metafore sulla pandemia, che non tratta di pandemia ma sceglie l'argomento come metafora per parlare di noi prima, durante e forse dopo questi mesi. A proposito: cosa è successo al teatro in città in questi mesi? Le difficoltà di tutti hanno spinto tutti a fare fronte comune, come mi raccontano Luisa e Giovanni, per trovare una strada fuori da quell'altra retorica: delle "sinergie" e del "facciamo rete"... perché quella ha già fatto più danni della sfogliatella, della carbonara e del panettone.





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

GRAZIA M.

21 ANNI, STUDENTESSA

TEATRO SAN FERDINANDO – TEATRO DI NAPOLI

VISITA AL MUSEO DELL'ATTORE

TEATRO AUGUSTEO

CAROSONE L'AMERICANO DI NAPOLI

Prima di addentrarmi nel trascrivere le sensazioni della mia calata volevo ringraziare l'associazione culturale "La casa dello spettatore " che offre la possibilità di far vivere alla gente comune esperienze coinvolgenti di vita insieme ad altre persone sconosciute in modo da far instaurare a volte anche nuove relazioni sociali come è accaduto nel mio caso. La mia esperienza di calata comincia dalla mattina con la visita guidata al Museo dell'attore del teatro San Ferdinando a Napoli insieme a un gruppo di altri partecipanti tra cui anche gli organizzatori. Prima di calarci direttamente in questo percorso culturale si è stabilito un punto di incontro di fronte alla Caserma Garibaldi ,da dove tutto è partito . Infatti da qui ho incominciato a relazionarmi con gli altri, in particolare con una ragazza di nome Ilaria scoprendo di avere con lei molti punti in comune: l'età, la passione per il teatro e la provenienza da luoghi vicini. In seguito parlando molto con questa ragazza si può dire che è diventata in qualche modo una piacevole compagna di calata con la quale ho condiviso le mie sensazioni e preoccupazioni in quel momento. Durante la visita una figura importante è stata quella di Eliana Ciampi che ci ha guidato passo per passo nel corso del museo facendoci immergere completamente nelle tradizioni storico- sociali della napoletanità degli anni 50 attraverso delle spiegazioni chiare e lineari della vita dei grandi interpreti teatrali di quel periodo come Eduardo De Filippo. Inoltre ci ha portato perfino nei meandri del palcoscenico e del retro - palco che mi hanno toccato così profondamente al punto tale da provare una sensazione di shock nel senso di stupore di fronte a questa tanta bellezza vista da vicino dopo il lungo periodo di chiusura dei teatri che abbiamo vissuto nell'ultimo anno. Poi questa sensazione l'ho immortalata nella seguente foto che ho scattato all'istante. Finisce così la visita guidata ma la mia "calata" si può dire che continua con la compagnia della ragazza che avevo conosciuto già prima. Dunque passiamo quasi tutto il primo pomeriggio insieme condividendo anche il pranzo e così di fronte a due pizze margherite come se fossimo già due amiche parliamo dei nostri interessi e ci accorgiamo che sono quasi gli stessi. Quindi grazie a questa 1° esperienza di calata ho conosciuto una bella persona con la quale sono rimasta anche in contatto con la promessa in futuro di andare al teatro insieme. Invece la 2° esperienza di calata riguarda lo spettacolo serale " Carosone , l'americano di Napoli" al Teatro Augusteo con la compagnia di Guido Liotti. Questa esperienza è stata molto diversa dalla mattinata nell'instaurare il rapporto .Ovviamente c'era una grande differenza di età ma nonostante questo è stato piacevole parlare con una persona che si occupava in modo professionale di teatro facendo come lavoro il regista e avendo conosciuto in passato grandi figure teatrali con Vittorio Gassman. Riguardo allo spettacolo che si strutturava come un musical mi sono molto immedesimata nella realtà napoletana di Carosone con l'intento del protagonista nel farla trasmettere ai giovani di oggi. Tutto questo era accentuato anche dal calore del pubblico che era così entusiasmante al punto che l'ho voluto riprendere nella foto seguente che racchiude la mia sensazione finale verso questa esperienza .



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**GUIDO L.
53 ANNI
TEATRO AUGUSTEO
CAROSONE L'AMERICANO DI NAPOLI**

Ho assistito a Carosone l'americano di Napoli da un'idea di F. Vacalebri con Andrea Sannino. Non avrei mai scelto di vedere quel tipo di lavoro. ..ma ho trovato davvero gradevole l'affiancamento con una giovane appassionata di teatro.

Ottimi gli arrangiamenti nelle versioni più classiche e un poco meno i giochini tecno rap e centrate alcune scelte attoriali (attori musicisti o attori cantanti) ..il pretesto narrativo è troppo leggero ed ho trovato tutto un poco troppo ridondante... il teatro anche di questo genere migliora per sottrazione. Scenografie balletti e costumi un poco più essenziali potevano aiutare anche di più il tutto.

Comunque era una festa per gli spettatori più che coinvolti in una fase di alleggerimento (già finita) su emergenza sanitaria ..aiutata da un materiale di qualità e una figura omaggiata di spessore.

(Ho avuto la fortuna di averlo visto suonare dal vivo). Lo spettacolo viveva anche da prima dell'ottimo sceneggiato televisivo e deve fare i conti con quel potente lavoro..ma ho sempre difficoltà ad assistere alle forzature sul testo che riveriscono troppo la TV.

Grazie per la bellissima esperienza





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ILARIA R.
20 ANNI, STUDENTESSA
TEATRO SAN FERDINANDO – TEATRO DI NAPOLI
VISITA AL MUSEO DELL'ATTORE
TEATRO MERCADANTE – TEATRO DI NAPOLI
CASA DI BAMBOLA**

La mia Calata, nonché la mia prima, è stata davvero una sorpresa. Sono stata felice di aver seguito il consiglio di prendere parte a questa iniziativa che mi ha incuriosita appena ho letto di cosa si trattava. Tuttavia non sapevo cosa aspettarmi e un po' mi sono interrogata su chi avrei incontrato e quale spettacolo mi sarebbe capitato.

Ho avuto la possibilità di visitare il Museo dell'Attore nella mattinata del 13 e devo dire che questo primo incontro mi è servito per rompere il ghiaccio con gli altri "calanti". Ho apprezzato molto la visita al teatro San Ferdinando, nonché le spiegazioni della guida e percepire lo stesso interesse mio da parte di tutti mi ha molto colpita.

In serata sono andata a vedere "Casa di bambola" al teatro Mercadante e una volta uscita, dopo due atti e quasi tre ore volate però come se fossero state una, ero entusiasta che mi fosse capitato proprio questo tra i tanti spettacoli che sarebbero andati in scena quella sera. Walter, l'altro "calato" a cui era stato assegnato lo stesso spettacolo, la pensava come me. Peccato che siamo riusciti a beccarci soltanto durante l'intervallo e poco prima dell'uscita.

Mi spiace non avere più di una foto da allegare (tendo a non farne molte e l'unica di me e Walter dopo lo spettacolo l'avevamo caricata sul gruppo whatsapp della Calata) e di comunicare le mie impressioni con un certo ritardo.

Vi ringrazio e non vedo l'ora di parteciparvi nuovamente.
A presto e buon proseguimento!





LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO

LILIANA T.
36 ANNI, DOCENTE
GALLERIA TOLEDO
L'ESPERIMENTO"

Gentilissimi come da accordi riporto qualche riga della mia esperienza nella Calata a Napoli del giorno 13 novembre 2021.

IL LUOGO

L'accoglienza è stata molto buona, trovo lo spazio ben immerso nel contesto storico all'interno del quale si innesta. Bellissimo il design dell'entrée, il fatto che il nome 'Galleria Toledo' corrisponda in effetti anche ad uno spazio espositivo per opere di vario genere. Molto interessante è stato vedere i segnaposti (anzi il segnaposto 'tu qui non puoi sederti') tradotto con frasi celebri di Shakespeare che inducono ad una interdizione.

IL TEMPO

Lo spettacolo è cominciato in orario, sono stati dati i canonici 5 minuti agli spettatori prima dell'inizio dello spettacolo per accomodarsi.

RISPETTO NORME

Le norme Covid sono state rispettate da tutti gli spettatori, la sala non era full, mi sembrava che ci fosse un terzo della capienza di pubblico

LO SPETTACOLO

L'esperimento di Monica Nappo è stato uno spettacolo molto apprezzabile, partendo da un pretesto, un esperimento scientifico per l'appunto, in maniera molto precisa, con una recitazione abbastanza attraente l'attrice ha raccontato il vissuto di una donna che ha fatto una scelta precisa: non avere figli. Penso che la tematica oggi sia, ancora, attuale.

LA CALATA

L'esperienza è stata molto divertente, molto bello il clima creato dagli organizzatori con i 'calati', trovo però il numero degli spettatori 'calati' troppo piccolo per parlare di un vero e proprio esperimento che possa avere anche un valore concreto, e possa restituire dei dati, immagino che nelle altre o nelle prossime attività ci sarà più pubblico 'calato'. Mi metto a disposizione in caso si voglia approfondire il mio discorso.

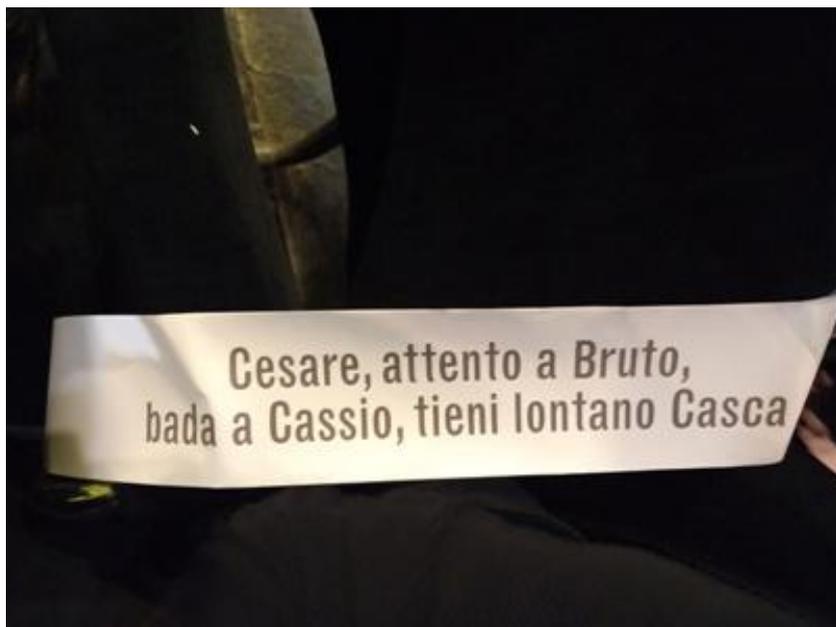
Spero di essere stata esaustiva. Chiedo scusa allego alla prossima mail tre foto.

A presto
Liliana

P:S: Scusatemi anche per il ritardo nella consegna



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**LUCIA DI N.
TEATRO SAN FERDINANDO – TEATRO DI NAPOLI
VISITA AL MUSEO DELL'ATTORE
TEATRO NUOVO
IL MARITO INVISIBILE**

Cari nuovi amici, non so come sintetizzare le emozioni scaturite dalla mia calata iniziata la mattina con la visita al Teatro San Ferdinando. Come forse tutti sanno questo teatro fu voluto da Eduardo De Filippo e per noi napoletani è molto conosciuto . Ebbene io ieri, grazie alla nostra guida Eliana, ho scoperto aspetti di questo teatro che ignoravo. Eliana è stata bravissima perché nel suo racconto ha usato una esposizione non didascalica ma molto narrativa che mi ha coinvolto ed appassionato e ho notato che anche gli altri ospiti la seguivano con molta attenzione ed interesse. Grazie Eliana! La mia calata è continuata, poi, in serata con la partecipazione allo spettacolo presso il teatro Nuovo intitolato "il marito invisibile". Premetto che sono una appassionata di teatro, ma la pandemia ha bloccato il mio interesse. Ed anche ora che i teatri hanno riaperto ho avuto paura di riprendere. A questo punto l'occasione che mi avete offerta è stata così stimolante per me che non ho resistito e mi sono detta:" al diavolo la paura, vai a teatro e divertiti !" E così è stato. I miei compagni di spettacolo erano tutte persone simpatiche e positive e devo dire che questa positività trapelava anche dai visi degli altri spettatori ! A questo punto mi fermo per non essere prolissa e scrivo solo un'altra parola: G R A Z I E !



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**MADDALENA DE S. MAGDA
60 ANNI, DOCENTE
RIDOTTO DEL MERCADANTE – TEATRO DI NAPOLI
OCCIDENTE**

Del teatro sono appassionata da una vita, da quando recitavo da bambina e poi in una compagnia amatoriale . Vado a teatro spesso ma questa è un' esperienza nuova, insolita...la mia prima CALATA!

Sono eccitata, conosco subito Bianca, poi Rossella.

La sala è piena, soprattutto un pubblico giovane. Mi ritrovo immersa in un clima surreale, un probabile e possibile mondo futuro dove la comunicazione avviene soprattutto attraverso interfacce digitali, dove si muovono personaggi che di valore umano hanno poco o niente, chiusi in una bolla, in un mondo senza Sole.

Parole dure e violente che non vorrei ascoltare, un mondo in cui non vorrei vivere...

Si insinua in me il timore che questo futuro possa realmente realizzarsi in una umanità indifferente a se stessa.

Mi prende l' inquietudine, una voglia di distanza, di altro... poi penso a quanto debba essere diversa la percezione di questo spettacolo a seconda dell' età di chi è presente in sala.

Mi guardo attorno ; queste sensazioni sono solo mie?

Il buio totale segna la fine e la sala si riempie del fragore degli applausi, anche i miei, che riconoscono la qualità dello spettacolo e la bravura degli attori.

Ho fatto delle foto ma non so come inserirle nella mail.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**MARIAM.
TEATRO MERCADANTE – TEATRO DI NAPOLI**

Grazie a questo evento ho potuto apprezzare la bellezza del Teatro Mercadante di Napoli ed assistere ad un'opera davvero interessante, "La casa di bambola", con un cast di artisti molto bravi. Vi ringrazio ancora per avermi fatto vivere questa nuova esperienza di crescita culturale. Alla prossima calata!





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**MARIA FRANCESCA R.
59 ANNI, PSICOLOGA / INSEGNANTE
SALA ASSOLI
COVIDIO**

L'esperienza della "Calata", la prima volta per me, è stata stuzzicante dal punto di vista emotivo, l'idea di trovare persone sconosciute ma unite da un intento comune ha creato per me una familiarità che mi ha fatto sentire rilassata e accolta. Entrare in sala con dei compagni di spettacolo, senza guardare con diffidenza il vicino di poltrona, ci ha fatto subito entrare in empatia. Ci siamo visti nel foyer, anzi ci siamo cercati, è stato piacevole. Non andavo a teatro da prima del covid, è stato emozionante rivedere gli attori in carne e ossa, forse non ero pronta al tema dello spettacolo però, dopo uno sconcerto iniziale, mi è piaciuto il modo con cui sono stati messi in scena i momenti tragici del lockdown, l'incalzare ripetitivo della sequenza rinforza questa lettura emotiva sottolineando vari passaggi quali l'entusiasmo, la solidarietà e l'estraneità della mente umana.

Non ho gradito molto la proiezione conclusiva che ho trovato ripetitiva e ridondante, non ha influito sull'esito della performance durante la quale gli attori sono stati fantastici.

Grazie di tutto, è un'esperienza che rifarei volentieri.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**MARIANTONIA C.
33 ANNI, ATTRICE
PICCOLO TEATRO LAZZARI FELICI
SI FA MA NON SI DICE**

Napoli.

La mia città del cuore.

Sorrido beata mentre mi aggiro, con passo insolitamente lento e rilassato, nei vicoletti illuminati dallo spirito natalizio. Mentre mi avvicino al Duomo mi sorprendo ad osservare un senzatetto intento a parlare animatamente con il cartone su cui era seduto “Allah significa Dio è grande! Allah significa Dio è grande, capisci?” sono anche stata tentata di contraddirlo (Allah akbar vuol dire Dio è grande, non Allah e basta) ma ho temuto di incastrarmi in un pippone e non mi sembrava il caso. La mia attenzione si è subito spostata su un uomo che era in piedi su una panchina, così, non si capisce bene perché e poi... un momento, ma quella moto la sta guidando un ragazzino?!

Continuo la mia passeggiata inebriandomi dall’odore di caldarroste, supero l’interminabile fila d’attesa fuori da Sorbillo e mentre rispondo ad un messaggio di Morena, mia compagna di Calata, il mio sesto senso mi fa fermare, istintivamente alzo lo sguardo verso destra e come il richiamo delle Sirene per Ulisse leggo a caratteri cubitali “SPRITZ A 2€!”.

Quasi quasi.

No. Sono in missione, devo vedere uno spettacolo in lingua e devo essere il più concentrata possibile.

Proseguo a camminare e dopo un po’ di strada raggiungo Vico S. Maria dell’Aiuto. Il vicolo in cui è nato Pino Daniele.

Di fronte al teatro un piccolo balcone illumina una locandina strappata, un angelo abbraccia un uomo e una scritta in rosso, credevo fosse un orrore ortografico, un “lotta” che non ce l’aveva fatta, poi Google mi ha risolto l’arcano... Lota è una tipica offesa napoletana!

Morena mi raggiunge e prima di entrare ne approfittiamo per parlare un po’.

Alle 20,45 dopo averci controllato il green pass attraversiamo l’enorme portone di legno e ci ritroviamo in un atrio, dietro l’ascensore c’è l’ingresso a teatro.

Io e Morena immortaliamo il momento in un selfie e poi scendiamo, la scala è lunga ma non particolarmente ripida; sulla parete c’è un termometro che prende la temperatura automaticamente, dopodiché le normative anti-covid finiscono lì, dopo tutto si sa, per il virus il termometro è come l’aglio per Dracula.

Giungiamo in una saletta, sottoterra e senza finestre, la cucina non ha una porta ma una tenda, di fronte c’è il bagno e il desk di “accoglienza”. Ci presentiamo e dopo brevissimi convenevoli ci accomodiamo ad un tavolino per due praticamente vicine al palco. Dal palco sbucca la testa del performer che monitora la sala, al momento sono al completo solo due tavoli oltre il nostro, dodici persone su quaranta. Ci sarà da attendere un poco prima dell’inizio. L’atmosfera viene riscaldata con la voce di Pino Daniele, noi chiacchieriamo, notiamo che non ci è stato dato alcun biglietto, dovrò ripiegare su un altro genere di foto. Dalla descrizione del lavoro intendiamo sia una performance di avanspettacolo incentrato sui costumi che cambieranno in scena, immaginiamo sia un lavoro alla Brachetti.

Nel frattempo stuzzichiamo delle patatine, ci viene portato un bicchiere di vino rosso (oh cielo, solitamente il rosso mi fa subito effetto!), tutti parlano animatamente, non mi stupirei di vederli giocare a scopone scientifico, dopo tutto mi sembra di essere in una casa. Ci portano il cuoppo e noto con



disappunto che non è di pesce “Ma come?! C’era scritto frittura di pesce!”; no, c’era scritto fritto misto ma per noi Baresi il fritto misto è di pesce, inutile dire che ci sono rimasta malissimo. Pasta e patate l’ho direttamente mandata in cucine senza assaggiarla.

Intanto l’attore continuava a sbucare dal palco, è evidente che non conosce la regola “se puoi vedere il pubblico, il pubblico può vedere te”. Nel frattempo è passata quasi un’ora e lo spettacolo non è ancora iniziato, poi si sente urlare il merda dietro il sipario, Morena mi informa che usciremo di lì alle 23,30. Siamo in ostaggio!

Si spegne la luce in sala, si apre il sipario e ci ritroviamo davanti un tripudio di banane. Lei, pur di non rinunciare a minigonna e top corto ha deciso di mettersi una tutina atillata color carne degna delle peggiori drag queen. È ufficiale, voglio morire! Durante il loro lavoro alterno fasi di risata isterica per non piangere, voglia di piangere, pentimento per non aver preso altro vino. Ogni tanto Morena mi stringe la mano, un misto di “dove siamo capitate!” e “coraggio, possiamo farcela!”.

Intanto in scena continuano le gag, poco riuscite, si alternano giacche, si passa da una canzone all’altra, si susseguono battute in napoletano tendenzialmente a doppio senso mentre la goliardia aumenta in sala. C’è chi fischia, chi urla, chi batte le mani, chi incita il duo e ad un tratto tutti cantano. Anche noi, perché canzoni come Reginella o Tu si ‘na cosa grande non si possono non cantare.

A questo punto è successa una cosa molto inaspettata, una signora in prima fila stava cantando e, seguendo la musica, ha attaccato il testo laddove in scena era sfuggito a Bruno (il cantante) il quale ha pensato bene di chiamare la signora in scena, le hanno dato il microfono e, magia, la signora ha letteralmente rapito la platea con la sua voce profonda.

Ero pronta ad applaudire, finalmente, in maniera spontanea ma nell’apice della canzone il signor Bruno ha deciso di strappar via dalle mani della signora Maria il microfono perché era evidente che gli stava rubando la scena! Ed ecco che il mio entusiasmo è tornato a cuccia... la cosa non è passata inosservata, tanto che lo spettacolo è stato dopo poco nuovamente interrotto perché dal palco si chiedeva ad una signora se il lavoro le stesse piacendo.

Silenzio in sala. La domanda viene ripetuta. Qualcuno si gira. Un momento, ma la signora sarei io?!

Ma porca miseria, in questi momenti vorrei non essere così dannatamente no filter!

In quella manciata di secondi sono entrata in dialogo con me stessa per capire pro e contro di ogni mia eventuale risposta, il sunto era: se dico di sì mi chiederanno perché ho la faccia sofferente, se dico di no sono una persona orribile, potrei uscirmene in un unico modo “beh, quando capisco sì!”.

Inutile dire che sono stata abbastanza presa in giro perché non napoletana e ho anche rischiato il bis. Bene, non appena l’attenzione si è spostata da me al palco, maledicendo nella mia testa la situazione, la calata e l’imbarazzo, ho finito il vino rimasto in un unico sorso come fosse un cicchetto.

Poi le 23.30 sono arrivate, il bis è stato fatto; stavamo per andar via quando sempre lui, Bruno, mi mette per la decimionesima volta nella serata la sua mano sudaticcia sulla spalla, mi guarda e mi fa “Grazie!” dovrò aver migliorato la performance della mia faccia no filter perché dubito si sia accorto del mio essere totalmente interdetta, però poi ho sorriso e ho deciso di farlo andare a letto contento “Ma si figuri!”.

Dovendo fare una considerazione dell’evento ho trovato un prezzo esagerato rispetto alla qualità proposta probabilmente perché sono abituata ad altri eventi con la stessa formula che a parità di prezzo offrono un servizio migliore (location-cibo-livello artistico).

Uscite da teatro, respirata finalmente un po’ di aria fresca decidiamo di raggiungere gli altri calati in un locale. Sì, ho decisamente bisogno di bere qualcosa!



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**MAURIZIO L.
62 ANNI, PENSIONATO
NEST
IN MARCIA**

Solita attesa in sala chiedendosi se lo spettacolo soddisferà le aspettative, gente che chiacchiera, che guarda i manifesti, che prende qualcosa al bar ed infine finalmente lo spettacolo: bello, ben recitato, interessante.

E pensare che giusto un anno fa mi ricoveravo in ospedale per il Covid-19!!!

Stasera solo le "mascherine" sulla faccia ci ricordano che siamo ancora "in guerra", per il resto l'affascinante atmosfera del teatro ci avvolge calda.

Buona serata.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**MELANIA M.
37 ANNI, FUNZIONARIO PUBBLICO
TEATRO SAN FERDINANDO – TEATRO DI NAPOLI
VISITA AL MUSEO DELL'ATTORE
TEATRO NUOVO
IL MARITO INVISIBILE**

Sono alla mia seconda Calata. Stavolta a casa mia. Napoli con la pioggia e il cielo grigio che battono sul basolato e sui palazzi scuri è dura, dura assai, nel bene e nel male come sempre. Mi salva da prevedibili e conturbanti andirivieni tra i ricordi e gli oblii il fatto che sono lì per un motivo ben preciso. Dopo la chiusura dello scorso anno, la Calata torna facendo il botto: Milano, Roma e Napoli, chissà quanti teatri, nella chat di gruppo calanti di tutte e tre le città, una grande *ammuina*, eccitazione. Alla fine - mi dico - si va a teatro, una cosa che tutti fanno con una certa cadenza e facilità. Sì - mi aggiungo - ma oggi siamo in centinaia, vicini e lontani, usciamo da casa per fare tutti la stessa cosa e tutti lo sappiamo. E certo che è inebriante tutto questo - mi risolvo - specie in questi tempi!

Sono fortunata, ho un doppio appuntamento: la mattina il teatro San Ferdinando, la sera il teatro Nuovo.

Per la visita al Teatro San Ferdinando ci fa da guida Eliana: grandi capelli, grandi occhi e un gran sorriso, con voce roca e appassionata ci racconta la storia della famiglia Scarpetta attraverso gli abiti di scena e il talento di Eduardo che volle fortissimamente quel teatro in quel quartiere, Borgo Sant'Antonio Abate, quartiere popolare appena fuori le mura antiche. La visita prevede anche l'accesso al camerino di Eduardo e al palco. Ma la vera chicca è stata la visita al sottopalco: uno stanzone enorme nel ventre del teatro con una mastodontica struttura in legno e ferro che serviva ad alzare le scene. Mi sono immaginata un piccolo esercito di minatori senza piccone caricare e sollevare con lo sguardo teso verso l'alto, il palco, le scene che altri sguardi già attendevano. *“Non la voce poiché in silenzio dette il suo geniale contributo alla parte spettacolare dell'arte del teatro, ma lo sguardo intelligente acuto pronto e il sorriso rassicurante ricorderemo di Peppino Mercurio [...] come amava faticare lui tavola tavola chiodo chiodo”* recita una targa affissa sulla sinistra del palco in memoria di Peppino Mercurio, fedele costruttore del palcoscenico di Eduardo.

Ovviamente a pranzo frittatina e margherita, con i calati Peppe, Federica e Viviana.

La sera ci attende il teatro Nuovo, ai quartieri Spagnoli, mancavo da un po' ed è stata una sorpresa vederli così pieni, di gente, di tavoli, di sedie, di luci.

“Il Marito Invisibile di Edoardo Erba è un'esilarante commedia sulla scomparsa della nostra vita di relazione. Le due protagoniste ci accompagnano con la loro personalissima comicità in un viaggio che dà i brividi per quanto è scottante e attuale.” È scritto da qualche parte, sui fogli di sala o sul sito del teatro. Con una certa educazione e con la consueta scarsa convinzione devo proprio ammettere che non sono d'accordo. Il mio sottotitolo è questo: *“Il Marito Invisibile di Edoardo Erba è un'esilarante commedia sulla nostra vita di relazione. Le due protagoniste ci accompagnano con la loro personalissima comicità in un viaggio che dà i brividi per quanto è toccante e attuale.”* E se non fosse chiaro, ho molto apprezzato i due schermi montati sul palco che, quando le attrici non erano sulla scena, mostravano i posti da loro visitati viaggiando nel web, non meno reali della realtà messa in scena sul palco.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Il finale della commedia: non si sa dove siano finite le due amiche, diventati invisibili, ma si sa che sono assieme, e tanto questo è percepito dallo spettatore come reale e dolce, che una commedia, che si sviluppa leggera, proprio sul finale ti spinge la mano sul cuore.

Il mio finale: con Peppe, Eliana, Francesca, i loro fidanzati e amici a bere e chiacchierare in un bar con balconcino vista quartieri, dove intanto aveva smesso di piovere e, complice la Calata e la sera, Napoli mi sembrava meno dura.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**MENA F.
59 ANNI, FUNZIONARIO MINISTERIALE
TEATRO TRAM
L'ARTE DELLA FAMIGLIA**

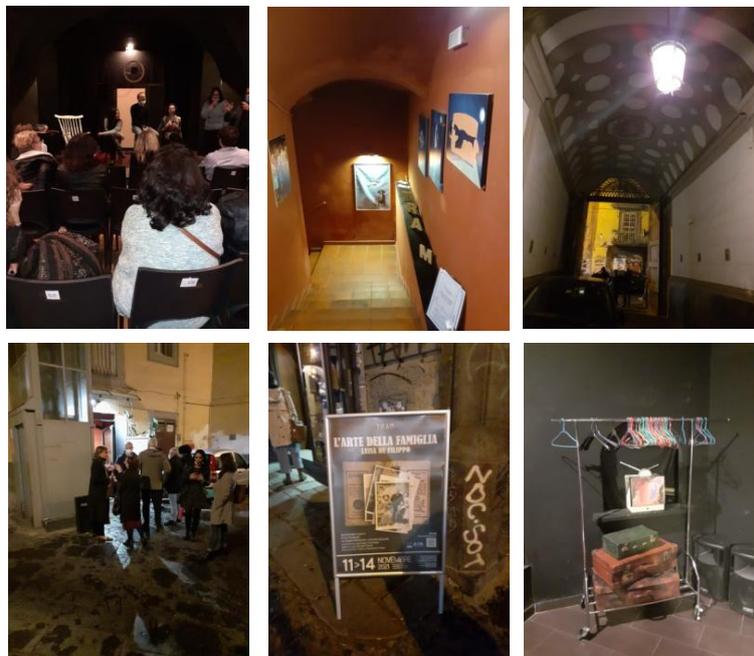
Mi sono calata al Teatro TRAM - Teatro Ricerca Arte e Musica - a vedere lo spettacolo "L'arte della famiglia - Luisa De Filippo", drammaturgia e regia di Silvio Fornacetti, con Angela Bertamino e Daniela Quaranta, produzione Post Teatro e Resistenza Teatro. Lo spettacolo mi è piaciuto molto, brava e molto credibile la protagonista, l'attrice Angela Bertamino, nei panni di Luisa De Filippo. Estremamente interessante il gioco di luci e di proiezioni che accompagnano la storia.

Il teatro TRAM si trova in pieno centro storico, a due passi da Piazza Dante e da Piazza Bellini, nel sottoscala di un bel palazzo storico di via Port'Alba, la famosa strada dei librai e delle bancarelle di libri dove si trova tra l'altro l'Antica pizzeria Port'Alba, una delle più antiche pizzerie di Napoli.

Pur essendo io una napoletana doc ed un'appassionata di teatro, è stata la prima volta che ho messo piede in questo teatro ed è stato davvero emozionante. È un luogo dove si respira aria di cultura, di ricerca e di arte, un luogo che vibra di energia creativa. La location è essenziale, lineare, accogliente con sedute abbastanza comode.

Sala piena. Il pubblico mi è sembrato in linea con la tipologia del teatro, molto attento, rispettosamente silenzioso e coinvolto, con un'età media tra i 40 e i 65 anni. Al termine della performance, nell'ambito del progetto de "I visionari", c'è stato un incontro del pubblico con il regista e con le due attrici, con domande e curiosità dietro le quinte. È la prima volta che partecipo all'iniziativa de La Calata. L'ho trovata un'esperienza interessante ed estremamente stimolante, sicuramente da ripetere.

Grazie agli organizzatori e a tutti i partecipanti!





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**MORENA P.
58 ANNI, OPERATRICE TEATRALE
PICCOLO TEATRO LAZZARI FELICI
SI FA MA NON SI DICE**

Il Teatro Lazzari Felici è collocato nel cuore di Napoli, anzi, più giù, nella pancia di Napoli, visto che è posto a qualche gradino sotto il livello stradale. Si tratta di un accogliente locale/cantina con un piccolo angolo cucina posto nell'ingresso e una navata che termina con una pedana/palco. Sui muri scritte poetiche e, di sottofondo, musica e parole di Pino Daniele. Nella piccola sala eravamo tra le 20 e le 25 persone come pubblico, 2 attori/cantanti, 1 musicista/tecnico, 1 aiuto dietro le quinte per i cambi d'abito dell'attrice, 2 ragazzi che servivano ai tavoli, 1 (credo) responsabile del teatro che stava alla cassa e forse alla cucina e coordinava il tutto.

Il pubblico è seduto a piccoli tavolini, molto vicini gli uni agli altri e, prima dello spettacolo, ci viene servito un bicchiere di vino rosso, una frittura all'italiana, un piatto di pasta e patate, una sfogliatella e del limoncello. Lo show inizia quindi intorno alle 21.45 (45 minuti circa dopo l'ingresso) e ha una durata di circa 80 minuti in cui sono alternate canzoni a sketch comici, sia sul palco che tra il pubblico. Intento del duo di artisti, oltre a divertire, è quello di coinvolgere attivamente il pubblico che è stato invitato a cantare dal posto tutti insieme o di salire singolarmente sul palco, così che ci è anche capitato un sorprendente e inaspettato assolo di una signora del pubblico.

La sensazione è quella di essere stati teletrasportati in un'altra dimensione, lontana anni luce dai problemi che ci affliggono nell'ultimo anno e mezzo. Un luogo dove il covid non è mai arrivato e, mi auguro, mai arriverà.

Grazie per l'esperienza.

W LA CALATA.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**NICOLA V.
38 ANNI, ASSISTENTE SCENOGRFO
TEATRO GALLERIA TOLEDO
L'ESPERIMENTO**

Un breve sunto della mia esperienza alla calata, colgo l'occasione per ringraziarvi ancora per l'esperienza.

La Calata

Quando una mia amica mi ha parlato di questo progetto ne sono stato incuriosito, ed ho colto l'occasione di fare un week end fuori porta. Non avendo mai visitato Napoli, una città da un'anima femminile, caotica disordinata ma piena di vita e accogliente, che ti abbraccia come una madre.

Anche la scelta di un teatro a caso mi ha permesso di affacciarmi in un quartiere (i quartieri spagnoli) che probabilmente non avrei mai visitato intenzionalmente, perché magari lontano dai soliti giri turistici, il teatro che ci ha accolto è un teatro sperimentale molto bello ed accogliente un'accuratezza nei dettagli essendo anche una galleria d'arte, mi ha colpito molto che per segnalare il distanziamento delle poltrone invece dei soliti cartelli che vietavano di sedersi hanno utilizzato delle fasce di tessuto con delle citazioni shakespeariane.

Vedere uno spettacolo che magari non avrei potuto apprezzare dato che probabilmente non sarebbe stato proposto nella mia regione. Il momento della estrazione l'ho trovato un po' caotico ma divertente, mi spiace non essere riuscito a interagire di più con gli altri spettatori presenti nella città se non per un breve saluto, anche se quel breve scambio di opinioni sullo spettacolo visto, l'accoglienza da parte della organizzazione e la probabilità di vedere qualcosa al di fuori del classico spettacolo che solitamente si sceglie di vedere, ha reso l'esperienza molto interessante. Approccio al teatro.

La mia personale esperienza è estremamente positiva spero di replicarla ancora, grazie ancora.
Buona giornata e buon lavoro





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**PAOLA A. 62 ANNI, CONSULENTE AZIENDALE
TEATRO SAN FERDINANDO – TEATRO DI NAPOLI
VISITA AL MUSEO DELL'ATTORE
THEATR'ON
C'ERA UNA VOLTA.... ANZI DUE**

Innanzitutto che bellezza ritrovarvi/ritrovarci tutti insieme, assetati... di teatro e in particolare di interagire dal vivo: per questo ringrazio sul serio l'organizzazione e Giuseppe di essersi tanto prodigati per quest'edizione della CALATA: ci voleva proprio!!!!

Che dire dello spettacolo C'ERA UNA VOLTA...ANZI DUE? Cabaret dialettale tutto sommato scontato, con attori abbastanza compenetrati nel ruolo e che - si vedeva - non improvvisavano, giocando su un copione "pensato", mostrando anche un certo brio.

Alla fine, allegro e "godibile" (non ho mai guardato l'orologio durante i due tempi di circa 100 minuti).

Come mi aveva suggerito Giuseppe: questa è stata un'occasione per vedere qualcosa che non avrei mai scelto.

Il pubblico con aspettative diverse dalle mie ma proprio per questo interessante e comunque notevole lo strano modo di partecipare allo spettacolo: interruzioni, bambini che facevano chiasso, adulti che commentavano... e ciononostante una platea "attenta" ad un evento che sembrava fatto su misura

Non mi ha sorpreso pertanto il "tutto pieno" del piccolo teatro e anche l'annunciato "sold out" per gli altri giorni.

Non posso quindi dire che era imperdibile per me, ma senz'altro mi ha fatto piacere vedere come un modo di fare teatro diverso da quello a cui sono abituata possa poi sollecitare una partecipazione così viva.

Imperdibile e inaspettatamente coinvolgente la visita al museo del teatro dove la nostra abile guida ha saputo condurci per mano nel mondo di Eduardo e di altri artisti coevi, contestualizzando il loro operato e la loro vita nel particolare momento storico, facendoci vivere l'atmosfera della vita dietro le quinte suscitando emozioni non banali.

L'acquazzone che ci ha costretto a ripararci sotto i parapetti dopo lo spettacolo non ha intaccato per niente il nostro entusiasmo: veramente un'iniziativa lodevole ed... appropriata alla CALATA.

Sperando di rivedervi tutti in ben altra atmosfera, vi saluto caramente.



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ROBERTO C.
DISOCCUPATO,
TEATRO BELLINI
FURORE**

Ero già intenzionato a vedere questo spettacolo. La sorte ha voluto (in una settimana afflitta da eventi non diversamente avversi) che fossi estratto proprio per questo. Il plusvalore era rappresentato senz'altro dall'incognita della mia compagna d'avventura.

Arrivo in anticipo in quello che si va configurando come un appuntamento artistico al buio, con tutto il carico d'ansia (è lei? No. Lei? No). Debora è simpaticissima e scopriamo subito di avere amicizie in comune (i giri degli amanti del teatro a Napoli sono facilmente suscettibili di circuitazione: entrambi, infatti, non siamo novellini ma ci dilettiamo e ci confrontiamo sugli spettacoli visti e che avremmo voluto vedere). Facciamo un breve giro e poi ci accordiamo all'ingresso. Per me è un ritorno al Bellini e a Popolizio al Bellini, avendo già visto la sua regia di Ragazzi di vita (bellissimo). Dopo averlo ammirato in spettacoli registrati (Lehman Brothers di Ronconi e Copenaghen: e lui giganteggia in entrambi), finalmente posso godermelo di persona. Anche qui è grande, un mattatore come si suol dire, che affonda nel testo di Steinbeck, impastandone parole ed emozioni con la sua voce. E ci troviamo anche noi in pieno Dust Bowl, a patteggiare per gli ultimi e i diseredati, d al condizione dei fattori dell'Oklahoma, rivive. L'attore riporta in viva voce, riproducendone l'alternanza e la corale pluralità, animi e struggimenti degli sfruttati della terra. Siamo con loro, mentre abbandonano le loro poche cose, cedendo al ricatto, brutale, degli scherani del capitale, senza volto né anima, asserviti alla megamacchina che stravolgerà campi e spianerà case (la versione oltreoceanica della scavatrice pasoliniana). Siamo con loro mentre avanzano in carovane, alla conquista di un ovest già incivilizzato e fuori tempo massimo. Siamo con loro mentre scopriamo la guerra dei poveri e che, come si è già detto, la lotta di classe è finita (perché i ricchi l'hanno vinta). In pagine in cui non solo, o non tanto, l'inchiesta si fa letteratura ma l'economia stessa, vedendo le dinamiche che spingono a una disoccupazione creata ad arte per l'abbattimento dei prezzi della manodopera, instillando il bacillo della denutrizione e della competizione fra miserabili causati da proprietari incapaci (o peggio, dal testo, gramscianamente indifferenti) di riconoscere dilemmi morali e conseguenze in termini d'umanità delle loro decisioni e delle esternalità negative che producono.

Bellissime immagini di repertorio scorrono a fare da sottofondo a una drammatizzazione perfettamente inscenata dove si susseguono acquerelli di tragicità vissuta, purtroppo, e ancora attualissima, di migranti economici (esterni o interni pari son). L'epilogo, sotto un acquazzone riprodotto anche dalla realtà esterna, sembra riprodurre una scena di misericordia caravaggesca. Onore al merito a Popolizio, gigante sulle spalle di un gigante, e al suo sodale Lo Cascio, poliedrico percussionista che è stato controcanto ideale e apprezzatissimo da tutti.

Si accendono le luci sul palco e su di noi.

Siamo tornati a Napoli, nelle nostre poltrone rassicuranti e confortevoli. E al teatro, alla sua ritualità e indispensabile presenza fatta di comunione laica di sentimenti e relazioni.

Alla prossima, imperdibile, calata barbarica!



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**ROSSELLA DE A.
52 ANNI, IMPIEGATO
TEATRO RIDOTTO DEL MERCADANTE – TEATRO DI NAPOLI
OCCIDENTE**

Partecipare alla calata è stata un'esperienza entusiasmante! La sensazione di far parte di una "speciale" comunità di spettatori e la possibilità di esprimere alla stessa comunità quello che lo spettacolo ci ha trasmesso un'esperienza ancor più stimolante. Ho assistito allo spettacolo "Occidente" presso il Ridotto del Mercadante. Non ci ero mai stata e mi è molto piaciuto assistere ad una rappresentazione in uno spazio così intimo e a diretto contatto con gli attori. Ho trovato il lavoro presentato molto coinvolgente e gli attori eccellenti. Mi è piaciuta la scenografia, benché estremamente essenziale, in quanto decisamente coerente con la trama.

In allegato un piccolo contributo fotografico.

Un caro saluto





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**SALVATORE G.
57 ANNI, OPERATORE SOCIO TEATRALE
TEATRO PICCOLO BELLINI
HAMLETMACHINE**

Si va a teatro stasera, il biglietto è pronto al botteghino. Il mio compagno di viaggio non c'è ma al suo posto c'è una cara amica. Insieme passeggiamo per una rumorosissima e affollatissima strada prima di arrivare, con tre quarti d'ora d'anticipo, al teatro.

Che si fa? Un caffè, seduti ad un bar; il tempo atmosferico non è bello ma neanche brutto.

Il tempo d'attesa è lungo.

Parliamo di noi, di come stiamo, di cosa faremo.

Il tempo scade, andiamo a teatro. Nel foyer ci sediamo (sempre con il nostro anticipo) e parliamo di quello che vedremo. Io conosco l'opera, ne parlo, espongo la genesi, quello che ci ha raccontato l'autore stesso, le dico che è un testo ormai diventato un classico del '900, che l'avevo già visto in teatro e che sono curioso di vedere quest'allestimento dato che l'attore che lo interpreta (è un monologo) lo conosco e lo ammiro molto.

Finalmente entriamo.

Il teatro è un ridotto: quarto piano, un ascensore che arriva al quinto e poi si devono scendere due rampe di scale e si arriva in questa sala completamente tappezzata di antiche locandine di vecchi teatri napoletani.

Ci sediamo: comincia lo spettacolo.

Dopo 50 minuti, siamo già fuori.

Non dirò come è stato lo spettacolo.

Ma mi sono ricordato le parole di un mio vecchio amico che dice che il teatro è morto, che preferisce vedere le serie televisive piuttosto che annoiarsi o arrabbiarsi perché deluso dal teatro.

Non sono d'accordo.

Io vado a teatro come se andassi a votare: ci vado sempre anche se dopo rimango deluso.

Ci vado perché è un mio diritto, perché mi sento bene se sto lì.

Lo spettacolo può essere brutto, deludente ma è sempre entusiasmante andare a teatro.

Grazie alla Casa dello Spettatore che mi ha dato questa opportunità.

A proposito, quando siamo usciti il tempo atmosferico era pessimo, diluviava, ma il tempo trascorso a teatro è stato ottimo.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**STEFANIA F.
70 ANNI, PENSIONATA
TEATRO DIANA
METTICI LA MANO**

..lo spettacolo inizia da un bel tramonto, che saluto prima di andare a Napoli...
Con molto anticipo vado in città con l'ansia, di sabato sera, di trovare un parcheggio, probabile come una combinazione astrale che si verifica ogni 500 anni. Garages strapieni! Ma incredibilmente trovo il posto, anche abbastanza vicino al teatro! Intanto sul cellulare arrivano decine di commenti da tutte le città, Milano, Roma, Napoli! Tantissimi teatri sono descritti e fotografati da spettatori entusiasti, che, come una cascata, arrivano nei punti di ritrovo alla ricerca del partner di calata. Lo spettacolo al teatro Diana è alle 21. sono le 19, 30. Contatto la mia collega di calata, Federica, con cui mi vedrò un'ora dopo. L'orario per me è asburgico, ma vado a mangiare una pizza tra signore attempate dignitosamente single, e adolescenti di buona famiglia con baffetto incipiente. Riesco a ingollare una "capricciosa" e mi affretto ad andare all'appuntamento. Il cellulare segnala ininterrottamente l'arrivo di decine e decine di messaggi: filmati, selfie, luci della sera da ogni parte d'Italia: una comunità che fraternizza e si riconosce nel teatro... Trovo Federica, la mia compagna di calata, una donna elegante e cordiale, che viene da Bologna; ci scambiamo qualche idea, so poco di lei, non è una chiacchierona come me. Il signore che controlla il green pass ci indica la maschera che stacca il biglietto " Signò" mi dice " come vi sembra il mio collega: è simpatico, ma è più simpatico di me? rispondo: " è simpatico, ma non più di lei ". E dopo questo antipasto di siparietto teatrale, arriviamo ai nostri posti. Continuano ad arrivare sul cellulare foto e messaggi travolgenti, quasi tutti di giovani e giovanissimi, con una gran voglia di comunicare le proprie impressioni. Parlo ancora un po' con Federica, poi ecco, inizia lo spettacolo. Solo ora mi accorgo che nel posto davanti a me non c'è un uomo, ma un monumento, con una testa leonina e foltissima capigliatura che occupa proprio il centro della scena: così per un'ora e mezza ondeggerò a destra e sinistra per seguire gli attori. Tre attori. Bravissimi. Falivene, il "femminiello" napoletano, segaligno e un po' grottesco, accolto da un pubblico festante, prima ancora che apra bocca. Milo, il brigadiere bonaccione che segue la legge del cuore più che la legge del codice e Mirra, la ragazza violata, costretta a farsi giustizia da sola. È una commedia dei buoni sentimenti, come molte scritture di De Giovanni. un po' fa ridere, un po' fa piangere, il pubblico applaude convinto, gli attori sono molto gratificati dai continui richiami sulla ribalta. Usciamo dal teatro: larghe e insidiose pozzanghere ci dicono che c'è stato un acquazzone. Ancora qualche scambio di parole con Federica, poi ci salutiamo. hai dei nuovi amici a Napoli, Federica! chiamami se ritorni in città!!! Bella serata davvero, con molti imprevisti previsti, e cose prevedibili piacevolmente sorprendenti!





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**VANNA L.
69 ANNI, DOCENTE IN PENSIONE
TEATRO NUOVO
IL MARITO INVISIBILE**

Dopo due anni di chiusura è stato piacevolissimo ritrovarsi a teatro con nuovi... si spera... amici... a distanza. Lo spettacolo Il marito invisibile... è stata l'occasione per confrontarsi sull'uso del digitale nel teatro. Avendolo già più volte sperimentato negli spettacoli al teatro Mercadante di Napoli, quando lo dirigeva De Fusco, mi piace. La possibilità, per esempio, di vedere le microespressioni degli attori quando recitano... comunque se ne può parlare... le attrici sono state abili nel rappresentare le due diverse tipologie di donne, in cui personalmente non mi rispecchio. L'atmosfera è stata di pura allegria ho sentito negli altri partecipanti la voglia di uscire e ritrovarsi in libertà. Ormai sono nella quarta parte della vita e il lockdown mi ha limitato moltissimo.

Comunque sono tornata al teatro e continuo a ballare... poiché siete tutti amanti del teatro mi auguro che vi siate vaccinati, se no,,,VACCINATEVI... se non per voi per chi vi è caro.

Alla prossima calata...

Allego foto di quella sera dal mio balcone prima di scendere al mio rientro... l'atmosfera di via Roma e del vicoletto dove si trova il teatro... e foto di gruppo...

Alla prossima calata o chissà ..per altro

Ciao a tutti





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

**VIVIANA M.
38 ANNI, DOCENTE / REGISTA
TEATRO SAN FERDINANDO – TEATRO DI NAPOLI
VISITA AL MUSEO DELL'ATTORE
TEATRO CILEA
IN MARCIA**

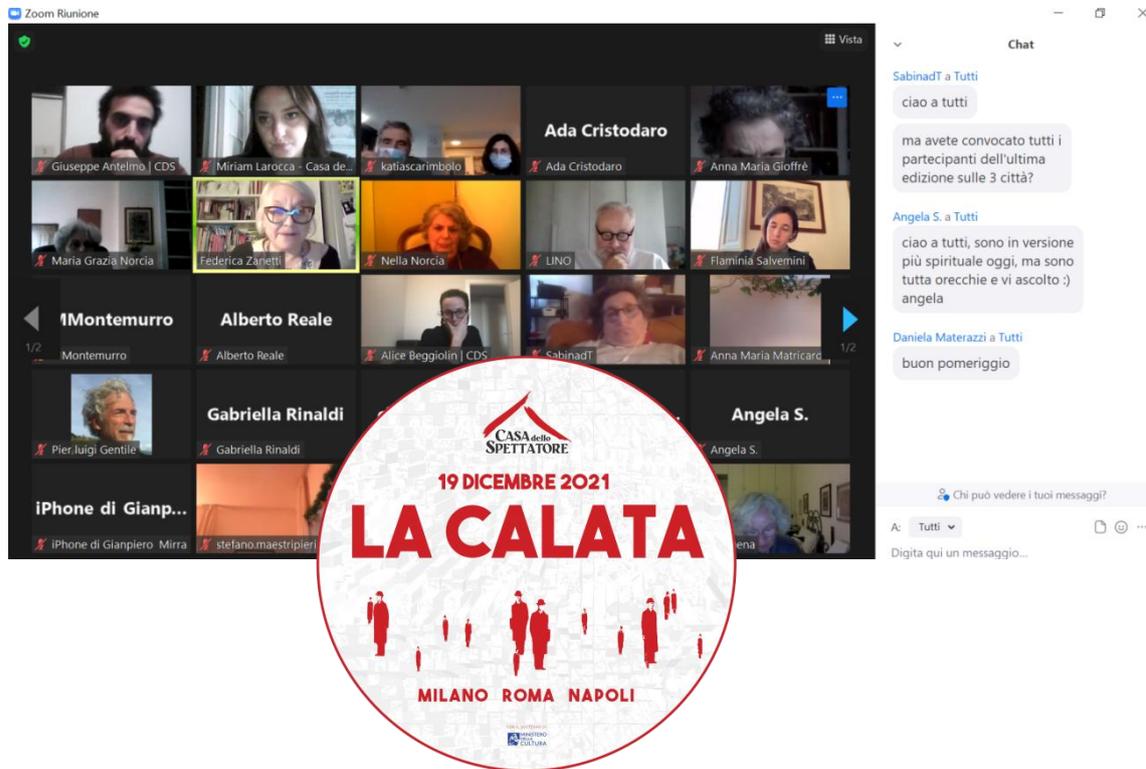
Quest'anno, trovandomi in Campania ho aderito alla Calata organizzata nella città di Napoli. Ad accoglierci in tarda mattinata in via Foria è stata Eliana, che con grande disinvoltura e conoscenza del territorio e della cultura partenopea, ci ha accompagnati in una visita al Museo dell'Attore presso il Teatro San Ferdinando, allietando e arricchendo questa piacevole passeggiata con testi tratti da Matilde Serao, citazioni di De Filippo, illustrando con profonda conoscenza della materia la carrellata dei più autorevoli artisti napoletani di cui si conservano accessori, copioni, costumi di scena. Abbiamo visitato anche il camerino di Eduardo, il sottopalco del teatro... Un vero tuffo nella tradizione teatrale partenopea. La sera poi sono andata al Teatro Cilea per assistere allo spettacolo "Noi restiamo qui", un musical in chiave partenopea dove una ventina di ragazzi e ragazze hanno messo in scena il loro desiderio di vivere a Napoli, attraverso canzoni, coreografie, scenette comiche, sulle note di brani composti da Enzo Avitabile e con la regia di Lello Arena. Una giornata all'insegna della napoletanità, che mi ha lasciato una piacevole emozione.





**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

19 dicembre 2021: la giornata nazionale di studio.



Con l'edizione 2021 de “La Calata” si conclude un ciclo iniziato nel 2017. Dopo 8 edizioni - 4 a Roma, 2 a Milano e 2 a Napoli - e in attesa di progettare il futuro de “La Calata” si è dedicato un tempo da condividere per raccontare l'esito della ricerca e ritrovare tutti, spettatori e teatri che ne hanno reso possibile la completa realizzazione.

Per ringraziare dell'entusiasmo dimostrato, dell'allegria partecipazione e della fondamentale collaborazione per la felice riuscita di tutte le edizioni del progetto, si è svolto un appuntamento sulla piattaforma Zoom, Domenica 19 dicembre 2021 dalle 15.00 alle 19.00, con il seguente programma:

- dalle ore 15.00 alle ore 16.00
Introduzione e sintesi dell'elaborazione dei dati raccolti. A cura di Casa dello Spettatore
- dalle ore 16.00 alle ore 16.30
Intervento di Federica Zanetti Professoressa associata del Dipartimento di Scienze Dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna.
- dalle ore 16.30 alle ore 18.45
Le voci delle spettatrici e degli spettatori di Roma, Milano e Napoli.
- alle ore 18.45
conclusioni e saluti.



Ne è scaturita così una riflessione condivisa, a partire dall'analisi dell'elaborazione dei dati effettuata sui dossier delle diverse edizioni. In particolare qui, ci fa piacere riportare il prezioso intervento di **Federica Zanetti Professoressa associata del Dipartimento di Scienze Dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna.**

La Calata: chiavi di lettura e ipotesi di analisi di un processo di innovazione culturale

Federica Zanetti

Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna

PRIMA PARTE

Concetti chiave

1. Innovazione culturale

Una possibile definizione:

“Per generare innovazione culturale si devono immaginare, realizzare e diffondere metodologie, servizi e prodotti in grado di apportare cambiamenti sistemici nel modo di fare e vivere la cultura.

Si può lavorare sulla valorizzazione del Patrimonio dello spettacolo dal vivo o delle industrie culturali. Con metodologie innovative e pubblici diversi. Si possono creare servizi per la conservazione e la fruizione oppure metodologie innovative per l'educazione e la produzione. L'importante è riuscire a costruire un'offerta concreta che generi per la cultura e la società un cambiamento utile, sostenibile e replicabile su larga scala.”

(Tra le tante definizioni, quella di Fondazione Cariplo) Dal progetto de LA CALATA:

“Un invito per spettatrici e spettatori di ogni età a “calare” il loro sguardo sul territorio teatrale della città e a inserire la propria esperienza all'interno di un racconto collettivo. La Calata è un esperimento conoscitivo sul mondo del teatro attraverso gli occhi dello spettatore. Cosa si fa quando si “cala”? Si osserva la “vita” teatrale della città... andando a teatro e la si racconta, con un breve testo e qualche immagine: lo spettatore veste i panni del reporter per un giorno.

La Calata promuove la costruzione di una comunità che si educa all'incontro con il teatro svincolando per un giorno l'esperienza estetica dalle scelte personali, e quindi dai gusti, dalle



abitudini, dai pre-giudizi. La Calata consente di incontrare una città attraverso il teatro, non in un teatro. Il teatro e la città, quindi: in quanto fenomeni umani e collettivi hanno in comune la materialità dei corpi e degli spazi e l'immaterialità delle relazioni e della narrazione, e ne condividono la dimensione sociale.”

In questo scenario, un progetto come LA CALATA diventa determinante e necessario per il superamento dell'appiattimento e dell'omologazione a favore di una valorizzazione di esperienze divergenti, talvolta informali, ricche di energie creative, capaci di stabilire rapporti con pubblici diversi, con la comunità e il contesto socio-culturale in cui è immersa. Forse nessun altro luogo come il teatro ha in sé le potenzialità di intrecciare linguaggi, ricerche estetiche e antropologiche, saperi, spaccati di realtà, vissuti contemporanei e immaginari.

2. Il complesso rapporto tra formazione e teatro (Arte - Cultura)

Il rapporto tra teatro e formazione è caratterizzato da molteplici dimensioni e da due direzioni prevalenti, quella della fruizione culturale da un lato e quella più di natura antropologica e sociale dall'altro.

La ritualità del teatro non si limita all'apertura del sipario, ma è costituita da orizzonti che vanno oltre la fruizione dello spettacolo, in percorsi di comunicazione, aggregazione e coinvolgimento. L'incontro tra teatro e formazione non ha come funzione quella di interpretare, semplificare, spiegare. Ci aiuta invece a vedere le ombre e le sfumature della complessità, contrapponendo alla monodimensionalità la pluralità delle dimensioni e delle possibilità. È un teatro che, in senso ampio, offre all'attore, allo spettatore, alla comunità, un'opportunità preziosa di formazione, un'esperienza positiva di condivisione con gli altri, una possibilità di crescita umana oltre che culturale.

Da una parte, il teatro e le agenzie culturali portano avanti una riflessione sulla formazione del pubblico e dei nuovi pubblici, su quel processo ancora incerto definito “audience development”. Dall'altra le agenzie educative e formative elaborano possibilità in cui il teatro possa avere un ruolo significativo nell'esperienza educativa, come qualcosa che si può “fare” oltre che “guardare”, che può essere vissuto in contesti formali ed informali, scolastici ed extrascolastici e che ha bisogno, quindi, di spettatori capaci di essere creatori attivi di significati e non fruitori passivi di un prodotto. Il teatro che educa non è necessariamente un teatro di tipo “sociale”, su cui ancora artisti, docenti ed esperti hanno vivaci confronti. È piuttosto un “teatro come ricerca”: un teatro che converge verso il “pedagogico” nell'essere riflessione sul presente e sulle questioni cruciali del politico e allo stesso tempo nell'essere capace di capovolgere la norma, ciò che è noto, il senso comune.

Risulta quindi il teatro l'arte ideale per attivare la conoscenza che deriva dall'esperienza: l'opera d'arte si presenta come un progetto finito, ma al tempo stesso si completa e si esaurisce nella relazione con l'altro.



In questa prospettiva, il teatro, come la comunità, ha bisogno di attraversare luoghi e linguaggi in cui le identità si confrontano tra loro producendo nuovi immaginari e aprendo nuove prospettive e visioni. Il teatro, in questo senso, non fa altro che attivare un processo attivo e maieutico: ricerca una relazione viva con la comunità, cerca il legame con i cittadini.

Il teatro che mette al centro della ricerca artistica il cittadino, l'uomo e il suo sguardo sul mondo, sulle relazioni, è l'espressione forte di una pratica di cittadinanza attiva. Cambia lo sguardo del teatro sullo spettatore, così come lo analizza il regista e attore Gigi Gherzi: "Avere il coraggio di definire lo spettatore come una condizione. Interrogarsi su di essa. Pensare che quella condizione, ogni sera, crea una comunità. Provvisoria, occasionale all'inizio. Ma quell'essere comunità del pubblico, che ci chiede risposte, non possiamo ignorarla. Provare a pensare a pratiche artistiche nuove che possono cominciare a incarnarsi anche in atti e rapporti diversi con il pubblico: perché ognuno di noi, se rimarrà sempre e solo numero, audience, potrà ascoltare a teatro cose mediocri o cose sublimi, ma, uscito dal teatro, non sarà comunque in grado di diventare attore di una testimonianza differente... Cammino per la città. Entro in teatro. Vedo gli spettatori. Penso a loro come cittadini. Teatro dello spettatore. In cui al centro ci sia la presenza di chi ha deciso di vivere il rito teatrale. Dove lo spettatore venga spinto ad agire, a condividere pensieri e storie. Mettendoci il suo. Lavorare perché un racconto sia generazione di una foresta di storie, di riferimenti personali, di pensieri, nella testa di ogni spettatore. Pensieri annotati nella memoria personale, a volte scritti su carta, condivisi con chi sta più vicino... Teatro come luogo delle relazioni rinnovate. Teatro della cittadinanza." (Gherzi, n.d.)

In queste reciproche comprensioni, riprendendo il pensiero del sociologo Simmel (De Simone, *La via dell'anima: Simmel e la filosofia della cultura*, 2017), si crea uno spazio che è come una creazione dell'anima, esiste cioè soltanto se viene costituito da una azione collettiva comune. Comune, nel senso che ciò che è largamente condiviso dagli individui li porta ad unirsi e comunicando danno vita a nuove possibilità di interpretare ed intendere il mondo. Lo spazio del teatro allora, se da un lato è preventivamente regolato e definito in alcuni aspetti che lo distinguono da qualsiasi altro luogo e da qualsiasi altro mezzo, dall'altro acquista di volta in volta un nuovo significato sulla base di chi si relaziona e condivide contenuti. In questo modo il teatro contribuisce ad allenare gli individui alla costruzione collettiva di nuovi spazi e quindi di nuovi significati per il processo formativo di ogni persona. Il teatro contribuisce, in ultima istanza, a creare e ri-creare quei luoghi dove possa di nuovo nascere un'occasione per riflettere. Beni comuni intangibili, teatro, cultura e formazione necessitano di una collocazione al centro di politiche in grado di valorizzare patrimoni artistici, storici e identitari come elementi di coesione sociale, di riconsolidamento di legami frammentati e indeboliti e come spazi pubblici e sociali in cui riaffermare i valori della cittadinanza attiva (Dominici, *Dentro la società interconnessa. Prospettive etiche per un nuovo ecosistema della comunicazione*, 2016).

La partecipazione e l'accessibilità culturale non sono garanzia per diventare cittadini migliori, ma sono possibilità per sviluppare abilità, competenze, benessere e, di conseguenza, per produrre valore sociale e innovazione anche nei territori più fragili. "La cultura può aiutarci a fare tutto questo se cessiamo di concepirla come una forma di intrattenimento un po' snob e iniziamo a considerarla come un fattore fondamentale di cittadinanza attiva.



E se diamo spazio alle tante realtà che in Italia, spesso in modo silenzioso ma con una straordinaria determinazione, hanno provato a coniugare questo nuovo modo di pensare la cultura in modo creativo ed efficace, anche nei territori più critici e dimenticati, facendo del nostro Paese il più interessante laboratorio di innovazione sociale a base culturale dell'intera Europa" (Caliandro e Sacco, *Italia Reloaded: Ripartire con la cultura*, 2012)

3. Accessibilità culturale

L'accesso rappresenta il primo passo verso strategie più complesse e articolate di inclusione sociale e culturale, e dimostra come le istituzioni culturali siano tutt'altro che soggetti neutrali: qualsiasi biblioteca, teatro o museo non impegnato nell'abbattimento delle barriere all'accesso, le sta di fatto mantenendo attivamente.

Tradizionalmente, le problematiche di accesso sono state per lo più associate alle barriere architettoniche e finanziarie (che peraltro rappresentano ancora oggi uno dei principali ostacoli alla partecipazione, soprattutto nel caso delle fasce di utenza "svantaggiate"), mentre solo di recente si è prestata maggiore attenzione a tipologie più "immateriali", quali ad esempio le barriere sensoriali e cognitive, le barriere culturali (gli interessi, le esperienze di vita, le culture della comunità di riferimento sono riflesse e rappresentate nell'istituzione culturale?), attitudinali (la cultura e l'atmosfera complessiva di un'istituzione) e tecnologiche (mancato utilizzo delle ICT per potenziare l'accesso all'offerta culturale), le percezioni dei "non pubblici" (es. percezione delle istituzioni culturali come luoghi esclusivi, riservati a persone colte e sofisticate; rifiuto di determinate forme di espressione culturale, ritenute di scarso interesse o offensive; bassa priorità accordata alla partecipazione culturale, intesa come un lusso da non potersi permettere o come una perdita di tempo).

Ma l'accesso, per quanto fondamentale, non basta. Esso viene ancora troppo spesso interpretato come un processo unidirezionale: l'istituzione culturale "apre le porte" a pubblici diversi da quelli "tradizionali". Questione più complessa è coinvolgere attivamente questi pubblici (e più in generale le comunità di riferimento) in un effettivo processo di consultazione e di progettazione partecipata, un principio ormai riconosciuto anche nei documenti ufficiali di associazioni internazionali di categoria. Per eliminare le barriere alla partecipazione (ai processi decisionali, ai processi creativi, alla costruzione dei significati...), le istituzioni culturali hanno a loro disposizione una ricca gamma di strategie e prassi anche molto diverse tra loro, ma accomunate dall'obiettivo di diventare meno autoreferenziali, più radicate nella vita delle comunità di riferimento e più aperte alle esigenze dei loro pubblici e dei diversi servizi sul territorio



4. Studiare i pubblici

Significa non solo analizzarli dal punto di vista scientifico, attraverso metodologie di ricerca, ma conoscerli, dare loro un volto e non un numero, sapere quali spazi occupano nel territorio. Significa inserirli in una visione di città, collocarli dentro ad una promessa che nasce dal continuare a domandarsi di che cosa ha bisogno (in termini di benessere BES anche culturale).

CALVINO: la città prende forma dai deserti a cui si oppone

STUDIARE I PUBBLICI

Necessita di collaborazione Avendo una visione condivisa

Dentro alla quale generare visioni di futuro della città.

Il progetto “La Calata” come progetto teatrale che diventa risposta all’urgenza di ritrovare e rinsaldare legami comunitari, a trovare modalità di comunicazione più immediate, rende palesi e valorizza le differenze, consente inoltre l’incontro in uno spazio di sperimentazione del possibile e del fantastico, dove le persone portano il loro desiderio di esprimere passioni e sentimenti (Bernardi, *Il teatro sociale. l’arte tra disagio e cura*, 2012). In merito al concetto di spazio di sperimentazione «ci sentiamo spesso estranei per le strade della nostra città, nel nostro paese, come disancorati dalla terra in cui viviamo, esclusi dall’abitare i luoghi. Questa sensazione di estraneità può portare alla rassegnazione e a un individualismo obbligato dalle circostanze, ma anche aprire alla ricerca di nuove relazioni e , soprattutto, di nuove forme di riabitare il territorio, allestendo spazi che possano dirsi comuni: né solo pubblici né solo privati.

Da più parti e in più modi stiamo cercando come addomesticare spazi, anche abbandonati, in cui trasformare i nuovi immaginari del vivere, del relazionarsi e del convivere. Nuovi immaginari culturali dello sviluppo globale.» (Musolino M., *L’invenzione di nuovi luoghi dell’abitare*, Animazione Sociale, Settembre/Ottobre, 2014, p.15)

La Musolino, riprendendo il pensiero del sociologo G. Simmel, spiega come in fondo lo spazio esiste come una creazione dell’anima, esiste cioè soltanto se viene costituito da una azione collettiva comune. Comune nel senso che è ciò che è largamente condiviso dagli individui li porta ad unirsi e comunicando danno vita a nuove possibilità di interpretare ed intendere il mondo. Lo spazio del teatro allora, se da un lato è preventivamente regolato e definito in alcuni aspetti che lo distinguono da qualsiasi altro luogo e da qualsiasi altro mezzo, dall’altro viene costituito e acquista di volta in volta un nuovo significato sulla base di chi si relaziona e condivide contenuti. In questo modo il teatro contribuisce ad allenare gli individui alla costruzione collettiva di nuovi spazi e quindi di nuovi significati per evitare che questi possano perdere la loro pregnanza per il processo formativo di ogni uomo. Il teatro contribuisce, in ultima istanza, a creare e ri-creare quei luoghi dove possa di nuovo ricrearsi un’occasione per riflettere (Musolino, 2014),

Bisogna allora, ritrovare e ridare importanza all’attività rituale che da sempre è stata l’elemento collante di ogni società. Il rito infatti, dice Geertz (Bernardi, *Il teatro sociale. l’arte tra disagio e*



cura., 2012), è quella dimensione in cui si fondono il mondo come immaginato e il mondo come vissuto. Il rito coinvolge nella sua azione l'interezza dell'uomo, i suoi gesti, i suoi pensieri, le sue emozioni, le sue parole e l'intero mondo in cui l'uomo vive, i suoi spazi e i suoi tempi. Nel rito l'uomo manifesta la sua identità in modo esplicito e sincero. Anche quando compie un rito singolarmente agisce come parte di una collettività.

SECONDA PARTE

Quali chiavi di lettura per leggere e analizzare il progetto

Da una prima analisi del materiale scritto.

IL TEATRO

Il teatro come CASA, come stare in famiglia:

“accogliente”, “familiare”, “clima familiare”,

“il rosso foyer sa di casa”,

“non trovo un foyer ma un corridoio di casa”, “il padrone o la padrona di casa”, “atmosfera calda e conviviale”.

I BAR (da quelli più semplici e “abbozzati”, agli spazi più strutturati della convivialità)

I BAGNI analizzati con attenzione e meticolosità.

Quanto si discosta o meno dal teatro con poltrone e sipario rossi, quinte blu, sala grande e palco di legno.

“Che un teatro è un luogo dove le persone condividono un'esperienza multisensoriale e non lo fanno solo le poltrone di velluto rosse, i soffitti dorati, le luci sparate e gli abiti eleganti. Un teatro può essere una stanza, un ingresso di una casa, una piazza, può essere ovunque si ha una storia da raccontare e persone con cui dividerla, può essere la strada che fa da palcoscenico e dove in fondo ognuno di noi mette in atto la propria messa in scena.”

IL SENTIRE – le emozioni degli spettatori

Si legge in molte riflessioni:

“Predomina ancora l'emozione”, “Sorpresi e sorridenti”. “Applausi”,

“Calore del pubblico così entusiasmante”.

LO SPETTACOLO E OLTRE...

Vengono espresse considerazioni sullo spettacolo, spesso si articolano alcuni passaggi legati ad un posizionamento di critica allo spettacolo, ma non viene quasi mai messa in discussione



l'esperienza. Anche quando lo spettacolo non convince si valorizza la partecipazione a questa azione collettiva. Scoprire una realtà della quale forse non si sarebbe venuti mai a conoscenza. Si apprezza, come ho visto scritto, "la pittura e la cornice".

"Possibilità di uscire dagli schemi: spettacolo bellissimo che non avremmo mai scelto!"

"Io vado a teatro come se andassi a votare: ci vado sempre anche se dopo rimango deluso. Ci vado perché è un mio diritto, perché mi sento bene se sto lì. Lo spettacolo può essere brutto, deludente ma è sempre entusiasmante andare a teatro"

"È un'esperienza"

"la cultura arricchisce sempre, anche quando è inaspettata, anche quando risulta apparentemente lontana dai propri gusti, anche quando la si vive in ambienti non conosciuti o non scelti!"

"La Calata non è stata solo andare a teatro, ma vivere una giornata contro corrente e sentirsi per un giorno reali protagonisti della propria vita."

"Grazie, quindi, alla Casa, per avermi donato la possibilità, per una sera, di "calarÈ" a Teatro lontano dalle mie abitudini e convinzioni di spettatore."

"È sempre un'esperienza di rottura, costruttiva, quella di "calarsi" in situazioni estranee e frequentare persone che non si conoscono."

"Erano 15 anni che non andavo a teatro, sabato scorso ho capito che mi ero persa tanto: l'attesa, l'incontro, la condivisione di una emozione, le luci, le voci che ti raccontano una storia trasportandoti in un'altra realtà ,perché quello che stai ascoltando e vedendo lo vivi anche tu, te lo senti addosso. Grazie per questa esperienza di VITA."

"La particolarità della calata è di uscire dalla propria comfort zone, mettersi alla prova assistere a spettacoli che forse non si sarebbe scelti di vedere e di andarci con degli sconosciuti; ma questo è anche il punto di forza creare per una sera una comunità errante di compagni che si confrontano, che dialogano intorno alla magia del TEATRO."

LA PREPARAZIONE E L'ARRIVO

Una grande voglia di esserci.

Andare verso... difficoltà nel parcheggio, distanza e i mezzi per arrivarci. Prevalgono le auto sui mezzi pubblici e le biciclette.

I teatri centrali e quelli di periferia, le periferie che vengono definite dormitorio. I luoghi "malfamati" rigenerati dai teatri.

Il buio, le stradine, l'invisibilità, la mancata segnalazione, i teatri nascosti.



Come il teatro dialoga, si connette, confina o sconfina con il territorio attorno. Scritture ricchissime di particolari sulla città, su quello che c'è attorno al teatro (al Teatro Nuovo la strada entra nel teatro)

“Magari se l’urbanista avesse progettato caseggiati più vicini e più carini, la gente sarebbe venuta anche a piedi e se ci fossero viali alberati puliti, ne avrebbero approfittato per una passeggiata, e se c’era qualche negozietto magari avrebbero fatto degli acquisti, e se c’era una gelateria magari avrebbero preso un cono gelato, qualcuno avrebbe preferito un drink al bar, se ci fosse stato. Qualcuno avrebbe perfino cenato in un bel ristorante... e magari chissà? Sarebbe nato perfino un amore.”

Scoprire il teatro:

“Non sapevo dell’esistenza di questo teatro”, “Avere il teatro vicino a casa e non saperlo”.

L’anticipo, la puntualità dei calati!

Cercare la propria compagna, il proprio compagno di Calata.

L’INIZIO

Le foto, le chiacchiere dei vicini; i commenti, rubare le conversazioni al volo. Le comunità dei teatri: sono a loro agio, pubblico di habitué. Si salutano, si stringono, si baciano. Abitano vicino.

“Si avverte sin da subito un clima familiare e conviviale. Il pubblico è composto essenzialmente da comitive di persone di età medio alta che sembrano essersi date appuntamento. Ho ragione di credere che il teatro rappresenti per queste persone il consueto svago del venerdì sera. Prima dello spettacolo, le brave massaie tra il pubblico sciorinano discorsi del tipo: “Cosa hai cucinato per cena? Ma come lo fai tu l’arrosto? Con o senza soffritto?”. Mi sembra quasi di essere tornata ai tempi del teatro parrocchiale e il che non mi disturba, anzi mi regala ricordi positivi.”

IL DOPO

Si ritorna nel mondo reale:

“La realtà si riprende l’attenzione”

“E un po’ mi è dispiaciuto non essere più lì, e di dover tornare alle mie solite, prevedibili giornate.”

“La città ci aspetta, il treno sta per partire, i calanti si salutano nella chat comune, che sta squillando dalla mattina, da Milano, Roma, da Napoli, più vicini di quanto si possa immaginare”



IL VALORE AGGIUNTO

1. La condivisione attraverso le chat su Whatsapp

“Bello anche essere calati in così tanti, tutti simbolicamente insieme.”

“Uno scambio di mondi.”

“L’essenziale è la testimonianza di una serata a teatro, il rito che si compie, ogni volta uguale e diverso, l’emozione che regala e di cui sei partecipe. Un vissuto speciale, amplificato oggi dalla comunità dei “calanti”, dai loro occhi e dalle loro voci, materializzati su whatsapp che continua a trillare giulivo fino a tarda ora.”

“E così è stato: un tuffo condiviso insieme a tante persone. Ognuno ad assistere ad uno spettacolo diverso, ma con la stessa missione, ovvero quella di fotografare la realtà di una tipica serata romana a teatro, e diventare spettatori sempre più curiosi e partecipi. E la cosa più bella è che nonostante molti di noi siano andati in missione segreta e solitaria, ci siamo sentiti tutti quanti parte di una comunità. Da soli ma insieme.”

Roma 2017

“Questa esperienza mi fa ricordare, soprattutto nel momento preparatorio vissuto attraverso i WhatsApp dei partecipanti, il film “Il fantastico mondo di Amelie”, film che amo molto, nel momento in cui la protagonista ha finalmente abbracciato l’amato e la sua felicità si esprime in un senso di armonia con il mondo che si esprime nella frase, che compare nel testo filmico, “ci sono più connessioni possibili nel cervello umano che atomi nell’universo”. La Calata mi sembra la ricerca di una grande connessione tra persone, spettatori e attori, teatri e luoghi, passaggi e attraversamenti, noto e ignoto. Ogni partecipante, munito della cartolina di magrittiana memoria, si è recato contemporaneamente a tanti altri, solo, ma in connessione “cellulare”, in un teatro della città, dove c’era qualcuno ad accoglierlo e dove si preparava l’incontro magico della serata, il momento ludico della azione/visione.”

2. Le visite ad altri luoghi culturali

3. L’ospitalità dei calati da altre città (peculiarità della Calata di Napoli)

“Mi è piaciuta tantissimo questa iniziativa “La Calata”, geniale, che unisce attraverso il teatro le persone da varie parti d’Italia. Un modo di vivere il teatro divertendosi, conoscendosi, scambiandosi emozioni, foto, alloggiando in famiglie disponibili ad ospitare, senza conoscersi. Visitando musei, fabbriche di cioccolato e tutta la città dove si effettua la calata.”



LA PANDEMIA

C'è l'attesa e l'emozioni di essere ritornati a teatro. Si inserisce l'attenzione alle norme. Molto partecipe e desideroso di tornare in sala. C'è la paura
Le manifestazioni dei no vax

“Si viene trascinati prepotentemente in un immaginario salotto/prigione di una qualunque casa italiana del periodo pandemico. Appena si fa buio in sala si entra nell'esperienza dell'esilio, che è non più individuale, bensì collettivo.”

“Trovo sempre affascinante incontrare gli attori fuori dal palco, subito dopo aver tolto la maschera...quella teatrale, perché purtroppo nel 2021 tra la gente sono costretti a coprire il volto con un'altra maschera, quella chirurgica.”
“Abbiamo sofferto troppo tutti questi mesi senza teatro.”

“Mi ha disorientata. Mi sono resa conto che le mie abilità sociali si sono arrugginite, e questa cosa mi ha spaventata.”

Ed anche ora che i teatri hanno riaperto ho avuto paura di riprendere. A questo punto l'occasione che mi avete offerta è stata così stimolante per me che non ho resistito e mi sono detta: "al diavolo la paura, vai a teatro e divertiti!"

“La sensazione è quella di essere stati teletrasportati in un'altra dimensione, lontana anni luce dai problemi che ci affliggono nell'ultimo anno e mezzo. Un luogo dove il covid non è mai arrivato e, mi auguro, mai arriverà.”

“La Calata 2021 è stata un abbraccio in tempo di pandemia. Tornare a teatro è tornare alla vita.”

È fiato corto questa domanda senza risposta, questo fanciullo eterno che si chiama teatro. Ti entra nelle viscere e non ti molla più. Aiuta a lavare la mente, ad attraversare e a farmi attraversare dalle esperienze con occhi nuovi, a lasciarmi segnare da quello che accade. È fiato corto questo fatto dell'anima, questa bussola che mi orienta nella pratica dello stupore e della meraviglia. Mi riempie gli occhi di desiderio nell'attimo vissuto, nel presente convenuto, alito di speranza, abbraccio fraterno. È fiato corto questo mio stare attenta a agli altri che mi circondano, alle parole che ascolto, alle frasi che leggo per i corridoi della scuola, questa dolce ossessione che è il teatro, mare in tempesta, filo d'erba che resiste, nonostante tutto. Sprofondo nel rosso dei divani e mi sento senza dimora, senza nome, senza patria, senza pelle, affamata di verità, come ferita aperta a vita, in cerca di libertà; è fiato corto questo rifugio di chi sogna, questa preghiera che riscalda sotto un cielo vestito di solitudine, questa ricerca di bellezze segrete, questa infinita fame d'amore.

In quest'ultima calata la luna e la pioggia sono state le protagoniste



**LA CALATA 13 NOVEMBRE 2021
NAPOLI ROMA MILANO**

Il progetto de La Calata è di per sé uno spettacolo: un'onda di spettatori che scende come un fiume (a proposito di acqua) nei Teatri: è la Performance che ogni città meriterebbe una volta al mese: un vero e proprio esperimento di Teatro nel sociale...

Il teatro è l'arte dei corpi che vive nello stesso tempo in cui ci siamo noi.